* Anno 107 - Numero 230 *

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Domenica 30 Settembre 1973 *

IL MEZZOGIORNO E L'EUROPA

Una comunità?

E' l'Europa una Comunità? Che non sia uno Stato, e nemmeno una Federazione o una Confederazione di Stati, lo sappiamo bene. Nel linguaggio corrente è stata a lungo chiamata il Mercato Comune, poi la Comunità Economica Europea, ora si lascia spesso cadere l'aggettivo e si parla di una Comunità che vuol diventare, per solenni dichiarazioni, un'Unione Europea entro il decennio. Mercato, Comunità, Unione, sono termini pittoreschi e imprecisi che hanno significati originali assai diversi da quelli loro prestati per definire istituzioni nuove nella storia politica. Si è proceduto per analogie: ma ci chiediamo quanto sia esatta oggi la definizione di Comunità per il complesso di legami che uniscono tra loro i nove Stati della Cee. Quando uno di questi Stati è in crisi, i rapporti tra loro si dimostrano ancora, in verità, più simili a quelli di un Mercato, che è un posto dove si compra, si vende, si fanno affari, ma certo non si chiede aiuto né si soccorre. Siamo lontani dallo stato di Comunità, che vorrebbe poi dire di una famiglia, se ben comprendiamo il termine.

Oggi l'Italia è nel mezzo di una crisi severa: non tanto produttiva, giacché quest'anno, ci dicono, la nostra economia crescerà in termini reali del 4 e forse del 5 per cento, se l'autunno non porterà turbamenti del processo produttivo. Ma sono a punto d'ebollizione tutte le contraddizioni proprie di una società che Claire Sterling ha definito «sottosopra-sviluppata».

Quando entrammo nel Mercato Comune vi furono vaste preoccupazioni, si temeva che il vaso di coccio italiano, a contatto con i vasi di ferro dei nuovi soci, sarebbe andato incontro a sorte disastrosa: non sarebbe accaduto ciò che già era successo al Mezzogiorno italiano quando fu fatta l'unità nazionale e le più deboli industrie del Sud subirono colpi fatali dal confronto diretto con quelle più adulte del Nord? Nel caso dell'adesione italiana al Mercato Comune Europeo non fu così per complessi motivi: proprio il pericolo dell'eliminazione ispirò miracoli d'invenzione imprenditoriale a grandi e piccole industrie italiane; e poi i bassi salari di una massa di lavoratori eccezionalmente capaci e volonterosi consentirono, con grandi sacrifici, la furiosa, necessaria accumulazione di capitali. Ma soltanto oggi ci rendiamo conto di quali fossero i «costi esterni» di quell'impresa: ne subiamo conseguenze penose e drammatiche.

Trascurammo per anni gli investimenti sociali e ci troviamo oggi ad avere in forma acuta tutti i mali del soprasviluppo, le tensioni sociali e le cadute produttive tipiche delle società cresciute troppo in fretta. Avevamo intanto affrontato, con mezzi limitati, i problemi del nostro sottosviluppo, senza riuscire a fare, qui, nessun «miracolo»: l'esperienza di altri (della Jugoslavia, per esempio, ma anche dell'Unione Sovietica) dimostra quanto sia arduo il compito di sollevare un'area depressa a livello di quelle più progredite. L'industria chiama l'industria, e i mali psicologici e politici legati all'essere zona d'aiuti sono tali da deprimere talvolta l'iniziativa, invece di stimolarla. Inoltre, avere aderito alla Comunità, se ha immensamente accelerato l'interscambio tecnologico e commerciale senza il quale non ci sarebbe stato il nostro sviluppo, ha anche creato condizioni psicologiche e politiche tali da rendere più acute tutte le nostre tensioni sociali ed economiche, che sono, fra l'altro, causa dell'inflazione e dell'impossibilità di realizzare una politica dei redditi.

Ma soprattutto, noi non siamo ancora una Comunità: i nostri soci d'affari ci consentono magari dilazioni o deroghe alle regole comunitarie quando ci troviamo nei guai, ci permettono cioè di comportarci talvolta, fino in fondo, come chiede il sacro egoismo degli Stati nazionali. Se fossimo davvero una Comunità avremmo invece «messo in comune» i nostri problemi e le Nazioni con cui ci avviamo a costruire un'«Unione» non seguirebbero la nostra crisi soltanto con attenzione ora curiosa, ora severa, ora compassionevole, ma ci avrebbero chiesto che cosa potevano fare concretamente per «darci una mano».

Non siamo una Comunità, anche se c'è qualche segno d'una crescente volontà di esserlo: così si profilano a Bruxelles ipotesi di vasti piani di politica regionale e di politica sociale, sollecitati dai nuovi soci poveri, Irlanda e anche Inghilterra, senza però che vi sia ancora alcuna sicurezza che i soci ricchi non li decurtino o li respingano. Noi Italiani, intanto, avevamo atteso quasi inerti per un quindicennio, prima di cercare d'imporre all'Europa la questione del Mezzogiorno. Sapremo farlo ora?

Per riuscire a farla riconoscere come problema politico vitale per tutti (in una Comunità, come in una famiglia, bisogna sapersi aiutare da sé per farsi aiutare), è necessario che il nostro governo dimostri anzitutto di saper applicare in Italia, con le risorse che ha e trovandone altre anche con mezzi straordinari, un'autentica strategia meridionale d'emergenza, che colpisca la fantasia del Paese e gli ridia uno scopo.

Ma perché non muovere anche, affiancandoli all'azione dei ministri Moro e Donat-Cattin, che bene si stanno battendo, alcuni messi straordinari (ci viene alla mente prima d'ogni altro il nome di Saragat), affinché essi spieghino la «strategia-Sud» nei suoi veri termini politici oltre che economici, psicologici oltre che politici (l'importanza vitale della stabilità in Italia per l'equilibrio europeo, la necessità per gl'Italiani di non sentirsi soli) a quelli che sono stati i nostri partners nel Mercato Comune, che sono oggi i nostri soci nella Comunità e saranno forse domani i nostri compagni nell'Unione Europea?

I decreti approvati dal governo entrano subito in vigore

La benzina aumenta di 23 lire
Passa la legge universitaria

Da oggi la "super" costa 185 lire il litro, la "normale" 175 - Il gasolio per riscaldamento passa da 24 a 28 lire il chilo, quello per i trasporti da 80 a 95 lire - Il governo ha anche approvato gli ultimi decreti delegati per la riforma tributaria, le norme per poter spendere i 100 miliardi dell'edilizia carceraria, la relazione programmatica e previsionale per il 1974

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 settembre.

Da oggi a mezzanotte la benzina costa 23 lire in più al litro — la normale 175 lire, la super 185 lire —, aumenta il gasolio da trazione da 80 a 95 lire, aumenta il gasolio da riscaldamento da 24 a 28 lire il chilo. La decisione è stata presa oggi con decreto legge dal Consiglio dei ministri che, in una lunga riunione dalle 12 alle 19, ha anche approvato il decreto legge con i provvedimenti urgenti per l'Università, gli ultimi decreti delegati per la riforma tributaria (riguardano l'anagrafe, le agevolazioni fiscali, la riscossione delle imposte, i servizi della riscossione), le norme per poter spendere i 100 miliardi destinati alla edilizia carceraria, e infine la relazione programmatica e previsionale per il 1974.

Gli argomenti più difficili sono stati la benzina e l'Università. Del governo Rumor l'odierno Consiglio dei ministri è stato il più complesso e dibattuto e per la prima volta ha visto i quattro partiti costretti a cercare un faticoso accordo. Aggiungiamo che è il primo Consiglio che approva due provvedimenti contro le indicazioni dei sindacati, anzi, sapendo che uno, il decreto legge per l'Università, avrebbe provocato subito uno sciopero di 24 ore, già annunciato per martedì.

Per la benzina, il psi ha visto la direzione spaccarsi ed anche alcuni settori della maggioranza, che hanno riconosciuto inevitabile l'aumento, ancora oggi insistono nelle critiche. Il gruppo di Bertoldi (va rilevato che Bertoldi è ministro) lo ritiene una contraddizione all'impegno antinflazionistico del governo e, se riconosce che l'impegno di collegare l'aumento ad un generale riassetto del settore petrolifero è un fatto positivo dichiara che per ora «siamo sempre nel campo delle buone intenzioni». Sono osservazioni che si possono discutere, tuttavia sempre responsabili.

Ben diversa la posizione assunta da Mancini (la sua corrente, come quella di Lombardi, ha votato in direzione contro la maggioranza di De Martino). Giudica l'aumento un cedimento clamoroso e completo al ricatto delle compagnie petrolifere e solleva pesanti dubbi sulla capacità del governo di corrispondere con i fatti agli impegni assunti. Ma delle 23 lire di aumento, il «pesante ricatto delle compagnie» è limitato a 5,83 lire, mentre una lira e cinquanta va ai distributori e il resto, la fetta di gran lunga maggiore, al fisco. Perché mettere tutto insieme, con una confusione che toglie valore alle critiche? Come rappresentante della maggioranza socialista Giolitti, ministro del Bilancio, difende il provvedimento, avvertendo che sin dall'inizio dell'attività del governo aveva dichiarato che «*saremmo stati costretti a prendere decisioni anche crudeli*».

Abbiamo abbondato in citazioni da parte socialista, perché per la prima volta le decisioni del governo hanno messo in risalto le incertezze nella maggioranza del psi e i contrasti tra maggioranza e minoranze, denunciando una situazione che potrebbe ripetere le ambiguità che già furono di questo partito durante le precedenti esperienze di centro-sinistra. Il psi è necessario al governo della nazione, ma deve pur accettare di scegliere, secondo il monito di Moro, tra le due logiche, di partito al governo o di partito all'opposizione. Le critiche delle diverse correnti sono utili, quando siano costruttive.

Anche il decreto legge per l'Università ha subito un duro travaglio per l'opposizione iniziale dei socialisti, tuttavia si è arrivati ad un accordo che soddisfa abbastanza i quattro partiti, ed è già molto se appena si ricorda che sulla Università si è inceppato l'ultimo centro-sinistra. Malfatti ha trascorso l'intera notte ascoltando il socialista Codignola, il repubblicano Spadolini, il socialdemocratico Orsello. Durante la discussioni ogni tanto Spadolini telefonava a La Malfa per chiedergli qualche miliardo in più. Cosicché questa sera Malfatti poteva commentare: «*I provvedimenti mirano ad ovviare ad alcune delle più gravi carenze di cui soffrono i nostri atenei; non costituiscono la riforma, la quale è essenziale e va approvata in questa legislatura, ma ne sono l'indispensabile premessa. Per questo il governo ha ritenuto indispensabile compiere un considerevole sforzo finanziario*».

Ma se i quattro partiti sono «abbastanza» soddisfatti, non lo sono i sindacati, i quali faranno sciopero martedì e una settimana di lotta a partire dall'8 ottobre. Tra sindacati e ministro non è stata possibile l'intesa, anzi il discorso si è subito arenato sui principi.

E' innegabilmente grave la rottura tra governo e sindacati per la scuola, perché rompe un clima di comprensione. Mercoledì si riprenderà la discussione per i ferrovieri (oggi sono stati approvati alcuni adempimenti legislativi previsti dall'ipotesi di accordo). Il precedente sulla scuola potrebbe essere negativo. Come potrebbe pesare anche l'opposizione dei sindacati all'aumento della benzina. E già si parla di ricuperare, con vertenze aziendali, la perdita del valore del salario dovuta all'inflazione.

Giovanni Trovati

Roma. I ministri delle Finanze, Colombo, del Bilancio, Giolitti, e del Tesoro, La Malfa

Sacrificio inevitabile

L'aumento di prezzo, che è stato deciso, per la benzina e per il gasolio, costituisce, per il consumatore e per il contribuente, un sacrificio considerevole, che — tuttavia — era ormai difficile, se non impossibile, evitare. La parte più grossa dell'aumento è quella fiscale: sulle 23 lire di aumento della benzina, infatti, ben 18 vanno al fisco. Anche per il gasolio per autotrazione, il cui prezzo si accresce da 80 a 95 lire, la quota fiscale è la maggiore. In totale il fisco pensa di ricavare, dagli aumenti di tassazione, circa 310 miliardi di lire. Questa cifra risulta però da una manovra fiscale abbastanza elaborata. Infatti, per il gasolio da riscaldamento, l'aumento di prezzo è stato contenuto in 4 lire il kg (da 24 a 28); ma per consentire, su di esso, un aumento di prezzo ai produttori paragonabile a quello dato loro per la benzina e per il gasolio per autotrazione, si è diminuita a 0,5 lire l'imposta (che su questa merce, a differenza che per la benzina, era già molto piccola essendo solo di 3,5 lire).

Il contenimento del prezzo del gasolio da riscaldamento (il

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I decreti per attuare la riforma tributaria

Riguardano l'anagrafe tributaria, l'abolizione degli aggi esattoriali, il riordino delle agevolazioni fiscali - Si prepara un piano petrolifero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Il governo è tornato oggi ad azionare le leve del fisco, secondo una manovra iniziata la scorsa settimana e che dovrà ancora interessare almeno una o due riunioni del Consiglio dei ministri. E' una manovra complessa, perché agganciata sia alla lotta contro l'inflazione, sia alla necessità di espandere le entrate per finanziare il deficit dello Stato; perché mentre si propone di razionalizzare e meglio controllare il settore petrolifero, vuole anche che questo fornisca al mercato nazionale tutti i quantitativi necessari a far funzionare le officine e le centrali elettriche, a rifornire i mezzi di trasporto e i serbatoi per il riscaldamento domestico.

Le decisioni sostanziali prese oggi in materia fiscale sono tre. Una riguarda il completamento della riforma delle imposte dirette, che così entrerà definitivamente in vigore il prossimo primo gennaio; la seconda provvede a saldare il nuovo meccanismo fiscale con l'imminente legge di modifica del sistema degli incentivi per il Mezzogiorno; la terza collega gli aumenti al pubblico dei prezzi petroliferi con il piano petrolifero in corso di preparazione.

Per l'attuazione della riforma sono stati approvati i quattro decreti delegati che ancora mancavano: il governo ha quindi tenuto fede a questo suo impegno. Un decreto crea l'anagrafe tributaria. Ha ricordato Riccardo Lombardi nei giorni scorsi d'averla chiesta nel 1963: allora, cioè dieci anni fa, il ministro delle Finanze Tremelloni rispose d'avervi dato avvio, provvedendo all'acquisto del macchinario contabile necessario. Si scoprì presto, però, che non era questione di macchinari, ma di modificare la legislazione.

Con l'approvazione del decreto sull'anagrafe, la «democratizzazione» del nostro sistema fiscale compie il punto di svolta: a ogni cittadino che acquisti la posizione di contribuente si attribuisce un numero di codice fiscale e ogni atto economico che lo riguardi dovrà essere siglato da quel numero, cosicché tutto affluisca a un «cervello» centrale in grado di fornire il riscontro tra le dichiarazioni e i pagamenti fiscali che egli andrà facendo e la realtà effettiva che lo riguarda. Il numero di codice sarà attribuito durante il 1974.

Un altro decreto riguarda la riscossione delle imposte, abolendo tutti gli aggi esattoriali, e un altro gli uffici di riscossione. Oltre ad abolire gli aggi, si indicano le norme per consentire al contribuente che non sia lavoratore dipendente (in tal caso vi pensa l'impresa) di stabilire ciò che deve al fisco per ogni singolo guadagno e di pagare seduta stante, senza dover attendere l'anno dopo, anno nel quale potrebbe trovarsi in difficoltà finanziarie. Per dieci anni le riscossioni tramite cartella (cioè derivanti dalla denuncia annuale dei redditi) continueranno a essere fatte dalle esattorie private.

C'è, infine, il decreto che riordina le agevolazioni fiscali; in Italia sono straordinariamente numerose. Alcune cadono, perché sono abolite le imposte stesse che avevano dato luogo alle agevolazioni.

Il decreto odierno è strutturato in modo da mantenere alle imprese sorte nelle aree depresse grosso modo gli stessi vantaggi fiscali che avevano con il sistema fiscale che decade a fine anno. I nuovi vantaggi, sostitutivi dei precedenti, si applicheranno solo a due imposte: quella sulle società e quella locale sui redditi (Ilor), perché entrambe sono soggette ad aliquote fisse. Non si possono applicare invece all'imposta personale sui redditi (quindi non avvantaggiano gli imprenditori individuali), perché questa tassazione è progressiva, quindi non consente alcuna defiscalizzazione.

Il provvedimento odierno dovrà quindi essere completato da un'iniziativa di legge (ci ha detto Colombo che essa «*dovrà essere approvata dal Parlamento entro fine anno, in modo da poter funzionare dal primo gennaio*»). La nuova iniziativa fiscale dovrà riguardare i nuovi investimenti da fare nelle zone depresse.

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il gol di Anastasi

Milano. La Nazionale azzurra ha battuto a S. Siro la Svezia (2-0) con due reti di Anastasi e Riva. Nella foto, Anastasi dopo il suo gol (f. Moisio - Servizi alle pagine 22 e 23)

Il commando che aveva assaltato il treno tra Austria e Cecoslovacchia

Liberati i tre ebrei sovietici in ostaggio
L'aereo dei Fedayn è atterrato a Tripoli

Il piccolo bimotore aveva fatto una sosta d'emergenza a Cagliari - Un lungo giro nel cielo italiano e poi sull'aeroporto di Malta

Tripoli, 29 settembre.

E' atterrato stasera all'aeroporto di Tripoli il piccolo bimotore austriaco che aveva a bordo i due Fedayn autori, ieri mattina, del sequestro di tre ebrei sovietici al confine tra Austria e Cecoslovacchia.

Portavoce governativi hanno spiegato che il permesso di atterraggio è stato concesso solo «per motivi umanitari», perché i due arabi per radio avevano minacciato di far saltare in aria il loro aereo con i due piloti austriaci che si erano offerti volontari, ieri, per farli ripartire da Vienna.

(Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 29 settembre.

«Kreisky ha ceduto ai terroristi». Con questo titolo su tutta la prima pagina, il quotidiano indipendente viennese «Kurier» accusa oggi il Cancelliere austriaco di avere lasciato partire stamattina i due guerriglieri palestinesi che ieri, dopo una breve sparatoria nella stazioncina di Marchegg, avevano preso in ostaggio tre ebrei russi, provenienti in treno da Mosca e diretti in Israele, e un doganiere austriaco intervenuto per difenderli.

Il «cedimento» è avvenuto all'1,30 di stamane (le 2,30 ora italiana), quando il cancelliere Bruno Kreisky, al termine di una riunione straordinaria del governo (alla quale avevano partecipato anche gli ambasciatori dell'Egitto, del Libano, dell'Iraq e della Libia) ha annunciato alla radio e alla televisione che l'Austria aveva deciso «a malincuore» di chiudere il «Lager» di transito per ebrei provenienti dall'Europa orientale, in funzione da anni nel castello di Schoenau, a Sud della capitale. Ripetuta la promessa in lingua inglese — affinché i due arabi potessero capire — è avvenuta all'aero

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Come premio al delitto

I quattro ostaggi rapiti da terroristi arabi nel primo caso di pirateria ferroviaria, sono tornati liberi: il ricatto non si è chiuso, come a Monaco o a Kartum, con la perdita di vite umane. Ma la naturale solidarietà con le vittime del ricatto non può indurci a ignorare che ieri in Austria si è compiuto un altro passo, forse il più grave, verso la distruzione dei principi che consentono una convivenza civile. Il prezzo pagato dal governo di Vienna, e dall'intera comunità internazionale, per prevenire una tragedia, appare tremendamente alto. Forse intollerabile.

L'Austria non ha soltanto concesso l'immunità ai responsabili d'un gesto di violenza odiosa. Si è piegato, ed è la prima volta, alle esigenze politiche dei terroristi, trattando con i criminali come da potenza a potenza, accettandone le condizioni: interrompere l'assistenza agli israeliti che escono dall'Urss, chiudere l'insostituibile centro di raccolta a Schoenau. E questa capitolazione non ferisce soltanto una tra le minoranze europee più umiliate, e un tempo duramente perseguitate: vanifica le pressioni internazionali in sua difesa, rende inutile l'azione delicata ed efficace degli Stati Uniti per ottenere da Mosca il visto d'uscita per i cittadini scontenti, imbarazza il governo sovietico e offre un'arma nuova agli antisemiti.

La decisione dev'essere stata penosa per il cancelliere Kreisky, resistente antinazista ed ebreo; ma né i deboli tentativi d'attenuarne la gravità, né i giustificazione d'aver evitato «danni irreparabili» bastano ad assolverlo. Un uomo politico austriaco ha replicato, con ragione, che «gl'individui possono cedere al terrore, gli Stati no». Il vero «danno irreparabile» è che un governo abbia subito, ed anzi premiato, quest'altra offesa alla legge internazionale.

La capitolazione di Vienna colpisce direttamente gli ebrei dell'Urss e d'Israele, ma indirettamente la coscienza e gl'interessi di tutti. L'esportazione della guerriglia e i cedimenti al terrorismo sono una grave e crescente minaccia internazionale. Le danno forza i Paesi arabi che accettano complicità, pur dissociandosi a parole, e gli altri Stati che si piegano ai ricatti. Quali tragedie preparano?

Carlo Casalegno

IL SOMMARIO

VOI E NOI

La scuola in ritardo

Domani mattina si aprono le scuole per undici milioni di ragazzi e 700 mila insegnanti. Comincia un nuovo anno scolastico, ma è nuovo solo perché dal 1972-'73 siamo passati al 1973-'74. Quanto al resto, le cose essenziali, siamo sempre fermi come vecchi paralitici che vegetano in attesa di morire. Siamo tuttora ai doppi e tripli turni perché aumenta la popolazione scolastica di 300 mila unità l'anno, ma il numero delle aule rimane più o meno lo stesso: e se qui e lì se ne costruiscono alcune, nel frattempo altre scompaiono perché erano baracche cadenti, scantinati mangiati dall'umidità, locali che i proprietari si sono ripresi perché le autorità non pagavano il fitto.

Quel che più duole è che negli anni scorsi i governi avevano stanziato mille miliardi per l'edilizia scolastica, e ora non si sa dove siano andati a finire. Figurano nel bilancio dello Stato sotto l'ambigua formula dei «residui passivi». E' la solita deprimente storia. In Italia non si riesce a costruire neppure quando esistono i mezzi per farlo. Prendete il caso di Roma. Per dare un posto a sedere agli alunni delle scuole elementari, medie e superiori, il provveditorato aveva chiesto 2043 nuove aule, e invece ne ha ottenute 749, di cui 117 prese in affitto e a caro prezzo. Perciò molti ragazzi dovranno tornare in aule malsane, e dove non c'era posto per 35 scolari, ora dovrà trovarsi il modo di stiparne 40, forse più.

C'è di peggio. Dopo anni trascorsi fra timbri, bolli e firme di ogni genere, insomma la consueta trafila burocratica da un ufficio all'altro, arriva finalmente il giorno in cui il Comune di Roma può indire il bando di appalto per la costruzione di edifici scolastici. Per lo più nemmeno allora accade niente. Spieghiamoci con un esempio. Per costruire una scuola media a Casal Palocco (importo 377 milioni) vennero invitate 247 ditte edilizie: ebbene, neppure una sola di quelle ditte si è fatta viva. Lo stesso è avvenuto e avviene per altre gare di appalto. Tutte per centinaia di milioni, e sempre centinaia sono le ditte invitate a concorrere. Però mai una sola che si faccia viva.

Ma l'edilizia non è forse la maggiore industria romana? Ma i disoccupati tra i muratori non si contano forse a migliaia? E allora? La risposta è semplice: i prezzi dei capitolati d'appalto sono quelli di tre, quattro o più anni fa, la burocrazia ignora che i salari e i prezzi delle materie prime sono aumentati, ma i costruttori invece lo sanno benissimo. E nessuno tra loro è così pazzo da rimetterci l'osso del collo.

Facciamo però il caso che un edificio scolastico sia infine ultimato e consegnato. A giudicare dal di fuori, dai muri e dagli infissi, tutto è a posto, la scuola potrebbe domani stesso aprire il portone e accogliere scolari e insegnanti. Ma è solo un'illusione. A sbarrare il passo agli uni e agli altri sta la burocrazia: cieca, ingombrante, e lenta, lentissima in ogni suo pur minimo movimento. Un pachiderma sonnolento con lunghi periodi di completo letargo.

Diamogli un'occhiata un po' da vicino. Una volta che il costruttore ha finito il suo lavoro, bisogna smuovere il pachiderma per i collaudi, i certificati di igiene e di abitabilità, e poi (sempre a Roma) girare da una ripartizione comunale all'altra per il riscaldamento, l'acqua, i telefoni, gli impianti elettrici, per farsi dare banchi, sedie, tavoli e quanto altro serve per arredare la scuola. Passano mesi su mesi, un anno dopo l'altro.

E a Roma sono fiori e rose rispetto a piccoli paesi di regioni lontane. Ci sono Comuni che dopo sette, otto anni da quando venne disposta la costruzione di un edificio scolastico, e pronto era il denaro, disponibile il suolo dove costruire, stanno ancora aspettando il giorno in cui avranno una scuola nuova e decente. Intanto può avvenire che i muri stiano diventando vecchi perché abbandonati per anni, in balia delle piogge, dei venti, del sole, di ladri e di vandali.

Se è pur vero che i guai dell'edilizia scolastica non rappresentano che un calcinaccio di un più vasto crollo, quello della scuola in tutti i suoi ordini, siano dunque cauti i ministri quando vanno in giro vantandosi di avere messo al primo posto nel bilancio dello Stato gli stanziamenti per dare agli italiani un'istruzione migliore. Siano molto cauti, i ministri. Spendere tante migliaia di miliardi per avere poi risultati che tutti deprecano, che spesso esasperano anche i più miti tra i cittadini, non è certamente un motivo di vanto.

E se allarghiamo il discorso ad altri settori, forse a tutti i settori della società italiana, un uguale invito rivolgiamo a ministri e a dirigenti di grandi enti pubblici: siano cauti. Non conta quel che si riesce a spendere, ma la quantità e la qualità di quel che si produce. Teniamo presente, per esempio, che i vibrioni del colera e del neofascismo meridionale hanno una stessa origine: una politica meridionalistica sbagliata e che tuttavia è costata molte decine di migliaia di miliardi. Un altro esempio: si pensi a tutto il denaro versato dai lavoratori, dagli imprenditori e dallo stesso Stato per dare al Paese un buon assetto sanitario. E però anche qui siamo lontani dai Paesi più progrediti d'Europa e viceversa molto vicini ai Paesi più regrediti, specialmente per quanto riguarda malattie infettive come l'epatite virale, il tifo e il paratifo.

Gli esempi del gran spendere e del poco o cattivo raccolto certamente non sono solo di oggi, ma ora, con la lunga crisi economica, rimbalzano sotto gli occhi di tutti e più che mai. Ora siamo al punto che «pochi e neppure gravi errori basterebbero a compromettere le iniziative finora assunte e le prospettive future». Lo ha detto il presidente Rumor otto giorni fa a Bari. E teniamo anche conto di quel che i tre ministri economici vanno ripetendo di comune accordo: ossia che negli anni scorsi le vacche dello Stato sono state spremute troppo e malamente, e che se ora si insistesse nel mungerle come prima, dalle loro mammelle uscirebbe sempre meno latte e sempre più povero.

Sono convinzioni che è difficile confutare. E' la realtà. Ma appunto per questo sia forte il governo Rumor nei suoi propositi originari, cioè di dire molti no e pochi sì. Sia forte e coerente. Tanto per dirne una. È proprio sicuro il governo che dire di sì al centro siderurgico a Gioia Tauro sia l'investimento più vantaggioso che possa farsi nella provincia di Reggio Calabria?

Nicola Adelfi

I provvedimenti che sono stati decisi ieri dal Consiglio dei ministri

Norme per l'Università

Nei prossimi tre anni 7500 posti di professore ordinario - Immessi subito nel ruolo degli assistenti, anche in soprannumero, gli idonei nei concorsi - Quali sono gli importi dei nuovi stipendi - Altri punti - Codignola: "Non è ancora la riforma, ma nemmeno la controriforma" - Spadolini: "Una soluzione equilibrata e realistica"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Il testo del decreto-legge sui provvedimenti urgenti per l'Università, com'è stato approvato oggi dal Consiglio dei ministri, è il risultato di intensi colloqui tra il ministro Malfatti e gli esperti dei partiti della maggioranza. Pertanto contiene modifiche rispetto al precedente testo da noi pubblicato ieri.

Ecco i punti principali:

Nuove cattedre e concorsi — Nei prossimi tre anni accademici saranno banditi 7500 posti di professori ordinari (2500 l'anno) e nel primo anno l'attuale organico sarà aumentato di 1000 posti per consentire l'inquadramento dei professori aggregati e dei ternati, che diventano titolari. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione fisserà subito i raggruppamenti delle materie affini; poi le facoltà potranno destinare i posti a uno o più gruppi di discipline o a singole discipline di alta specializzazione: l'assegnazione a queste ultime materie non dovrà essere superiore al 10 per cento dei posti destinati ad ogni facoltà. Per la ripartizione delle cattedre alle facoltà, si terrà conto del numero degli studenti iscritti e di quello dei professori incaricati e degli assistenti in servizio. Le commissioni giudicatrici saranno sorteggiate.

Ruolo degli assistenti — In pratica, diventa un ruolo ad esaurimento, in quanto è previsto che dal 1977 non entreranno nuovi assistenti, e fin d'ora non è consentito l'aumento dell'attuale organico. Verranno immessi subito nel ruolo — anche in soprannumero — gli idonei nei concorsi. I posti lasciati vacanti dagli assistenti che diventano titolari sono messi a concorso, ma solo per i prossimi quattro anni: possono parteciparvi i contrattisti, i laureati incaricati, gli assistenti incaricati, i tecnici incaricati.

Contrattisti e nuovi assegni di studio — Saranno messi a concorso 8 mila contratti (6 mila nel primo anno e 2 mila nel secondo) per un importo lordo di 2 milioni cinquecento mila lire l'anno. A questi concorsi possono partecipare i borsisti dell'università e del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), gli assistenti incaricati, supplenti e volontari; i medici interni, gli incaricati di esercitazioni pratiche, i laureati tecnici incaricati. Sono istituiti 3000 assegni di studio l'anno per giovani laureati della durata di due anni, rinnovabili per altri due; l'importo è di 1 milione 800 mila lire lorde. I contrattisti e coloro che vincono gli assegni di studio non sono destinati ad una singola cattedra, ma ad un gruppo di discipline.

Incarichi — Non possono essere conferiti incarichi d'insegnamento non retribuiti. I professori incaricati da almeno tre anni saranno stabilizzati fino a quando non sarà stata attuata la riforma universitaria. Quelli con meno di tre anni hanno la priorità assoluta per i nuovi incarichi da conferire.

Nuove Università — Entro sei mesi sarà predisposto un piano delle istituzioni e dei riconoscimenti di nuove università e di nuove facoltà da istituire in atenei già esistenti. E' previsto il parere del Cipe e delle Regioni. Il piano sarà approvato con legge ordinaria. E' sancito il divieto alle università di organizzare corsi fuori sede.

Organi di governo degli atenei — Partecipano al consiglio di facoltà i professori di ruolo, tutti gli incaricati stabilizzati, rappresentanti delle altre categorie di docenti e delegazioni di studenti. I rappresentanti degli studenti saranno eletti in base ad un regolamento che dovrà essere approvato dagli studenti medesimi.

Edilizia — Il decreto legge non stanzia alcuna somma per la costruzione di edifici universitari. Si limita a stabilire nuove norme per abbreviare le attuali procedure e per l'acquisto di aree tramite esproprio.

Retribuzioni — Viene concesso a tutto il personale docente dell'università un assegno perequativo, che va da un minimo di 108 mila lire lorde per lo stipendio iniziale dei titolari ad un massimo di 140 mila; e per gli incaricati e gli assistenti da un minimo di 64 mila a un massimo di 108 mila. Inoltre viene istituito un assegno speciale di 170 mila lire mensili per i professori di ruolo e di 100 mila per gli incaricati e gli assistenti che non svolgano un'attività professionale o che la svolgano con un introito non superiore ai 2 milioni l'anno.

I nuovi stipendi sono questi: per i professori di ruolo da un minimo iniziale di 380 mila lorde mensili ad un massimo di 645 mila lire, oltre naturalmente gli scatti biennali; in più hanno l'assegno mensile di 170 mila lire se non svolgano attività professionale o se la svolgono con un'entrata non superiore ai 2 milioni l'anno; quelli con un secondo incarico d'insegnamento (attualmente sono circa la metà) hanno diritto ad altre 168 mila lire mensili.

Lo stipendio degli incaricati e degli assistenti va da un minimo di 213 mila lire mensili ad un massimo di 380 mila, più l'assegno di 100 mila lire sempre che l'eventuale attività professionale non renda più di 2 milioni; se hanno un secondo incarico, da 100 mila a 180 mila mensili. Non sono cumulabili emolumenti dal Cnr e di altri istituti similari con compensi universitari. I docenti universitari chiamati alla direzione di questi laboratori e di istituti scientifici nazionali potranno ottenere un «distacco» della durata massima di 5 anni. Così i ricercatori del Cnr o di enti nazionali di ricerca che assumano un incarico retribuito d'insegnamento fuori sede otterranno la sospensione del contratto.

Il decreto legge sull'università comporta un onere irrilevante per l'anno in corso; per il 1974 prevede una spesa di 69 miliardi di cui 48 destinati al miglioramento delle retribuzioni dei professori di ruolo, degli incaricati, degli assistenti in servizio.

Il giudizio dei socialisti sui provvedimenti urgenti è stato espresso da Codignola, che sull'*Avanti!* di domani scrive: «*Questi provvedimenti* non *sono la riforma, non sono neppure la controriforma che altri temevano; non si è persa l'occasione per collocare sul terreno alcune pietre in direzione giusta solo se la classe politica saprà e vorrà svilupparne le premesse*». Il socialdemocratico Orsello ha dichiarato: «*Si tratta di un primo passo, ma è importante registrare la volontà politica del governo anche perché contestualmente si pone l'avvio del lavoro verso la riforma generale*».

Secondo il repubblicano Spadolini, presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il decreto «*si ispira a soluzioni equilibrate e realistiche che nascono dalla coscienza dello stato di allarmante paralisi in cui è ormai entrata da anni la vita universitaria e tende a sbloccare quello che è stato giustamente chiamato il "blocco renale" dei nostri atenei. I contatti fra i partiti del centro-sinistra hanno rivelato punti di consenso e di convergenza di gran lunga prevalenti sulle pur legittime ragioni di differenziazione e di contrasto. E' stato un vero banco di prova per la coalizione*». «*Dispiace che a tale soluzione* — conclude Spadolini — *non abbiamo dato il loro concorso i sindacati confederali. E' un dialogo che certamente riprenderà, nell'interesse della democrazia italiana*».

Felice Froio

Decreti per le tasse

Previste agevolazioni fiscali per chi investe al Sud - Il condono fiscale verrà approvato in una prossima riunione di governo

(Segue dalla 1ª pagina)

per renderli più convenienti rispetto a quelli che si vogliano compiere in zone già raggiunte dal meccanismo dell'autosviluppo. Le nuove agevolazioni, come già si sa, saranno legate non più al capitale investito, bensì ai posti di lavoro creati e mantenuti nel tempo. Oltre ai contributi che si daranno, si offriranno «buoni imposta». Non appena tale meccanismo sarà stato definito (entro breve tempo, come ha indicato Colombo) lo si potrà anche applicare agli imprenditori individuali che operano già nelle aree depresse.

La manovra fiscale, infine, sarà completata dal provvedimento cosiddetto di «condono»: «*E' quasi pronto, il Consiglio dei ministri potrà esaminarlo prestissimo*», ha detto ancora Colombo. Si sa che esso non potrà fruttare moltissimo, per l'erario. In caso diverso troppi fra i contribuenti «in lite» col fisco lo respingerebbero e le «liti», continuando, intralcerebbero l'applicazione della riforma. Il governo ha quindi ritenuto necessario aumentare le proprie entrate col ricorso a una ancora maggiore tassazione d'alcuni prodotti petroliferi. L'urgenza d'un'incisiva manovra di prelievo fiscale immediato era già contenuta nelle «considerazioni finali» presentate il 30 maggio dal governatore della Banca d'Italia Carli. Essa era suggerita come manovra di riequilibrio della liquidità monetaria, in vista anche della lotta da condursi contro le fuoriuscite di capitale.

Il problema d'aumentare fortemente la benzina venne preso in considerazione non appena formatosi il nuovo governo di centro-sinistra. Si disse: meglio farlo subito, prima di bloccare i prezzi. S'oppose Giolitti sostenendo (e non diceva tutto ciò che pensava) che in tal caso il Parlamento avrebbe ritardato, per il reciproco sviluppo, i decreti di blocco dei prezzi. Ottenne il rinvio a metà agosto, a Camere chiuse. Di nuovo si pose il problema e di nuovo Giolitti ne ottenne il rinvio, osservando che era indispensabile collegare gli aumenti di prezzo all'approvazione d'un piano petrolifero nazionale, che eliminasse per sempre il pericolo di razionamenti energetici: cioè gli «scioperi», in correlazione alle richieste di aumento, da parte delle compagnie petrolifere.

Oggi il governo ha preso entrambe le decisioni. Un fautore dell'aumento dei prezzi petroliferi all'interno della compagine di governo non c'è, ma era toccato al ministro dell'Industria De Mita far presente più volte che non si sarebbe potuto aumentare la benzina, senza troppo forti spinte inflazionistiche, al momento di esaminare ed eventualmente consentire aumenti per alcuni dei prezzi bloccati in luglio. Questo momento è ormai vicino. Proprio oggi, approvando la relazione previsionale e programmatica, che sarà esposta mercoledì in Senato da La Malfa, Giolitti ha indicato al Consiglio dei ministri che si ritiene di poter conseguire un aumento reale del 6 per cento del reddito nazionale del 1974, «purché» siano rispettati i vincoli di bilancio contro l'inflazione e «purché» l'inflazione sia anche corretta dall'aumento dell'offerta di prodotti, cioè dall'azione propulsiva dello Stato.

Dato il peso enorme delle spese «correnti», l'azione di propulsione va finanziata: l'aumento delle benzine vi provvede in parte. Ma il governo sa che molto, o quasi tutto, dipende dalla manovra che si deve fare a favore del Sud. Se ne è cominciato a parlare già stasera, in Consiglio dei ministri. Si ritiene possibile esaminare l'indicazione venuta mercoledì dalle commissioni Bilancio e Industria della Camera: cioè tornare su alcune autorizzazioni di spese prese dalla «Cassa» nei mesi scorsi, e spostare fondi verso opere igieniche urgenti, che creino anche posti di lavoro immediati.

Il governo, che sui problemi del Sud conta di recuperare una parte dell'irrequietezza che nei sindacati hanno ingenerato le decisioni petrolifere odierne, ritiene comunque di aver costruito, in proposito, un'azione sufficientemente articolata. L'aumento di 23 lire il litro per entrambi i tipi di benzina, destina alle raffinerie solo 5,83 lire contro le 18 che erano state chieste e 1,5 lire (mediamente) alla rete distributiva, contro le 2 lire chieste. Il resto va all'erario. L'aumento di 15 lire (da 80 a 95) del gasolio per autotrazione destina alle raffinerie solo 5,88 lire: il resto va ai distributori e all'erario.

Non si è toccato il prezzo dell'olio combustibile per gli altiforni industriali e il prezzo del gasolio per riscaldamento è stato aumentato solo di 4 lire, portandolo a 28 lire il chilo (i cittadini che lo usano lo pagano in litri, quindi di più, ed inoltre ci sono differenze secondo le distanze dalle raffinerie: ma resta fermo che l'aumento, rispetto alla precedente bolletta, sarà di sole 4 lire). Ciò è stato fatto riducendo di 3 lire la tassa (che ora è solo di 50 centesimi, più Iva). Lo Stato viene a perdere 60 miliardi annui. Recupera però 30 miliardi abolendo lo sconto sulla benzina ai turisti esteri e aumentando di poco più di 330 miliardi l'anno l'introito fiscale sui prodotti per l'autotrazione. In totale l'incremento fiscale sarà poco più di 300 miliardi, nell'ipotesi che i consumi nel '74 aumentino del 10 per cento rispetto al '73.

Insieme con le variazioni dei prezzi, il Consiglio dei ministri ha approvato la nuova linea in materia di rifornimenti petroliferi nazionali. I ministri competenti la definiranno in sede di Cipe entro l'inizio di novembre, trasmettendo al Parlamento le iniziative di legge che si rendano necessarie. Nel frattempo, sono bloccati tutti gli aumenti di raffinazione già concessi alle compagnie, ma non utilizzati.

La linea politica, da tramutarsi in norma di legge, sostanzialmente prevede che d'ora in avanti le licenze di raffinazione saranno attribuite in percentuale al consumo interno e all'esportazione, per imporre che le compagnie mantengano sempre la loro quota di mercato interno, in base all'aumento percentuale del prodotto chiesto dalla rispettiva clientela. L'Eni dovrà assumersi un ruolo di guida nell'acquisizione di petrolio dall'estero, mediante contratti che abbiano alla base lo scambio di prodotti industriali italiani. Lo scopo ultimo è d'impedire brusche variazioni di prezzo o interruzioni nei rifornimenti.

g. marz.

I Fedayn giunti in Libia

(Segue dalla 1ª pagina)

porto di Schwechat, illuminato da decine di riflettori, l'operazione di rilascio dei quattro ostaggi e di partenza dei due giovani armati.

Pochi minuti dopo le due, rassicurati da un messaggio dell'ambasciatore egiziano Salah Gohr, i palestinesi hanno lasciato scendere dal furgoncino «Volkswagen», sul quale erano asserragliati da mezzogiorno, i quattro prigionieri: un'anziana coppia, un giovane e il doganiere austriaco. Quindi, tenendo sotto la minaccia delle armi un autista, hanno fatto dirigere l'automezzo verso il bimotore, sul quale sono saliti a passo lesto. Nessuno dei cinque cecchini appostati nelle vicinanze ha sparato. L'ordine era di «*non arrischiare vite umane*», il cancelliere Kreisky aveva detto: «*Non vogliamo una nuova Fuerstenfeldbruck*» (l'aeroporto militare di Monaco di Baviera, dove nel settembre 1972 perirono undici atleti israeliani e sei terroristi arabi). Pochi minuti dopo, l'apparecchio si levava in volo diretto a Dubrovnik, in Jugoslavia.

Per Vienna, l'atto di pirateria era finito. Non era stato sparso sangue, i terroristi erano ormai lontani, le responsabilità di accoglierli erano demandate ad altri. E, compiaciuti, il ministro della Giustizia, Broda, e il capo della polizia di sicurezza, Peterlunger, si facevano abbracciare sotto le telecamere dai quattro ostaggi piangenti per la commozione e per lo «choc». Ma questa tipica «*Osterreichische Loesung*» (un termine con il quale si intende una soluzione di comodo, che non impegna) apriva subito una violenta polemica all'interno del Paese, e a livello internazionale.

Alla televisione austriaca, il direttore del *Kurier* ha rincarato la dose, accusando il cancelliere Kreisky (egli stesso ebreo e vittima del nazismo) di essersi piegato alla violenza, di avere precipitato i tempi, di avere incoraggiato le azioni dei terroristi. Simon Wiesenthal, l'uomo che catturò Adolf Eichmann, ha definito «*vergognoso*» il comportamento del governo austriaco; l'ambasciatore israeliano, Itzhack Patisch, ha protestato formalmente e ha annunciato che aveva avuto ordine del proprio governo di rientrare immediatamente in patria. «*Piegandosi ai terroristi, ordinando la chiusura del campo di Schoenau e vietando il passaggio dei profughi rilasciati dall'Unione Sovietica* — ha detto l'ambasciatore — *l'Austria ha punito le vittime del terrorismo palestinese*».

Bruno Kreisky non ha perso tempo per ribattere. Ha concesso un'intervista alla televisione israeliana, invitando i suoi critici a tacere. La sua — ha detto — è stata un'azione umanitaria, per salvare la vita dei quattro ostaggi. «*I morti non si possono risuscitare, i problemi materiali (come quello del transito dei profughi) si possono sempre discutere*». E, piuttosto irritato, si è rivolto agli israeliani, dicendo: «*Non do lezioni a nessuno, e non ne accetto da alcuno*».

Vienna e Gerusalemme, insomma, sono ai ferri corti a causa dei terroristi, il loro atto di banditismo ha portato alla tensione politica. La quale potrebbe aggravarsi, se dovessero venire confermate le voci che l'iniziativa di vietare il transito per l'Austria ai profughi ebrei dall'Unione Sovietica è venuta dai quattro ambasciatori arabi che hanno partecipato (fatto unico nella storia del «Ballhause») alla riunione straordinaria di governo, e che essi si sono resi personalmente garanti per la vita dei terroristi, impedendo ai cecchini di sparare.

Vi sarà poi probabilmente un'appendice sgradevole con la Cecoslovacchia, dalla quale i due guerriglieri sono usciti armati di tutto punto, nonostante i severissimi controlli di frontiera. E' inspiegabile come i due (già respinti il 18 settembre dall'Austria, perché trovati in possesso di passaporti libanesi, probabilmente falsi) non soltanto non siano stati estradati anche dalla Cecoslovacchia, ma che addirittura abbiano potuto aggirarsi nel Paese (e uscirne) con «maschinenpistolen» e bombe a mano.

t. s.

Emergenza per cinque ore all'aeroporto di Cagliari

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 29 settembre.

Per quasi cinque ore lo stato di emergenza è scattato nell'aeroporto cagliaritano di Elmas, in seguito all'arrivo dell'apparecchio con a bordo i due guerriglieri arabi. Il piccolo bimotore «Cessna 414» si è posato sulla pista di Elmas alle 11,30, dopo che il pilota aveva brevemente parlato con la torre di controllo.

Il servizio di sicurezza era già in atto poiché da Punta Raisi si era saputo che il «Cessna» con i due guerriglieri e i due piloti austriaci si era levato in volo diretto appunto verso la Sardegna. Non appena il velivolo ha arrestato la sua corsa, decine di avieri della Vam (Vigilanza aeronautica militare) si sono appostati tutti intorno sull'erba. A loro si sono in breve aggiunti carabinieri e agenti di polizia e tiratori scelti del servizio difesa, muniti di armi ad alta precisione. Il primo a scendere dall'aereo è stato il comandante Alexander Hinczack, un giovane biondo, abbastanza alto, dalla corporatura pesante. Ha avuto un rapido scambio di battute con un funzionario dell'Alitalia, Onorio Carlini, al quale ha spiegato le intenzioni dei guerriglieri: fare rifornimento ed ottenere l'autorizzazione ad atterrare in un aeroporto del Nordafrica.

Subito dopo è comparso un Fedayn. Alto quasi due metri, bruno, armato di pistola e con alcune bombe a mano.

Dagli uffici dell'aerostazione intanto, la polizia italiana si metteva in contatto con Roma per far concedere ai due guerriglieri l'autorizzazione di sbarcare nel Nordafrica. Le trattative sono state febbrili poiché pareva in un primo tempo che nessun paese accettasse di ricevere i due terroristi. Libia, Algeria e Tunisia hanno rifiutato dapprima di accogliere l'aereo.

Improvvisamente giungeva notizia da Roma che il governo maltese si dichiarava disposto a far atterrare il Cessna nell'aeroporto di La Valletta. I terroristi, subito informati, hanno parlato a lungo fra di loro prima di prendere una decisione. Si aveva quindi notizia che anche la Libia accordava il suo permesso affinché l'aereo atterrasse in quel paese. I guerriglieri decidono così di ripartire e alle 16,14 il bimotore austriaco si leva in volo.

m. g.

Sacrificio inevitabile

(Segue dalla 1ª pagina)

minor introito fiscale su questo prodotto è circa 60 miliardi) era un obbiettivo molto importante, per varie ragioni: innanzitutto, questo consumo incide direttamente sul costo della vita e appare fra i più necessari; inoltre è importante non scoraggiarlo, rispetto al consumo di olio combustibile e carbone, nel riscaldamento, poiché questi sono di gran lunga più inquinanti.

D'altra parte, non aumentare il prezzo del gasolio per i produttori e concentrare sulla sola benzina la variazione di prezzo a loro favore, avrebbe creato grossi problemi: infatti, in Italia, il prezzo netto di imposta del gasolio è molto più basso che nei Paesi vicini e si era determinata, nell'ultimo periodo, una pericolosa tendenza alla sua esportazione da parte degli operatori privati, che ne provocava la rarefazione, nonostante lo sforzo di approvvigionamento del mercato domestico effettuato dall'Eni. Tutta l'Europa, invero, è «avida» di gasolio, da sostituire all'olio combustibile nel riscaldamento per ridurre l'inquinamento, ed è questo il prodotto di cui vi è maggiore richiesta internazionale e per cui è maggiore il rischio di «strozzatura» nelle forniture.

E' ovvio che l'incidenza della tassazione della benzina è, in larga parte, sulle masse, anche se l'automobilista dei ceti medi o superiori subisce un aggravio maggiore, in quanto mediamente compie più percorrenze e di solito con auto di maggior cilindrata e di maggior velocità, che hanno un più elevato consumo unitario. Tuttavia, la «politica dei consumi» si fa anche manovrando quelli di massa e non possiamo, in Italia, con un disavanzo del bilancio statale, che è, nel 1973, pari al 50% circa delle intere entrate tributarie statali, aumentare ulteriormente la spesa pubblica nei settori prioritari, senza cercare un certo contenimento nei consumi globali privati: mentre il margine per tagliare le spese non prioritarie è notoriamente ristretto, dati la rigidità di maggior parte della pubblica spesa e i recenti notevoli aumenti nel settore del pubblico impiego.

Competerà, in futuro, alla riforma della tassazione diretta di dare luogo, attraverso un più severo accertamento, a una più equa distribuzione del carico fiscale, mentre rimane aperta la questione di una maggior graduazione delle aliquote Iva secondo il tipo di consumi: cosa per altro attualmente non prudente, trattandosi di un'imposta che è appena al primo anno di vita e che presenta notevoli problemi di applicazione pratica, tanto maggiori quanto più le aliquote sono diversificate.

Francesco Forte

I PERSONAGGI DEL DRAMMA

Il gen. Massu

Parigi, settembre.

Mi riceve nel suo studio, agli Invalidi. E' un privilegio che l'*Armée* concede a coloro che hanno servito con onore. Dietro la scrivania c'è un quadro, assai oleografico: gli zuavi di Napoleone in una tempesta di neve, tra le file di Borodino.

Jacques Massu ha sessantaquattro anni; è in pensione. Vive in un paese della provincia: ha riadattato la vecchia casa di un vignaiolo, si occupa del giardino, dice che ha scoperto «il ciclo meraviglioso della vita delle piante, e finalmente, poco a poco, il cammino della serenità».

Mette gli occhiali per leggere, ma i modi, anche se un po' impacciati dagli abiti borghesi, sono scattanti, energici. Nel suo libro di memorie l'ultimo capitolo si intitola: *Soldato sempre*.

Mi presenta anche la moglie, Madame Susanne; la conobbe quando era una giovane ausiliaria dell'esercito. Dicono che l'intuito politico della signora ha evitato al comandante della Decima divisione paracadutisti di finire coinvolto dalle lusinghe e dai progetti di Salan. E' gradevole e simpatica, e si sente che ha carattere.

Il generale mi parla dei tre figli: Véronique, sta laureandosi in medicina, Malika e Rodolphe che, racconta, considera un dono della Provvidenza: sono algerini, e i coniugi Massu li adottarono al tempo della battaglia. Spera che il ragazzo possa entrare a Saint-Cyr.

Massu rievoca la sua infanzia modesta, una famiglia di ufficiali, cattolici osservanti; ha frequentato una scuola dei gesuiti, e mi spiega che il suo capo, il grande Leclerc, gli ha fatto capire «l'importanza della fede».

Non tende a divagare: «a che l'argomento della nostra conversazione sarà un altro. Ho in mente certe fotografie: in divisa da «parà», la tuta mimetica chiazzata, il cinturone con la grossa pistola, il berretto rosso, la faccia che pareva intagliata nel legno, mentre scendeva da un elicottero, o tra una folla tumultuosa.

Massu ha ammesso, ed ha tentato una giustificazione, che la guerra di Algeri si è combattuta anche con la «*ratonnade*», la bastonata, e le scariche di corrente elettrica, perché i «*bicots*», caproni, come li chiamavano, confessassero alla svelta congiure o attentati.

Chiedo: quali sono i doveri di un militare?

«Eseguire gli ordini dei politici: tocca a loro condurre gli affari dello Stato. I soldati, che dalla nazione provengono, hanno la vocazione di servirla».

Di tutti i personaggi che ha conosciuto, chi ricorda con particolare ammirazione?

«Il generale Leclerc».

E di quelli del passato?

«I condottieri del secolo scorso, che si sono occupati delle terre africane, delle terre indocinesi e di quelle malgasce dove la Francia è andata a soccorrere le popolazioni».

Come mai lei è stato l'unico, tra gli alti gradi, che ha riconosciuto di aver impiegato la tortura, sostenendone, anzi, la necessità?

«E' la domanda di un saggio. Non mi imbarazza. Cominciamo a precisare che si è cominciato in Indocina, quando non c'ero più, perché ho fatto parte della prima spedizione, quella che ho cercato la pace.

* *

«Sono tornato con i paracadutisti solo nel 1955, e la campagna di Algeria era già cominciata. Come ispettore delle truppe, non avevo nessuna influenza diretta nel loro impiego. Ho constatato che la tortura era un'arma usata senza perplessità dai ragazzi di Bigeard, ad esempio, che non ne ha mai fatto mistero. Quando ho visto il colonnello all'opera mi sono un po' meravigliato, ma lui mi ha detto: "Generale, non è possibile fare diversamente, la guerriglia rivoluzionaria che siamo stati costretti ad affrontare in Indocina ce lo ha insegnato, e non possiamo comportarci in altro modo per ottenere informazioni urgenti". Gli ho risposto: bene, se i suoi superiori sono d'accordo, se trovano giusta questa regola, è logico che segua le loro indicazioni».

C'è chi nega, anche da un punto di vista strategico, l'utilità di questi metodi, chi sostiene che si mette in moto una macchina infernale.

«Si può dire tutto quello che si vuole. Ad ogni modo il risultato è evidente: in quaranta giorni, di Algeri, una città che era a ferro e a fuoco, dove le bombe scoppiavano in continuità, ho fatto un posto calmo, tranquillo. E mi sembra una risposta sufficiente. Che l'impiego di questo sistema inumano, eccezionale, certamente condannabile da un punto di vista morale, possa avere un contraccolpo su alcuni spiriti deboli che si vedono costretti a utilizzarlo e degeneri, è possibile. Non dev'essere affidato a chiunque, questo è sicuro».

Un suo collega, un ex amico, forse, il generale Bollardière ha detto: «La tortura degrada colui che la infligge ancora più di colui che la subisce». Cosa ne pensa?

«Penso che quest'affermazione ponga molto male il problema. Non si tratta di umiliare il prigioniero. Noi non abbiamo mai cercato di avvilire, con l'abiezione, l'avversario; in talune gravi circostanze s'è voluto costringere il sospetto, che era già, nella maggior parte dei casi, un criminale, ad indicarci dov'erano gli strumenti di morte che dovevano essere messi in funzione la sera stessa o l'indomani mattina, e che avrebbero causato strage fra gli innocenti. Non lo abbiamo abbassato, distrutto. Nessuno ha mai cercato di fare una tortura per rappresaglia, una tortura di sterminio, una tortura di offesa alla persona, ma semplicemente d'infliggere una sofferenza fisica a titolo di prevenzione, diciamo così».

* *

Diciamo così. Lei provò su se stesso la scossa, gli elettrodi; che cosa sentì? Le pareva un dolore sopportabile? Crede che con lei abbiano usato la stessa dose, lo stesso voltaggio che competevano normalmente agli algerini?

«Feci allestire nel mio ufficio un'attrezzatura per le scariche, e mi sottoposi a questa prova per mostrare a tutti, sapevo che la notizia sarebbe stata divulgata, che attribuivo molta importanza alla questione, che non lasciavo ai subalterni il compito di decidere, com'era accaduto fino a quel momento. E' evidente che chi ha sperimentato l'attrezzo sul mio corpo non lo ha fatto girare al massimo. Un esperimento: è chiaro. Per me era soprattutto un gesto simbolico, e un'assunzione di responsabilità».

Ha mai parlato di queste cose a De Gaulle?

«Ho incontrato il generale, a partire dal giugno 1958, molto spesso, fino alla sua scomparsa. Non si è mai discusso come ho svolto la mia missione ad Algeri. Ma non mi fece mai la minima critica. Ho un suo scritto che dice: "*Tutti i miei auguri a voi e alla vostra bella e valorosa divisione*", e non poteva ignorare i procedimenti che avevamo impiegato perché avevo già avuto dei contrasti pubblici con i generali Billotte e Bollardière».

Se si trovasse nelle stesse condizioni, dopo quello che è accaduto, si comporterebbe nello stesso modo?

«Qualcuno doveva dire così. Avrei forse dovuto dire a Salan: "No, generale, i miei principi m'impediscono di risolvere questa missione, prendete un altro"? Io ho l'abitudine di obbedire, è il mio mestiere. Questo tipo di lavoro non mi piace, ma bisogna pure farlo. E' necessario che qualcuno lo sbrighi. Ci sono dei compiti che non sono divertenti, e allora? Di conseguenza penso che se dovessi ricominciare, ricomincerei.

«Dopo un periodo di rodaggio, quando ignoravamo la tecnica, i miei uomini sono diventati più esperti. Nella seconda fase, le cose sono state fatte più legalmente, con più correttezza. Ma va tenuto presente che all'inizio eravamo ignoranti, poco allenati, e bisognava far presto, così abbiamo commesso un certo numero di sciocchezze».

Lei ritiene che il suo sia un problema tattico o un caso di coscienza?

«Niente coscienza. Si tratta di un impiego della forza armata estremamente ingrato e difficile, che merita di essere analizzato con cura e conosciuto. I giovani allievi delle accademie dovrebbero rifletterci prima d'intraprendere la carriera».

Scusi, signor generale, lei è cattolico, e la confessione è un sacramento che si fonda sul segreto. Ma se dovesse ammettere qualche colpa, qualche errore, che cosa considererebbe?

«Io? Ma io ho peccati, come tutti. Ho avuto occasione di trattare, sul piano religioso, questo tema. La Chiesa stessa è stata divisa. Un cappellano dei miei reparti ha giustificato la nostra condotta, era d'accordo. Dio è grande, e, quando appariremo al suo cospetto, ci giudicherà. Per il resto, non ho nulla da nascondere. Il mio principale torto, se volete, è la franchezza».

Un algerino aveva scritto sui muri di un carcere: «Il ferro si può piegare, il piombo si può fondere, e l'uomo?». E il generale Jacques Paris de Bollardière, che fu in Africa, in Oriente, ad El Alamein, «compagnon de la Libération», dice: «*Le ragioni di cedere alla pratica della tortura non si possono spiegare che con l'impotenza dei seviziatori*».

Forse, questo generale Massu non è poi così forte; certo è che nel mondo molti imbelli si sostengono ancora con la crudeltà.

Enzo Biagi

RITORNO IN AMERICA: TRA VECCHI GALLI

Sei magliette di lana

Piccola avventura in una lavanderia "francese" di California, con un gestore tedesco-americano sprezzante verso i latini — I ricordi del primo viaggio, quarant'anni fa - Non è la stessa cosa, per un giovane e per un anziano, "essere in America"

Nella campagna della West Virginia. S'incontrano nel gioco due generazioni e immigrati di Paesi diversi (Foto Webb Barrell - Grazia Neri)

Berkeley.

C'era una french laundry vicino casa... «Vicino» per modo di dire. Obbligato ormai, come tutti qui, a muovermi sempre in macchina mentre vorrei tanto «anche un po' camminare», mi era parso che fosse «vicino» e avevo commesso l'errore di andare e tornare a piedi.

Impiegai più di un'ora sebbene marciassi di buon passo e sebbene mi fossi fermato nella bottega il minor tempo possibile.

Un veterano

Il fatto è che il padrone mi era odioso. Fino dalla prima volta, quando ero andato a portargli la biancheria, era stato con me particolarmente scostante. Così che adesso, per sbrigarmi, avevo commesso un secondo errore: non avevo nemmeno aperto il pacco in sua presenza. Una ricevuta, un foglietto grigio, era infilata nelle pieghe dell'involto monumentale. Presto, guardo il prezzo, pago. Lui, naturalmente, non mi ringrazia neanche. Gli volto le spalle, me ne vado.

Era un tedesco-americano, alto e corpulento, sul sessant'anni. Biondiccio, brizzolato, occhialuto, sgarbato, arrogante. Ostentava, puntata sul bavero del camiciotto, una massiccia spilla distintivo della V.F.W., Veterans of Foreign Wars, insomma di ex combattente U. S. nella seconda guerra mondiale. Forse era immigrato verso la metà degli Anni Trenta, giusto il tempo necessario a diventare «cittadino» prima di Pearl Harbour. E questo, forse, gli era bastato a concepire un'avversione viscerale e irriducibile per tutti quegli europei che non avessero avuto, come lui, la sfortuna di nascere tedeschi. Ora, il mio cognome, che avevo dovuto dettargli, era palesemente italiano; inoltre, il mio aspetto e il mio accento erano francesi, e ci sono tanti francesi col cognome italiano! Si può persino pensare che, toccatogli di gestire una french laundry, avesse un dente avvelenato soprattutto contro i francesi. In America, per norma pubblicitaria, le migliori lavanderie sono french: le altre, in gran parte, chinese, e impiegano esclusivamente personale cinese.

Arrivai a casa esausto, con l'ingombrante pacco. Lo poso sulla tavola della camera da pranzo. Mia moglie lo apre e caccia un urlo: «Torna subito indietro, riportagliele, fagliele vedere! Deve pagarle, erano nuove, dodicimila lire l'una, fa il conto in dollari, deve pagarle!...» ecc.

Sei canottiere di pura lana sono ridotte a un crepitante ammasso di croste, di frange cartilaginose, di frammenti giallini: quasi vecchie lasagne crude, e tutte polverose, risecchite, spezzettate.

«Mi dia la ricevuta. Questa roba...», disse abbassando appena lo sguardo, di sfuggita e come con disprezzo, verso il mucchietto di frammenti che avevo sparso sul banco, «... questa roba, noi, qui, non la laviamo. La mandiamo a una ditta di Oakland. Per reclamare, ho bisogno della ricevuta col numero di fattura».

Ma, la ricevuta, l'avevo lasciata a casa. Non c'era tempo per andare a prenderla: il Veterano stava per chiudere. Ed era un venerdì pomeriggio. Fino al pomeriggio del lunedì non se ne parlava.

«Le avevo detto di stare attento, che questa era lana pura».

«You mean that we don't know how to wash wool?». Lei intende dire che noi non sappiamo come si lava la lana? E il tono di quel we, noi, era così solennemente indignato che sembrava voler significare: noi americani.

«Io non ho detto questo. Non ho detto niente. Le ho solo portato da vedere quello che resta delle mie magliette».

«E chi mi assicura che sia lana? Chissà di che materiale si tratta...». Con una smorfia di disgusto, sfiorò tra il pollice e l'indice un lembo tutto sfrangiato.

«Lana purissima!» gridai, «fabbricazione svizzera!».

«Lei ritorni lunedì con la ricevuta. Manderò la roba a Oakland. E loro la manderanno ad analizzare».

Troppi anni

«Analizzare?! Ma cosa vuole analizzare ormai, non faccia ridere! Ci troverebbero solo i detersivi che non avrebbero dovuto usare»,

«Noi non c'entriamo. Responsabile è la ditta di Oakland. Se sarà il caso, pagheranno».

«Per me il responsabile è lei...». Cominciai, allora, senza volerlo, a inveire: e lui, a minacciare. Basta: mi ero lasciato invadere da una rabbia e da un'amarezza troppo sproporzionate al caso. Finché, capii il ridicolo della scena e troncai.

Uscii dalla botteguccia nella luce smorta del crepuscolo, nell'aria umida e fresca. Mi avviai adagio per la strada deserta e tutta serpeggiante che, tra giardini e villini di mille diverse architetture tutte finte, risaliva verso casa mia la collina di Berkeley, erta sulla grande Baia.

In laboratorio

Udii alle spalle, con sollievo, il rumore del tedescone che chiudeva e sprangava. Anch'io avrei voluto chiudere qualche cosa che si era aperto all'improvviso dentro di me. Le magliette distrutte? Mah! Se tutti i guai fossero soltanto questi... E l'odiosità di quel tipo, perché, poi, crucciarmene tanto? Evidentemente, in fondo alla mia rabbia, alla mia amarezza e, adesso, al pronto e desolato rimorso che provavo per avervi ceduto, c'era dell'altro. Le magliette erano state un pretesto, non un motivo. E i particolari del litigio mi apparvero, di colpo, come se ne fossi stato spettatore, non attore. Ma un male indistinto me ne restava, come l'effetto di una contusione spirituale. E il tedesco, ora, mi faceva quasi pena. Pena, perché?

Anche lui, mi dissi. Che cosa, anche lui? Perché anche lui?

Semplice: perché anche io. Eh sì, dovevamo avere pressappoco la stessa età. E io non mi ero arrabbiato per le magliette, ma perché le magliette avevano avuto l'assurdo potere di farmi arrabbiare. Quarant'anni fa, se, arrivato in America, mi fosse capitato lo stesso «increscioso incidente», dopo qualche attimo non ci avrei più pensato. Mi ero arrabbiato perché non avevo più vent'anni; perché non ero più, come allora, proteso verso l'avvenire; perché l'America, essere in America, non era più, per me, abbastanza importante per non dare importanza alle magliette.

La strada saliva e girava, girava e saliva sempre più ripida. Ad una delle curve, mi fermai per riposare. Mi voltai, e vidi, tra le chiome dei sempreverdi tutti in giro, l'immensità ormai quasi notturna della Baia. I lumi lontani di Sausalito. I fari intermittenti delle boe. Le rosse e verdi luci di posizione, navi che lente traversavano il liquido buio solcato di riflessi. I tre colossali ponti con lo sfavillio delle loro ghirlande; a destra, Richmond Bridge; a sinistra, Bay Bridge; al centro, aperto sull'oceano invisibile, il Golden Gate. E, nero e maestoso, a ponente, contro l'ultimo rosa del cielo, il profilo della grande montagna che si dice raffigurare Tamalpais, la Vergine Indiana supina nel sonno.

Come avrei amato, quarant'anni fa, questo spettacolo! Quanto lungamente mi sarei soffermato a contemplarlo! Non hanno dunque più mistero queste bellezze? Non sono più infinite come una volta queste immensità?

Certo, il cuore non si allarga più: è come se avessi provato tutto, e non avessi più nulla da immaginare e da sperare. So che il raggio d'azione, è pietoso, di perlustrazione, annesso a ciascun uomo vivente è in ogni caso piccolissimo, eppure mi sembra di non poter più scoprire niente di nuovo. Continuo a ignorare innumerevoli cose, eppure mi sembra di avere imparato a conoscere «il fondo del meccanismo».

Il cuore si stringe: è come se tutte le realtà e tutte le creature, una volta, quando ero ragazzo, lontane e ignote, mi fossero ormai vicine, precise, chiare. Qualcuna conserva il suo mistero? Ebbene, so che è soltanto un sipario che dipende da me, con più o meno studio e pazienza, sollevare. Ma, se io conosco meglio gli altri, purtroppo anche gli altri conoscono meglio me e sono, purtroppo, più numerosi di quanti mi conoscevano allora. Allora scrivevo per scrivere, oggi scrivo anche per stampare; e non mi sembra più giusto né grazioso criticare, sia pure sinceramente, in un articolo o in un libro, persone sia pure criticabilissime, ma che mi abbiano ospitato con gentilezza. Allora ero un adolescente ignoto, inoffensivo, o almeno creduto tale, e tutti si confidavano con me incautamente, tutti si mostravano a me senza temermi e senza preoccuparsi di apparire migliori... ma questo (un pensiero mi folgora), ma questo è, appunto, quanto mi è accaduto con il padrone della lavanderia! Per il quale, chi ero? chi ero se non un qualunque vecchio turista europeo che probabilmente viene per la prima volta in America e odia l'America, pieno di minute pretese, irascibile, insopportabile, antipatico? chi ero, chi potevo essere se non un doppione del protagonista del romanzo di Henry Miller, A devil in paradise?

Ritrovarmi di fronte a un'altra persona nelle stesse condizioni in cui mi trovavo normalmente da ragazzo di fronte a tutti: inconsciamente, così, paragonarmi, quarant'anni dopo, a me stesso; ricordarmi, senza dirmelo, quanto più intelligente sarebbe stata, allora, la mia reazione: ecco che la mia reazione di adesso, ingigantendo, si era fatta ancora più stupida!

No davvero, non potevo continuare a odiare il Veterano. Nel nostro litigio, e forse proprio perché litigavamo, c'era qualcosa che segretamente ci univa. Diversissimi di razza, di taglia, di colore, in fondo eravamo simili. Due vecchi galli spennacchiati.

Non l'ho più rivisto. Non ci siamo più serviti della sua lavanderia. Sono però riuscito a farmi pagare il danno delle magliette telefonando alla ditta di Oakland: telefonando ostinatamente tre o quattro volte alla settimana, per tutto il trimestre, al direttore monsieur Carette, un uomo francese.

Mario Soldati

ANCHE IL CILE SOTTO IL POTERE MILITARE

L'ingranaggio del "golpe,,

E' difficile sperare che i generali tornino in caserma o cerchino compromessi con i politici

Mentre cala il «silenzio politico» sul Cile «normalizzato» dalla repressione militare, il colpo di Santiago si rivela, fino alle estreme conseguenze, un caso tipico, a suo modo esemplare, di sovversione dell'ordine civile ad opera delle forze armate. Neppure un Paese atipico come il Cile, atipico per la sua estrema politicizzazione, per la sua lunga tradizione parlamentare e anche per la carica democratica insita nel pur discutibile e discusso esperimento allendista, ha introdotto una variante apprezzabile nella regola ferrea che vuole il *golpe* invincibile, se attuato da forze compatte. Si riconferma il *gap* incolmabile che esiste nelle società moderne tra popoli ed eserciti, anche la disperazione popolare non può nulla contro i mezzi blindati.

Si riconferma anche il carattere esclusivo del moderno potere militare, fondato, oltre che sulla forza delle armi, su una sorta di arroganza tecnocratica. Il tentativo della dc cilena, o di una sua parte, di condizionarlo, d'influenzarlo, di farne uno strumento per il ritorno a un certo ordine civile, pare fallito. I militari comandano per conto loro.

Simili tentativi sono falliti sempre. In Grecia, nel 1967, la Corte stava preparando, d'accordo con alcuni generali, un *golpe* ad uso politico, cioè in vista di un nuovo regime civile, o «misto», nel quale fossero discriminate le sinistre: i colonnelli, che erano il nucleo più deciso e aggressivo dell'esercito greco, bruciarono sul tempo la congiura monarchica, assicurando tutto il potere alle forze armate. In seguito, caddero nel vuoto tutti i tentativi di esponenti della destra d'influenzare la giunta militare, per un passaggio graduale a forme di democrazia «moderata»: ora è lo stesso colonnello Papadopulos a promettere una tale evoluzione, ma con i militari sempre installati nelle posizioni-chiave del potere.

In Brasile, dopo il colpo del 1964, la «giunta» ha chiesto o accettato solo la collaborazione di tecnocrati politicamente neutri: lo stesso Carlos Lacerda, grande tribuno della destra brasiliana e propiziatore del *golpe*, nel 1968 finì arrestato. In Egitto, dopo il rovesciamento della monarchia, l'alleanza fra i militari e i partiti politici repubblicani durò quattro mesi: uno dopo l'altro, gli uomini politici furono esclusi da ogni posto di governo dagli ufficiali nasseriani. Si tratta di situazioni diverse, nelle quali le forze armate hanno anche svolto un diverso ruolo politico; e tuttavia ne esce confermata la regola secondo cui i militari, una volta inseriti o inseritisi nell'area del potere, non si lasciano più condizionare da forze esterne, rispondono a una logica autonoma.

Di un'altra regola si teme la conferma in Cile: l'irreversibilità dei regimi militari. Naturalmente tutto finisce, a un certo punto; ma l'esperienza storica dimostra che i regimi militari finiscono solo per autoesclusione delle forze armate dal potere. Nel mondo contemporaneo, salvo una o due eccezioni poco significative, gli uomini politici hanno ripreso il governo dopo un *golpe* solo quando i militari glielo hanno consentito, decidendo il «ritorno alle caserme». Niente ha mai potuto, contro le dittature «kaki», l'opposizione dei partiti e dei sindacati; e anche i moderni metodi di guerriglia non sono mai andati al di là di qualche scalfittura del plumbeo «ordine» militare, del quale hanno poi accentuato, per reazione, il carattere repressivo.

Che il ripristino della democrazia dopo un *golpe* avvenga solo col beneplacito dei militari sediziosi, significa che questi conservano una pesante funzione di tutela, significa che la democrazia rinasce imperfetta, esposta al pericolo di nuovi colpi di forza degli stati maggiori. L'esperienza storica, dall'Argentina alla Turchia, per fare i due esempi più clamorosi, dimostra anche questo. Ricucire le ferite dell'ordine sociale e politico provocate da un colpo di Stato militare, è un'impresa lunghissima, di generazioni.

Chi ha portato il Cile a questa situazione ha di che pentirsi. Questo riguarda anche le forze civili che hanno contribuito ad aprire il vuoto di potere, che sempre è la condizione, o almeno lo sfondo della sedizione militare: le forze conservatrici che hanno giocato alla strategia della tensione, illudendosi di controllarla, e quelle, sul fronte opposto, che hanno creduto di poter eludere o fronteggiare la minaccia «golpista» giocando al massimalismo. Fra queste forze opposte è rimasto schiacciato Salvador Allende, testimone e vittima di una tragedia, purtroppo non nuova per la storia.

Aldo Rizzo

PRIMI LAVORI A PARIGI

Volontè è protagonista d'un film sui fuorusciti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 settembre.

La difficile lotta degli emigrati politici contro il fascismo negli Anni Trenta sarà portata allo schermo dal regista Francesco Maselli su un testo di Franco Solinas e con Gian Maria Volontè, Annie Girardot, Renato Salvatori, Antonio Casale, Gabriele Lavia e Guido De Carli come principali interpreti.

Il titolo provvisorio è *Missione nell'Italia fascista*. La lavorazione, già in corso a Parigi, sarà trasferita quanto prima a Torino, poi a Milano, Bologna, Reggio Emilia, Roma, San Benedetto del Tronto, in Maremma ed in Versilia, a Trapani, in Puglia ed altre regioni d'Italia. Si prevede che il film sarà terminato alla fine di dicembre.

Gian Maria Volontè interpreta la parte del comunista Emilio, un ebanista e meccanico che lavora alle Officine Bugatti, incaricato di recarsi in Italia per tentare di organizzare coi compagni rimasti in patria un centro interno che dovrebbe coordinare l'azione clandestina del partito; prende contatti con operai, studenti oppositori di varie città.

La vicenda, situata nel 1933, è inventata ma basata su un fatto storico. In quell'epoca il partito comunista fece effettivamente il tentativo di creare in Italia un'organizzazione compatta con direttive uniche. Era un momento difficile. Molti comunisti, a mano a mano che arrivavano in Italia con passaporti falsi, venivano arrestati. L'Ovra, attiva anche in Francia, era riuscita ad introdurre i suoi uomini in seno agli emigrati politici, in preda al dissenso.

Il film, ci ha detto il regista, include naturalmente una serie di episodi drammatici. Esso ricostruisce l'atmosfera che regnava a quell'epoca in seno ai partiti antifascisti in Francia e la loro organizzazione, mentre il Paese che li ospitava era dal canto suo preda di scandali, come quello Stavinsky, e dell'agitazione politica che sfociò nella tragica giornata del 6 febbraio 1934 con scontri fra la polizia ed i dimostranti di estrema destra.

l. m.

Sono cominciate al Valentino le grandi manifestazioni dell'autunno torinese

Ampio panorama delle conquiste della scienza in tutti i continenti

Inaugurati ieri mattina il 23° Salone Internazionale della Tecnica e la 10° Mostra della Montagna - Il ministro Coppo: "Occorre produrre di più, ma nel nostro tempo non si può dimenticare l'esigenza di farlo in condizioni migliori" - Il presidente del Salone ing. Nasi: "La rassegna è un invito alla fiducia"

Il [illegible] Salone internazionale della Tecnica, manifestazione d'avanguardia sui progressi tecnologici e scientifici nel mondo, è stato inaugurato ieri alle 10,30 a Torino Esposizioni dal ministro per gli Affari Speciali, senatore Coppo, in rappresentanza del governo. «La manifestazione — egli ha detto — testimonia ogni anno quanto l'intelligenza dell'uomo, la ricerca, lo studio assiduo possano far migliorare le attività produttive, sia nella direzione di far aumentare beni e servizi per soddisfare i crescenti bisogni della collettività, sia in quella di rendere più soddisfacenti le condizioni di quanti partecipano al processo produttivo».

Il ministro, ricordando che «è ancora impellente la necessità di produrre di più», ha aggiunto: «*Nel nostro tempo non può essere dimenticata l'esigenza di produrre in condizioni migliori*». Questo è possibile «*se al centro della ricerca scientifica e tecnologica e dell'applicazione di ogni innovazione alle attività produttive resta l'uomo, protagonista nella creazione di attrezzature e macchine straordinarie, il cui impiego non deve essere causa di mortificazione fisica e psichica*».

Coppo ha proseguito: «*Il progresso tecnologico modifica [illegible] realmente la realtà sociale ed economica. Si modifica il modo di produrre; si modificano i consumi e i modi di insediamento delle persone sul territorio; diminuisce la fatica fisica e aumenta il tempo libero; aumentano i beni sul mercato, ma anche le esigenze individuali, familiari e di gruppo; migliorano gli strumenti di trasporto, ma le città diventano sempre meno praticabili e, spesso, il maggior tempo libero dal lavoro non può essere goduto per mancanza di attrezzature e servizi che ne consentano un uso razionale*».

Secondo alcuni il progresso tecnologico e lo sviluppo economico hanno reso più [illegible] e complicata la vita, anziché migliorarla: sono i pessimisti dello sviluppo. Altri invece si mostrano oltremodo ottimisti, ma credono fermamente nelle nuove tecniche che fanno risparmiare tempo e fatica. «*Forse non bisogna — ha aggiunto Coppo — eccedere né in pessimismo né in ottimismo. La tecnologia è in grado di risolvere i suoi stessi problemi*». Questa è la via che l'Italia deve seguire, perché «*abbiamo bisogno di un ampliamento e miglioramento delle nostre attività produttive — soprattutto industriali — per creare le basi economiche necessarie a dar lavoro a quanti ancora sono alla ricerca di occupazione; per aumentare i redditi di coloro costretti ancora a consumi insufficienti; per accumulare risorse da destinare al soddisfacimento di bisogni sociali e collettivi nel campo dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza, dei trasporti, delle abitazioni*».

«Nella realtà italiana degli Anni '70 — ha affermato il ministro — è urgente da un lato migliorare le condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche, dall'altro indirizzare il massimo di risorse possibili allo sviluppo dei servizi sociali, largamente carenti. Occorre cioè «*operare per la qualità della vita, un obiettivo a cui tutti dobbiamo sentirci impegnati, con un apporto costruttivo, non solo per fare uscire il Paese dalle difficoltà enormi in cui si trova nel momento presente, ma per renderlo più moderno, più civile, più giusto per tutti*».

La nostra società, «*emersa nell'ultimo ventennio da una depressione secolare, è ancora fragile nel suo tessuto democratico e nelle sue strutture economiche e sociali*». Il senatore Coppo ha accennato alle relazioni all'interno delle aziende, dove «*non sempre si è saputo provvedere con nuove forme organizzative, con più adeguati sistemi di gestione, a dare soddisfazione alla crescente domanda di partecipazione dei lavoratori*». Si è quindi soffermato su alcuni dei più importanti temi al centro del Salone: organizzazione aziendale, elettronica, trasporti ferroviari, aspetti e problemi della montagna.

Il ministro Coppo con l'ing. Nasi e l'assessore Notaristefano visita il Salone della Tecnica subito dopo l'inaugurazione

Il ministro ha [illegible]: «*Il governo è impegnato a far riprendere al Paese — correggendone dove è necessario la rotta — la via dello sviluppo. Ma occorrono massicci investimenti produttivi e un concreto inizio delle riforme. Ci vorrà tempo, ma è urgente cominciare. Quanto si ha modo di constatare in questo Salone testimonia l'importanza che il nostro Paese ha in campo internazionale*».

In apertura della cerimonia inaugurale — presenti autorità civili e militari, imprenditori, operatori economici ed esperti di varie nazioni — l'assessore Notaristefano ha portato il saluto della città di Torino. Ha poi preso la parola il presidente del Salone, ing. Giovanni Nasi: «*In un momento difficile, ma che lascia già intravedere qualche schiarita, la nostra rassegna vuole portare con sé un invito alla fiducia, alla volontà di operare e di rinnovarsi*».

L'ing. Nasi ha proseguito: «*E' ormai palese che bisogna guardare alla tecnica, per risolvere i problemi aziendali, siano essi di carattere gestionale, produttivo o legati alla sicurezza del personale; per migliorare il livello della produzione; per sopravvivere e rimanere competitivi sui mercati interni ed esteri. Il Salone parla un linguaggio innovatore attraverso [illegible] delle aziende ed enti che vi partecipano, del Nord e del Mezzogiorno, piccoli e grandi*».

Il presidente della manifestazione ha sottolineato in particolare l'importanza, nel quadro di questa edizione, della seconda mostra internazionale di elettronica industriale, della decima mostra della montagna — avvenimento unico nella sua formula in Europa —, dei convegni che si snoderanno, su aspetti qualificanti, fino all'8 ottobre giorno di chiusura del Salone. Nasi ha concluso la sua presentazione con «*l'augurio che Tecnica '73 possa rappresentare uno dei simboli della ripresa dell'economia italiana, all'insegna di una rinnovata operosità*».

Migliaia di persone negli stands di Palazzo Esposizioni

Tra i visitatori del Salone della Tecnica in mezzo a computers e mostri d'acciaio

Imprenditori ed artigiani alla ricerca di macchinari per modernizzare la loro azienda - I minuscoli elaboratori elettronici che eseguono "in tempo reale" tutte le operazioni, calcolo dell'Iva compreso - La ricerca nel settore ecologia - La decima Mostra della Montagna

Il 23° Salone internazionale della Tecnica ha aperto i battenti al pubblico alle 14,30 di ieri, dopo l'inaugurazione ufficiale avvenuta in mattinata alla presenza del ministro Coppo. Molte erano le persone in attesa di visitare la «rassegna del progresso»: imprenditori, tecnici, artigiani che desideravano documentarsi sulle ultime novità in campo tecnico senza dover affrontare la presumibile ressa della giornata festiva. «*Questi sono i visitatori più attenti* — ha detto uno "standista" — *hanno un interesse specifico e vengono al Salone con le idee chiare su quanto intendono vedere: una soluzione che consenta loro di ammodernare macchinari ormai superati, cercare fra le novità esposte quella che possa rendere più agevole ed economica l'attività della loro azienda o della loro fabbrica*».

Ma il Salone non si rivolge ai soli «addetti ai lavori». Molti dei visitatori di ieri erano semplici curiosi che sostavano quasi con timore reverenziale di fronte ai giganteschi «mostri» in acciaio: frese, torni, motori. Famiglie intere davanti agli «stands» riservati agli elaboratori elettronici in miniatura, i piccoli apparecchi che stanno agevolmente nel palmo d'una mano e compiono operazioni e calcoli a velocità prodigiosa. «*In tempo reale*» dicono gli esperti. Il che significa che subito dopo aver impostato con i tasti il problema da risolvere, nelle caselle apposite si delinea la sequela di numeri luminosi corrispondente al risultato. «*Senza possibilità d'errore*» aggiungono i tecnici.

Altro esempio di macchina al servizio dell'uomo il combinatore automatico di numeri telefonici. Si basa sul principio delle schede perforate e semplifica il lavoro del [illegible] più congestionato: per «comporre» il numero desiderato basta inserire una scheda con un risparmio di tempo di circa due terzi rispetto all'operazione tradizionale di manovrare, cifra dopo cifra, il disco numerato dell'apparecchio.

Ancora l'elettronica al servizio dell'organizzazione aziendale: macchine per scrivere e da calcolo, stampatrici e sviluppatrici offset, riproduttori di disegni, tecnigrafi che rivoluzionano i modelli tradizionali. Un capitolo a parte è dedicato all'Iva, la cui entrata in vigore ha portato, soprattutto nelle piccole e medie imprese, alla nascita di complessi problemi contabili ed organizzativi. Nella galleria B del padiglione Agnelli è esposta una completa rassegna di elaboratori in grado di «sfornare» in pochi secondi i calcoli percentuali più complicati.

Duemila dei 75 mila metri quadrati dell'intero Salone, sono riservati quest'anno all'industria meccanica giapponese: macchine utensili d'ogni tipo e dimensione che un centinaio di ingegneri e tecnici nipponici illustrano al pubblico. Imponente anche la partecipazione del Comitato Nazionale per l'energia nucleare che illustra, soprattutto, le applicazioni industriali dei radioisotopi. In conseguenza del «velo ecologico» alla costruzione di nuove centrali termoelettriche, sta acquistando sempre maggiore importanza lo sviluppo di centrali nucleari, che generano dall'atomo energia «più pulita». Allo «stand» del Cnen sono illustrati i risultati di questi studi ed esperimenti ed è esposto, tra l'altro, un generatore a radioisotopi per impieghi sottomarini elaborato a Frascati.

Anche la Fiat presenta iniziative per la salvaguardia dell'ambiente: un progetto pilota per la depurazione d'una vasta area periferica della città ed altre attività che vanno da una stazione automatica di rilevamento ed analisi dell'aria cittadina sulla Mole Antonelliana agli impianti di depurazione ed abbattimento delle polveri nello stabilimento fonderie di [illegible].

La decima rassegna della Montagna propone modernissime soluzioni soprattutto per impianti tradizionali come le funivie: è esposta una cabina capace di contenere 100 persone e destinata alle attrezzature sciistiche del Lac Noire di Grenoble. Entrerà in funzione a fine anno, avrà una lunghezza orizzontale di [illegible] metri, inclinata di 2416, e dovrà superare un dislivello di 400 metri. Nell'ambito della rassegna della Montagna, un padiglione intero è dedicato all'abbigliamento: tute antifrizione, caschi di protezione, ogni tipo di sci. Ed ancora pellicce, giubbotti, giacche a vento, guanti morbidissimi, maglioni per tutti i gusti. Molti anche i macchinari indispensabili per chi possiede una casa in montagna: [illegible] si trasformano in spazzaneve.

Taccuino del Salone

ORARI: oggi dalle 9,30 ininterrottamente sino alle 23.

PREZZI: il biglietto intero lire 800; ridotto (militari, bambini al di sotto dei 6 anni) 600.

CATALOGO — In vendita all'ingresso e nell'edicola interna, lire 1000.

CONVEGNI — Da domani al 3 ottobre nella «Sala Ponte» di Torino esposizioni, 3° Convegno internazionale sui trasporti ferroviari; 10° Congresso sui problemi della Montagna.

MOSTRA ECOLOGICA (Teatro Nuovo) — Ingresso gratuito, orario 9,30-23.

Massagrande promosso ispettore generale capo

Il massimo grado nella carriera della pubblica sicurezza

Il Consiglio dei Ministri ha promosso ispettore generale capo della Pubblica Sicurezza il questore di Torino dott. Mario Massagrande. E' il grado più elevato nella carriera dei funzionari di polizia. Nato a Verona nel 1911, il dott. Massagrande dirige la questura di Torino dal gennaio [illegible] scorso anno, dopo avere svolto lo stesso incarico a Cuneo e a Livorno. «La Stampa», interprete della cittadinanza, gli esprime sincere felicitazioni per il riconoscimento, che premia la sua attività a tutela della legge e nell'organizzazione della lotta contro la delinquenza.

Continuano a protestare: "Non c'era alcuna intenzione di fare rapimenti"

I quattro arrestati dalla polizia - Ieri il magistrato ha sentito una delle due donne, finita in carcere per favoreggiamento personale

Continuano le indagini sui quattro giovani sospettati di aver progettato il rapimento di un facoltoso industriale torinese. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica è tornato alle Nuove per completare gli interrogatori. E' stata sentita Carla Bosio. Sembra essere il personaggio più sbiadito del quartetto, una semplice comprimaria di questo ingarbugliato «affare». Lo ha confermato il dott. Marzachì dopo l'interrogatorio: «*E' una figura secondaria, per ora l'unica imputazione a suo carico rimane quella di favoreggiamento personale. Non c'è nulla di nuovo nelle indagini, che proseguiranno la prossima settimana dopo aver vagliato gli elementi finora emersi*».

Gli altri complici continuano a ripetere le versioni date dopo l'arresto: passata la sorpresa di essersi trovati all'improvviso le manette ai polsi ribattono con maggior sicurezza alle contestazioni degli inquirenti. Bruno Romagnoli, accusato di sfruttare Carla Bosio insiste sulla «buona amicizia» che lo lega alla donna, alla parola rapimento trasecola: «*Incredibile, sono all'oscuro di tutto, come si può contestarmi questo reato*». Fucili, pistole, cartucce, un mitra, passamontagna, due tende da campeggio e manette non dicono nulla neanche a Valerio Genesio. Questo materiale è stato rinvenuto nella sua casa di Viverone, ma il giovane afferma di essere un appassionato cacciatore, «*e tutto quello non fa parte del mio equipaggiamento*».

Nessuna difficoltà per giustificare anche il mitra. «*E' un'arma speciale per uccidere le marmotte*» e i foglietti [illegible] con le istruzioni ai familiari del rapito, con l'accenno ad un fantomatico personaggio che si divertiva ad immaginare piani di rapimento nel retro del suo bar.

Vaccinazioni — Da domani le vaccinazioni anticolera non si faranno più all'ambulatorio Inam di via S. Secondo; proseguiranno, invece, all'ufficio d'Igiene con il consueto orario, dalle 8,15 alle 14.

Estrazioni del Lotto

(*Sabato 29 settembre n. 39*)

Ruota					
Bari	69	11	39	[illegible]	17
Cagliari	8	6	14	40	31
Firenze	51	79	83	21	7
Genova	58	12	36	19	31
Milano	86	36	41	11	33
Napoli	5	67	27	4	23
Palermo	53	3	78	71	11
Roma	38	17	33	70	64
Torino	31	62	12	8	81
Venezia	61	84	72	11	76

AUTORIPARAZIONI (dalle 8 alle 13) — Officine: via Baretti n. 17 (652.632); v. Domodossola n. [illegible]/E (772-626); v. Barbaresco n. 3-5 (870-509); v. Mezzenile 13 (443-331); v. [illegible] 10/D ([illegible]). Elettrauto: v. Passo Buole 166 (610-870); via San Secondo 73 (506-745); c. Brescia 43 (852.694).

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	2	—	18.287.000
11	71	3	407.400
10	1818	74	38.400

Il monte premi è di 90.435.952

La colonna vincente risulta: 2-1-X; X-X-1; X-X-X; 2-2-1

Farmacie aperte oggi

Dalle 8,30 alle 19,30:
c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 160; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 100; v. Exilles 46; v. G. Reni 156-157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 88; v. [illegible]; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 87; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7-C; v. Finchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. S. [illegible]; c. Re Umberto 38; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. San Secondo 0; c. Sebastopoli 143; c. Toscana [illegible]; v. Candiolo 31; v. Berino 6 ang. v. Lanzo.

Le opere di 11 mila ragazzi invito a una città migliore

La Mostra Ecologica nell'imponente atrio del Teatro Nuovo - Oltre duemila quadri e relazioni esposte al pubblico in una elegante soluzione architettonica - Sono i vincitori del concorso del giugno scorso nelle scuole della provincia - Ingresso gratis

A fianco del Salone internazionale della Tecnica — nel grande atrio e nel foyer del Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 — è stata inaugurata ieri la mostra «Per una Torino migliore»: rassegna curata da «La Stampa» di disegni, dipinti, fotografie, piccole inchieste e scritti scelti tra quelli inviati da undicimila ragazzi delle scuole elementari e medie. Il ministro Coppo, le autorità e i giornalisti che lo accompagnavano hanno visitato l'esposizione verso le 11. Nel pomeriggio la mostra è stata aperta al pubblico. Lo sarà anche oggi (ingresso gratuito) con orario continuato (9,30-23) e nei prossimi giorni (10-12,30 e 15-23).

Non è azzardato prevedere il successo della manifestazione. L'ampia scelta di coloratissime opere dei ragazzi, di fascicoli che contengono lavori individuali o creati da intere scolaresche, di pannelli e plastici è stata molto apprezzata dalle prime centinaia di visitatori. C'è stato stupore per la varietà dei temi trattati, per la ricchezza di idee, per l'efficacia con cui gli studenti hanno saputo esprimere graficamente il loro amore e la loro preoccupazione per Torino.

«*C'è un'eccezionale freschezza di invenzioni* — ha commentato il ministro Coppo — *che in molti casi fa pensare ai migliori pittori naïf. E c'è un corale impegno di questi giovani nei confronti del problema del deterioramento ambientale: fa ben sperare per la crescita di una coscienza civica*». La mostra ha voluto registrare proprio questi valori. Ora che si è aperta, tutti potranno verificare con quanto rigore, proprio dai più giovani torinesi, sia stato lanciato un appello ai «grandi» per il risanamento di una città turbata da troppi malanni.

L'esposizione segue di tre mesi il concorso ecologico de «La Stampa», concluso con la festosa premiazione del 9 giugno, al Teatro Alfieri. In quell'occasione ebbero un riconoscimento dalla giuria (che ha distribuito premi per 48 milioni di lire, messi a disposizione da enti, ditte e privati) 5560 studenti di 127 scuole. Giornali, riviste e tv avevano sottolineato l'importanza dell'iniziativa, in qualche misura correttrice del distacco che ancor oggi esiste fra scuola e realtà sociale.

Una selezione delle opere di undicimila ragazzi nella mostra comprende circa tremila lavori: permetterà ora di valutare pubblicamente il discorso dei giovanissimi *per una Torino migliore*. L'allestimento è dell'architetto Pietro Campora, che si è avvalso della ditta Brescia per la preparazione delle sale.

Nell'atrio del Teatro Nuovo, sotto l'enorme lampadario, sono stati disposti pareti mobili, leggii ed eleganti strutture lignee, dove le opere dei ragazzi trovano sistemazione. Il percorso espositivo si snoda all'inizio verso il foyer, dove tre sale collegate sono state «dimensionate» per raccogliere centinaia di dipinti, disegni, scritti. Anche qui, oltre alla superficie delle pareti, si è aggiunta quella dei leggii. Perché la mostra non è soltanto da guardare: invita anche alla lettura dei numerosissimi scritti dei giovani studenti.

Un gruppo di *hostesses* che già avevano accolto i ragazzi al Teatro Alfieri il 9 giugno scorso, sono a disposizione del pubblico, per ogni spiegazione. Un catalogo a colori illustra lo spirito della mostra e dà un'esauriente panoramica delle opere.

La rassegna offre le condizioni ideali per accogliere i visitatori: ampiezza dei locali, criteri organizzativi che eviteranno la ressa, comodità di parcheggio nella zona di Torino Esposizioni, accanto al Teatro Nuovo. Molti insegnanti delle elementari e delle medie hanno preannunciato visite con intere scolaresche (domani si apre il nuovo anno scolastico), altri hanno proposto una «*continuazione del discorso con i giovani*, nuove iniziative sul tema del deterioramento dell'ambiente urbano, per indurre su chi può prendere provvedimenti».

Fin da ieri pomeriggio, abbiamo registrato la curiosità e l'interesse che la mostra suscita. Assieme agli adulti, i giovani hanno cominciato a «cercare» fra gli elaborati esposti i propri lavori, hanno fatto confronti con quelli dei compagni. Maestri e professori hanno avuto la misura dell'impegno della propria scuola, hanno potuto fare valutazioni sui metodi sulla «vivacità» di altre

[...]

Compiaciuta sorpresa di piccoli visitatori: hanno scoperto alla mostra i loro lavori

scolaresche. Sono molti i motivi di interesse di questa rassegna. La cittadinanza non perderà l'occasione di trarne utili insegnamenti.

Incontro sui problemi degli enti locali

Tra il ministro Coppo e i sindaci del Chierese

Il ministro Coppo ha avuto ieri pomeriggio un incontro nel municipio di Chieri con sindaci e amministratori del Chierese e di Moncalieri. Erano presenti i sindaci e assessori di Andezeno, Baldissero, Cambiano, Carmagnola, Lombriasco, None, Pino, Pralormo, Riva di Chieri, Santena, Poirino, Villastellone, Vinovo e Virle. Un incontro che ha consentito al ministro il riepilogo e un'analisi dell'attuale situazione economica definita «estremamente delicata e difficile».

«Ci sono sintomi di ripresa confortanti — ha detto — ma sarebbe fantapolitica prevedere ciò che accadrà nei prossimi mesi. Abbiamo venti anni da colmare e al tempo stesso dobbiamo tenere il passo dei nuovi tempi. E' uno sforzo doppio. L'unica possibilità è di spingere in avanti il nostro apparato produttivo, dobbiamo affrontare la situazione con realismo e [illegible] volontà. Se non c'è questa convinzione non arriveremo a niente».

Il crudo discorso del ministro, il suo richiamo all'austerità, ha frenato parecchi sindaci che si accingevano a illustrargli i problemi degli enti locali. Da parte degli amministratori di Santena, Lombriasco, Carmagnola, Chieri e Pino sono stati comunque affrontati alcuni temi interessanti circa i deficit degli enti [illegible].

Specchio dei tempi

"Tassati e tartassati" (riforma tributaria) - Le donne pubblicamente offese - Il mago risponde - Ma per gli anziani i semafori sono idoli da venerare - Antonella, avrai zaino e libri

Un lettore ci scrive:

«Da tempo si parla delle nuove tasse, delle nuove forme di riscossione, ecc., ma soprattutto di "giustizia sociale". Orbene, basta dare un rapido sguardo alle tabelline che in questi giorni vengono pubblicate per convincersi che la tanto decantata "giustizia sociale" è purtroppo un'illusione. Infatti coloro che continueranno a pagare veramente le tasse e ad essere così, non soltanto "tassati", ma "tartassati", sono gli operai e gli impiegati, cioè i lavoratori dipendenti. A carico di costoro, le tasse dal 1° gennaio 1974 saranno aumentate, in media, del 170%, mentre nei riguardi di coloro che hanno alti redditi, l'aumento sarà dell'80% circa per scendere ad un minimo del 30% per coloro che hanno redditi favolosi. Ma perché non si è agito alla rovescia?

«Quando si tratta di aumentare le pensioni si applica molto ingiustamente una percentuale unica, sicché chi viene a beneficiarne in forma sostanziale, sono coloro che godono di elevate pensioni; nel caso invece del "pagamento tasse", non soltanto non si favoriscono i lavoratori, ma si colpiscono duramente, come dovessero espiare una vera e propria condanna...

«Non così, signori governanti, arriverete a creare quella "coscienza fiscale" che sarebbe davvero tanto necessaria per risanare il nostro dissestato bilancio finanziario».

cav. Domenico Chionetti

Una lettrice ci scrive:

«Non sono una femminista scalmanata, ma soltanto una donna che cerca di essere rispettata, nella ricerca di una dignità che mi tocca di diritto e per la quale lotto, e nella vita privata e nel lavoro (quest'ultimo di estrema importanza poiché vitale). Ciò premesso, desidero segnalare a tutte le donne un fatto che veramente e profondamente mi ha risvegliato un senso di rivolta, di disgusto e di rabbia.

«Sono in un grande magazzino, vedo dei segnalibri, mi interesso, sono graziosi, con tante svariate scritte. Fra le altre questa: "*La donna è un maschio imperfetto*". Non l'ho proprio digerita. Un po' le *réclames* televisive, molto brutte le altre pubblicità cartellonistiche, i film etc. mi hanno tolto il buonumore. Ma quel segnalibro ha fatto traboccare il vaso. Basta!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

«*Specchio dei tempi* del 31 agosto u.s. ha ospitato una lettera alla quale vorrei rispondere. Era firmata da una signora con la quale mi scuso per il ritardo. Ero in vacanza. Si rassicuri signora. Nei miei giochi di prestigio le colombe che "spariscono" non vengono schiacciate nel fondo della gabbia. Ci mancherebbe altro!

«Circa due anni fa, nel corso di un mio spettacolo al "Sistina" di Roma, la gabbia "incriminata" suscitò analoghe polemiche. Alcuni ispettori della Società protettrice degli animali irruppero nel mio camerino convinti della "strage". In quella occasione per convincerli dell'abbaglio preso, dovetti ripetere il gioco davanti ai loro occhi attoniti facendo riapparire al termine del gioco, le mie colombelle nelle loro sembianze primitive.

«Il gioco è stato creato ex novo da me personalmente e studiato per due anni consecutivi nei minimi particolari tecnici ed estetici per renderlo aderente alla mentalità del pubblico e soprattutto (ripeto *soprattutto*) per garantire l'incolumità della mia colomba di Giava.

«La ringrazio comunque, cara signora, per aver sollecitato questa risposta e per i complimenti che ha voluto elargirmi. Magici saluti e... Sim Sala Bim».

Silvan

Una lettrice ci scrive:

«Nello *Specchio dei tempi* del 25 settembre leggo il titolo: "*Il semaforo, idolo da abbattere*", e rimango sconcertata dalle proposte dello scrivente e dalla risposta che il cronista offre nel titolo.

«Io sono una persona anziana che si muove con una certa difficoltà nel caos delle vie cittadine dove le auto sfrecciano veloci in ogni senso. Che avverrebbe per i pedoni, soprattutto per quelli che sono anziani, malfermi nelle gambe, menomati nella vista se non ci fossero i semafori che con la loro luminosa presenza costituiscono dei veri salvagenti per chi deve attraversare la strada?

«Nelle vie larghe e movimentate io non mi arrischio ad attraversare dove non c'è il semaforo. A costo di fare decine e decine di metri in più cerco di arrivare nel punto ove c'è questo provvidenziale mezzo di salvamento.

«Non fate la guerra ai semafori, vi prego, come auspicano certi automobilisti che mirano solo alla velocità a tutto danno e pericolo dei pedoni ai quali non è data altra alternativa che quella di destreggiarsi abilmente nella selva delle auto o di essere travolti».

Clara [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Tu mi conosci già, sono una bambina di quasi 12 anni, mi chiamo Antonella. Il mio papà non vive più con noi da circa due anni, ho una sorella di 14 anni, un'altra di 4 e un fratellino di 2. Un anno fa ti scrissi per Natale, chiedendoti un aiuto per la mia mamma, e tu sei venuto a trovarci, ci hai portato aiuto, hai dato un po' di serenità alla mia mamma.

«Ora te lo chiedo per me un piccolo aiuto. Fra qualche giorno incomincia la scuola ed io devo frequentare la prima media. Come saprai ci vuole il grembiule nero: la mamma ha fatto un piccolo sacrificio e me l'ha comprato. Adesso mi servirebbe lo zaino, mi servirebbero anche i libri, io spero che qualcuno dei libri di mia sorella possa servirmi. Ma purtroppo ogni anno cambiano gli autori e i titoli e questo è una brutta faccenda per chi è povero.

«Mi dispiace averti disturbato una seconda volta, ma non succederà più te lo prometto, perché so che dovete aiutare altre persone che stanno peggio di noi. Un bacio».

Antonella

Restituisce le somme incassate per errore

Un'azienda agricola, la «Pollo Giusi» di Cambiano, ha firmato ieri un accordo con la Confesercenti per rimborsare ai dettaglianti il denaro incassato nell'ultima settimana di luglio quando il prezzo dei polli era stato erroneamente aumentato. Come si ricorderà la ditta era stata multata dalla prefettura (3 milioni) per violazioni del blocco.

Per protesta un detenuto si avvelena nella cella, soccorso si taglia le vene

Nel carcere di Saluzzo - Quando hanno deciso di portarlo al Centro clinico delle Nuove ha reagito: "Non è nulla, sto bene" - Altro fatto: tenta invano di salvare il marito suicida

Un detenuto del carcere di Saluzzo, Luigi Titucolo, 29 anni, è ricoverato al centro di rianimazione delle Molinette dopo aver inscenato un maldestro tentativo di suicidio, ingerendo due sedativi e tagliuzzandosi un braccio con un pezzo di ferro. Non è grave, guarirà in pochi giorni. La scorsa notte ha cominciato ad agitarsi in cella, comprimendosi il ventre si è rotolato sul pavimento, urlando. «*Sto molto male, presto, fate qualcosa. Mi sento morire*». Al medico della prigione ha confessato di aver voluto uccidersi. «*Ho preso qualche pastiglia* — ha detto fuori di sé — *mi aiuti*».

«*Mi sono accorto che faceva la "scena"* — racconta il dottor Ponte — *gli ho prescritto le cure del caso, ma il detenuto è rimasto deluso*». Per protesta si è chiuso in un mutismo assoluto. Ma qualche ora dopo ha ripreso a dare in smanie, con un ferro si è ferito al braccio sinistro. Sette graffi superficiali, poi ha ricominciato a gridare: «*Dovete mandarmi all'infermeria, sono gravemente ferito. Posso morire dissanguato*». «*Per evitare guai maggiori* — dice il dott. Ponte — *abbiamo deciso di trasferirlo a Torino al centro clinico regionale delle Nuove*». Luigi Titucolo non ha però gradito il provvedimento, si è subito calmato invocando di essere riportato in cella. «*Non è nulla* — ha mormorato — *volevo soltanto sfogarmi un poco. E' inutile che mi mandiate alle Nuove, non sento alcun male*».

Nel pomeriggio è stato portato sotto forte scorta a Torino; ma vi è rimasto poche ore. Dopo la visita il medico ha deciso di farlo ricoverare in ospedale.

★ Dramma in casa d'un uomo, disoccupato da tempo, che credeva d'essere affetto da tubercolosi: ieri mattina, è riuscito a spararsi un colpo di pistola in testa sebbene la moglie, lottando con le forze della disperazione, abbia tentato di disarmarlo. E' morto un'ora dopo il ricovero al Maria Vittoria. Si chiamava Antonio Raffeti, 40 anni, e abitava al secondo piano di via Bonelli 3. Con la moglie, Pasqualina Foti, 37 anni, lascia anche due figlie, Lorenza di 17 anni e Gina di [illegible].

Già qualche anno fa aveva tentato il suicidio. Soffriva di esaurimento nervoso e credeva di essere gravemente malato, ma pare che i suoi disturbi fossero soltanto di natura psichica. Ieri si è alzato alle 6. Voleva andare a pesca, ma dopo aver preparato tutto il necessario, ha cominciato a lamentarsi con la moglie, che si era alzata con lui. La donna ha cercato di rassicurarlo, di convincerlo ancora una volta che non aveva nulla.

C'è stato un attimo di silenzio, Antonio Raffeti si è avvicinato a un cassetto, ha preso una pistola e se l'è puntata alla tempia destra. La moglie si è gettata sopra di lui. Una breve, inutile colluttazione. Il colpo è partito, raggiungendo lo sventurato alla nuca. Inutili i soccorsi portati dalla moglie e dalle figlie.

Le ferrovie applicano così gli arrotondamenti

In relazione alla lettera pubblicata da *Specchio dei tempi* il 6 settembre, il direttore compartimentale delle ferrovie ci scrive: «*Al lettore che ha chiesto spiegazioni sul prezzo applicato ad una spedizione ferroviaria preciso che, in base alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle F.S." (approvate con Legge) si arrotondano alle 50 lire superiori gl'importi fino a L. 1000 e alle 100 lire superiori gl'importi superiori alle L. 2000. Gli arrotondamenti vengono attribuiti direttamente agli introiti del traffico e non sono oggetto di rilevazione statistica particolare. Non riferendosi d'altra parte a vere e proprie prestazioni*, sono esclusi da *I.V.A.*».

Saper spendere

Purché siano genuini

Nella scelta tra le varie qualità di vino l'unica preoccupazione del consumatore deve essere l'acquisto di prodotti immuni da frodi e sofisticazioni - Un dolcetto brioso e un buon grignolino

Lo scandalo del vino Bordeaux ha turbato qualche mese fa i francesi. Ettolitri ed ettolitri sequestrati dal nucleo antisofisticazioni nelle cantine dei più noti produttori hanno messo in seria crisi l'aristocrazia dei vini di Francia. Di autentico c'erano soltanto la bottiglia di vetro scuro e le etichette, numerate e con vistose garanzie di genuinità del prodotto. Il contenuto era una povera miscela di qualità molto inferiore a quella richiesta dalla legge sulla denominazione d'origine controllata.

Color rosso rubino se è "vino giovane"

«Non si è dunque più sicuri di nulla — scrive il signor Aldo di Cuneo —. Siamo costretti a comprare ad occhi chiusi, sulla fiducia, sperando che la fortuna ci assista. Perché se queste frodi si scoprono in vini così famosi e protetti come il Bordeaux, che dobbiamo pensare dei nostri prodotti nel paese della cuccagna, dove gli onesti sono considerati tutto fuorché furbi? Ben vengano dunque i vostri articoli sui vini piemontesi. Cerchiamo di imparare a distinguere un buon bicchiere genuino da un altro il cui unico vanto è un'etichetta fasulla, e speriamo un po' di fortuna nella ricerca di un fornitore scrupoloso: soltanto così avremo la sicurezza di non aver male impiegato i nostri soldi».

Anche il signor Gallo di Torino è d'accordo: «Per rifornire la cantina cerco bottiglie di vini a denominazione d'origine controllata, garantiti dalla serietà del produttore e protetti dalla regolamentazione di legge. Ma al Barolo e al Barbera io preferisco un buon Dolcetto o un Grignolino di buon gusto. Che dice l'enotecnico di questi vini?».

** Quando l'autunno è inoltrato e sulle tavole torna il forte profumo della tradizionale bagna caôda, è il momento migliore per gustare il Dolcetto. «Si sposa infatti con questo piatto rustico e antico — sostiene Bruno Rivella — con le minestre campagnole o con ravioli alla piemontese o con le tome d'Alba sempre gustose. E' un vino brioso, da bere giovane quello di Alba. Diano e Dogliani è da bere invece leggermente invecchiato, se è prodotto nella zona del Barolo, oppure ad Acqui, Ovada o Serralunga d'Alba». Non è raro che il suo nome tragga in inganno il consumatore e forse è questo il motivo della sua diffusione ancora limitata. Si chiama Dolcetto, ma «dolce» non lo è. Alcuni commercianti aggiungono alla denominazione la parola «amabile», proprio per chiarire che si tratta di un vino asciutto e di buona gradazione (l'ottica circa 12 gradi). «Il colore è rosso rubino con riflessi porporini nel vino giovane e marronati in quello invecchiato. Il sapore è asciutto, robusto, di buon corpo, soltanto lievemente amarognolo. Per assaporarlo meglio, deve essere bevuto a temperatura ambiente e non vecchio di oltre 2-3 anni».

Presso i produttori delle zone del Dolcetto (abbiamo a disposizione alcuni indirizzi) i prezzi per le bottiglie del 1970-71 sono abbastanza elevati: in media oscillano tra le 700 e le 800 lire. Costano meno le bottiglie dello scorso anno (1972), tra le 450 e le 500 lire, mentre il prezzo del vino sfuso del 1972 (ormai esaurito, purtroppo, presso molti produttori) varia tra le 350 e le 400 lire il litro. L'enotecnico dà un altro consiglio: «Attenzione al Dolcetto di gradazione superiore ai 13 gradi: non è più tipico».

In quanto al Grignolino d'Asti ha ragione il signor Gallo: è un vino da buongustai. «Cade in disgrazia per la sua scarsa produzione (da un ettaro di vigneto si ricavano soltanto circa 30-50 ettolitri di vino) — afferma l'enotecnico — ed è tornato di moda in questi ultimi anni grazie all'apprezzamento di cui gode presso una schiera sempre più nutrita di intenditori di vino».

In bottiglia o sfuso ha profumo di bosco

Per ottenere un prodotto eccellente è importante non soltanto la composizione del terreno, molto sabbioso e molto asciutto, ma anche il processo di vinificazione e di invecchiamento. Se vinificato senza contatto con le vinacce il Grignolino sarà chiaro e delicato, con le vinacce invece assume molte volte caratteristiche che fanno temere l'aggiunta di altre uve. «Il colore — precisa il tecnico — è rosso cerasuolo, più o meno tenue secondo che provenga da vigneti con sabbia e argille oppure con sabbia e calcare ed ha riflessi aranciati con l'invecchiamento. Il profumo è quello delicato dei boschi monferrini in fiore; il sapore è asciutto, di buon corpo, ma di grande armonia se giustamente invecchiato».

Le località più famose tra quelle produttrici di Grignolino di qualità sono Portacomaro, Castagnole Monferrato, Calliano, Refrancore, Scurzolengo, dove si incontrano piacevoli e distensivi paesaggi campestri, ottime trattorie e ristoranti tipici oltre ai famosi «Brachetti», specialità di cui Refrancore vanta l'origine. Le bottiglie dell'annata 1969 (mille lire l'una) sono in esaurimento. Ci si dovrà accontentare di annate più recenti: 700-800 lire per una bottiglia del 1970, 600-650 lire per il 1971 e 500-550 lire il litro per il vino sfuso del 1972.

Suggerisce l'enotecnico: «Le bottiglie devono essere conservate al fresco e in posizione orizzontale. Il Grignolino si serve a temperatura di cantina (13-15 gradi) meglio se invecchiato tra i 2 e i 4 anni e si accompagna ad antipasti piemontesi, minestre non piccanti, carni bianche non arrosto e anche ad un bel fritto di pesce, al quale però non si deve unire il succo di limone, per smentire l'antica abitudine che con il pesce è indispensabile un vino bianco secco». Un avvertimento: «Se il Grignolino che vi viene offerto è frizzante, rifiutate l'acquisto: può nascondere imbrogli».

Antipasto in cambio delle mele cotogne

La marmellata di mele cotogne fa venire l'acquolina in bocca alla signora Franca Ruffino di Lonzo Torinese. «Quando ero bambina — scrive — mi piaceva molto. Ora vorrei farla assaggiare ai miei figli, ma non riesco a trovare mele cotogne. Non c'è qualcuno tra i lettori che abbia ancora nell'orto una pianta di questi frutti e che sia disposto a vendermene qualche chilo?».

Con la speranza che qualcuno risponda al suo appello, la signora Ruffino ci invia una ricetta: «antipasto di verdure miste». E' simile ad uno già pubblicato dalla nostra rubrica, ma questa seconda versione è più ricca e appetitosa. Occorrono 2 chili di pomodori, privi di pelle e di semi e 300 gr di ognuna delle seguenti verdure: carote, cavolfiore, sedano bianco, peperoni, fagiolini verdi, cipollini, olive verdi, cetriolini sott'aceto, funghetti sott'aceto, tonno sott'olio; un cucchiaio di sale da cucina ed uno di zucchero, due bicchieri di olio di oliva, due bicchieri di aceto bianco, mezza noce moscata grattugiata.

«Mettere in una pentola capace tutte le verdure a pezzetti (prima le più dure, poi le altre) e in ultimo i pomodori pelati e tritati. Aggiungere sale, zucchero, olio, aceto e noce moscata, e lasciar cuocere per circa 30 minuti a partire dal momento dell'ebollizione. Unire infine olive e cetriolini rimescolando e cuocere ancora per 10 minuti. Togliere dal fuoco, lasciar intiepidire e aggiungere tonno e funghetti. Si mette tutto in vasi e chiudere ermeticamente che si fanno sterilizzare per venti minuti».

Piccola posta

* «Sono innamorata di tappeti in vera pelle — scrive la signora Anna Maria V. di Torino —. Ho visto presso una conoscente un esemplare di zebra per il quale non sa più dirmi il negozio. Potreste indicarmi un negozio a Torino che venda queste pelli?». Ce n'è uno nel centro di Torino che ha pelli di zebra del Kenia di 18 per 25 piedi, in vendita a 70 mila lire l'una. Il prezzo è abbastanza onesto. Non sappiamo però se lei lo ritenga anche conveniente.

* Messaggio breve per i signori Rossetti, Parlatore e Struccini, che ci hanno domandato: «Perché non pubblicate una casistica completa che spieghi con esattezza quali siano le riparazioni a carico degli inquilini?». Perché lo spazio è scarso e in pratica rispondendo ai casi singoli prospettati dai lettori, Saper spendere ha già trattato quasi tutti i casi del genere.

* «Volevo preparare per mio figlio — scrive la signora Ialde — un liquore composto di uova e marsala, nel quale si usufruivano anche i gusci. Ho tentato, ma sono stata costretta a buttare via tutto, perché puzzava. Avete una ricetta sicura?». Saper spendere aveva già pubblicato questa preparazione secondo un metodo suggerito da Sorzio. Le invieremo privatamente ciò che desidera.

Simonetta

Tre banditi in una oreficeria di via Roccavione

Pistole puntate: "Fuori i gioielli o spariamo contro la bambina,,

La titolare del negozio, costretta a formare la combinazione della cassaforte, implora: "Non rovinatemi" - Risposta: "Pensi alla salute" - Rubati 40 milioni di preziosi e 800 mila lire

Emma Rossi con la figlia Franca di 3 anni, ancora spaventata - Il gioielliere: «Ci hanno portato via il meglio»

Irruzione di banditi armati in una gioielleria di via Roccavione 20, alla Madonna di Campagna. Con la pistola puntata alla testa della figlia della proprietaria, una bimba di 3 anni, si sono fatti aprire la cassaforte e sono fuggiti con 40 milioni.

E' accaduto alle 9,30 nel negozio di Emma e Franco Rossi, 34 e 35 anni, che abitano con la figlia Franca a pochi passi, in via Roccavione 30. I rapinatori erano tre, armati di pistola e a viso scoperto. Un quarto era al volante di una «124» rubata: la polizia ha trovato in corso Venezia l'auto abbandonata, ma degli occupanti nessuna traccia.

Emma Rossi è uscita di casa con la bimba alle 9. Ha salutato il marito che si occupa di un'altra oreficeria in via Frejus 29 e ha aperto il negozio; i suoceri l'avrebbero raggiunta più tardi. Alle 9,30 è andata a prendere il caffè in un bar vicino, pochi minuti dopo arriva la «124» dei rapinatori. Afferma la donna: «E' entrato un giovane sui 25 anni, alto, in pullover e pantaloni grigi. Impugnava la pistola, si è guardato intorno e indicando la retrobottega ha chiesto: "Chi c'è di là?". Non ho avuto nemmeno la forza di rispondere, ho fatto un cenno di diniego con la testa».

Rassicurato, il bandito fa un cenno, entrano altri due rapinatori. Emma Rossi dice: «Ho preso la mano di Franca, la bimba era tranquilla e serena, io tremavo come una foglia. Erano tutti e tre giovani, uno con barba incolta e capelli rossicci. Quello entrato per primo sembrava il più deciso, ha esclamato: "Stia tranquilla, non le succederà niente. Non si preoccupi, apra la cassaforte e ce ne andiamo"».

La donna è terrorizzata, si regge in piedi a stento e tarda ad aprire il forziere. Uno dei banditi perde la calma e punta la canna dell'arma contro la testa della bimba: «Si sbrighi altrimenti spariamo». Un istante dopo, la cassaforte viene spalancata, ci sono 800 mila lire in contanti, circa 40 milioni di gioielli appartenenti a clienti e una pistola automatica. Madre e figlia vengono spinte nel retro e un rapinatore resta a sorvegliarle. Mentre un bandito saccheggia il forziere, il terzo in mezzo al negozio tiene d'occhio la porta d'ingresso.

In quel momento entra con il caffè Michelino Delidda, 14 anni. Viene preso a schiaffi e sbattuto contro il muro: «Girati e sta zitto che ti ...». Emma Rossi dalla retrobottega implora: «Non mi rovinate, lasciatemi almeno qualcosa». Le risponde una voce: «Signora non ci badi. Ciò che conta è la salute, se vuole conservarla e se non vuole che succeda qualcosa a sua figlia continui a star tranquilla».

La proprietaria del negozio li sente parlare a bassa voce, poi la banda si ritira. Dalla porta il capo le intima ancora una volta di non muoversi, poi salgono sulla «124» e spariscono. Scatta l'allarme, arrivano le radiomobili della polizia e dei carabinieri. Sulla via nessuno ha visto i banditi, l'auto viene ritrovata in corso Venezia. Anche in questa zona nessun testimone, il trasbordo su un'altra vettura è avvenuto indisturbato.

Un sindaco per Volpiano

Il democristiano Mario Carletto è il nuovo sindaco di Volpiano: lo ha nominato, dopo oltre un anno di gestione commissariale, il consiglio comunale. Della giunta fanno parte 4 assessori effettivi — i dc Chiesa e Tedondi, l'indipendente Ceruiti, il ... «libero» Picat-Re — e due supplenti, il socialdemocratico Bruni e l'indipendente Cagna Vallino.

Risvolti umani del dramma della casa

Bisogna evitare che l'immigrato si senta solo nella grande città

Non sempre sono state date agli inquilini le condizioni per abitare l'alloggio assegnato - L'assessore all'assistenza, a proposito di via della Brocca, promette: "Tutti gli inquilini avranno un'idonea sistemazione"

Funzionari dello Stato, immigranti, impiegati delle Poste, bancari, sono chiamati sovente a cambiare città o regione. Trasferimenti programmati che avvengono quando l'interessato ha già trovato la nuova casa. In parecchie altre circostanze, invece, e soprattutto per i più poveri, i traslochi si fanno «al buio». Alle soluzioni d'emergenza, addirittura alla sorte, si affidano spesso gli immigrati.

Torino conosce infinite storie di gente che arriva a Porta Nuova con buone speranze ma senza una meta precisa. Dal treno scendono il marito, la moglie, i bambini. Tutt'intorno, pacchi e valigie. Talvolta per il lavoro del capofamiglia la sicurezza c'è, per l'alloggio invece non vi è nulla di certo. Da qui nascono le sistemazioni provvisorie presso parenti poi gli adattamenti nel centro storico, fra pareti umide e cadenti, dove l'affitto è relativamente basso e dove si può sfuggire, in casi di estrema necessità, al censimento e al padrone di casa.

Il dramma di un tetto. Ne abbiamo parlato in questi giorni partendo dalla protesta degli inquilini di via Porta Palatina. Le notizie di cronaca si sono allargate a comprendere la denuncia di una situazione intollerabile. Ripetere qui i termini in cui si pone a Torino il problema della casa è superfluo. A tutti sono presenti le richieste dei meno abbienti, le rivendicazioni dei sindacati in difesa del diritto di ciascuno ad avere un tetto a un prezzo equo. Purtroppo, come autorevolmente si riconosce «fuori si è fatto poco e anche in quel poco sono stati commessi errori. Cioè non sempre sono state date agli inquilini le condizioni per abitare le case loro assegnate. Lo sbaglio maggiore, in pratica, è stato di segregare quando si sarebbero dovuti stabilire rapporti di vicinato per gente di diverse provenienze».

E ritorniamo al caso degli inquilini rimasti in via della Brocca e trasferiti in quella parte di edificio che non sarà demolito, ma non per questo meno cadente. L'assessore all'assistenza Dante Notarialefano riassume in una lettera il problema e spiega la ragione di taluni provvedimenti. Ci furono degli incontri fra l'assessore e gli inquilini che stavano per traslocare negli alloggi nuovi di corso Grosseto. Purtroppo, però, non c'era posto per tutti. «Per quanto riguarda le venti persone ancora nel vecchio stabile — scrive Notarialefano — preciso che solo dieci sono anziane, mentre le altre sono in giovane età e alcune di esse hanno espressamente rifiutato ogni trasferimento o perché hanno in loco la sede della propria attività commerciale o per motivi diversi.

«Per tutti, comunque — spiega ancora l'assessore — il Comune, in collaborazione con l'Istituto case popolari sta ricercando un'idonea sistemazione. Devo inoltre aggiungere che nessuno è stato abbandonato a se stesso. L'assessorato ha disposto che il servizio sociale (assistenti sociali e collaboratrici familiari) intervenisse tempestivamente».

Notarialefano esclude che qualcuno degli inquilini rimasti sia stato «considerato come cose o pacchi da spostare». Ma è indubbio il disagio di quanti non hanno ancora potuto lasciare il cadente edificio e trovare ospitalità in una casa civile.

temperatura di ieri	
massima	+ 16,5
minima	+ 9
media	+ 12,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare ... mb; umidità ...%. Cielo coperto. Temperatura massima + 16, minima + 9,2, media + 13,9. Previsioni: cielo molto nuvoloso, con possibilità di qualche isolata precipitazione; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,25, tramonta 18,12. Temperatura dell'anno scorso a Torino: massima + 14,9, minima + 7.

Autonomie locali e bilancio dello Stato

Il dibattito al Carignano organizzato dal pci

Si è svolta ieri al teatro Carignano la conferenza regionale del pci sui problemi degli Enti Locali e della loro partecipazione all'amministrazione pubblica. Nella relazione introduttiva Sante Bajardi, ... del pci nel Consiglio regionale, ha sottolineato l'esigenza del rilancio della battaglia per le autonomie locali come pregiudiziale alle riforme economiche dello Stato.

Bajardi ha affermato che gli enti locali — Comuni, Province e Regioni — devono essere i veri protagonisti delle riforme contro le remore del governo centrale ed ha sottolineato la particolare situazione del Piemonte dove si sono sollecitate nuove immigrazioni a scapito del Mezzogiorno per favorire la grande industria.

Il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Fanti, ha messo in evidenza l'esigenza di una azione per una profonda «correzione» del bilancio dello Stato 1974. Secondo l'oratore devono essere diverse le scelte di politica economica per contenere le migrazioni interne ed i conseguenti squilibri: «Non serve la polemica per i 4 miliardi spesi dalla Regione Piemonte per i libri di testo gratuiti — ha detto — ma bisogna guardare ai 7 mila miliardi spesi nel Mezzogiorno senza che nulla sia mutato».

Con il consueto "vestito stretto,, domani si apre la scuola per 239 mila studenti

195 mila nei corsi statali dalle elementari alle medie - La piaga dei doppi turni non è sanata - Autorizzata l'apertura di tre istituti superiori, ma nessuno ha ancora una sede

Si apre domani un altro anno di lavoro per gli studenti. Per una famiglia su due si profilano mesi di ansia e di affettuosa collaborazione con i ragazzi. Si calcola che nelle scuole torinesi gli iscritti siano 239 mila di cui 195 mila negli istituti statali e 44 mila in quelli privati. Per gli studenti delle scuole pubbliche le lezioni avranno un avvio scaglionato. Prima le ultime classi, poi via via le altre. Lo scopo è di consentire un inizio graduale dei logori ingranaggi scolastici. Ecco il quadro della situazione.

Elementari — Gli iscritti sono 95 mila. Ci sono 7 nuovi edifici. Lo scorso anno il 12 per cento delle classi erano costrette ad alternarsi al pomeriggio. Quest'anno saranno interessati al doppio turno 300-400 classi, cioè 7500-10 mila bambini. Le attività collaterali sono ridotte al minimo a causa dell'esiguità di spazio. Il tempo pieno è previsto in 85 classi.

Medie inferiori — 55 mila iscritti. Un anno fa l'8 per cento delle classi faceva il doppio turno. Ora con l'apertura di 5 nuovi edifici la situazione migliorerà. In totale da 100 a 150 classi (2500-3800 alunni) si alterneranno al pomeriggio. Soltanto una decina di classi farà in via sperimentale il tempo pieno.

Medie superiori — Gli iscritti sono 45 mila. Di certo negli istituti tecnici una parte dei ragazzi sarà costretta a frequentare di pomeriggio benché si aprano nuove scuole. Nei licei classici, scientifici, istituti per geometri ed in quelli magistrali la situazione è stazionaria rispetto ad un anno fa.

Il ministero ha autorizzato la apertura del Settimo liceo scientifico, Settimo istituto commerciale per ragionieri e periti aziendali, Settimo istituto per periti industriali. Nessuna di queste scuole ha una sede.

Il Settimo scientifico nasce dalle classi che il Galileo Ferraris aveva decentrato in corso Matteotti, dalla succursale dell'Einstein in via S. Secondo e più alcune nuove classi: il liceo vivrà alla meno peggio in locali ancora in costruzione in via Boston. In attesa che i lavori siano ultimati si faranno i doppi turni nelle sedi attuali. La situazione potrà normalizzarsi soltanto fra uno o due anni con un edificio in corso di appalto al Barrocchio.

Sistemazione di fortuna anche per il Settimo istituto commerciale che avrà soltanto classi prime e seconde. La sua sede definitiva ricavata da una vecchia fabbrica in corso Giulio Cesare ... un mese le classi, in doppio turno saranno ospiti della media ..., poi si trasferiranno nei primi due piani della nuova sede. A marzo, quando saranno completati i piani superiori, verranno aboliti i doppi turni.

Situazione più difficile per il Settimo industriale. Nasce come sdoppiamento dell'Avogadro e quindi deve avere tutte le cinque classi di corso con laboratori, officine, attrezzature. La Provincia ha pensato di risolvere il problema così: le classi prime e seconde, che non hanno bisogno di laboratori, saranno ospiti in locali di fortuna in via Po; le terze, quarte e quinte invece resteranno nell'Avogadro. Nel marzo '74 il biennio si trasferirà in via Lanzo nella Pirelli riadattata. Nell'ottobre '74, quando saranno pronte le attrezzature, tutto il corso aeronautici e meccanici dell'Avogadro verrà trasferito nella nuova sede.

★ Si è aperta ieri al teatro S. Dalmazzo l'assemblea nazionale degli studenti medi ed universitari del pri. I temi si sono svolti su tre tesi: crisi e ruolo della scuola e dell'Università in Italia, strategia dei giovani repubblicani nel movimento degli studenti, forme di organizzazione attraverso cui rendere operanti le scelte politiche generali.

L'on. Giorgio La Malfa è intervenuto per deplorare il ritardo con cui il Paese affronta il problema di adeguare le strutture scolastiche all'aumento degli studenti. Ha detto: «Quando la finanza pubblica ... sussidi indiscriminati, ... si trasforma in un elemento parassitario». In particolare La Malfa ritiene «grave che la Regione Piemonte si faccia promotrice di questo fenomeno patologico concedendo i libri di testo gratis agli studenti delle medie».

★ Dopo l'approvazione (con solo tre voti contrari: pri e msi-dn) della legge regionale sulla gratuità dei libri per gli studenti delle scuole medie, la giunta esecutiva liberale del pli ha emesso un documento nel quale dice fra l'altro: «Il voto favorevole del pli è coerente con la costante priorità che i liberali hanno sempre assegnato agli interventi in favore della scuola».

Infine segnala la validità delle tesi del pli accolte nell'ordine del giorno per precisare le norme esecutive della legge: in particolare la possibilità di trasferire alle casse scolastiche i contributi destinati a famiglie che non intendano avvalersi dei benefici previsti dalla legge: la destinazione a investimenti per la scuola dei fondi che la legge rende disponibili nei bilanci dei Comuni.

Alpini di Poirino — Il Gruppo di Poirino dell'Associazione alpini festeggia oggi il suo cinquantenario. Ore 9,30 convegno in piazza; 11 sfilata e messa al campo; 13 pranzo sociale; 16 concerto della fanfara Monte Nero della sezione di Torino.

ECHI DI CRONACA

Ricordo della Magnani alla radio e alla tv

Roma, 29 settembre.

Franco Zeffirelli, Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Alfredo Giannetti parleranno dell'attrice alla radio nella trasmissione *Gratis*, che riprenderà domani alle 13,20 sul nazionale.

La televisione renderà omaggio ad Anna Magnani, trasmettendo lunedì 1° ottobre uno dei suoi film più noti, *Bellissima*, girato nel 1951 con la regia di Luchino Visconti. La proiezione sarà preceduta da un ricordo di Luchino Visconti. Il film con la Magnani sostituirà *Gli orgogliosi*, il quinto appuntamento del ciclo dedicato a Gérard Philipe. A partire dalla fine di ottobre, la televisione replicherà i tre originali televisivi, di cui l'attrice fu protagonista realizzati dal regista Alfredo Giannetti nel 1971, e trasmessi nell'autunno di quell'anno. Sono « *La sciantosa* » con Massimo Ranieri, « *Un incontro* » (in due puntate) con Enrico Maria Salerno e « *L'automobile* » con Vittorio Caprioli. « *La sciantosa* » sfiorò allora i venti milioni di telespettatori; « *Un incontro* », con trenta milioni di spettatori in due serate, ottenne il più alto indice di gradimento (75). Il quarto originale televisivo della serie, « *1870* », con Mastroianni, è stato trasmesso ieri l'altro, la sera stessa della morte dell'attrice.

(Ansa)

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: oggi ore 15,30 « Ij Ciarlatan », Baiocco, Lombardo, Sangiorgi, Quartetto Cetra.

CARIGNANO: oggi ore 15,30 e 21,15 Macario in « Pautasso Antonio esperto di matrimonio ». Vendita biglietti via Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: dal 5 ottobre Gipo Farassino in « 'Na sonada 'd Monssù Brichet ».

NUOVO TEATRO ALCIONE: dal 2 ottobre: primo grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-74 con Janet Johns, Ursula and Roy, presenta G. Liboni. Viet. 18.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini. Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett., ore 16,30 e 21,15.

ALFIERI: ore 16 UNICO SPETTACOLO **Ij Ciarlatan** Baiocco - Cravignani - Sangiorgi QUARTETTO CETRA

CARIGNANO - Oggi 15,30 e 21,15 **MACARIO** PAUTASSO ANTONIO esperto di matrimonio

TEATRO REGIO TORINO **Wiener Symphoniker** Direttore CARLO MARIA GIULINI

Domani ore 21,15 CONSERVATORIO **DIAZ**

Teatro ALCIONE Nuova stagione 1973-1974 **STRIP TEASE** e VARIETA' con JANET JOHNS, URSULA and ROY, LES HERCLES, PRINCES SABRINA presenta GIANNI LIBONI. Vietato anni 18

TEATRO ERBA C.so Moncalieri 241. Da venerdì 5 ottobre **Gipo Farassino** in « 'Na sonada 'd Monssù Brichet » 3 tempi comicissimi di Alfredo Marsiani (l'Autore di « Ti'as mai fait parei »)

Oggi alla televisione

programma nazionale

11 — Messa
12 — Rubrica religiosa
12,30 Orizzonti sconosciuti: «Olimpiade in blu»
13 — Scooby doo, pensaci tu!
13,30 Telegiornale
14 — A - come agricoltura
15 — Pomeriggio sportivo
16,45 La tv dei ragazzi: a) «Pippi calzelunghe»; b) «I due piccoli fuorilegge»
17,45 Novantesimo minuto
18 — Telegiornale
18,10 Concerto di fine estate
19,05 Prossimamente
19,20 Un tempo di una partita di calcio
20,30 Telegiornale
21 — «Lily Champagne», commedia musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi. Regia di Flaminio Bollini
21,15 La domenica sportiva
23 — Telegiornale

secondo programma

16-17 Pomeriggio sportivo
21 — Telegiornale
21,15 Stasera in Europa: « Svezia », programma musicale presentato da Daniele Piombi. Quinta puntata
22,20 Una mostra a Milano: Il Seicento lombardo
23,10 Prossimamente

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13,35: Telerama; 14: Campionato europeo di danza; 15,30: Stanlio e Ollio; 15,45: La città fantasma, documentario; 16,10: I vichinghi, telefilm; 17: La pista delle stelle; 17,55: Compagnia B, con Stan Laurel e Oliver Hardy; 18,55: Domenica sport; 19: Chopiniana; 19,50: Sette giorni; 20,20: Telegiornale; 20,35: Germinal; 21,35: La domenica sportiva; 22,40 Telegiornale.

CAPODISTRIA TV — Ore 19,45: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Canale 27; 20,30: La storia di Esther Costello, film con Joan Crawford e Rossano Brazzi; 22: Jazz.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,52 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,20 Il grillo cantante
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,45 Orchestre in parata
11,15 Folk Jockey
12 — Via col disco
12,22 Vetrina di Hit Parade
12,44 Musica a gettone
13,20 Gratis
14 — Carosello di dischi
16 — Pomeriggio con Mina
17,20 Batto quattro
18,15 Concerto della domenica diretto da Sanzogno
19,20 Canzoni di qualche anno fa
19,30 Abc del disco
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Andata e ritorno
21,45 Concerto di Maria Mosca
22,15 Fumo
22,45 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare
7,00 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Patrizio Sandrelli e i Players, Cat Stevens
8,14 Mari, monti e città
8,40 Il mangiadischi
9,14 Ribalta
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12,15 Cantautori di tutti i paesi
12,30 Il discontinuo
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Carosello napoletano
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Musica e sport
18,30 Bollettino del mare
18,40 Diciassette anni in un'ora
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Concerto operistico
21 — Pagine da operette
21,25 Le nuove canzoni italiane
21,40 Le abbazie italiane fra politica e cultura
22,10 Musica nella sera
23 — Bollettino del mare
23,05 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: ore 21
8,25 Trasmissioni speciali
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di apertura
11 — Musiche per organo
11,35 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Folklore
13,30 Intermezzo
14,40 Concerto di David e Igor Oistrakh
15,30 L'apprendista segnalatore
17,30 Musiche di Grieg
18 — Cicli letterari
18,30 I classici del jazz
19,15 Concerto della sera
20,15 Cosa cambia nel Mezzogiorno
20,45 Poesia nel mondo
21,00 Club d'ascolto
22,35 Musica fuori schema

CINEMATOGRAFI

GALLERIE E MUSEI

La prima stagione completa nel nuovo teatro

Il Regio per tutto l'anno

Le difficoltà degli enti lirici hanno costretto ad alcune rinunce: ma rimane un programma ampio, con 52 serate d'opera e balletto - Domani sera il concerto Giulini
La stagione di spettacoli si inaugurerà il 27 novembre con "Un ballo in maschera"

Mentre il pubblico di fine settembre affolla il Palazzo dello sport, al richiamo di Puccini e Donizetti (quasi 18 mila spettatori in tre sere per la *Butterfly*) il Regio annuncia la sua nuova stagione, 1973-74. E' la prima completa nel teatro ricostruito, e nasce in un momento assai critico per tutti i teatri d'opera italiani. Il rinvio della nuova legge sugli enti lirici con il blocco delle già sperate sovvenzioni, ha costretto tutti a rivedere i conti, ridurre i programmi. Molti si sono trovati in difficoltà per dare gli stipendi di settembre, in alcuni casi si è pagato solo fin dove si è potuto.

La conferenza stampa del Regio, ieri mattina, prima di fornire dati su direttori d'orchestra, tenori e soprani, si è sviluppata sui problemi economici. Il vice presidente del consiglio di amministrazione, Guido Pignocchino, ha letto un testo assai vivace, per rivendicare il diritto degli enti lirici in genere, e del Regio in particolare, a mantenere viva la loro presenza, e rispondere alle loro funzioni. Da anni, e con passo sempre più accelerato, ha detto Pignocchino, i teatri lirici si sono venuti trasformando: «*da semplici enti di spettacolo in organismi volti a sviluppare una educazione musicale di base, con una serie di iniziative sempre più ampie a livello scolastico e di decentramento. Su questa strada il Regio si colloca al primo posto per incremento di attività in questi ultimi anni, ed ai primissimi posti in senso assoluto tra tutti gli enti, avendo raggiunto le 229.000 presenze nel complesso delle manifestazioni svolte nel 1972*».

Malgrado la strettoia finanziaria, il programma torinese per il prossimo anno si presenta ancora assai consistente. Il cartellone, annunciato dal sovrintendente Giuseppe Erba, comprende otto spettacoli d'opera e quattro di balletto, per un totale di 52 rappresentazioni, da novembre a maggio; e si completa con un ciclo di concerti, una serie di conferenze illustrative delle varie opere in programma, attività per le scuole, pomeriggi discografici, recitals in periferia, pubblicazioni critiche, e perfino una sorta di archivio-museo, in via di allestimento.

La prima manifestazione sarà il concerto Giulini, con l'orchestra sinfonica di Vienna, in programma domani sera per il «Settembre torinese»; ad esso seguirà il ciclo dei concerti d'autunno già annunciati, con l'Unione musicale (apertura mercoledì 3, pianista Maurizio Pollini). La vera stagione lirica si inaugurerà il 27 novembre con un *Ballo in maschera* che, almeno per i nomi, si annuncia di notevole impegno, sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni. Protagonista dell'opera sarà Renata Scotto, al suo esordio italiano nel ruolo di Amelia, con Gianni Raimondi e Mario Zanasi; coreografie di Susanna Egri, maestro del coro Tullio Boni, tornato in Italia dopo una lunga permanenza al Colon di Buenos Aires per istruire stabilmente i coristi del Regio.

All'opera di apertura ne seguirà un'altra di grande repertorio, *Rigoletto* di Verdi, quindi tre «recuperi»: «*I racconti di Hoffmann*» di Offenbach, in edizione francese, «*Francesca da Rimini*» di Zandonai, nel sessantesimo anniversario della prima rappresentazione, avvenuta a Torino nel '14 e *Mosè* di Rossini. Ancora repertorio con «*Andrea Chénier*» di Giordano, poi una serie di spettacoli con l'Opera di Zagabria, che porterà i suoi complessi artistici (280 persone), per rappresentare *Il principe Igor* di Borodin, e una serie di balletti, fra cui *Il mandarino meraviglioso* di Bartók. Chiusura con *Norma*, che vedrà due esordi importanti: Renata Scotto, per la prima volta nel più celebre ruolo belliniano, e Raf Vallone nella regia.

La parte più animata della conferenza stampa non è stata la esposizione di quanto ci sarà, ma le giustificazioni per quel che non ci sarà. Perché la musica contemporanea è del tutto assente? e perché non si parla più del Mozart in un primo tempo promesso? è stato chiesto. Il direttore artistico, Fulvio Vernizzi, ha quasi sollecitato l'atto di accusa, per poter svolgere il ruolo della difesa. In effetti, egli ha riconosciuto, erano previste tre opere, che l'attuale cartellone non annuncia più: *Lulu* di Berg, il *Dibbuk* di Lodovico Rocca e *Il flauto magico*. Sono state rinviate tutte e tre alla stagione 1974-'75. *Lulu*, ha detto Vernizzi era stata scelta da una direzione precedente, ed è risultata poi impossibile da realizzare nelle condizioni e con i tempi prefissi. Per *Dibbuk* ci sarebbero stati alcuni punti da definire con l'autore sui criteri di esecuzione. *Il flauto magico* doveva essere prodotto in scambio con il San Carlo, e sarebbero giunti troppo tardi i dati e i contratti degli artisti. «*In quelle condizioni, non ci sentivamo di metterlo in programma*».

Così, per motivi diversi, e concomitanti nel tempo, il bel teatro d'opera, quest'anno, potrà ospitare solo le belle opere del secolo scorso. La speranza di accostare un teatro musicale più moderno o meno conosciuto, è affidata al Piccolo Regio, dove si sta mettendo a punto un piano di attività. Fino al momento sono stati annunciati due spettacoli: *Ayl*, l'opera che il giovane compositore Enrico Correggia ha tratto da un racconto delle *Cosmicomiche* di Calvino e un divertimento teatrale del musicista settecentesco Antonio Salieri, in prima assoluta per l'Italia: *Prima la musica, poi le parole*. Andranno in scena il 18 e il 20 ottobre, entrambe in serata unica. Ma il sovrintendente ha annunciato che la sala sotterranea avrà una sua attività più continua, appena possano essere rimosse le difficoltà economiche attuali; già si sta prendendo contatti con vari gruppi e circoli musicali torinesi che dovranno usufruirne. Potrebbe essere l'occasione migliore: ma bisogna sfruttarla.

g. c.

Opere, maestri e cantanti

Un ballo in maschera di Verdi. Direttore Gianandrea Gavazzeni, regia di Mario Missiroli, coreografia di Susanna Egri. Protagonisti: Renata Scotto, Gianni Raimondi, Mario Zanasi. «Prima» il 27 novembre, otto recite.

Rigoletto di Verdi. Direttore Massimo Pradella, regia di Carl Rapp, coreografia di Sara Acquarone. Protagonisti: Cornell MacNeil, Isabella Stramaglia, Beniamino Prior. Prima rappresentazione 14 dicembre, otto recite.

I racconti di Hoffman di Offenbach. Direttore Gianfranco Rivoli. Protagonisti: Jeannette Scovotti, Katia Ricciarelli, Nicola Rossi Lemeni e Michele Molese. «Prima» il 22 dicembre, quattro recite.

Francesca da Rimini di Zandonai. Direttore Fulvio Vernizzi, regia di Guandalini. Protagonisti: Raina Kabaivanska, Aldo Protti, Elsa Martinez, Franco Ricciardi. «Prima» il 15 gennaio, sei recite.

Mosè di Rossini. Direttore Francesco Molinari Pradelli, regia di Alberto Fassini, coreografia di Luciana Novaro. Protagonisti: Ileana Meriggioli, Bonaldo Giaiotti, Ottavio Garaventa. «Prima» il 15 febbraio, quattro recite.

Andrea Chénier di Giordano. Direttore Antonino Votto, regia di Marco Parodi, coreografia di Susanna Egri. Protagonisti: Carlo Bergonzi, Aldo Protti, Ilia Orlandi Malaspina e Luisella Ciaffi. Nelle parti maschili, per alcune recite, subentreranno Placido Domingo e Giulio Fioravanti. «Prima» il 28 febbraio, otto recite.

Il principe Igor di Borodin, con il Teatro dell'Opera di Zagabria. «Prima» il 29 marzo, quattro recite.

Spettacoli di balletti, con il Teatro dell'Opera di Zagabria, alla fine di marzo. Quattro rappresentazioni.

Norma di Bellini. Direttore Giuseppe Patanè, regia di Raf Vallone. Protagonisti: Renata Scotto, Gianni Raimondi, Bonaldo Giaiotti, Bianca Maria Casoni. «Prima» il 23 aprile, otto recite.

La bella dell'Orlando Furioso

Roma. Ottavia Piccolo, da Shakespeare ad Ariosto. Dopo Cordelia, è Angelica (Dfp)

"Il maestro e Margherita„ al Gobetti

Un Bulgakov per divertire

Ridurre per le scene un romanzo come *Il maestro e Margherita* o, per spiegarci, come *Guerra e pace*, è un'impresa assai ardua. L'indubbio taglio teatrale dell'opera di Bulgakov, il suo piglio satirico, i suoi risvolti comici e i suoi guizzi fantastici, e la stessa «teatralizzazione» della vita che i suoi molti episodi continuamente ripropongono, anziché facilitarlo, come si potrebbe credere, la rendono addirittura temeraria. Per spiegarci meglio: è meno difficile portare in palcoscenico (non sembri un paradosso, citiamo tentativi realmente compiuti) il gogoliano *Diario di un pazzo*, o *Il nipote di Rameau* di Diderot o persino i dialoghi di Platone.

Forse sono soltanto due le vie per arrischiare siffatta impresa: scegliere uno dei tanti temi che affollano uno dei più straordinari e lussureggianti romanzi di questo secolo e proiettarlo in una dimensione drammaturgica, come fece due anni fa il teatro universitario di Ca' Foscari incentrando lo spettacolo sul conflitto tra l'individuo e il potere, oppure stipare quanto più si può di un materiale ricchissimo in una grande «féerie» (gli americani, se già non l'hanno fatto, ne caverebbero un «musical»), come appunto ha tentato di fare Franco Branciaroli con la compagnia «Teatro di strada», sorta all'interno dello Stabile torinese e da esso sostenuta, che dopo un giro in provincia è approdata l'altra sera al Gobetti.

Ma per uno spettacolo di questo tipo ci sarebbero voluti più mezzi, altri attori, e anche un regista più esperto e più in polso dell'esordiente e già promettente Branciaroli. Eppure la riduzione, dello stesso Branciaroli, è abile e accuratamente congegnata e, considerati ad uno ad uno, molti elementi che compongono una rappresentazione eterogenea funzionano egregiamente. Prendiamo ad esempio la regia: non è quasi mai goffa, zeppa anzi di trovate e trovatine che, anche se non sono tutte di prima mano (da Carmelo Bene a Trionfo, ci si imbatte spesso in vecchie e care conoscenze), dimostrano ingegno, buon gusto e senso dell'humour.

Se, per continuare con gli esempi, la colonna sonora di Fabio De Boni saccheggia spassosamente le musiche più disparate, se le scene di Laura Berruto e Nino Conterosito cavano qualche effetto da un certo tono «naif», finto o imposto dalle circostanze non importa, se infine attori, come Valeriano Gialli (Ivan), l'arguto Cecchini in molteplici figurine, il brasiliano Maschio (viene dal gruppo «Pao e Circo») che trae partito anche dal suo accento straniero, e lo stesso Branciaroli nei panni del diavolo, tengono a un livello dignitoso la recitazione (ma altri sono ancora acerbi o inadatti), è l'insieme che manca, è il risultato complessivo che non soddisfa.

Insomma, gli aspetti positivi non impediscono che lo spettacolo abbia qualcosa di goliardico o di un trattenimento di famiglia che diverte il pubblico, come infatti lo ha divertito e lo divertirà nelle repliche di domani, martedì e mercoledì, ma insinua il sospetto che Branciaroli e i suoi compagni abbiano presunto troppo delle proprie capacità. Rimane, lodevolissimo, il loro impegno, e soprattutto rimane il loro sforzo, e quello dello Stabile, di fare qualcosa fuori dalla «routine», di smuovere le acque, di utilizzare e di valorizzare forze nuove e vive. E chi sa che, al di là dagli esiti del *Maestro e Margherita*, questo Stabile non dia presto altri e più maturi frutti.

a. bl.

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Una vivace discussione sul cinema e il sesso

Sul Nazionale, al posto della "Vedova allegra", è stata replicata una vecchia commedia musicale - Sull'altro canale film sexy sotto accusa

Ieri sera doveva esserci la replica di una sballata Vedova allegra con Dorelli e la Spaak (uniche cose belle, alcune coreografie di Don Lurio dirette con estro da Falqui). Invece, per motivi che ignoriamo, la Vedova allegra *è stata rimpiazzata dalla commedia musicale* Lili Champagne *di Scarnicci e Tarabusi con musiche di Luttazzi. Pure questa è la replica di uno spettacolo di alcuni anni fa.*

Nel cambio il pubblico ci ha guadagnato? Non diremmo. Al contrario. Se non altro, ne La vedova allegra *si poteva scorgere il tentativo di rovesciare le interpretazioni tradizionali dell'operetta di Lehar.* Lili Champagne *è una modesta cosa, con alcuni buoni motivi di Luttazzi e una Giuliana Lojodice che, apprezzabile attrice di prosa, come soubrette annaspa (ma Dorelli, bisogna aggiungere, non fa una figura molto migliore).*

Comunque c'è gente che protesta e ha ragione. Una nuova replica al posto d'onore del «Nazionale», di sabato? E che sia roba vecchia, lo si vede, lo si sente, oggi a nessuno verrebbe in mente di inscenare una Lili Champagne*... Non è che si pretenda che la tv non faccia ricorso alle repliche (bisogna pur mostrare d'aver adottato una politica di economia...), ma le repliche siano collocate al posto giusto; servano, per esempio, a riempire i vuoti pomeriggi sul «Secondo» del sabato e della domenica. A parte il fatto che non si dovrebbe poi esagerare; solo in questa settimana è stato replicato il numero di «Incontri» dedicato a Cousteau, sono stati replicati «I pagliacci» (che tra l'altro erano andati in onda quarantott'ore prima alla radio), è stato replicato «Il giornalino di Gian Burrasca», è stata replicata la terza puntata dello show «Amico flauto» e infine, a chiusura della settimana, ecco la replica della prima parte di* Lili Champagne *(quindi stasera, con la seconda parte, avremo ancora una replica...).*

Non è un po' troppo?

* *

Dopo le 22,30 (ci piacerebbe sapere l'esatto indice di ascolto ad un'ora simile), debutto di una nuova serie della rubrica Controcampo.

Si tratta, com'è noto, di una trasmissione di dibattiti che mette di fronte «avversari» di assai differenti e divergenti posizioni. Ieri c'è stato un dibattito su «Cinema e sesso», nelle prossime settimane i temi saranno «Nord e Sud», «L'inquietudine dei giovani», «Perché il diavolo», «Magistratura e politica», «Lavoro e disaffezione», «Essere ebrei, oggi», «La giustizia sportiva». Lo scopo sarebbe quello di dare un minimo di grinta, anzi di «cattiveria» alle discussioni televisive che di solito, e da quando la tv esiste, fanno russare (e non parliamo di quelle tavole rotonde dove i contrasti sono sfumature, tutti sono sostanzialmente d'accordo e fra attestazioni di stima, lodi e salamelecchi poco manca che si abbraccino e si bacino davanti allo spettatore profondamente addormentato).

Per lo meno ieri a «Cinema e sesso» non si dormiva. Si sono scontrati senza (meno male!) la più remota possibilità di un «incontro» Alberto Moravia e il prof. Gabrio Lombardi che hanno disputato sulla pornografia e sulla volgarità dei film, sulla esigenza di un'assoluta libertà del cinema e sui limiti da porre in una vita associata... Sono intervenuti con vivacità Lietta Tornabuoni, il giudice Lojacono, il teologo padre Grasso e il regista Zeffirelli, che hanno — come dire? — rinfocolato la querelle.

Ma l'assalto all'arma bianca si è svolto soprattutto fra i due protagonisti e conoscendoli — Moravia che ha il gusto, il piacere, l'arte diremmo, della discussione, e Lombardi che è l'intransigente alfiere della crociata antidivorzista — non è difficile immaginare l'asprezza del duello.

Chi ha vinto, cioè chi è risultato più persuasivo? Noi, personalmente, non abbiamo esitazioni e diciamo Moravia. Ma altri avranno riportato l'impressione opposta, il prof. Lombardi ha molti devoti fans... Ad ogni modo chi ha tratto vantaggio dall'irriducibile contrasto è stata la rubrica che ha offerto un inizio piuttosto stuzzicante. Speriamo che continui così e non s'afflosci... Quanto alla collocazione, ribadiamo il nostro parere che cose del genere vengono trasmesse troppo tardi. Ma la tv ha una paura folle delle dispute e poi, in particolare, ieri, era arrivato, sia pure con tutte le cautele del caso, il sesso sul video, meglio se il programma era in seconda battuta... magari fosse finito nel cuore della notte...

Stasera seconda parte di Lili Champagne; *in alternativa, uno show della tv svedese e un reportage sulla grande (e bellissima) mostra del Seicento lombardo nel Palazzo Reale di Milano. Segnaliamo sul «Nazionale» alle 12,30 l'esordio di una trasmissione di esplorazioni subacquee,* Orizzonti sconosciuti *di Victor De Santis (un po' fuori stagione, ma sempre attraente) e alle 13 cartoni animati di Hanna e Barbera.*

Radio: sul «Nazionale» alle 16,15 Concerto della domenica *(direttore Sanzogno, musiche di Haendel e Mozart) e alle 19,30* ABC del disco *a cura di Lilian Terry; sul «Secondo» alle 13,35* Alto gradimento *e alle 20,10* Concerto operistico *(soprano Price, tenore Corelli); sul «Terzo» alle 14,40* Violinisti David e Igor Oistrakh *e alle 15,30* L'apprendista segnalatore, *commedia di Brian Phelan.*

u. bz.

Due cicli culturali alla radio

Tutto Machiavelli e l'opera di Bach

(u. bz.) Stanno per andare in onda due ampie e importanti trasmissioni radiofoniche ideate e realizzate dal Centro di produzione di Torino.

La prima potremmo definirla «tutto Machiavelli». Si inserisce nel ciclo «Un classico all'anno» e il suo titolo è *Niccolò Machiavelli* col sottotitolo «sintesi della vita e delle opere» a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti. Sono venti puntate settimanali, di circa mezz'ora, da domani sul secondo programma alle 15 (sulla scelta del «secondo» siamo d'accordo, il «secondo» non deve restare riservato solo alle cose leggere e leggerissime, un inserimento di questo genere non può che essere utile per la cultura di un certo pubblico; non siamo invece d'accordo sull'ora, abbiamo dei forti dubbi sulla consistenza degli indici di ascolto in un'ora in cui la maggioranza è al lavoro).

Ma torniamo al *Machiavelli*. E' la prima volta che la radio affronta il «segretario fiorentino» in una globalità così imponente. Nelle venti puntate sarà narrata la vita, ricavata soprattutto dall'epistolario, a partire dalla morte del Savonarola; e via via saranno inseriti, affidati ad attori, brani delle opere, da «Il principe» ai «Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio», dalla «Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nell'ammazzare Vitellozzo Vitelli» al «Dialogo intorno alla nostra lingua» (dove, in una forma di vivacità quasi teatrale, è immaginato un colloquio fra l'autore e Dante Alighieri); e naturalmente la novella «Belfagor» (quella celeberrima del diavolo che dopo un'esperienza coniugale sulla terra preferisce tornare all'inferno) e lunghe scene da «La mandragola» e dalla «Clizia» (per la prima volta alla radio).

Anche la vita sarà rievocata con attori (una schiera di fiorentini, a cominciare da Fernando Cajati, che sarà il «segretario», diretti dal regista Flaminio Bollini): ma niente paura, non si tratta di una biografia romanzata — la presenza di uno studioso come Bàrberi Squarotti esclude a priori un'ipotesi così inquietante — ma una biografia composta di passi tratti dall'epistolario di Machiavelli o da altri testi di contemporanei.

La seconda trasmissione è ancora più monumentale. Debutta mercoledì 3 ottobre sul terzo programma alle 21 e 30: *I concerti di Johann Sebastian Bach* a cura di Alberto Basso. In pratica, tutti i concerti bachiani (opere originali, repliche di originali con la sola sostituzione dello strumento solista, trascrizioni di opere di altri autori) in una serie di ventidue puntate di un'ora ciascuna: un'impresa mai realizzata, mai neppure tentata parzialmente, che ha richiesto, oltre la preparazione, più di un anno di intenso lavoro.

In ogni puntata Alberto Basso, che è uno dei più acuti musicologi italiani, spiega, commenta, introduce, parla delle vicende private e familiari di un Bach umanissimo e delle relazioni dirette o indirette che egli aveva con i musicisti del suo tempo: per cui oltre ai concerti bachiani ascolteremo una sessantina di altre composizioni (Telemann, Vivaldi, Corelli, Albinoni, Walter, ecc., ecc.). Di alcuni concerti, di Bach e di altri, non esistevano edizioni: si è provveduto a reperire i manoscritti originali presso gli archivi della Repubblica Democratica Tedesca, e quindi verranno offerte — il che è abbastanza sensazionale — delle prime esecuzioni assolute per l'Italia (e per tutti gli altri Paesi esclusa la Germania); per tali esecuzioni sono stati chiamati l'organista Germani, la clavicembalista Giordani Sartori e i Solisti veneti di Claudio Scimone.

E' una trasmissione che nessun appassionato dovrebbe lasciarsi sfuggire. Tra l'altro risponde perfettamente a quei criteri di musica «organizzata e ragionata» (com'è *La musica nel tempo* in onda alle 12,15 sul «terzo») che sono altamente auspicabili come salutare correttivo di troppe scelte limitate e disordinate.

Rossella Falk fonda una sua compagnia

Reciterà "Trovarsi" di Pirandello, con Paglisi e la Albani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Rossella Falk non reciterà più con la «Compagnia dei Giovani». Da gennaio l'attrice lavorerà «in proprio». I «Giovani» ancora al completo, con Elsa Albani, Giorgio De Lullo, Rina Morelli, Paolo Stoppa e Romolo Valli e Rossella Falk riprenderanno il 6 novembre, al Teatro Valle di Roma, le repliche di *Stasera Feydeau*. Le rappresentazioni proseguiranno fino a Capodanno giorno in cui il gruppo teatrale sospenderà l'attività. La decisione è stata presa perché la Falk, si è impegnata con Marta Abba, l'erede di Luigi Pirandello, di portare sulla scena in proprio, *Trovarsi*, una commedia mai rappresentata dello scrittore siciliano.

Lo spettacolo che dapprima figurava nel cartellone dell'ultimo festival di Spoleto, avrà come regista Giorgio De Lullo. Accanto alla protagonista reciteranno Ugo Paglisi ed Elsa Albani. L'impegno della Falk prevede duecento repliche, perciò l'eventuale ricostituzione della «Compagnia dei Giovani» non potrà avvenire che nella stagione '75-'76.

A Roma la nuova stagione del teatro di prosa si è inaugurata ieri sera con la prima al Quirino di *L'avaro* di Molière, del quale ricorre quest'anno il trecentesimo anniversario della morte. Lo spettacolo messo in scena da Ernesto Calindri per il Teatro Stabile San Babila di Milano e che ha come protagonista, oltre all'attore-regista, anche Lia Zoppelli, era già stato rappresentato nella passata stagione in parecchie città.

e. b.

Domani sera due concerti — Al Regio concerto con l'Orchestra sinfonica di Vienna diretta dal maestro Carlo Maria Giulini. In programma musiche di Mozart e Schumann. Al conservatorio concerto della Camerata Casella diretto dal maestro Filippo Ziganiè. Chitarra solista Alirio Diaz. In programma musiche di Rodrigo e Castelnuovo Tedesco.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Gangsters e rapimenti in batiscafo

Gli ultimi sei minuti, di *Michael Tuchner, con Barry Newman, Suzy Kendall, John Vernon. Inglese, avventuroso. Cinema Vittoria.*

Gli ultimi sei minuti sono quelli che rivelano la vera identità del protagonista, che nel resto del film parrebbe un birbaccione, entrato come un flagello nello Stato della Louisiana, a commettervi ogni sorta di prepotenze. Si sottrae alla giustizia, durante il processo che gli fanno, afferrando come ostaggio la figlia del «re del petrolio», dietro lo scudo della quale intraprende una gimcana automobilistica di ottima fattura. La ragazza, per paura che ne abbia, non può non ammirare quel satanasso che si lascia dietro, scornate, mute di poliziotti motorizzate.

Poi un ricattatore, che anche lui s'interessa alla figlia del petroliere, arresta la loro fuga, e i tre si ritrovano in casa del miliardario, dove si annida una banda di gangster i quali vogliono un tecnico che li aiuti a recuperare un tesoro di lingotti d'oro inabissatosi nel Golfo del Messico. John, il protagonista, è appunto quel tecnico; e volentieri egli si presta a collaborare all'operazione ricuperatrice a bordo d'un batiscafo. Ed è allora che quello che pareva un concorso di circostanze fortuite si rivela un disegno preordinato dalla mente di un galantuomo che anelava a vendicarsi di quegli stessi gangster che gli avevano ucciso moglie e figlio. E nel batiscafo John regola i conti secondo giustizia.

Il film di Tuchner non si discosta dallo schema dei gialli avventurosi che mettono a dura prova le carrozzerie d'automobile sulle lunghe strade d'America; ma è condotto e poi psicologicamente rovesciato con mano sicura: sicché i luoghi comuni vi possono stare senza che la noia li accompagni. Non per nulla il soggettista, Alistar McLean, ha nel suo blasone «I cannoni di Navarone» e «Dove osano le aquile». Barry Newman, simpatico nonostante la grinta del «duro», è l'appropriato protagonista; la bionda Suzy Kendall, la strapazzatissima «figlia di papà».

l. p.

I "CATTOLICI DEL DISSENSO„ TRA CHIESA E MARXISMO

Chi può conciliare le due teologie?

Nell'incontro bolognese delle comunità del dissenso cattolico, è stato affermato che i loro appartenenti possono e debbono convergere i loro voti verso i partiti marxisti, socialista e comunista. Sarebbero questi i soli idonei a realizzare nella società odierna la giustizia cristiana.

Che dire? Vero che la gerarchia ha rinunciato ad imporre ai cattolici di votare per un partito che li rappresenti nella loro unità (ma perché un tale comando apparisse fondato sarebbe occorso che la Chiesa assumesse la garanzia dell'operare di quel partito: ciò ch'è sempre stato remoto dal suo intento).

Vero che per il vecchio liberalismo erano da tener distinte religione e politica; il cattolico del Risorgimento usava anche contro le direttive del Papa, così il matrimonio civile.

Io stesso, nei primi anni dopo la liberazione, quando era diffuso nella borghesia l'incubo del comunismo, scrissi che tutti i partiti erano nati connessi ad una concezione filosofica, una *Weltanschauung*, ma poi il legame era dileguato. Chi mai dietro Depretis o Giolitti avrebbe evocato l'illuminismo, padre del liberalismo? Pensavo che lo stesso sarebbe seguito per il comunismo. Qualche anno prima G. A. Borgese in un libro scritto in esilio e poco noto, *Goliath*, era insorto contro ogni equiparazione tra comunismo e nazismo o fascismo; gli eccessi del comunismo rappresentavano una malattia che si supera, il nazismo era un male inguaribile che pervade ogni cellula. Temo però fossimo in errore: che il comunismo non possa prescindere dalla sua filosofia, vi sia indissolubilmente legato; e non conosco alcun comunista che pensi diversamente.

Qui però i cattolici di sinistra (la seconda generazione, succeduta a quella che il divieto di Pio XII stroncò) possono ben dire: noi vogliamo l'avvento di regimi comunisti, ma non per questo aderiremo al materialismo che li ispira; resteremo cristiani, anzi cattolici. Vediamo solo nel comunismo il modo più sicuro per assicurare la giustizia sulla terra.

E convengo che se non sempre è agevole stabilire ciò che sia giusto, esistono però nell'assetto sociale ingiustizie indifendibili, che nessun cristiano può accettare. Il comunismo le eliminerà, senza generarne delle nuove?

Nessun mezzo di produzione di proprietà privata, è l'espressione più facile del comunismo; ma ci può essere, c'è, una struttura qualsiasi, Stato o partito, in cui tutti siano realmente eguali, in cui non ci sia alcuno che impartisca ordini ed altri che ne riceva? Nessun regime comunista ha tolto i governanti ed i governati, i capi militari, i dirigenti industriali (e neppure il loro diverso tenore di vita). E nella stessa assemblea, l'organo caro a tutti i contestatori, ci sarà sempre una minoranza che dovrà piegarsi al volere della maggioranza.

E' un mero caso, una tara connessa ad eredità storiche estranee all'Occidente, che ogni regime comunista debba porre le barriere alla circolazione delle idee, imporre una dottrina cui debbono venire educati tutti i giovani? O non sarà una necessità per la propria conservazione? Perché il prevalere del più forte sul più debole, del più capace sull'inetto, mi sembra della natura dell'uomo; questo ha portato alla formazione delle classi: illuminismo e liberalismo poterono renderle non rigide, tali che ciascuno potesse decadere fino all'infima o salire alla più alta, ma non sopprimerle. E leggo che nuove classi si stanno formando negli Stati africani che hanno espulso bianchi ed indiani. Da qui la necessità della dottrina unica, del partito unico, per tenere fermo l'assetto una volta formatosi: che per i difensori del sistema è il migliore possibile, l'avviamento alla perfezione, al Regno dei cristiani.

I cristiani: cosa li definisce? Si è insistito sulla rassegnazione, si è parlato di una concezione in cui ci dev'essere il povero come cavia che permetta al ricco di fare le buone opere. Non certo questa l'essenza del cristianesimo, il cui messaggio è ben severo per i ricchi; l'essenza è la fede in una vita ultraterrena, la sola che può compensare tutte le sofferenze umane; ed altresì del cristianesimo è la mitezza, l'orrore dell'uccidere; Cristo non vuole essere difeso. Ed è ancora di quella essenza la preghiera, per il cattolico la virtù dei sacramenti.

I sacerdoti della Sinistra cristiana non rifiutano certo l'idea di un al-di-là, ma pensano che non vi si debba troppo appuntare lo sguardo; nella nostra vita dobbiamo realizzare la giustizia su questa terra. Sono convinto che ritengano di poter continuare ad essere buoni sacerdoti, anche con mutamenti di abiti e di riti, non certo essenziali.

Io li temo illusi. In due sensi. Nel primo, che ogni impegno terreno troppo intenso, quello di chi vuole arricchire come quello del rivoluzionario, distoglie da quelli che sono i tratti della perfezione cristiana, quali appaiono dal Sermone della Montagna: non si può lottare senza odiare. Nell'altro, che dubito di un comunismo che tolleri in Occidente quel che tollera, presso gli arabi, un islamismo, che mi dicono peraltro perda sempre più carattere di fede religiosa per divenire elemento di coalizione politica.

O il cattolicesimo, anzi il cristianesimo, perde la sua certezza, la fede in un Dio imperscrutabile, che lascia agli uomini il libero arbitrio, ma può rendere vano il più elaborato dei loro piani, la fede in un destino ultraterreno; o rappresenta un ostacolo, un pericolo per un comunismo ancorato ad una dottrina marxista.

Se per il comunista la propria coscienza deve essere quella del partito, il cristiano, che ha una legge su cui non può prevalere alcun comando umano, è già potenzialmente un ribelle. Se la Chiesa ha accettato talora l'appoggio di chi sapeva non credere, soprattutto se ha finto d'ignorare, si è degradata; il comunismo è una Chiesa giovane: non la credo disposta ad accettare nel partito, istituzione, chi non crede nel marxismo, che è la teologia di questa Chiesa.

A. C. Jemolo

Gerusalemme. Il Muro del pianto: sotto il luogo sacro, sorprendenti scoperte archeologiche (Foto Team)

CRESCE IL "BOOM„ ARCHEOLOGICO IN ISRAELE

La lunare Masada

Nella fortezza nel deserto, dove gli ultimi ribelli contro Roma preferirono il suicidio alla resa, è stata scoperta anche la più antica sinagoga del mondo - Conferme che "la Bibbia aveva ragione" - Tesori inesplorati, documenti o rovine, dentro le caverne e sotto gli aranceti

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, settembre.

Potrà sembrare strano iniziare un'inchiesta sull'attuale momento culturale e scientifico israeliano proprio dall'archeologia. Eppure c'è una ragione. L'archeologia è la disciplina che più d'ogni altra fa rivivere il passato, sofferenze e tragedie d'altri tempi vengono rievocate e quasi rivissute. E' la più «umana» delle scienze. E Israele è oggi lo Stato che dedica relativamente la più larga frazione del reddito nazionale, sia sul piano governativo che su quello individuale e delle istituzioni, alle attività connesse con l'archeologia.

«Prendere in mano il piccone — mi diceva un matematico dell'istituto Weizmann — ci è quasi altrettanto facile che prendere in mano una matita, l'archeologia è diventata il nostro sport nazionale». Si direbbe quasi che il «popolo del Libro» sia tornato a «vivere», almeno emotivamente. La gente qui venera e studia con appassionato fervore tutto ciò che è antico e in qualche modo si ricollega alla propria storia, non importa poi se a questi valori creda o non creda.

Dopo la guerra

Il «boom» archeologico si stava preparando da qualche anno, ma è esploso, letteralmente, dopo la guerra dei sei giorni. Scavare si è rivelato, oltretutto, anche un buon affare. Quest'anno sono venuti in Israele più di un milione di turisti. Sono in corso esplorazioni in tutto il Paese: a Gerusalemme, per esempio, dove subito presso il Muro del pianto è venuto alla luce, in una serie di strati dall'alto verso il basso, un complesso di costruzioni che solo pochi scienziati immaginavano: il superbo palazzo degli Ommiadi, le fortificazioni dei Crociati, la città bizantina, il tempio di Erode il Grande, edifici ebraici dell'epoca dei Re, insediamenti neolitici.

Si ripercorre il cammino di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, l'esodo dall'Egitto, Mosè inseguito dal faraone (il passaggio del Mar Morto, che non era il Mar Rosso ma un lago salato presso l'attuale Ismailia, è stato spiegato scientificamente), Giosuè e i giudici e gli antichi Profeti e Saul e Davide e Salomone. Si trovano incredibili conferme d'un racconto storico che si era voluto ritenere leggenda. Si scava persino, con cautela e attenzione, tra i melograni e gli aranceti e le panziane della verdissima Gerico. Chissà non si trovino, un giorno, i resti delle mura crollate al suono della tromba.

Più ancora delle pietre e delle mura, parlano le carte. E' nota ormai da vent'anni la scoperta dei rotoli del Mar Morto: la più antica redazione giunta a noi di lunghi brani dell'Antico Testamento (Isaia, salmi) e libri di sette ebraiche, soprattutto degli Esseni, anteriori o contemporanei a Cristo. Ma pochi sanno che le esplorazioni in corso nelle innumerevoli caverne che circondano il Mar Morto dalla parte della Giudea hanno portato a altri rinvenimenti e che ancora oggi, quasi ogni mese, si trova qualcosa.

Nell'avvallamento dei Murabbaat è stato identificato, fra l'altro, quello che fu l'ultimo rifugio dell'estremo sussulto insurrezionale ebraico, la rivolta di Bar Kochba (132-135 dopo Cristo) contro i romani. Si sono rinvenuti strumenti, armi, anfore, tessuti, molte monete con la scritta «Simone Bar Kochba principe d'Israel».

Si è trovata, soprattutto, una raccolta di lettere scritte dal «Figlio della stella» — come Bar Kochba veniva chiamato dai suoi seguaci — ai comandanti d'un accampamento vicino. Ordini di mandargli viveri, disposizioni per facilitare il passaggio di alcuni emissari, indicazioni tattiche, minacce contro chi non obbedisca, angosciati appelli di aiuto. Alcune lettere sono scritte in ebraico, altre in aramaico, alcune persino in greco, secondo l'amanuense che il capo aveva a disposizione in quel momento.

Ma la «gemma» dell'archeologia israeliana non è Gerusalemme, né le caverne di Bar Kochba, né un villaggio paleolitico trovato in Galilea che sembra sia vecchio d'un milione di anni. Il successo più prestigioso, lo scavo più sconvolgente, è Masada.

Vi sono stato, sul Mar Morto. E' una collina di roccia, sbriciolata dal vento e ricoperta dalla polvere impalpabile del deserto, che s'innalza a poche centinaia di metri dallo specchio d'acqua. Tutt'intorno, fin dove l'occhio si smarrisce, è un susseguirsi di macigni e di dirupi: tutto è rosso, le pietre, il sole, la luce, la poca terra dove si arrampicano le capre, persino la grama erbaccia spinosa che spunta qua e là nei posti più impensati.

Dal piazzale si sale per forse cinquanta metri, lungo una scala tagliata nella roccia, verso un altro pianoro più ampio, dove si gustano i benefici della civiltà: cartoline-ricordo, ciondoli, opuscoli illustrati stampati a Tel Aviv e arrivati qui con il pullman precedente, vendita di berretti di tela per i più sprovveduti, soprattutto casse di birra, a fiumi, a oceani.

I legionari

Eravamo rimasti al pianoro. Da questo punto una teleferica, costruita da una ditta della Germania Occidentale in conto pagamenti per le vittime del nazismo, porta in pochi minuti sulla sommità della collina di Masada. Di lassù, lo sguardo si apre su tutti i punti cardinali, fino al lontano orizzonte. Un paesaggio come quello che deve essere apparso agli esploratori della Luna. Ho visto il film girato da Borman nelle sue circumnavigazioni a bassa quota del satellite. Nessun cratere, ma il resto è uguale, pietre e deserto e montagne e rocce aguzze che scompaiono e riappaiono tra dossi più lenti. E un silenzio sovrumano, per distanze infinite. Poi, all'improvviso, travolgente, la rivelazione.

Si riconoscono alcune linee, alcuni mucchi di pietre assumono forma. Ecco, subito sotto questa immane rupe isolata in mezzo al deserto, apparire con chiarezza il tracciato preciso, come fosse opera d'oggi, di otto accampamenti romani, con gli alloggiamenti, il quadrato per i comandanti delle coorti, i recinti dei posti di guardia. Si distingue nettamente la lunga muraglia costruita dagli ausiliari per impedire ogni sortita agli assediati.

E a distanza più ravvicinata, quasi sotto i nostri piedi, la collina di Masada si rivela a poco a poco per quello che è, un'immensa rocca naturale conosciuta forse dai Nabatei migliaia di anni prima di Cristo e, agli inizi della nostra era, fortificata con bastioni, e arricchita di piscine, palazzi, magazzini, cisterne per l'acqua, dai soldati d'Erode e dal proconsole Lucio Silva. In questa fortezza, che gli ebrei avevano strappata ai romani con la rabbia della disperazione, morirono di propria mano, per non essere fatti schiavi dagli eserciti idolatri di Tito e Vespasiano, gli ultimi difensori del giudaismo. Mille e novecento anni fa.

C'è ancora il «calidario», in alto, dove il signore della guerra romano prendeva il bagno di vapore e si faceva ungere d'olio dagli schiavi. Recipienti per i profumi, fibbie, monili. Si vedono le condutture, i serbatoi, il canale per il deflusso delle acque raccolte in grandi cisterne sotterranee. Un ingegnere belga che era con me balbettava per l'emozione «incredibile, incredibile, costruire tutto questo in mezzo al deserto». Il pavimento non è grezzo, è un mosaico, un qualche Dio mitologico che insegue una qualche ninfa tra piastrelle rosa e nere. Scalini bassi, razionali, levigati per chi debba camminare a piedi nudi.

Il giovane archeologo dell'università di Gerusalemme che ci fa da guida spiega ogni cosa con la precisione e l'orgoglio di chi ha una parte direttiva negli scavi. Qui questo muro lo stiamo ricostruendo con quelle pietre là, sono state abbattute da un terremoto pochi anni dopo che la fortezza era stata messa a ferro e fuoco. Quest'apertura indica che di qui ci doveva essere un passaggio che univa il padiglione che abbiamo chiamato A con l'edificio B, più a destra, dove c'è quel porticato. Le colonne...

Poi ritorna al calidario. Vuol serbare il pezzo forte alla fine. Vedete questo rialzo nel centro? Si può dimostrare che è di cinquant'anni posteriore alla costruzione della sala. Così questo muro che chiude un angolo. Così questo rientro nella parete di fondo. Qui, signori, c'era una sinagoga, e la più antica che sia mai stata trovata al mondo, più di quella di Nazaret che risale al secondo secolo. Una sinagoga costruita nella piscina che era appartenuta al comandante romano, fra il 66 e il 70 dopo Cristo, quando gli Zeloti, dopo che gli insorti ebbero espugnato la fortezza pagana, ne fecero il proprio rifugio. Pensate: qui attesero i romani, qui diedero battaglia alla Decima Legio, quando il tempio venne distrutto qui si uccisero l'un l'altro per rimanere liberi.

Umberto Oddone

Ambiguamente verso il pci

L'ispirazione socialista del cristianesimo deformata da una critica a senso unico o da manovre politiche

11 marzo 1950. *L'Osservatore romano* — diretto allora con accigliata intransigenza da Giuseppe Dalla Torre, un gentiluomo di antico stampo formato nel clima severo e nella temperie monacale del pontificato di Pio X — si occupa per la prima volta di un mio libro uscito da poche settimane e che ha provocato un certo scalpore, ha suscitato polemiche e contrasti: *Il Papato socialista*. Non gli dedica una vera e propria recensione; non ne analizza, e neanche ne discute, le tesi, singolari e sconcertanti per i tempi e per l'aura di «fortezza assediata» in cui il Vaticano pacelliano si è rinchiuso, forte del rinnovato «Sillabo» contro le espressioni del pensiero moderno. Si limita a un corsivo di prima pagina, di quelli che facevano allora il buono e il cattivo tempo in campo cattolico.

Il direttore in persona — si capiva la paternità del direttore dalla scelta del carattere: altri tempi! — contesta al giovanissimo autore del libro, all'autore un po' provocatore e iconoclasta, l'esistenza di una citazione evangelica che lo ha particolarmente colpito e irritato, quasi a liquidare l'opera con un'accusa, irreparabile, di leggerezza nell'uso delle fonti, di avventatezza o temerarietà nei richiami agli insegnamenti della dottrina.

E' una citazione che compare nel corso del testo — è un saggio scritto con gli impeti giacobini di un ventiquattrenne — senza il riferimento immediato alla fonte: tanto all'autore era sembrata, nella sua immediata disarmante bellezza, caratterizzante del messaggio evangelico. Fa parte del Vangelo di Luca: VI, 35. «*Mutuum date nihil inde sperantes*», «Prestate senza speranza di riavere». «Prestate senza nulla sperarne»: aveva corretto, con accentuazione poetica, Tommaseo. La negazione del prestito ad interesse appariva, all'autore di quel lontano *Papato socialista*, come la conferma di un'immanente vocazione socialista ed egualitaria del cristianesimo primitivo: un socialismo che non aveva niente in comune col marxismo scientifico, che si riallacciava ad una scelta dell'anima, nella lotta contro le tentazioni della ricchezza e del privilegio, una lotta venata dai motivi dell'eterno pessimismo cristiano.

«Per ritrovare questa citazione abbiamo riletto il vangelo di Luca; ma invano...». Era l'inizio, ironico e sferzante, del direttore dell'*Osservatore romano*. Con tutte le implicazioni che ne derivavano: implicazioni che investivano la sostanza delle tesi del libro, proiettate sullo stesso piano di presunta arbitrarietà delle citazioni. Infortunio, forse, fra i più clamorosi nella storia del cattolicesimo italiano degli ultimi decenni, ma che rivelava uno stato d'animo allora dominante.

Il libro oggetto di tanto scandalo non era l'opera di un «compagno di strada». Ipotizzava la confluenza fra un socialismo ideale eterno e il cattolicesimo affrancato dal potere temporale, liberato dalle compromissioni del «trono e altare» grazie alle provvidenziali cannonate di Porta Pia; c'era dentro tutta la polemica «gobettiana» di chi aveva rivissuto dall'interno il Risorgimento, scarnificandolo e «diseroicizzandolo» (Risorgimento senza eroi, proprio). Non auspicava mescolanze fra marxismo e cattolicesimo; ironizzava sui falsi «partigiani della pace», al servizio dello stalinismo, allora imperante. Era il libro di un laico che molti cattolici lessero, quasi come preludio di un dibattito lontano, non attuale. Eppure l'ostruzionismo vaticano arrivava ad interdire il solo uso del termine «socialismo»...

Quell'episodio mi è tornato in mente leggendo le cronache, piene di suggestioni e di richiami, del convegno «Cristiani per il socialismo» di Bologna (particolarmente attente, e ricche di sorprese, quelle del collega Lamberto Furno, qui su *La Stampa*). In ventitré anni, da quell'attacco dell'*Osservatore romano*, tutto è così cambiato che un convegno ufficiale, quasi una costituente dei cattolici del dissenso — proiettati a gettare un ponte al socialismo marxista — può ricevere l'apporto di numerosi ecclesiastici in abito talare, e sia pure col tascapane.

Nuovi preti

Il povero Romolo Murri, che era un conservatore di antico ceppo rispetto ai «rinnovatori» di oggi, dovette abbandonare le vesti sacerdotali per continuare a credere nella sua «democrazia cristiana», fiorita negli anni delle illusioni e delle speranze alimentate dalla parola di Leone XIII, la parola della *Rerum Novarum* e della *Graves de Communi Re*. Oggi don Giulio Girardi, l'ex-professore all'Ateneo salesiano di Roma animatore del movimento, può benissimo continuare ad insegnare all'«Institut Catholique» di Parigi, lo stesso che vide l'insegnamento nientemeno che del futuro cardinale Pietro Gasparri... E con lui erano riuniti a Bologna alla luce del sole padre Balducci, che ricordò a Firenze all'origine delle sue esplorazioni fogazzariane, e don Mazzi, e padre Sandri, e don Bonfante ed altri ancora.

Si può proprio dire che l'esperienza del Concilio non è passata invano. L'autonomia dei sacerdoti, nella sfera civile e non civile soltanto, appare oggi inversamente proporzionale ai condizionamenti e agli impacci paralizzanti di venti anni or sono. Il mondo, composito ed eterogeneo, della contestazione cattolica si trasforma in «sinistra di Cristo», per usare l'espressione del sociologo francese Jacques Duquesne. La critica della «Chiesa istituzione» non conosce confini; il catechismo olandese ha fatto numerosi proseliti. Il rifiuto delle compromissioni temporalistiche del cattolicesimo, che fu comune anche ai cattolici liberali dell'Ottocento, si estende ad una sconfessione dell'autorità chiesastica in materia di fede, che sarebbe stata inconcepibile ancora per la generazione modernista.

Quale peso?

Intendiamoci. Bisogna distinguere il peso politico delle falangi riunite a Bologna dalla loro capacità di infiltrazione o di ripercussione intellettuale. Il primo è minimo; la seconda non va sottovalutata. Le reali dimensioni del movimento di Labor, un altro convenuto a Bologna, dimostrano la scarsa incidenza elettorale dei nuclei del dissenso cattolico, una volta usciti dal gran fiume interclassista della dc (quanti fulmini contro il partito di Fanfani, nella città felsinea!).

Ma le possibilità di insinuare dubbi, o germi di revisione, nelle file già disorientate e turbate del clero e del laicato non sono direttamente collegate ad un'iniziativa politica, anzi si accentuano nella misura in cui i fautori del nuovo raggruppamento apartitico rifiutano il [illegible] delle candidature elettorali, sottolineano la necessità di una testimonianza di coscienza, perfettamente compatibile con l'adesione ai partiti marxisti, ai partiti della sinistra di classe nettamente individuati come tali (a Zagorsk non si raggiunse in giugno un certo accordo fra cattolici e ortodossi nella piena apertura al socialismo?).

La novità del convegno di Bologna consiste nell'aver escluso ogni azione politica organizzata, prospettando la naturale identità di fini fra socialismo e cristianesimo e quindi la legittimità dei movimenti di massa, anche marxisti e comunisti, interpreti della protesta e della collera popolari (è una posizione su cui hanno molto pesato l'esperienza sud-americana e il dramma del Cile). Ma è una novità, che non manca di rivelare una contraddizione insanabile, tale da viziare alla radice l'opera di questi testimoni del dissenso.

Spietati nella denuncia delle degenerazioni della Chiesa moderna, i «socialisti cristiani» appaiono cautissimi nella condanna delle pur paurose degenerazioni del sistema marxista-leninista, quale si è attuato, per esempio, nella società sovietica. Vale per loro il principio che è tipico dei cattolici sud-americani o castristi, cui molto si ricollegano: «*nessun nemico a sinistra*». L'accettazione assoluta e incondizionata del marxismo li porta a confluire nelle file dei partiti di classe, e quindi prevalentemente del pci; senza neppure porsi il problema di una differenziazione, di una rimeditazione. Accettano il termine «ideologia cattolica», che dissolve la rivelazione, e parlano della «questione cattolica» senza lo storicismo di Gramsci.

C'è una variante rispetto al primo e generoso dissenso cattolico; e non è una variante in meglio. Riguarda il tema del divorzio e del referendum. Caratteristica di tutti i gruppi del dissenso fin dal '68 fu la lotta senza quartiere ad ogni ipotesi di «Repubblica conciliare»: diversa, nello spirito e nei fini, dalla lotta condotta dagli esponenti della cultura laica ma convergente agli stessi risultati. Nasceva dallo stesso rifiuto, coraggioso rifiuto, dei concordati e delle suggestioni neo-concordatarie, sempre operanti in Italia.

Il divorzio

Oggi le risultanze finali del convegno di Bologna lasciano intravedere la preoccupazione di non rompere coi comunisti organizzati neanche sul punto del referendum. Invano i radicali di *Liberazione* speravano che dal convegno di Bologna uscisse un «no» assoluto ad ogni revisione della legge sul divorzio, concordata fra comunisti e dc. L'assise bolognese è ricorsa ad un giro di frase, accorto e sapiente: «*l'eventuale scadenza del referendum troverà tutti noi impegnati contro la manovra clerico-fascista di trasformare questa occasione in un momento di forte frattura della classe operaia*».

Siamo già al momento in cui la diplomazia ha vinto sulla contestazione. Cosa rimane dello spirito del maggio '68? L'accortezza di Berlinguer fa strada anche fra i protagonisti del dissenso.

Giovanni Spadolini

Le dichiarazioni della giovane sul "Times,,

Il direttore del Cotugno: Folli le accuse della ragazza inglese

"Sono farneticazioni alle quali si deve rispondere soltanto perché pubblicate sul 'Times' con molta superficialità. Di noi hanno parlato bene giornalisti italiani e stranieri, non abbiamo nulla da vergognarci" - Il vibrione a Torre Annunziata

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 29 settembre.

«Le gravi e folli accuse di una giovinetta hanno infranto l'autorevolezza del Times»: con queste parole il professor Ferruccio De Lorenzo, direttore sanitario del «Cotugno» (mille ricoveri in un mese, di cui 136 colerosi), ha risposto a Juli Chambers, 28 anni, inglese di Castle Donington, presso Derby. La ragazza era stata ricoverata in ospedale il 8 settembre e dimessa il 13 dello stesso mese. Era ospite dell'Hotel Conca Park, quando si sentì male. (*«Mi sono inginocchiata per le vertigini»*, sono le sue esatte parole). Magrolina, carina, bionda, venne ricoverata al «Cotugno» per gastroenterite acuta, ma al terzo giorno era già in quarantena: non aveva nulla, un semplice collasso forse dovuto alla vaccinazione. Disse che era batteriologa e si offrì per collaborare alla ricerca di laboratorio. Le risposero di no perché era una degente.

Appena dimessa (secondo la legge sulla profilassi non ha pagato una lira) è tornata a casa. Ora il *Times* in prima pagina pubblica la sua storia: *«Ho vissuto al Cotugno. C'è di tutto. Dalle disgustose condizioni, alla sporcizia, al vomito, al personale che non si lavava le mani, ai medici con l'alito appesantito dall'odore di cognac, perfino a mezzogiorno, alla mancanza di sapone, carta igienica e asciugamani; inoltre i degenti non erano lavati, nutriti o aiutati»*.

«Sono farneticazioni, dice De Lorenzo, *alle quali si deve rispondere soltanto perché pubblicate dal* Times *con molta superficialità. Medici e infermieri avevano sempre guanti, camicie e calzari protettivi; le corsie erano irrorate in continuazione con soluzioni disinfettanti, ogni camera di tre letti ha gli impianti igienici, i malati di colera erano in appositi lettini. Se al Cotugno vi fossero state le condizioni descritte dalla Chambers il morbo si sarebbe rapidamente propagato nell'ospedale. Invece non vi è stato un solo caso di contagio tra i 40 medici e i 100 infermieri che per 20 giorni hanno vissuto giorno e notte, isolati, nei reparti degli infetti»*.

De Lorenzo parla nel suo ufficio. Appesi alle pareti sono diagrammi dei ricoveri, grafici dei dimessi e mappe della città dove le puntine da disegno rosse e blù indicano i casi di colera. Accanto gli è il vicedirettore, Mario Scioscia, che smentisce con rabbia l'affermazione della Chambers che un bambino fosse rimasto per tre giorni abbandonato, sporco e in lacrime: *«Il sentimento che ha animato il personale — dice — è tale da rendere assurda l'affermazione»*.

Perché allora la Chambers ha fatto queste accuse? *«C'è un particolare da mediare nelle parole della ragazza*, risponde De Lorenzo. *Quello del medico con l'alito che puzzava di cognac. Confermerebbe talune insinuazioni circolate nell'ospedale per le quali ho parlato con il commissario straordinario del nosocomio, facendo richiamare la giovane signora e invitandola ad astenersi dal seguitare a familiarizzare con il personale maschile, come riferivano protestando le degenti della stessa camera, quando stava per essere dimessa e non era più nel reparto dei sospetti»*.

De Lorenzo non lo rivela ufficialmente, ma sembra che il marito di una paziente gli avesse telefonato nei giorni in cui era ricoverata l'inglesina per affrettare il rilascio della moglie. Il direttore sanitario chiese perché, poi interrogò l'ammalata. Sembra che la Chambers con il suo comportamento disturbasse le pazienti: mossette, visite notturne, strani gesti. Ho chiesto al professor De Lorenzo se escludeva l'ipotesi della vendetta d'una innamorata delusa. *«Non so, può darsi»* ha risposto.

La dottoressa Carmen Schiano, microbiologa, ricorda la Chambers: *«A me, però, non si presentò come collega»*. Il professor Guido Precchia, sostiene che la ragazza parlava spesso con un connazionale, anch'egli ricoverato in quei giorni: Richard Mitchell Field, residente al n. 285 di Lordswood Road, Harborne Birmingham 17, in ospedale dal 4 settembre e anch'egli dimesso. *«Sarebbe interessante avere la testimonianza di questo giovane — dice De Lorenzo — noi abbiamo fatto un lavoro estenuante, poi all'improvviso viene una donnetta e ci diffama. Ecco, qui ci sono i ringraziamenti di una équipe di sanitari americani della Nato, di cui hanno parlato bene giornalisti tedeschi, francesi, italiani; tutti potevano entrare nel nosocomio, potevano fotografare. Non abbiamo mai avuto nulla di che vergognarci. La Chambers afferma ora che il Cotugno è il luogo più disgustoso che abbia mai visto: l'edificio ha 5 anni, ha l'aspetto di un albergo, ed è stato costruito apposta per le malattie infettive. Mi rivolgerò ad un avvocato per querelare il giornale. Spetta poi al nostro ministero della Sanità e al ministero degli Esteri compiere passi attraverso i canali diplomatici per la tutela delle tradizioni di civiltà del nostro Paese e perché sia ristabilita la verità dei fatti. La Chambers vuole rivolgersi alla Organizzazione mondiale della sanità? L'ospedale è aperto a tutte le inchieste, che anzi io auspico, e soprattutto a quei giornalisti inglesi che hanno incautamente pubblicato notizie nettamente infondate»*.

Napoli. Il professor De Lorenzo durante la conferenza stampa al Cotugno (Tel. Ap)

June Chambers parla anche di «incubo» e De Lorenzo è esplicito su questo punto: *«Avrà sofferto il disagio di chi vive vicino a degenti per colera, era sola, lontano da casa; per lei non era una bella esperienza. Ma qui c'è altro, qui si vuole falsare la visione del nostro Paese, non del nostro ospedale»*.

Il vibrione colerico è stato isolato oggi nelle fogne di Torre Annunziata, mentre non sono risultate positive le analisi compiute su «campioni» prelevati nei condotti di Fuorigrotta, via Chiaia e Foria. Gli scavi archeologici di Ercolano sono sempre chiusi al pubblico per consentire alle autorità di realizzare il risanamento fognario nel tratto presso via Mare e la casa di Aristide. Giorni or sono si era ostruito il condotto e un violento temporale aveva fatto ingorgare la fogna, che era «scoppiata». Il liquame ha invaso una parte degli scavi, mettendo in pericolo gli stucchi e le opere murarie.

Piero Cerati

Intervento di Gui per la nota sul *Times*

Roma, 29 settembre.

Il ministro della Sanità, on. Gui, informa un comunicato, appresa la notizia delle aberranti dichiarazioni di una cittadina inglese pubblicate sul «Times» di Londra, sulle condizioni igieniche e sul modo come si sarebbe svolta la cura dei colpiti da infezione colerica nell'ospedale Cotugno di Napoli ha interessato il ministro degli Affari Esteri perché, tramite i canali diplomatici, venga espresso lo stupore e il disappunto per il credito dato da un così autorevole organo di stampa a dichiarazioni manifestamente infondate e ingiustamente lesive del prestigio dell'importante ospedale napoletano.

(Ag. Italia)

Comizio di Almirante

Domani a Napoli il segretario msi

Esposto del presidente della giunta regionale alla procura: un giornale di destra aveva annunciato una strage simile a quella di Milano del 1969

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 29 settembre.

(p. cer.) L'on. Almirante, segretario del msi-destra nazionale, giungerà in visita a Napoli lunedì. Si recherà nel quartiere Foria, alle spalle di via Duomo, dove si trova l'ufficio di collocamento: proprio lunedì saranno affisse le graduatorie per assumere 450 spazzini su migliaia di domande. Due disoccupati continuano per protesta a restare sul cornicione del municipio ad una quarantina di metri di altezza. Martedì Almirante sarà alle terme Puteolane di Pozzuoli, per un comizio.

Il presidente della giunta regionale ha inviato una lettera-esposto al procuratore generale della Repubblica, dopo la notizia diffusa dal locale quotidiano di estrema destra secondo la quale a Napoli starebbe per compiersi una strage simile a quella di piazza Fontana a Milano.

Lettere al direttore

Gava e Napoli

Roma, 29 settembre.

Illustre direttore, consenta un codicillo per due brevi precisazioni:

1) va bene per il chiarimento dato dal dottor Barbato e ciò mi dispensa dal disquisire intorno al «saper leggere» ed al «sapere scrivere»;

2) va male invece per la pervicace affermazione del signor Cerati sia per quanto riguarda la presunta carica di segretario amministrativo della dc di Napoli del signor Cercielo, sia, peggio, per quanto riguarda la riaffermata presentazione ufficiale di istanza di riconoscimento di una mutua assicuratrice delle tranvie di Napoli.

Sul primo punto sarebbe bene che si compulsassero i documenti ufficiali della dc di Napoli; sul secondo chiedo che siano pubblicate, a smentita della falsità scritta dall'articolista, le due lettere che allego, in fotocopia, una della competente direzione generale del ministero dell'Industria e l'altra del signor Buccico, assessore al comune di Napoli indicato dall'articolista come presentatore ufficiale dell'istanza.

La prima è del seguente tenore: *«Eccellenza, a seguito della lettera in data 27 settembre u.s. le confermo che, presso gli atti di questa direzione generale, non esiste alcuna domanda di autorizzazione all'esercizio assicurativo che sia stata mai presentata da una mutua assicuratrice dell'Atan e dell'azienda provinciale tranviaria di Napoli o, per conto di esse, dal signor Buccico assessore al comune di Napoli. Riceva i migliori saluti ed il devoto ossequio - Il primo dirigente S. Fancello-Serra»*.

La seconda così precisa: *«Onorevole ministro, in riferimento alla notizia apparsa su "La Stampa" di oggi le confermo che l'Atan o l'assessorato alle aziende municipalizzate non hanno presentato alcuna richiesta al ministero dell'Industria per la costituzione di una "Mutua di assicurazioni" e che, a quanto mi risulta, neppure l'amministrazione comunale ha avanzato tale richiesta. Molto cordialmente - Luigi Buccico»*.

Il giudizio al lettore ed a lei signor direttore che saluto ben distintamente.

Silvio Gava

E' bastato uno sbrigativo sabba all'italiana nelle campagne di Salerno

Strappato al Maligno con un po' di zolfo il mago che doveva morire il 28 settembre

Antonio Battista aveva programmato la sua morte e preparato paesane negromanzie: "So che non c'è niente da fare, aveva detto, ma parteciperò ai riti contro il diavolo che mi vuole morto con altri maghi potentissimi" - Alla vigilia del decesso è invece misteriosamente scomparso - Ora si è saputo dov'è: in una clinica svizzera a curarsi gli acciacchi

(Dal nostro inviato speciale)
Avellino, 29 settembre.

Il diavolo ha fatto la grazia. Il mago di Arcella vivrà. Doveva morire ieri, con pubblico e musiche, ma i colleghi odorosi di zolfo hanno pregato per lui e il Maligno ha avuto buon cuore: Antonio Battista è salvo, è sparito in Svizzera, si cura gli acciacchi in una clinica di Losanna.

Battista è un mago guaglione, per la sua morte programmata aveva preparato paesane e forestiere negromanzie ma il gran sabba all'italiana è a lieto fine: il mago contadino è scampato dal suo diluvio personale, tornerà a indisposizione finita, rifarà profezie ai cuori solitari, invierà nuovamente talismani casarecci, spedizione contrassegno diecimila ciascuno, spese postali comprese.

Cominciò tre anni fa. Antonio Battista, che ha 41 anni ed è nato ad Arcella di Montefredane, a un tiro di schioppo da Avellino, che per le sue grazie taumaturgiche fu anche sindaco del paese, disse nel '70: «Morirò il 28 settembre, nell'anno del Signore 1973». Così ebbe inizio l'intrigo diabolesco. Battista mise nel cortile del rustico paterno il suo busto marmoreo, che le devote clienti gli avevano donato, vi chiuse dentro, a lucchetto, il testamento e disse che lo avrebbe rivelato il giorno della dipartita.

Passarono gli anni, il mago continuò a spedire talismani, a curare cronici affanni amorosi nei suoi laboratori mistici: ad Arcella e ad Albano Laziale. Mostrò spartana dedizione al lavoro, benché sempre più corta si facesse la sua stagione di vita. Il fatidico 28 settembre si avvicinava di corsa, ma il buon alunno delle stelle continuò a seminare metafisiche spiegazioni, alla gente, al popolo, ma umanamente, perché: «Sono un uomo, uno di voi, ho approfondito le angustie che vi opprimono, ho trovato i rimedi adatti. Sono un mago, ecco tutto».

Chi è il mago di Arcella? «Un gran guaglione — dice il cognato Giovanni Bocchino, anni 43, che lavora ai Tabacchi di Benevento, ma fu carabiniere sulle piste della banda Giuliano —, lo conobbi allora, in Sicilia, era anch'egli militare, lo ritrovai poi in Sardegna, sempre carabiniere. Lasciò l'Arma, non ricordo bene, forse per inghippi, storie di sottane. Restammo amici, racconta il cognato, quando tornai borghese andai a trovarlo. E' un gran buon mago, sa fare tante cose, conosce com'è la vita, chi sale, chi scende».

Giovedì scorso notte, il cognato del mago era ad Arcella aiutava per l'imminente sabba del giorno dopo. La data era fatale, era il 28 settembre 1973. Era vigilia indaffarata, si prevedeva un gran concorso di maghi per l'estremo sabba: riti nuovi e potentissimi per strappare al Maligno il buon guaglione, l'ex sindaco-mago, che aveva fatto perfino una strada, e altre importanti opere, il municipio ritinteggiato, muretti riassestati. Due pittori di Avellino tinteggiavano sulla parete una kermesse nera, appollaiate sull'albero di fico nascevano dipinte le streghe, sotto c'era la folla dei pellegrini ancora da arrivare, su un ramo libero mancava il ritratto del Battista, che il Maligno aveva preso in gran malocchio.

Giovedì notte pioveva, i due pitturavano di buona buono, il cognato spiegava, annunciava il menu del giorno dopo; «Antonio ha detto che cadrà morto, poi tornerà vivo, è un suo segreto, per il bene di tutti». Il mago di Arcella con succursale ad Albano Laziale, ha clientela numerosa e affezionata, studi bene avviati, risparmi bene investiti, villa panoramica per le meditazioni: per le proprie esequie aveva anche fantasticato d'ingaggiare la banda musicale (forse sarebbe stato utile pensava), mazurka e fox-trot per contrastare Belzebù, il Maligno forse ammansito con la fanfara.

Ma giovedì il mago non c'era, il cognato disse che era uscito, che era andato coi colleghi in trattoria, con quelli arrivati dall'Asia e dall'Africa, da Trastevere e dall'Irpinia. «Andiamo», disse il congiunto. La locanda era ospitale, vini e cucina casareccia. Al Cappuccino, i maghi non c'erano, erano rimasti fino a poco prima, non avevano detto dove andavano poi. L'albergatore aveva però segnato nomi, età, indirizzi degli ospiti: Battista Antonio, l'anfitrione, poi un cinese di Roma, un abissino di Torvajanica, un francese di Venezia, un'attrice detta Adele e altri maghi non meglio connotati.

La notte era buia, Avellino era sorda alle ricerche telefoniche, il mago d'Arcella e i suoi amici sembravano rubati. Alla fine un indizio: Battista aveva telefonato a un'agenzia di stampa partenopea, aveva detto che era indisposto, che stava in Svizzera, si faceva curare.

Giovedì notte pioveva, la gente era nel sonno dei giusti, il cognato di Battista tornò dalla moglie e dai suoceri, i pittori continuarono a disegnare incantamenti. Venne l'alba, ma non trovò il mago, c'era rimasto di lui solo il lungo abito nero di parata, gli amuleti, le ricette, i filtri, il morituro però non c'era. Aveva scritto così dieci giorni fa: «Ho profetizzato che la mia vita terrena avrebbe avuto fine il 28 settembre 1973; non posso far altro che confermare». Aveva spiegato che il Maligno lo voleva morto, non essendo riuscito nei suoi nefasti intendimenti, né con infinite lusinghe, né con invio di vari infortuni: «Ho dovuto accettare che i più potenti maghi del mondo facciano un estremo tentativo per strapparmi all'inevitabile fato, non ho voluto rifiutare l'offerta che mi onora altamente». Il mago aveva spiegato l'antidoto: qualificate e referenziate magie, diavolerie modernissime, contromalocchi africani, cinesi, arabi, egiziani, persiani, un vertice negromantico ad Arcella. «Parteciperò anch'io — aveva scritto Battista — preferisco morir lottando contro il mio nemico, piuttosto che attendere passivamente la fine». Un mago senza nevrosi, che conforta e consiglia. Anche scrittore: libri di arcani e di sogni: «Troverete come preparare filtri d'amore, senza consultare i maghi».

Il mago è sparito, si cerca il mago. La clientela più fedele lo dà per rapito da Belzebù, ma i fedelissimi, gli ultras danno come ipotesi più probabile che Battista abbia combattuto e vinto e che ora si riposi, meritatamente, in clinica attrezzata.

«E' potentissimo — dicono le sue fans contadine — sa preparare molti filtri: per far tornare l'amore, concludere matrimoni, recuperare passioni rubate, acchiappare chi scappa». Sa molte formule, dicono le fans, prima chi non crede: «Torna a me, lo voglio — ti lego col sangue del topo — ti vedo con due occhi, ti lego con quattro, vieni, obbedisci». Il ricettario del mago di Arcella ha molte ghiottonerie, malizie, inganni, talismani. «La sperimentalizzazione è portata al limite delle possibilità»: *sono efficacissimi contro fatture e legamenti; utilissimi per aiutare commerci, proteggere la salute, vincere al lotto, all'Enalotto, al Toto, al Totip, alla lotteria di Capodanno. Il mago di Arcella, che ora dicono mago degente e bisognoso di cure, suggerisce che i suoi portentosi amuleti siano così usati, con esatta posologia: addosso, in camera, nella scrivania, sotto il cuscino, «en plein air», sempre appresso, contemplati, toccati, di rado, di frequente.*

Il mago d'Arcella non si vede, in giro non c'è, molti sono in ansia, chi più l'ha cercato ha trovato un messaggio, in albergo: un nome di donna, un numero telefonico, una città (Salerno); poi altri misteriosi indizi: nuovo indirizzo, via Roma 58, Pompei, ore 17. Il mago c'era ma non il mago scomparso. «Sono il mago di Salerno. Io ed altri abbiamo salvato Battista». Pure questo è un mago professionista, con diploma incorniciato, civetta impagliata, teschio portacenere, pentolini propiziatori, santi dépliants, misteriosi fumetti, benefica bigiotteria. Medium, veggente, cartomante, chiromante. «Francesco Iannone, anni 33, sono il maggior fornitore di amuleti di tutta la negromanzia italiana».

Racconta che con altri allegri confratelli è andato in liturgica gita tra le amene rovine del castello di Mercato San Severino, quindici chilometri da Salerno. «Abbiamo fatto legna, acceso il fuoco, detto le preghiere. C'ero io, Antonietta Martina, ha 70 anni, le magie sue le sa bene, c'era il mago della foresta Domenico Michele, venuto da Novara, la maga delle stelle, il mago della luna». *Un girotondo di negromanti e di streghe, una cerimonia in famiglia mezz'ora, poi tutti via in auto.* «Abbiamo usato zolfo e incenso. Per il diavolo e per gli angeli. Antonio Battista è salvo».

E' stato un sabba rusticano. Si è concluso con un po' di canti, un falò presto spento, lo scampato è in buone mani. Ha promesso un nuovo libro: «Come curarsi con le erbe». E' stato un sabba rosa. Senza morti né feriti. Un sabba all'italiana.

Giuseppe Brunetto

Il mago di Arcella, Antonio Battista (Foto Team)

La disavventura d'un insegnante inglese a Sanremo

Ladro "ingrato,, svaligia la casa al professore che vuole redimerlo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 settembre.

(r. o.) Un cittadino inglese, Harry Space, direttore sanremese della «British School» con sede in via Nuvoloni 6, è stato protagonista l'altra notte di un singolare episodio. Mister Space, che ha unito la scuola con il suo alloggio personale, si è accorto che in casa doveva esservi un estraneo. Infatti accendendo improvvisamente le luci nello studio in cui è murata una cassaforte ha sorpreso un giovane ladro dall'apparente età di 20 anni — un tipo esile, barba incolta, capelli lunghi — che stava armeggiando attorno alla cassaforte.

Mister Space, con perfetta flemma britannica, ha chiesto al giovane perché si fosse esposto a un simile rischio e invece di chiamare la polizia ha iniziato con l'intruso una lunga discussione nel tentativo di convincerlo a non tentare più una simile impresa. Alla fine il giovane, che sembrava aver capito la lezione impartitagli in un'occasione così insolita, se ne è andato, non senza dimenticare di ringraziare la persona che poteva farlo finire in galera. «Grazie, grazie» gli ha detto e poi è scomparso passando dalla finestra attraverso la quale si era introdotto nell'appartamento.

L'episodio è stato reso noto soltanto oggi perché Mister Space ha inviato alla redazione di un giornale locale la seguente lettera indirizzata al ladro: *«Sfortunato giovane. Ci siamo visti in faccia la notte scorsa. Credo di essere stato molto cortese nei tuoi riguardi e ho ancora fiducia che l'azione da te compiuta non debba ripetersi più. Sarebbe molto triste perché un giorno o l'altro sarai chiamato a risponderne. Uscendo dalla finestra imbarazzato e con la voce che ti mancava mi hai detto due volte grazie. Ora ti risponderei "prego", ma prima di tutto mi sembra più leale che tu mi riporti ciò che mi appartiene. Non deludere la fiducia che ho avuto in te. Ravvediti. Cerca almeno, per un istante, di capire che ti sei comportato male con chi ha avuto fiducia in te. Fatti vivo, ma, mi raccomando, questa volta quando vieni suona il campanello. Grazie»*.

Mister Space infatti infervorato dalla discussione quella sera non si era accorto che il ladro gli aveva già rubato dei soldi. «Sì, *mi sono mancate circa centomila lire in biglietti da 10 mila* — dice il direttore della scuola inglese — *e la cosa mi ha sorpreso molto perché il giovane mi era sembrato scosso dalle mie parole. Comunque credo di aver atteso già molto per cui mi recherò oggi stesso in commissariato a denunciarlo*».

Mister Space non è nuovo a casi del genere: a Milano lo scorso anno, mentre era in compagnia di amici, gli è capitato di fermare un ladruncolo di auto. Anche in quell'occasione convinse gli amici a lasciarlo andare, non senza averlo prima catechizzato sulla necessità di tornare sulla retta via.

Ore di vigilia per gli studenti

Domani a scuola

Il [illegible] [illegible] scolastico porterà agli undici milioni di alunni e ai 700 mila tra insegnanti e personale non docente problemi insoluti: doppi [illegible] tripli turni, edifici vecchi, carenze didattiche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

S'inizia lunedì il nuovo anno scolastico: 11 milioni [illegible] alunni e 700 mila tra insegnanti e personale non docente tornano a scuola. Si ripresentano i vecchi e [illegible] problemi che affliggono la nostra [illegible], [illegible] [illegible] constatare che [illegible] situazione si [illegible] ancora deteriorata: il provveditore [illegible] Roma, in una conferenza stampa, ha detto che aumenteranno i doppi turni, e ci saranno anche i tripli turni, [illegible] in leggero aumento l'evasione scolastica. [illegible] Torino i sindacati confederali minacciano subito uno sciopero per protesta [illegible] il superaffollamento delle aule.

Negli ultimi dieci anni gli alunni sono aumentati [illegible] 2 milioni [illegible] [illegible]; il fatto più significativo è il balzo che [illegible] verificato nella scuola media (scuola d'obbligo) [illegible] circa un milione [illegible] più di alunni, e negli istituti superiori [illegible] [illegible] incremento [illegible] 600 mila allievi. Questi dati indicano che la maggior parte delle famiglie hanno [illegible] l'importanza dell'istruzione [illegible] fanno ogni sforzo per mandare i figli alle scuole secondarie superiori. Con il nuovo anno scolastico dovremmo avere 1 milione 600 mila bimbi nelle scuole materne; 4 milioni 99 [illegible] nelle elementari; 2 milioni 390 mila ragazzi [illegible] medie; 1 milione 870 mila nelle superiori.

L'impegno della Nazione per la scuola è notevole: quest'anno la spesa complessiva per l'istruzione arriva a circa 4 mila miliardi, che rappresenta oltre il 30 per cento del bilancio dello Stato. C'è però da osservare che il 90 per cento di questa somma viene assorbito dal personale. Ossia se [illegible] va quasi [illegible] intero [illegible] spese correnti, troppo poco rimane [illegible] miglioramenti e investimenti. [illegible] questo passo la [illegible] scuola è destinata a peggiorare, perché non cammina secondo le esigenze dei tempi. Sinora non è stato possibile tentare una programmazione.

L'amministrazione scolastica e la classe politica dinanzi ai [illegible]blemi che crea il progressivo aumento della popolazione ricorrono a rimedi con leggi episodiche e leggine quasi sempre imposte dai sindacati per favorire certe categorie di personale. S[illegible] un piano che garantisca e incanali ordinatamente l'aumento [illegible] alunni e senza le riforme che adeguino la [illegible] alle esigenze didattiche e [illegible]ali, il nostro ordinamento scolastico mette a [illegible] tutte le sue carenze.

Tra i problemi più [illegible] [illegible] [illegible] nostra scuola alcuni dovrebbero essere affrontati [illegible] urgenza: il potenziamento della scuola materna statale, il riordinamento delle secondarie superiori, l'aggiornamento degli insegnanti, l'edilizia scolastica. E' stato calcolato che circa un milione di bimbi fra i 3 e i 5 anni [illegible] frequentano la scuola materna; questi bimbi, quasi tutti di famiglie meno abbienti, partono svantaggiati quando [illegible] alle elementari.

La riforma della scuola superiore doveva seguire quella della media fatta [illegible] [illegible]. Se ne discute da dieci anni, ma sarà difficile che [illegible] approvata in tempo utile perché entri in vigore dall'anno [illegible]demico 1974-75. Le denunce ripetute degli insegnanti e degli esperti [illegible] sono riuscite a far varare questa riforma: la scuola secondaria superiore, con [illegible] sua impostazione che risale alla riforma Gentile e coi suoi vecchi programmi, è [illegible] dei motivi [illegible] fratture tra gli studenti e la scuola.

La situazione dell'edilizia è drammatica: mancano le aule e le costruzioni vanno a rilento; tra l'altro i fondi desti[illegible]ti a nuovi edifici [illegible] terminati ed il governo non ha ancora provveduto a stanziarne altri. La conseguenza [illegible] che nelle grandi città migliaia di alunni sono destinati ai doppi ai tripli turni: a Napoli più della [illegible] dei ragazzi che vanno alle m[illegible] sono costretti ai doppi turni. Il problema è destinato [illegible] aggravarsi: [illegible] [illegible] stato stabilito [illegible] il numero degli alunni per classe debba essere ridotto, [illegible] a questa riduzione non corrisponde l'aumento [illegible] aule.

C'è infine [illegible] scottante problema [illegible] qualificazione e dell'aggiornamento [illegible] insegnanti. Negli ultimi vent'anni le scoperte scientifiche e tecniche, le nuove acquisizioni nel settore delle arti umanistiche sono andate avanti a ritmo vertiginoso; la società ed i costumi hanno subìto [illegible] stanziali modifiche; i giovani [illegible] stati coinvolti dal progresso culturale e sociale. [illegible] nulla [illegible] è fatto [illegible] aggiornare e qualificare i docenti. L'università continua a sfornare laureati per l'insegnamento con i vecchi [illegible] di, non c'è un piano per [illegible] giornare — nel giro [illegible] qualche anno — gli insegnanti.

Felice Froio

I [illegible] dell'incontro

Domani Leone [illegible] colloquio [illegible] Pompidou [illegible] Parigi

(Dalla redazione romana)
Roma, 29 settembre.

«Identità europea», sicurezza [illegible] rapporti tra la Cee e gli Stati terzi, verifica dello stato attuale del processo integrativo in riferimento soprattutto al passaggio all'unione monetaria, problemi del Mediterraneo: questi [illegible] argomenti di fondo che saranno al centro dei colloqui che a partire [illegible] lunedì avranno luogo a Parigi tra Leone e Pompidou nel [illegible] della prima visita di Stato all'estero del Presidente della Repubblica (Leone ha già avuto modo di incontrare il Presidente della Repubblica francese a San Rossore, nel corso della visita di lavoro che Pompidou fece in Italia alla vigilia del vertice [illegible] di Parigi).

E' prevedibile che i due presidenti ed i rispettivi ministri degli Esteri (Leone è [illegible] compagnato da Moro), intendano verificare le rispettive posizioni sia in relazione ai negoziati commerciali e monetari col resto del mondo, e in particolare con gli Stati Uniti, sia in rapporto alla progettata visita di Nixon in Europa la cui data dovrebbe essere definita dopo l'incontro tra il capo della Casa Bianca e Willy Brandt [illegible] Washington.

In questo [illegible] [illegible] inoltre discusse le rispettive posizioni in relazione alle scadenze previste dal vertice di Parigi dell'ottobre scorso. L'Italia è favorevole a rispettare il calendario previsto a Parigi, anche se essa tiene conto della particolare situazione monetaria e finanziaria della Comunità ed in particolare della posizione della lira nel con[illegible] delle monete europee.

La posizione francese, favorevole [illegible] [illegible] prudenza, nei confronti della costruzione europea è [illegible] in parte confermata e in parte aperta a prospettive nuove, anche [illegible] [illegible] [illegible] sufficientemente precisate, da Pompidou nel corso della conferenza stampa che egli ha tenuto l'altro ieri [illegible]liseo.

Tema [illegible]e particolarmente interessa l'Italia sarà la politica regionale e sociale della Cee. Sarà riconfermata l'esigenza [illegible] il fondo regionale [illegible] dotato delle disponibi[illegible] necessarie per una ade[illegible] [illegible] ai problemi esistenti.

Il mercato dei libri

Roma. Si torna [illegible] scuola. Ragazze in un negozio di compra-vendita [illegible] libri [illegible] [illegible] scolastici (Foto Team)

Il convegno di St-Vincent

[illegible] la "sinistra" della dc piemontese

Oggi intervento di Donat-Cattin - Il ruolo e [illegible] strategia della corrente per il centro-sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 29 settembre.

Per iniziativa del «Centro Studi Donati» è in corso, nel sal[illegible] [illegible]l Municipio di Saint Vincent, l'annuale convegno della sinistra democristiana piemontese. All'assemblea partecipano trecento esponenti politici e sindacali, dirigenti del partito, economisti e studiosi. I lavori si sono aperti ieri sera con una «tavola rotonda» presieduta dal direttore di «Settegiorni» Ruggero Orfei. [illegible]gi hanno presentato relazioni il sottosegretario agli Esteri Luigi Granelli e l'onorevole Guido Bodrato. E' seguito un [illegible] dibattito che si concluderà domani [illegible] un discorso del ministro Carlo Donat-Cattin.

L'anno scorso, nello stesso salone, [illegible] sinistra piemontese della democrazia cristiana (mentre governava Andreotti con una maggioranza di [illegible]tro) svolse un convegno dal titolo: «Per una strategia di sviluppo della politica di centro-sinistra», iniziando [illegible]zione [illegible] rottura. Quest'anno il titolo [illegible]: «Problemi e prospettive d'una [illegible] politica [illegible] centro sinistra».

Nella «tavola rotonda» [illegible] ieri sera Ruggero Orfei ha sostenuto che «il patto di Palazzo Giustiniani» (cioè l'accordo che ha ridato unità alla de[illegible] [illegible]) viene gestito dal segretario [illegible] partito, Amintore Fanfani, con un'impronta personale che rischia di ridurre e di [illegible]liare il dibattito interno.

Perciò, a giudizio [illegible] Orfei, bisogna trovare il modo di riattivare il dibattito se[illegible] rompere l'unità interna: interpretare quindi il patto in senso non conformistico e dimostrare che nell'unità ci può essere anche la discussione. [illegible] ha detto: «La sinistra dc deve ridefinire con urgenza il proprio ruolo, la propria rappresentanza sociale e politica. Deve fissare dunque dei fini che potrebbero, anche domani, rimettere in discussione tutto, Palazzo Giustiniani e congresso, [illegible] [illegible] alterare certi compromessi che come [illegible] sono validi, ma [illegible] dare loro un significato». Sarà interessante sentire domani qual è il parere del [illegible] della sinistra democristiana, [illegible]nat-Cattin.

Intanto oggi i due relatori, Granelli e Bodrato, hanno dimostrato di condividere la sollecitazione al dibattito e alla maggiore caratterizzazione della sinistra dc.

Granelli — che nel governo ricopre l'incarico [illegible] sottosegretario agli [illegible]teri e che si dedica da tempo ai problemi internazionali — ha sostenuto che la democrazia cristiana non ha più una vera e propria politica estera, ma si limita a sostenere l'azione che svolgono i singoli ministri degli Esteri dei vari governi che si succedono alla guida [illegible] Paese.

Perciò [illegible] compito [illegible] sinistra dc [illegible] più spazio a questo problema nell'ambito del partito. In particolare ha affermato che «deve essere incoraggiata [illegible] pregiudizi e ripe[illegible]nili» la politica di distensione e che occorre «una sempre più precisa qualificazione sui grandi temi dell'unità politica europea, del dialogo Est-Ovest, di un rapporto nuovo ispirato [illegible] principi dell'indipendenza e della cooperazione economica alla pari con la complessa realtà del terzo mondo».

Granelli ha poi ribadito la condanna del colpo di Stato in Cile lamentando che l'Europa non abbia voluto assumere un atteggiamento comune, come chiedeva [illegible]lia, di fronte al [illegible] dittatoriale cileno, ma abbia preferito [illegible] comportamento in ordine sparso influenzato da miopi egoismi nazionali». Il sott[illegible]gretario ha infine insistito su «una [illegible] iniziativa, anche internazionale, della [illegible]mocrazia cristiana in materia di politica estera», perché, a suo giudizio «senza una qualificazione [illegible] in politica estera anche la politica interna [illegible] di [illegible]tro-sinistra può diventare un mediocre trasformismo parlamentare».

L'onorevole Guido Bodrato ha trattato i [illegible]i riguardanti lo sviluppo economico e le riforme sociali. Egli ha affermato che il passaggio dalla «prima fase» dell'azione del g[illegible] alla «seconda fase» avviene tra molte difficoltà che non derivano [illegible] dalle formule di governo e dalle alleanze quanto [illegible] fatto che «c'è stata in precedenza una dissoluzione della società italiana in contrapposti interessi particolari».

Il superamento di «questi interessi» è diventato un compito «politicamente difficile». Le tendenze corporative, ha affermato il relatore, derivano anche dalla gestione clientelare del potere e dal tipo di opposizione svolto dalla sinistra.

Secondo Bodrato è pertanto necessario riaffermare «il primato della politica» ricostruendo una linea di politica economica che si fondi sulle spinte alla crescita sociale «collegando l'azione congiunturale alla strategia delle riforme, intese nel loro valore politico, sottraendole, quindi, sia ad una strumentalizzazione settoriale, sia al pericolo di una loro subordinazione agli interessi semplicemente razionalizzatori del potere economico».

Sergio Devecchi

Del cinque per cento

A[illegible] da d[illegible] le tariffe merci aeree

(Dalla redazione romana)
Roma, 29 settembre.

Da domani, primo ottobre, [illegible] tariffe aeree [illegible] [illegible] merci dirette all'estero aumenteranno [illegible] circa [illegible] 5 [illegible] cento. Il rincaro segue una richiesta [illegible] dalle compagnie ed accolta dalla direzione generale dell'Aviazione civile.

Ieri due ore [illegible] colloqui fra il governo [illegible] i sindacati

Per i ferrovieri [illegible] incontro negativo Domani decidono quando scioperare

Mercoledì [illegible] svolgerà [illegible] riunione decisiva - Le divergenze riguardano soprattutto la trattenuta [illegible] fare gravare sull'aumento [illegible] di 40 mila lire - Secondo la Federazione metalmeccanici: "Una politica di tregua sociale sarebbe in stridente contraddizione con le scelte compiute dal movimento sindacale"

(Dalla redazione romana)
Roma, 29 settembre.

Il nuovo incontro tra governo e sindacati per sbloccare la vertenza [illegible] ferrovieri si è concluso con un nulla di fatto. Alla riunione, durata un'ora e tre quarti, hanno partecipato i ministri Gava e Preti ed i rappresentanti delle [illegible] confederazioni sindacali tra cui Lama, per la Cgil, [illegible]rio, per la Cisl, e Ravenna, per la Uil.

Il tema principale [illegible] stato quello relativo alla trattenuta da far [illegible] sull'aumento mensile di quarantamila lire [illegible] alla categoria con l'accordo raggiunto la [illegible]mana scorsa e non firmato appunto per le divergenze sorte su questo particolare aspetto. Secondo i sindacati il governo [illegible]e infatti addossare ai lavoratori anche le trattenute che normalmente sono a carico dell'azienda». Di qui la riapertura della vertenza e la proclamazione [illegible] uno sciopero di cui lunedì sarà fissata la data.

L'incontro di [illegible] [illegible] ha portato ad alcun risultato, ma [illegible] [illegible]ata decisa [illegible] nuova riunione per mercoledì. Il ministro dei Trasporti Preti [illegible] detto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] incontro «sereno» durante [illegible] quale il governo ha esposto il [illegible] punto [illegible] vista. Il segretario generale della Cgil, Lama, ha definito [illegible] riunione di mercoledì «l'ultimo tentativo».

[illegible] comitato esecutivo [illegible] federazione unitaria [illegible] lavoratori metalmeccanici, concludendo i suoi lavori durati tre giorni, ha approvato [illegible] risoluzione sui diversi [illegible]blemi che interessano [illegible] [illegible] del lavoro. «Una politica [illegible] tregua sociale sarebbe non [illegible]lo [illegible] stridente contraddizione con le scelte compiute dal movimento sindacale nel suo complesso, ma potrebbe portare ad una grave e profonda divaricazione — è [illegible] nel documento — fra l'urgenza dei problemi da un lato e la capacità del sindacato [illegible] imporre una inversione rispetto [illegible] tendenze involutive della linea di governo e alle manovre [illegible] grandi gruppi industriali».

Tra i problemi toccati nella risoluzione [illegible] sono quelli [illegible] Mezzogiorno, delle pensioni, delle [illegible] [illegible] disoccupazione ed assegni familiari, la lotta all'inflazione, il rilancio dell'iniziativa sui salari e sulla organizzazione del lavoro, [illegible] particolare riferimento alle vertenze con i grandi gruppi industriali privati e pubblici. La federazione dei lavoratori metalmeccanici afferma che senza un radicale mutamento di indirizzo nella politica di sviluppo economico e di riforma «non soltanto non si risolvono i problemi gravi e drammatici, ma si rischia di aprire una lacerazione profonda nel Paese, e in particolare nel Mezzogiorno, che di fatto alimenterebbe le spinte eversive di destra con gravissime conseguenze sul piano istituzionale».

Occorre quindi, a giudizio [illegible] sindacato, [illegible] «forte iniziativa di m[illegible]». Circa [illegible] pensioni, gli assegni familiari e le indennità [illegible] disoccupa[illegible] [illegible] afferma che [illegible] parte del governo non vi sono [illegible] adesso «né sostanziali impegni [illegible] concrete garanzie» e si invitano i lavoratori [illegible] mobilitarsi «per assumere le iniziative di lotta che si renderanno necessarie in rapporto allo sviluppo della vertenza».

Nella parte dedicata al Mezzogiorno il documento della Flm sottolinea [illegible] «la situazione di progressiva degradazione economica e sociale del Mezzogiorno» richiami l'esigenza «di rafforzare l'unità dei lavoratori del Nord e del Sud per rendere un fatto concreto la volontà, più volte espressa, di determinare un nuovo e diverso processo di sviluppo economico e civile dell'area meridionale».

Questa precisa [illegible] [illegible] metalmeccanici «si misura con chiarezza nella piattaforme rivendicative riguardanti i grandi gruppi industriali privati e pubblici presenti nelle varie [illegible] del Paese: [illegible] vertenze in preparazione alla Fiat, all'Alfa Romeo, nella siderurgia pubblica e in altre importanti aziende [illegible] [illegible] banco di [illegible] [illegible] questa strategia unitaria».

L'autogestione presso [illegible]

La Feda resta occupata le operaie [illegible] un posto

Milano, 29 settembre.

(g. m.) Nulla di concluso anche oggi alla Feda di Cinisello Balsamo, la fabbrica di biancheria intima dove le operaie hanno tentato il primo [illegible] esperimento di autogestione, dopo [illegible] decisioni [illegible] titolari dell'azienda di sospendere [illegible] produzione e mettere in liquidazione la [illegible].

La situazione rispetto a ieri sembra migliorata anche se si teme un nuovo intervento della forza pubblica. Le maestranze della fabbrica occupata, nel corso della riunione col consiglio unitario di zona, hanno deciso di dare mandato alle organizzazioni sindacali di categoria di continuare lunedì prossimo le trattative col sindaco e con altri industriali per ottenere un posto di lavoro a tutte le operaie licenziate.

Si attende [illegible] [illegible] mossa dell'avvocato Raffaele Della Valle, legale del [illegible] dell'azienda, che ieri [illegible] fatto [illegible]pere — qualora lo stabilimento non gli fosse stato riconsegnato [illegible] questa sera — [illegible] essere intenzionato a presentare un'altra denuncia.

Il conferimento "ad honorem"

La [illegible] [illegible] [illegible] consegnata all'on. Pertini

Nell'accettarla il presidente della Camera ha definito "Cittadella della Resistenza e dell'antifascismo" il comune piemontese

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 settembre.

(n.m.) Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati e medaglia d'[illegible] al valor militare partigiano, è da oggi cittadino onorario [illegible] quella Cuneo che, nell'accettare il riconoscimento, egli ha definito la «cittadella della Resistenza e dell'antifascismo». Il conferimento [illegible] avvenuto alle 18, nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale, [illegible] acclamazione unanime. Quando il sindaco Tancredi Dotta Rosso ha letto la delibera consiliare il pubblico — erano presenti le massime autorità provinciali parlamentari, partigiani e semplici cittadini — si è levato in piedi ed ha salutato con un prolungato applauso l'on. Pertini, riconoscendo in lui non solo una delle figure più limpide e coraggiose dell'antifascismo militante, ma anche l'uomo politico stimato [illegible] amato che regge l'alta carica in Parlamento con [illegible] equilibrio e una [illegible] riconosciutagli dagli stessi avversari.

Dopo [illegible] ricordato la milizia giovanile socialista [illegible] antifascista di Sandro Pertini, il suo esilio dopo la seconda condanna (per aver favorito l'espatrio di Filippo Turati) il ritorno in [illegible] e la [illegible] condanna a [illegible] anni di [illegible] e cinque [illegible] di confino, la sua clamorosa evasione nell'ottobre [illegible] dal [illegible] di «Regina Coeli» e il suo apporto alla lotta armata al nazifascismo nelle file del [illegible] Alta Italia, il sindaco ha affermato che molti sono i punti di contatto fra Pertini e la città di Cuneo: «Il [illegible] carattere [illegible] e dignitoso, la nobiltà d'animo, la [illegible] coscienza»; «Ma a rendere perfetto il parallelo fra il protagonista delle sei condanne e la città degli otto assedi — ha proseguito Dotta Rosso — concorre la tessera più preziosa [illegible] mosaico: l'amore e più ancora l'istinto per la libertà. Fra questa gente, i cui antenati insofferenti di ogni tirannia, non [illegible] stancarono mai di combattere per la libertà della loro terra, può trovare [illegible] una cittadinanza un [illegible] che — come egli stesso disse nel giorno della sua investitura a Montecitorio — cresciuto alla scuola della libertà, ha imparato ad essere libero e a vigilare ogni giorno perché questo bene supremo non vada perduto».

Pertini [illegible] Saluzzo

[illegible]uzzo, 29 settembre.

(r. l.) Il presidente della Camera, on. Sandro Pertini, [illegible] domani a Saluzzo per celebrare il trentennio della lotta [illegible] Resistenza. L'on. Pertini sarà salutato in municipio dal sindaco prof. Giorgio Garbotto e [illegible] presidente [illegible] comitato organiz[illegible] on. avv. [illegible] Vineis.

Dopo l'inaugurazione [illegible] una mostra fotografica che è [illegible] documentazione in [illegible] parte inedita [illegible] periodo della Resistenza e nello stesso tempo una denuncia dei crimini compiuti dai nazifascisti, gli antifascisti saluzzesi si recheranno in corteo ai giardini La Rosa Bianca, dove il presidente [illegible] Camera pronuncerà l'orazione ufficiale.

[illegible] verrà consegnata ai famigliari una decorazione alla memoria [illegible] concittadino Mario Gorzino, un giovane partigiano di 18 anni, catturato dai [illegible] [illegible] ucciso nel campo di eliminazione [illegible] Mauthausen.

Il deficit [illegible] datore di lavoro: 2000 miliardi

Per i dipendenti degli enti [illegible] "[illegible]" legato alle riforme

[illegible] trattative si sono da poco iniziate fra i sindacati dei 500.000 lavoratori e i rappresentanti degli ottomila enti pubblici - Si teme, da una eccessiva "spinta" rivendicativa, un contagio [illegible] altri settori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Una «piattaforma rivendicativa» originale, che tiene conto [illegible] [illegible] misura della difficile situazione economica generale e dei rilevanti deficit delle amministrazioni comunali e provinciali (oltre duemila miliardi [illegible] lire), è al [illegible] delle trattative che [illegible] sono appena iniziate in questi giorni fra i sindacati dei 500 mila lavoratori dipe[illegible]ti da [illegible] enti locali e le associazioni che rappresentano [illegible] ottomila Comuni, le Province, le Regioni. «Stiamo approfondendo la piattaforma — ha dichiarato il segretario generale dell'organizzazione di categoria aderente alla Uil — e, anche se la materia è complessa per la eterogeneità degli enti, possiamo dire fin [illegible] ora [illegible] esiste una ferma volontà delle parti di proseguire il negoziato in modo spedito, senza perdere [illegible] vista la realtà economica sia del Paese che [illegible] lavoratori degli [illegible] locali, e di pervenire ad un contratto qualificante e quindi legato al grande tema delle riforme».

[illegible] una trattativa, comunque, che desta preoccupazioni ed è seguita attentamente da più parti. Il ministro del Tesoro La [illegible] [illegible] l'attuale [illegible] sindacale in prossimità della scadenza dei «cento giorni», ha dichiarato che gravissime sarebbero le conseguenze di una soluzione «spinta» della vertenze dei dipendenti degli enti locali e degli ospedalieri, aperte in settori travagliati da deficit paurosi e da carenze organizzative e funzionali indubbiamente notevoli.

A questa realtà si ispira la prima, fondamentale richiesta [illegible] nella «piattaforma» ora in discussione: la ristrutturazione degli enti [illegible] prevalente obiettivo di un preciso riordinamento, non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo d[illegible] presente legislazione. L'attuazione dell'ordinamento regionale rende improrogabile, secondo i sindacati, l'adozione di una nuova legge comunale e [illegible]vinciale, che non sia una [illegible]plice riforma dell'attuale testo unico, ma che stabilisca principi nuovi diretti essenzialmente alla determinazione dell'area entro la quale [illegible] [illegible] poi possibile lo sviluppo sia di una ulteriore produzione legislativa da parte delle Regioni [illegible] dell'autogoverno degli enti minori. Dovranno anche [illegible] stabiliti [illegible] [illegible] limiti, non superabili, dei [illegible]trolli che riducano al minimo la verifica sul merito e, in ogni caso, escludano la permanenza di un duplice controllo dello Stato e della [illegible]gione.

Si vuole [illegible] da un lato riaffermare la piena responsabilità politica della [illegible] dell'ente da parte degli organi istituzionali, Consiglio e giunta, ma dall'altro si sollecita il superamento delle attuali strutture organizzative «fortemente gerarchizzate», [illegible]tuendo nuove strutture capaci di garantire maggiore responsabilità e iniziativa degli operatori, collocati in un si[illegible] basato sul principio della collegialità delle decisioni e [illegible] lavoro. Quindi, unità organizzative [illegible], uffici, servizi) con compiti bene individuati e precisati; riforma delle procedure amministrative; decentramento delle attività a seconda delle esigenze della popolazione; utilizzazione di nuove tecniche per l'ammodernamento dei servizi e delle attrezzature; la ge[illegible] pubblica di tutti i servizi di pubblico interesse.

Alla ristrutturazione degli enti sono legate rivendicazioni riguardanti una migliore organizzazione del lavoro, la parità dell'orario nei diversi enti sulla base delle quaranta ore settimanali, [illegible] soppressione dello straordinario generalizzato e la fissazione di un limite massimo di cento ore annue da effettuarsi per indifferibili necessità del servizio. I sindacati sollecitano, poi, la riforma delle «piante organiche» e [illegible] regolamenti [illegible] dovrebbero realizzare: il [illegible]peramento della tradizionale distinzione in carriere e la mobilità del personale, assunzioni basate sul concorso pubblico generalizzato, ferie annuali di [illegible] giorni lavorativi o di 26 giorni [illegible] caso di settimana corta, la revisione del trattamento di malattia, [illegible] miglioramento dei diritti sindacali, il divieto di assunzioni precarie.

Vi [illegible] [illegible] una proposta [illegible] tende ad eliminare, con ten[illegible] unificante, la caotica e differenziata situazione retributiva dei dipendenti nei vari enti. Per la prima volta la categoria chiede che si fissi una [illegible]ribuzione minima unica [illegible] corrispondente al primo livello funzionale, comprendente le mansioni più elementari (1 milione 250 mila lire all'anno).

Giancarlo Fossi

la Divisione Confezioni

Marzotto

potenzia la [illegible] organizzazione di vendita diretta e ricerca per le linee maschile [illegible] femminile

VENDITORI

con 24/32 anni di età, possibilmente diplomati, che abbiano maturato precedenti esperienze di vendita in aziende modernamente strutturate, preferibilmente del settore confezioni o abbigliamento.

L'inquadramento, come impiegati dell'industria, prevede stipendio mensile incentivi stagionali [illegible] rimborso delle spese di trasferta.

Gli interessati [illegible] pregati di inviare il loro curriculum con fotografia [illegible] Manifattura G. Marzotto & Figli - Servizio Centrale R.I.G. 36078 Valdagno (Vicenza).

HONEYWELL S.p.A.

Desideriamo sviluppare le vendite dei **registratori [illegible] nastro magnetico per impieghi scientifici**

cerchiamo pertanto [illegible]

VENDITORE

cui affidare la completa responsabilità del mer[illegible] nazionale per questa linea di prodotti.

Il [illegible] avrà frequenti contatti [illegible] lo staff centrale di marketing per l'Europa.

Sono previsti diversi soggiorni all'estero per addestramento.

La Sede di lavoro è **TORINO** per la [illegible] il candidato dovrà curare la vendita dei nostri **PRODOTTI SCIENTIFICI.**

La posizione [illegible] di particolare interesse a [illegible] sia motivato [illegible] svilupparsi professionalmente. Il trattamento [illegible] sarà adeguato [illegible] capacità.

Scrivere [illegible] telefonare a: HONEYWELL S.p.A. Ufficio Formazione e Selezione - Via V. Pisani 13 - Milano - Tel. (02) [illegible].

La nostra Società, nel quadro dei suoi programmi di sviluppo commerciale, ricerca

giovani venditori

per le seguenti posizioni:

- Venditore titolare per **TORINO** [illegible] con residenza in zona
- Venditore titolare per **TORINO provincia** con residenza in zona
- Venditore titolare per **CUNEO** e provincia ed **ASTI** e provincia con residenza in zona
- Venditori volanti per **PIEMONTE - LIGURIA - LOMBARDIA**
- Venditori volanti per l'**ITALIA MERIDIONALE**

La Società desidera inserire nei propri quadri giovani molto dinamici e brillanti, di età non superiore ai 28 anni, militesenti e forniti di auto propria, in grado di promuovere e sviluppare un dialogo efficace e produttivo con la Clientela acquisita e potenziale.

Costituiranno titolo preferenziale: ● l'esperienza maturata nel campo delle vendite di beni di largo consumo ● il diploma di scuola media superiore.

SI OFFRE: ● Inquadramento diretto come viaggiatori di prima categoria ● Stipendio fisso mensile nei livelli superiori delle fasce di mercato ● Incentivi e rimborso spese.

L'inserimento in un ambiente moderno e dinamico e le possibilità di realizzazione personale costituiscono stimolanti occasioni.

Inviare per **ESPRESSO** curriculum dettagliato, indicando recapito telefonico e disponibilità di zona, a:

JOHNSON WAX S.p.A. - Casella Postale n. 18 - 20020 ARESE (Milano).

Importante industria internazionale di strumentazione elettronica cerca per Centro ricerche

1) Ingegnere [illegible] Perito elettronici
[illegible] esperienza strumenti e sistemi [illegible] e controllo termici e meccanici

2) Perito meccanico
con esperienza [illegible] costruzione prototipi strumenti di misura

3) Segretaria
corrispondente inglese possibilmente tedesco

4) Operaio specializzato
tornio e fresatrice per costruzione prototipi

Scrivere: PUBLIKOMPASS 1384 — 10100 TORINO

Industria Importanza [illegible]

OPERANTE NEL [illegible] PRODOTTI DI LARGO [illegible]

VENDITORI

per Torino città [illegible] provincia

Se siete giovani, aperti, entusiasti, desiderosi di dimostrare la vostra capacità in una moderna organizzazione di vendita, questa inserzione è per voi. Vi offriamo la possibilità di inserirvi, previo adeguato addest[illegible], in un ambiente di lavoro giovane e dinamico con prospettive [illegible] guadagni e di carriera. [illegible] solo capacità e volontà.

I principali requisiti che richiediamo sono: titolo scuola media, meglio se media superiore. Servizio militare assolto. Ottima dialettica. Doti di comunicativa e simpatia. Auto propria.

Le condizioni offerte prevedono un interessante fisso mensile, provvigioni elevate, premi di incentivazione. Gli interessati che aspirano ad occupare la posizione offerta sono pregati di indicare la località in cui desidererebbero svolgere la loro attività e di inviare il loro curriculum a: « Publikompass 643 — [illegible] Torino ».

IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA

assume per reparto stampi lavorazione lamiera:

AGGIUSTATORI 1ª - 2ª categoria
FRESATORI 1ª categoria

per reparto presse:

OPERATORI

per montaggio stampi su presse meccaniche-oleodinamiche transfer

RETRIBUZIONE DI SICURO INTERESSE E POSSIBILITA' DI MIGLIORAMENTO [illegible]

La sede di lavoro è nelle immediate vicinanze di Torino.

Inviare dettagliato curriculum a: Publikompass 5116 — 10100 Torino.

PAM SUPERMERCATI S.p.A.

L'AZIENDA

In dieci anni ha raggiunto una dimensione nazionale nel campo della Grande Distribuzione alimentare.

Alcuni dati:

1962	5	Supermercati
	[illegible]	Dipendenti
	3	Miliardi di fatturato
1972	43	Supermercati
	[illegible]	Dipendenti
	70	Miliardi di fatturato

IL PROGETTO

L'ampliamento costante delle strutture e la conseguente creazione di nuove posizioni riservano sempre maggiori prospettive di avanzamento per i Quadri Intermedi. [illegible] è pertanto evidenziata la NECESSITA DI INSERIRE 15 NUOVI COLLABORATORI da avviare ai livelli più qualificati, soprattutto nel settore vendite. Poichè nello specifico campo di attività non esiste una consolidata tradizione professionale, questo inserto viene rivolto a persone che ritengano di poter raggiungere, con un training inferiore a due anni, livelli di completa responsabilità.

Per [illegible] carriera nella grande distribuzione come Direttore di Supermercato

IL PROFILO

L'esperienza ha dimostrato che un più rapido raggiungimento della posizione è in funzione soprattutto dei seguenti requisiti: un'età non supe[illegible] al 27 anni, obblighi militari assolti, una cultura a livello di scuola media superiore, doti organizzative, predisposizione [illegible] lavoro [illegible] gruppo, attitudine a comprendere l'evolversi delle problematiche sociali in atto nonchè la disponibilità ad un co[illegible] impegno e a [illegible] periodici spostamenti di sede e/o città che accelerano sensibilmente la preparazione e l'avanzamento professionale.

LA PROPOSTA

La mansione comporta, al termine del periodo formativo, [illegible] conduzione di un Supermercato Alimentare, con compiti commerciali, amministrativi e di guida del personale.

Nel corso dei colloqui verranno prospettati il piano di formazione, il piano di carriera e le condizioni di impiego. Il trattamento previsto è ai massimi livelli di mercato.

La completezza [illegible] risposte offrirà il primo spunto selettivo. - I colloqui avverranno nel [illegible] Ottobre. A tutte le candidature verrà dato riscontro entro un mese.

Indirizzare a: Supermercati PAM S.p.A. - Direzione del Personale - [illegible] SPINEA

Nashua apre a Torino [illegible] forse ha bisogno di voi.

Per la nuova [illegible] di Torino la [illegible]shua Italia S.p.A. cerca:

FUNZIONARI DI VENDITA

I candidati ideali avranno un'età compresa tra i [illegible] e i 35 anni, e hanno messo a frutto [illegible] d'esperienza [illegible] società italiane o internazionali, magari nel settore degli apparecchi e del materiale per copie.

Il trattamento è di sicuro interesse. Va [illegible] sè che sono garantiti [illegible] stipendio adeguato alle reali capacità, gli incentivi, l'inquadramento sindacale, il rimborso di ogni spesa, l'auto [illegible] società.

Quel che più conta, però, è la prospettiva di carriera, quale solo [illegible] in forte espansione oggi rende possibile. M[illegible] [illegible] questo [illegible] meglio parlar[illegible] a quattr'occhi: ci si intende meglio.

[illegible] SEGRETARIA

Una precedente esperienza nel settore costituisce titolo preferenziale. Anche per questa posizione il [illegible] senza dubbio più interessante rispetto alle corrispondenti posizio[illegible] sul mercato.

Se una [illegible] queste posizioni vi interessa, telefonate [illegible] più presto [illegible] S.p.A. - [illegible] (02) 5060906/8 - 501109 chiedendo [illegible] Signor Giuseppe Letizia.

NASHUA
[illegible] Italia S.p.A.
Subsidiary of
[illegible] Corporation USA

Importante Società Internazionale operante [illegible] chimico ricerca

tecnici commerciali

ai quali verrà affidato l'incarico di assistere i clienti della rete [illegible] vendita nazionale.

I candidati possibilmente periti chimici dovrebbero avere maturato un'effettiva esperienza almeno biennale nel campo delle resine epossidiche e poliammidiche ed essere [illegible] introdotti [illegible] uno o più dei seguenti settori: murales, rivestimenti, adesivi, colate, stampi, modelli, incapsulamenti, attrezzi.

Devono [illegible] una buona preparazione tecnica congiunta a caratteristiche di comunicativa ed attitudini commerciali. Età 25-30 anni. [illegible] conoscenza della lingua tedesca e inglese costituisce titolo preferenziale.

Le candidature saranno considerate molto riservatamente dagli incaricati della selezione ai quali si prega di inviare un dettagliato curriculum-vitae segnalando oltre [illegible] riferimento 654 i [illegible] delle ditte con le quali eventualmente non si desidera entrare [illegible] contatto.

IRIPS - Corso Magenta [illegible] — 20123 Milano

THE WORLD BANK

INVITES APPLICATIONS FROM QUALIFIED CANDIDATES FOR [illegible] FOLLOWING POSITIONS:

Country Economist	Transportation [illegible] Analyst
Loan Officer	Tourism Specialist
Agriculturalist	Resort [illegible] Regional Planner
Livestock Speciali[illegible]	Infrastructure Engineer
Irrigation & Drainage Engineer	[illegible] Health [illegible] Architect
Irrigation Economist	Nutrition Economist
Education Specialist	Industrial Economist
Education Economist	Industry Financial Analyst
Architect (Education Facilities)	Industrial Engineer
Mass Media Specialist	Urban Engineer
Public Utilities Economist	Urban Planner
Public Utilities Financial Analyst	Development Finance Companies Operations Officer
Power Engineer	Development Finance Companies Economist
Sanitary Engineer	Development Economics Dept. - Economist
Telecommunications Engineer	Policy Planning & Program Review Dept. - Economist
Transportation Economist	Economic Analysis & Projections Dept. - Economist
Highway Engineer	Development Research Center - Economist
Railway Engineer	[illegible] Corporation (IFC) - Engineer
[illegible] Engineer	IFC Economist

The World Bank, based in Washington, D.C., is an international organization with worldwide operations in the field of economic development. It offers interesting and challenging work, with frequent opportunity for international travel. [illegible] requires a good command of written and oral English: knowledge [illegible] other languages, particularly French or Spanish, is desirable.

The starting salary is fully competitive and determined on the basis of qualifications and experience. Benefits [illegible] five weeks [illegible] with transportation [illegible] home country every two years: health and life insurance: [illegible] plan and relocation expenses on appointment.

For further [illegible]s, candidates may attend the seminars which will be held by representati[illegible] of the [illegible] at the Banca d'Italia branches of Rome, Florence [illegible] Milan during the second half of October.

Application forms are available [illegible] Ministero degli Affari Esteri, Rome, [illegible] at [illegible] regional branch offices of the Banca d'Italia, [illegible] must [illegible] returned, completed, before 15th October to:

[illegible]
Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione - Uff. [illegible] - Telefono [illegible] (Interno 2416/2418)

AZIENDA METALMECCANICA
medie dimensioni [illegible] provincia di Bari

cerca

1) CAPO OFFICINA
per lavorazione meccanica generale

2) ANALISTA TEMPI E METODI
esperto anche nella valutazione [illegible] lavorazione

3) OPERATORE TRATTAMENTI TERMICI
[illegible] esperienza trattamento super rapidi

Trattamento economico e inquadramento commisurati alle effettive capacità ed esperienza di lavoro.

Indirizzare risposta, completa di curriculum e pretese, a:
PUBLIKOMPASS 611 - [illegible] TORINO

Azienda [illegible] confezioni femminili

con sede nell'Italia [illegible] Nord

[illegible]

STILISTA

cui affidare l'allestimento delle collezioni di

calibrati per donna

anche con un rapporto di collaborazione esterna

Si richiede buona esperienza acquisita [illegible] qualificate aziende [illegible] ramo.

Inviare curriculum a Publikompass 662 - 10100 Torino

IMPORTANTE
AZIENDA COMMERCIO
IN PIANEZZA

CERCA

CAPO CONTABILE

Si richiede esperienza almeno biennale in posizione analoga, diploma di ragioniere, età massima 35 anni.

Verrà offerto un trattamento adeguato alle reale capacità [illegible] candidato prescelto.

Scrivere a Publikompass 661 - 10100 Torino

NEGOZI IN TORINO specializzati in abbigliamento femminile per taglie conformate ricercano:

Direttrice di negozio e commesse

Si richiede esperienza diretta nel [illegible].

Si offre una retribuzione di sicuro interesse e un inquadramento a [illegible] nazionale.

Presentarsi lunedì mattina dalle 9 [illegible]

49 PLUS - Corso Vercelli 107 - Torino.

Carrozzeria BERTONE S.p.A.

[illegible]

per i Reparti Assemblaggio scocche degli Stabilimenti di Grugliasco (Torino) e di Mappano (Caselle - Torino):

- **Revisionatori scocche gregge**
- **Saldatori**
- **[illegible] puntatrice**
- **Personale generico per lavori semplici di assemblaggio**

Retribuzione di sicuro interesse e possibilità [illegible] miglioramento professionale.

Coloro che [illegible] interessati dalla presente, [illegible] invitati a presentarsi [illegible] giorni feriali dalle [illegible] 8,30 alle ore 11 e dalle ore 17 alle ore 18,30 (sabato dalle ore 8,30 [illegible] 11) presso i [illegible] Uffici Assunzione di:

STABILIMENTO [illegible] GRUGLIASCO: [illegible] Cononi[illegible] Allamano 46, Grugliasco (servizio filobus della Torino-Rivoli [illegible] partenza [illegible] piazza Statuto);

STABILIMENTO DI MAPPANO-CASELLE: via Vittona 9, Mappano - Caselle (servizio pullman Sati con partenza [illegible] piazza XVIII Dicembre, Porta Susa).

FAY ITALIANA S.P.A.
Prodotti [illegible] ovatta di cellulosa

cerca AGENTE

per parte [illegible] e parte provincia

Richiede età non superiore ai [illegible] anni, auto propria, esperienza di vendita presso drogherie, alimentaristi, profumerie, cartolerie.

[illegible] attività sicura, elevato concorso spese, provvigioni interessanti liquidate sul fatturato, incentivi, [illegible] possibilità affermazione.

Scrivere a: D[illegible] vendite [illegible] ITALIANA S.p.A. 30020 MARCON (Venezia) allegando dettagliato curriculum vitae e preferibilmente fotografia.

A tutti i candidati daremo comunque risposta.

[illegible] leader nel [illegible] della utensileria per il legno

cerca **ASSISTENTE VENDITA**
per la propria filiale di Parigi

richiede [illegible] perfetta conoscenza scritta e parlata della lingua Francese;
una età compresa tra i 25 ed i 35 anni;
una esperienza di vendita [illegible] ministrative ed organizzative;

offre un fisso netto mensile di lire cinquecentomila più provvigioni [illegible] giro di [illegible] della filiale;
spese totali a carico della ditta

[illegible] prega di manoscrivere dettagliando curric[illegible] ed allegando foto restituibile a Casella Postale 24, Udine, o telefonando al 0432/42.941-2-3-4

Azienda tra le prime nel proprio settore offre un lavoro di responsabilità [illegible] prestigio su tutto il territorio nazionale [illegible] giovani [illegible] cultura universitaria o diplomati, che aggiungano a doti di comunicativa il desiderio di un costante aggiornamento professionale.

E' previsto un [illegible] di formazione a cura dell'Azienda ed [illegible] particolare assistenza per l'inserimento nella zona di lavoro.

Inviare curriculum dettagliato manoscritto [illegible]
PUBLIKOMPASS casella 46 - 20100 MILANO

La SANTEN PHARMACEUTICAL
di Osaka (Giappone) rappresentata in Italia dalla Cooperativa Farmaceutica di Milano

cerca

propagandisti scientifici

per **Novara, Vercelli, Milano, Como, Cremona, Mantova** anche primo impiego.

Si richiede: cultura adeguata e spiccata propensione alle pubbliche relazioni; età non superiore ai 35 anni. Sarà motivo preferenziale la residenza in uno dei capoluoghi [illegible] provincia. Curriculum ineccepibile documentabile.

Si offre: primaria retribuzione globale allineata a quella percepita [illegible] colleghi negli altri Paesi europei dove opera [illegible] SANTEN. Si prega cortesemente di non telefonare [illegible] evitare [illegible] scrivere se [illegible] tassativamente in possesso dei requisiti richiesti.

Cooperativa Farmaceutica - Via Passione [illegible] - Milano - Tel. 700.355 - 700.356 - 700.357

Industria metalmeccanica della cintura di Torino ricerca

RAGIONIERE / A

per il proprio Ufficio Contabilità.

La persona da inserire, di circa 25-30 anni, [illegible] una esperienza di [illegible] nota e di contabilità generale, con [illegible] dei sistemi contabili [illegible] meccanografico, maturata in almeno due anni presso Azienda di medie dimensioni.

Il livello retributivo previsto è di sicuro [illegible].

Si prega di inviare un dettagliato curriculum a: Publikompass 664 — [illegible]0 Torino.

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA
operante in **ALESSANDRIA**

cerca:

1) [illegible] PROGRAMMAZIONE DI REPARTO E AVANZAMENTO DELLA [illegible]

L'incarico prevede responsabilità diretta della programmazione dettagliata di reparto in accordo con le direttive generali dell'Ufficio [illegible] ed il collegamento con i reparti di produzione

2) CAPI [illegible] DI PRODUZIONE

L'incarico prevede responsabilità diretta [illegible] gestione del reparto, il rispetto dei budget di produzione e dei programmi emessi dall'Ufficio Programmazione.

Per entrambe le posizioni richiede:
- esperienza analoga in aziende che realizzano la loro produzione con programmazione per commesse
- disponibilità al trasferimento
- buona conoscenza delle lavorazioni meccaniche
- capacità a stabilire buoni rapporti con i dipendenti, dinamicità, intraprendenza
- età massima 35 anni

[illegible] persone prescelte sarà offerta una buona retribuzione ed un sufficiente periodo di addestramento in azienda.

Scrivere dettagliando curriculum a:

RESCO - Centro di Consulenza Aziendale 10134 Torino, via Forlanini, 7

Gruppo Finanziario Immobiliare

cerca per la propria Sede di Torino

responsabile contabilità [illegible]

e gestioni speciali [illegible] affidare gradualmente la funzione di previsione e controllo costi di Società e di iniziative immobiliari.

Requisiti:
- esperienza specifica pluriennale
- costituirà titolo preferenziale l'esperienza maturata in Società immobiliari o [illegible] Studi professionali per commercialisti

Si [illegible] inviare dettagliato curriculum a:
« Publikompass 634 — 10100 Torino »

Giro del mondo a vela

In attesa del vento

Il Koala è ben piazzato, ma [illegible] in bonaccia - Termometro a 46°

Da bordo dello Ceeb Koala, 29 settembre.

Da due giorni navighiamo in [illegible] secca. Siamo pieni di [illegible]dore, salsedine e di rabbia. E' il momento in cui la barca deve difendere il suo magnifico primato ed ha bisogno di potenti raffiche di vento. E invece l'Atlantico ci regala più pesci [illegible] vento. Sotto [illegible] scafo sono attaccate con le ventose alcune remore, che ci rallentano la marcia. Altri strani pesci seguono la barca e alcuni di essi finiscono in cucina dove serviranno per il pranzo d'oggi.

Nella relazione di un navigatore fiorentino, Francesco Carletti, al granduca Ferdinando de Medici; a proposito di questi pesci si legge: *«Non sono molto sani perché hanno una carne sanguinolente che genera rogna e flussi di sangue».* Ma evidentemente doveva mangiarli crudi perché cotti sono ottimi.

Fa caldo, siamo piuttosto nervosi e dormiamo solo l'indispensabile. Ognuno guarda il cielo [illegible] la stessa attenzione [illegible] cui i [illegible] di Colombo aguzzavano gli occhi [illegible] terre sconosciute. Le nubi si muovono pigramente. Stamane i venti promettevano bene poi hanno lasciato il posto alla bonaccia e ad un caldo da 46 gradi e ad una brezza di 2 nodi. Una bella.

C'è una curiosa aspettativa nei confronti delle posizioni av[illegible]. Sandro Loiacono si è arrampicato sull'albero maestro per raddrizzare l'antenna radio prima di aprire l'apparecchio in occasione dell'appuntamento delle 8 con tutti i concorrenti. Per un certo periodo il motore carica batteria della radio era rimasto fermo e ci eravamo [illegible] per un attimo tagliati fuori dal mondo, isolati nel [illegible] mezzo della [illegible] equatoriale, poi Dal Malingri ha scoperto l'intasatura che bloccava la pompa dell'acqua ed è riuscito a rimediare al guasto. Piccoli incidenti che animano però la vita di bordo.

A bordo del Koala stiamo tutti bene. Incominciamo a sentire solo un po' di noia e nostalgia per la terraferma. [illegible]verniamo sotto un sole implacabile; abbiamo [illegible] per circa [illegible] miglio.

Paolo Bertoldi

In avaria la Raffaello in partenza per New York

Genova, [illegible] settembre.

(g. a.) [illegible] turbonave «Raffaello», ammiraglia della flotta passeggeri italiana, è [illegible]trata ieri [illegible] avaria al largo di Napoli, mentr'era in navigazione per Algesiras e New York. E' giunta a Genova alle 22, perché il guasto che ha immobilizzato la motrice di poppa non è riparabile con i mezzi di bordo.

Intrigo giallo-rosa per Macha

Roma. Macha Meril interpreta un giallo-sentimentale ambientato nella «Roma-bene»

Convegno [illegible] Saint-Vincent di alimentazione [illegible] dietetica

Ci nutriremo di fieno e di alghe per sopravvivere nel Duemila?

Si potranno ricavare le proteine direttamente da questi alimenti evitando il "passaggio" [illegible] vitello e dai pesci - Ogni minuto la popolazione della Terra [illegible] di cento unità - I pareri degli esperti

(Dal nostro inviato speciale) St-Vincent, [illegible] settembre.

Ad ogni [illegible] [illegible] giorno e della notte la Terra ha cento abitanti in più. Ne aveva un miliardo nel 1850, tre miliardi e 600 milioni nel 1970, si calcola che [illegible] avrà 7 miliardi [illegible] [illegible]. Per [illegible]to riguarda l'Italia si prevede che saranno 61 milioni nel 1986, mentre *«il nostro numero-limite* è *quello di* [illegible] *milioni»* affermano gli esperti.

Ogni giorno, dunque, una folla di nuovi commensali si siede alla mensa del mondo, ma il professor Dumont, uno dei maggiori agronomi, avverte: *«Abbiamo l'impressione di vivere nell'abbondanza. Invece siamo già entrati nell'era della penuria alimentare».* E Taylor, l'autore di «La società suicida» aggiunge: *«Come è mai possibile che gli economisti pretendano che la Terra abbia risorse per sostentare una popolazione molto* [illegible]*giore, visto che queste risorse bastano appena per quella attuale?».* Bastano appena e sono mal distribuite, e [illegible] giorno [illegible] mila persone muoiono di fame, molte altre sono denutrite.

Il vertiginoso aumento della popolazione è motivo di profezie apocalittiche. Negli ultimi [illegible] sono stati scritti libri con lugubri titoli, come: «Requiem per un pianeta» e «La corsa al suicidio».

Contro le «profezie apocalittiche» ci sono parecchi futurologi ottimisti, tra cui Herman Kahn. Non crede [illegible] un'«esplosione demografica», perché sono cambiati o stanno cambiando alcuni atteggiamenti fondamentali e le donne vogliono famiglie [illegible] numerose.

E' una [illegible] ancora alta, che giustifica la domanda: «Ci sarà carestia? Che cosa mangeremo domani?». Medici, biologi, chimici, economisti ed agronomi, cercano le risposte e parecchi sono fiduciosi. Sono numerosi alle «riunioni internazionali [illegible] alimentazione e dietetica» convegno organizzato a Saint-Vincent dal Centro Minerva Medica, e non sembrano affatto pessimisti. Dicono: *«Forse stanno per finire i tempi de "la grande bouffe", della grande mangiata del regista Ferreri, ma la scienza dell'alimentazione ci insegnerà a nutrirci in modo più razionale e potrà assicurare le proteine necessarie alla popolazione del Duemila».*

Affermano che troppo diffusa è ancora l'ignoranza alimentare e gravi [illegible] [illegible] seguenze. *«Mangiando giusto si vive più a lungo e si vivono meglio gli ultimi anni»* [illegible] il prof. Turchetto, tito[illegible] [illegible] Scienze dell'alimentazione all'Università di Bologna. E il prof. Nicola, direttore della Clinica pediatrica [illegible] Torino afferma [illegible] l'obesità infantile è in aumento, tanto che si può parlare di «problema sociale». E' fre[illegible] in [illegible] dell'8-10 per [illegible] in classi che hanno [illegible]centemente raggiunto il benessere. Perché si fa [illegible] moto, soprattutto nelle città senza più verde e spazi. Perché lo Stato non ha mai insegnato alla [illegible] come si mangia in maniera appropriata. Perché madri iperprotettive riempiono i figlioletti, sin dalla nascita con quello che suggerisce la pubblicità.

Mangiamo male, senza conoscere il valore nutritivo degli alimenti. Per questa ignoranza, spendiamo [illegible] il denaro: [illegible] molto meno potremmo avere cibi più ricchi di calorie e di proteine. Il consumatore acquista in base al peso e al volume [illegible] mai chiedersi: qual è il reale valore nutritivo?

Comunque, afferma il prof. Travia, direttore dell'Istituto di Scienze dell'alimentazione all'Università di Roma, le abitudini alimentari della [illegible]lazione, soprattutto quella delle grandi città, stanno cambiando. E se l'era della «grande bouffe» sta per finire, incomincia quella in cui bisognerà scegliere tra la qualità e la quantità.

«Si è già incominciato a sostituire proteine vegetali, in particolare la soia alla carne» dice uno dei congressisti, il dietista Fran[illegible] Gubler. La coltivazione di questa leguminosa, la soja, si diffonde rapidamente negli Stati Uniti e nel Canada. Si ricava un prodotto assai ricco di proteine, con il quale si preparano hamburger, ragù e si cucina in altri modi.

Dice il prof. Montanari, libero docente [illegible] Chimica biologica dell'Università di Bologna: *«La soja non è tutto. Anche la canapa ci darà proteine. Per adesso la utilizziamo per fare corde e anche oli per motori, ma un giorno ce la troveremo nel piatto al posto della bistecca. Gli indigeni di Haiti la chiamano il cibo di Dio».* Dice Montanari che il problema del fabbisogno proteico (le proteine sono la parte più nobile dell'alimentazione, quelle [illegible] servono a costruire l'organismo e a compensarne le perdite) potrà [illegible] altre soluzioni. *«Il vitello trova le proteine [illegible] cui abbisogna nel fieno. Noi* [illegible] *alimentiamo* [illegible] *la carne di quel vitello. Arriveremo a ricavare le proteine direttamente dal fieno, eliminando il "passaggio" del vitello, un passaggio che è anche un grande consumo di materiale. Perché fare allevamenti di bestiame quando si potrebbe ricavare proteine dalle foglie? E di pesci quando le potremmo avere dalle alghe?».*

E poi, c'è [illegible] petrolio. In Francia già [illegible] fanno colture di batteri alimentari partendo [illegible] petrolio grezzo. In ventiquattro ore si passa da 500 grammi [illegible] coltura a centinaia [illegible] quintali di questi microorganismi. Dai quali si ricava una farina che serve [illegible] mangime per animali. Dice il prof. Montanari: *«Ritengo che diventerà presto alimento per l'uomo, già si pensa di utilizzarla per i biscotti».*

«Ma il sapore? Che gusto ha questo cibo ricavato dalla soja e dal petrolio, questa bistecca che non ha mai muggito?».

«Noi diciamo: odore, sapore e colore, non presentano nessun problema per il preparatore. Si può dunque fare [illegible] *prodotto che se di carne, di questa ha però tutte* [illegible] *della carne, ma* [illegible] *carne, di questa ha però tutte le proteine».* Non c'è dunque da farsi illusioni. L'epoca della «grande bouffe» sembra proprio sul punto di finire.

l. c.

Convegno

I medici [illegible] l'aborto

(Nostro servizio particolare) Roma, [illegible] settembre.

I medici legali, italiani e stranieri, sono contrari, in linea di massima, alla liberalizzazione dell'aborto. Non per motivi morali, filosofici e [illegible]ligiosi [illegible] pur hanno la loro importanza; ma — dicono — per considerazioni esclusivamente di carattere scientifico. Tutt'al più — aggiungono — è possibile consentire che una maternità sia interrotta soltanto in *«casi eccezionali e ben precisi».* Gli scienziati giapponesi, [illegible]li, inglesi, austriaci hanno concluso, al termine del IX Congresso dell'Accademia internazionale di medicina legale, che non possono essere prese in considerazione quelle ragioni «socio-economiche» per cui in molti Paesi (Giappone, Gran Bretagna, Finlandia, Svezia, Repubbliche socialiste dell'Est europeo) il legislatore è stato indotto a regolamentare l'aborto nel modo più ampio con la [illegible] pratica [illegible] [illegible]metterlo come una iniziativa lecita.

Quali siano questi «casi eccezionali» è stato ampiamente spiegato nel corso della discussione avvenuta nei giorni scorsi. E' necessario, [illegible] si impone, l'intervento medico (oggi appena tollerato ed in modo abbastanza controve[illegible] dalla legge italiana) quando, ad esempio, è facile prevedere che sussista un pericolo concreto per la vita della madre al momento [illegible] parto; quando si raggiunge la certezza (una ipotesi [illegible] ora esclusa [illegible] dal nostro codice penale) che la [illegible] porti [illegible] nascita di un mostro o di un essere condannato ad una vita infelice perché vittima di un male inguaribile. Per altre ragioni — hanno concluso i medici legali — l'aborto non può essere ammesso. Lo [illegible] della medicina — hanno sottolineato — è quello di preservare la vita ed il prodotto del concepimento, in qualunque epoca del suo sviluppo, è una vita che appartiene alla specie umana.

Nel congresso in sostanza ha finito per prevalere la tesi della scuola [illegible]o-legale del professor Cesare Gerin, ordinario all'Università di Roma per cui *«ricorrere all'aborto significa eludere il problema vero e soprattutto rinunciare* [illegible] *occuparsi della qualità della vita che ogni Stato civile deve assicurare ai suoi cittadini nel modo migliore».* In sintesi: niente liberalizzazione dell'aborto, ma prevenzione del concepimento.

E' necessario cioè — hanno sostenuto i medici legali e numerosi ginecologi sono d'accordo con loro — limitare le nascite *«secondo una equilibrata politica demografica ed in vista di* [illegible] *pianificazione delle famiglie».* E' necessario, cioè, sviluppare l'impiego dei mezzi anticoncezionali attraverso una educazione e una organizzazione. La donna — è stata la conclusione — ha il diritto di non essere considerata soltanto o prevalentemente sotto l'aspetto procreativo e di [illegible] posta in condizione di scegliere tra [illegible] creare e no, ma questo diritto deve essere esercitato prima del concepimento, con mezzi contraccettivi, e non dopo il concepimento facendo ricorso all'aborto.

Guido Guidi

Inaugurata la decima mostra selettiva

A Cantù i mobili di domani ideati da dieci "designers"

Poltrone dalla linea purissima realizzate in acciaio e pelle - Un "gruppo" di sedie e tavolo a corpo unico - Abbinare funzionalità e mancanza di spazio

(Nostro servizio particolare) Cantù, 29 settembre.

La decima mostra selettiva del mobile s'è inaugurata oggi pomeriggio nel palazzo della «Permanente mobili» in piazza Garibaldi. A differenza delle scorse edizioni — nelle quali l'esposizione era articolata a concorso internazionale fra i mobilieri — quest'anno la manifestazione si è accentrata sulle soluzioni suggerite dai «grandi designers».

Dieci sale sono state [illegible]ente a Alvar Aalto, Franco Albini, Carlo De Carli, Luigi Caccia Dominioni, Finn Juhl, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Gio Ponti, Pierluigi Spadolini, Marco Zanuso. Nelle nove edizioni del «Concorso internazionale del [illegible]bile», tutti avevano fatto parte delle giurie.

Rigorosamente allineate in ordine alfabetico, le «personali» si snodano su due piani del palazzo: il primo salone è dedicato ad Alvar Aalto, [illegible]landese. Sedie, poltrone, tavoli giocati su due colori (nocciola chiaro con rivestimenti marrone scuro), sono realizzati [illegible] tanti listelli di legno sovrapposti e incollati: tecnica che permette di ottenere strutture particolarmente resistenti e linee più marcatamente curve. Costo indicativo [illegible] una sedia, intorno alle novantamila lire; del tavolo 196 mila 500. Franco Albini, i cui mobili furono anche premiati [illegible] il «Compasso d'oro» alla dodicesima Triennale, ripropone il discorso della «razionalità» del mobile, e del massimo uso dello spazio. Singolare una «libreria» a piani smontabili, nei quali i volumi possono [illegible] indifferentemente inseriti da [illegible]trambi i lati: il mobile inoltre, se opportunamente sistemato, può fungere pure da parete [illegible]ria. Carlo De Carli, ex preside della [illegible] di Architettura, da qualche tempo sospeso dall'incarico, espone — accanto a mobili che richiamano vecchi modelli artigianali — pannelli in cui attraverso scritti e fotografie, [illegible] di essersi ritirato a vivere [illegible] c[illegible] e [illegible] [illegible] scoperto *«la famiglia, il lavoro, l'amicizia e la natura».* Vicino una bacheca [illegible] quanto prima — pare — vi saranno messi [illegible] documenti riguardanti le traversie della [illegible] di Architettura.

Nella sala di Luigi Caccia Dominioni splendide linee purissime di acciaio: la «curva», il suo motivo prediletto e inconfondibile, trionfa in proposte di grandi poltrone tutte in [illegible] e pelle (costano 110 [illegible] lire), in lampade a muro che giocano sulla suggestione dei [illegible] bianchi e neri, in scrittoi e seggiole [illegible] e se[illegible]. Nel salone dedicato al danese Finn Juhl, alle pareti sono appese fotografie dell'interno della sede dell'Onu, di cui l'architetto ha curato l'arredamento, singolari [illegible] divano e una poltrona realizzati in legno bicolore (nocciola e marrone bruciato).

Ignazio [illegible] progetta mobili e oggetti per la produ[illegible] in serie, contraddistinti dall'intento di una rigorosa razionalità; Vico Magistretti, sedie e lampade [illegible] tengono conto [illegible] un'esigenza di essenzialità. Gio Ponti riprende il suo peculiare discorso sulla mancanza di [illegible] [illegible] sulla conseguente necessità di [illegible] tutto l'occorrente in pochi metri e senza spese eccessive.

Il famoso architetto è presente [illegible] questa esposizione con una proposta per un [illegible]partamento, diviso e variabile nella parte «servizi», «notte» e «giorno». Pierluigi Spadolini si preoccupa della «compatibilità funzionale» dei vari elementi: un «gruppo» di sedie e tavolo, per esempio, è realizzato in maniera tale [illegible] sembra formare un «corpo unico» e occupa il minimo spazio.

Accanto alla sezione «grandi designers» è stata affiancata una rassegna di varie proposte di arredamento.

o. r.

[illegible] Cassa calabro-lucana festeggia i [illegible] 100 anni

Cosenza, 29 settembre.

(r.) La Cassa di Risparmio delle province calabro-lucane ha festeggiato oggi il suo centesimo anniversario. Contemporaneamente alle manifestazioni indette per celebrare l'avvenimento è stato anche inaugurato il nuovo Centro meccanografico: erano presenti gli onorevoli Giolitti, Colombo, La Malfa, il [illegible] [illegible] [illegible] d'Italia Guido Carli e il presidente [illegible] [illegible] delle provincie lombarde Giordano Dell'Amore.

La [illegible] di Risparmio calabro-lucana ha finanziato e favorito la ricostruzione [illegible] Messina dopo il terremoto. Si tratta del maggiore [illegible] bancario del Sud: i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, fra l'altro, passano attraverso questo organismo.

il tempo che farà

Centro di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione — ISOBARE — FRONTE FREDDO — FRONTE OCCLUSO — FRONTE CALDO — LINEA D'INSTABILITÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo molto nuvoloso e coperto con piogge che tenderanno ad intensificarsi e sulle regioni nord-occidentali assumeranno carattere temporalesco. Sulle restanti regioni centrali e sulla Sardegna e sulla Campania cielo nuvoloso [illegible] tendenza ad [illegible] della nuvolosità, con piogge dalla tarda mattinata. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia aumento della nuvolosità dal pomeriggio. **Temperatura:** in temporaneo lieve aumento sulle regioni centrali e meridionali. Stazionaria con tendenza a diminuzione su quelle settentrionali. **Venti:** deboli, [illegible] mossi con moto ondoso in aumento il mar Ligure, l'alto Tirreno e il [illegible] di Sardegna; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	9	24	L'Aquila	7	21
Trento	9	24	Roma	10	24
Trieste	13	21	Campobasso	11	20
Venezia	12	21	Bari	14	25
Milano	9	19	Napoli	13	25
Torino	8	19	Potenza	9	18
Genova	16	22	Catanzaro	11	22
Bologna	11	25	Reggio C.	19	25
Firenze	8	24	Messina	21	25
Pisa	9	24	Palermo	20	25
Ancona	15	21	Catania	14	29
Perugia	11	21	Alghero	14	22
Pescara	10	23	Cagliari	14	26

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere

Città	Min	Max
Londra	9	16
Berlino	10	18
Amsterdam	10	13
Bruxelles	8	14
Madrid	12	27
Mosca	1	8
Stoccolma	3	11
New York	17	22
San Francisco	21	31
Los Angeles	21	30
Chicago	18	28
Miami	24	29
Tokio	20	25

Importante acciaieria in seguito ad una notevole espansione produttiva e al rinnovamento degli impianti sta ristrutturando il suo organico e ci ha affidato la selezione di:

Direttore di produzione (Rif. SP 1106)

La posizione comporta la responsabilità dell'acciaieria e di un importante laminatoio (in fase di avviamento) e si ritiene quindi indispensabile la laurea in Ingegneria Chimica o Meccanica, una esperienza almeno quinquennale nel settore, capacità organizzative e di conduzione del personale.

Capo - laminatoio (Rif. SP 1107)

La posizione comporta la responsabilità, alle dipendenze del Direttore di Produzione, [illegible] produzione del laminatoio e della guida del personale addetto.

Responsabile manutenzione (Rif. SP 1108)

La posizione richiede una approfondita esperienza sia di acciaieria sia [illegible] laminatoio poiché comporta la responsabilità della manutenzione [illegible] entrambi i settori.

L'Azienda nostra cliente offre inquadramento e retribuzioni commisurate alle reali capacità ed esperienze maturate e comunque di sicuro interesse.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae, citando su busta e su lettera il riferimento (SP...) [illegible] loro interesse, a:

PRAXI
STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO [illegible] 80

INDUSTRIA ELETTRONICA TORINESE

disponendo attrezzature e personale qualificato; eseguirebbe cablaggi, assemblaggi, collaudi [illegible] apparecchiature elettroniche/telefoniche.

Si garantiscono: qualità [illegible] lavoro, puntualità e serietà.

Scrivere: PUBLIKOMPASS 1459 — 10100 TORINO

RAGIONIERE

41enne esperienza pluriennale contabilità export/import - trasporti - assicurazioni - dogane - banche, conoscenza inglese-francese esaminerebbe proposte adeguate medie industrie.

Scrivere: Publikompass 1445 — [illegible] Torino.

MATERASSI A MOLLE S.p.A.

[illegible] per [illegible] propria organizzazione

VENDITORI

residenti nelle seguenti regioni:
[illegible], Lombardia, Lazio, Toscana (Pisa, Livorno, Lucca)

Si richiede:

- [illegible] superiore [illegible]
- cultura a livello medio-superiore
- disponibilità a trasferimenti

L'esperienza nel [illegible] costituisce titolo preferenziale

Si offre:

- stipendio, incentivi, rimborso spese a piè di lista, ampie possibilità di carriera
- [illegible] un'azienda modernamente organizzata ed in costante sviluppo

Inviare dettagliato curriculum a:
ENNEREV S.p.A. - 31040 Volpago [illegible] Montello (Treviso)
Si assicura risposta a tutti entro 20 giorni

Importante azienda elettronica immediate vicinanze Milano ricerca:

SEGRETARIA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Si richiede:

— età orientativamente compresa fra i 25 e i 35 anni
— diploma di scuola media superiore o cultura equivalente
— ottima [illegible] lingua inglese, sia [illegible] che parlata, e discreta [illegible] almeno di un'altra lingua preferibilmente il francese
— esperienza di segreteria a livello direzionale di qualche [illegible]
— perfetta [illegible] della stenodattilografia, possibilmente anche in inglese
— riservatezza, inventiva, spirito di [illegible] e autonomia, comunicativa e facilità di contatto umano, buona presenza e disinvoltura

Si offre:

— posizione di responsabilità e prestigio
— ambiente dinamico, stimolante, modernamente strutturato
— livello retributivo adeguato alla preparazione e all'esperienza professionale, tale quindi da interessare le candidate [illegible] qualificate

Le interessate [illegible] possesso [illegible] requisiti richiesti sono pregate di indirizzare il curriculum dettagliato a: Casella 41-B, Pubblicità Bettistoni, 20052 Monza (MI). [illegible] assicura risposta solo alle [illegible] più interessanti.

Noi il

Funzionario di vendita

continuiamo a vederlo ed a volerlo così

Età tra i [illegible] ed i 35 [illegible] con [illegible] forte carica [illegible] dinamismo e [illegible] naturale disponibilità sul piano dei rapporti umani, *leadership* non disgiunta da tatto e flessibilità, forte coscienza degli obiettivi da raggiungere. Cultura a livello scuola media superiore. Predisposto a realizzarsi nella professione della vendita, con [illegible] capacità di svolgere un lavoro autonomo e responsabilizzato. Con documentabili e valide esperienze di successi nella vendita e soprattutto con una forte motivazione alla carriera. Ad un venditore così offriamo, in [illegible] [illegible] lavoro aperto e dinamico, un alto [illegible] retributivo composto da inquadramento contratto industria, rimborso [illegible] provvigioni. Inviare dettagliato curriculum, corredato possibilmente da fotografia non restituibile, a: PUBLIKOMPASS 658 — 10100 TORINO.

Una professione prestigiosa, indipendente e altamente redditizia (da 600.000 a oltre 1.000.000 mensili) nel campo della diffusione di beni culturali ad alto livello

La diffusione [illegible] opere assicura a pochissimi, intelligenti collaboratori/trici, una professione prestigiosa e invidiabile [illegible] indipendenza e livello di contatto.

La remunerazione [illegible] interessantissima [illegible] dell'attività e può espandersi in un progressivo [illegible];

I nostri candidati ideali [illegible] persone [illegible] di una solida base culturale, sensibilità artistica abbinata a [illegible] personale e [illegible] di [illegible].

Una precedente esperienza nel campo editoriale come [illegible] di venditori di grandi [illegible] presso primarie aziende, può [illegible] utile.

Offriamo un ambiente di lavoro moderno e dinamico, fra i più stimolanti del mondo.

Sedi [illegible] attività da ricoprire: Torino, [illegible].

Inviare curriculum per espresso a: [illegible] 20100 MILANO.

PRIX®

LA PREZZATRICE ETICHETTATRICE

[illegible] PRIMARIA INDUSTRIALE [illegible]

cerca:

Concessionario Piemonte

[illegible]
VENDITA A [illegible] CLIENTELA

residente
TORINO per tutto il Piemonte

OFFRESI: prodotto altamente qualificato e competitivo, profitto concreto e duraturo, possibilità di ampio [illegible] e valido aiuto pubblicitario e promotion.

[illegible] introduzione settore: Alimentaristi - [illegible] Service - Supermercati - Superettes - Casalinghi - Bazar Ingrosso Au[illegible] - Mercerie - Confezioni - Cartolerie Profumerie: disposto conseguire risultati programmati a targets e istituire Centro Assistenza Clienti.

Scrivere referenziando dettagliatamente a:

PRIX ITALIA S.r.l. Casella Postale 225
30172 MESTRE - VENEZIA

[illegible] a CONTATTI ENTRO IL 15 OTTOBRE 1973

Importante azienda metalmeccanica con 5500 dipendenti ricerca:

METODISTI

RICHIEDE
— preparazione scolastica a livello di perito industriale o formazione equivalente;
— pluriennale esperienza nello [illegible] di cicli di montaggio per produzioni di grande serie;
— conoscenza di analisi tempi e possibilmente [illegible] problemi di Lay-out.

OFFRE
— inquadramento nella 1ª categ. impiegati e retribuzione adeguata alle reali capacità o comunque interessante;
— possibilità [illegible] svolgere un lavoro autonomo ed incentivante, alle dirette dipendenze [illegible] Dirigente del Servizio Tecnico.

Si prega rispondere specificando in dettaglio il curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 669 — [illegible] TORINO

MATERASSI A MOLLE S.p.A.

[illegible] per [illegible] propria organizzazione

Capi deposito

residenti a:
[illegible] - MILANO - BRESCIA - LIVORNO - [illegible]

SI RICHIEDE:

età non superiore [illegible] anni 40, esperienza maturata in [illegible] posizione.

SI OFFRE:

retribuzione interessante e possibilità di carriera in un'a[illegible] modernamente organizzata [illegible] in costante sviluppo.

Inviare dettagliato curriculum ad:
ENNEREV S.p.A. - [illegible] Volpago del Montello (Treviso)

[illegible] assicura risposta a tutti entro 20 giorni.

[illegible] INDUSTRIA IN PIANEZZA
CERCA
PER AMPLIAMENTO ATTIVITA'

- Operai addetti a bagni galvanici — Rif. A
- Operai stampatori — Rif. B
- Operai/e generici — Rif. C
- Fattorino autista — Rif. D
- Pulitori-Pulitrici — Rif. E
- Personale maschile e femminile da adibire a pulizia — Rif. F

Scrivere: Publikompass 1433 — 10100 Torino.

Importante industria [illegible] costruttrice di parti originali e ricambi per autoveicoli cerca per assunzione immediata per il suo stabilimento [illegible] sud

Tecnico di produzione

- [illegible] esperienza almeno quinquennale nello stampaggio [illegible] iniezione, messa a punto e conduzione presse e stampi materie termoplastiche;
- [illegible] materie prime (polipropilene, [illegible] polipropilene talco, nylon-vetro);
- conoscenza lingua francese gradita;
- sede di lavoro: FROSINONE.

[illegible] offre trattamento economico adeguato all'esperienza dei candidati.

Indirizzare curriculum a: « Publikompass 1432 - [illegible] Torino »

Azienda metalmeccanica
produttrice di macchinari ed impianti industriali
ricerca

responsabili di zona

[illegible] quali affidare la gestione commerciale di alcune aree di vendita sul mercato mondiale.

La mansione comporta l'inquadramento alle dirette dipendenze dell'Azienda ed [illegible] tipo di attività fortemente motivante dal punto [illegible] vista professionale e del contatto umano.

Ai candidati si richiede [illegible] specifica esperienza di vendita all'estero preferibilmente maturata nel settore dei beni industriali.

E' indispensabile la buona conoscenza dell'inglese o del tedesco.

Il trattamento retributivo sarà direttamente correlato alle capacità ed all'esperienza delle persone prescelte.

Assicurando la [illegible] riservatezza, preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum a: Publikompass 665 - 10100 Torino.

IF YOU [illegible] AN

ENGLISH TEACHER

with teaching experience, interested in working in a well-known [illegible] of Languages [illegible] Turin, [illegible] part time, send your curriculum, references and photo (not [illegible] be returned) to:
PUBLIKOMPASS 699 — [illegible] TORINO

Importante Azienda
settore metalmeccanico
[illegible]

analisti-metodisti

[illegible] richiede esperienza almeno biennale nelle lavorazioni meccaniche e di stampaggio.

Si offre inserimento in una moderna azienda e una retribuzione commisurata alle reali capacità.

Scrivere dettagliando curriculum a: Publikompass 660 — 10100 Torino.

Industria Farmaceutica Piemontese
ricerca

[illegible] laureato in DISCIPLINE SCIENTIFICHE

da inserire nella [illegible] divisione medica.

Alle dipendenze del direttore medico, dovrà collaborare alla pro[illegible] dei contatti esterni e seguirne gli sviluppi. Età massima 35 anni.

[illegible] 671 — 10100 [illegible].

RAGIONIERA

Perfetta [illegible] contabilità generale (prima nota - banche - clienti - fornitori) nozioni IVA - paghe e contributi

cercasi da
AZIENDA COMMERCIALE CENTRO CITTA'

Scrivere a: PUBLIKOMPASS 1497 — 10100 Torino

AZIENDA ELETTROMECCANICA ASSUME
PER [illegible] CENTRO [illegible] RICERCA IN TORINO

PERITI ELETTRONICI E MECCANICI

con esperienza [illegible] almeno 2-3 anni [illegible] progettazione e attitudine al disegno in grado di comprendere i problemi progettativi dei vari gruppi di ricerca e di tradurre le soluzioni in schemi grafici da svilupparsi da parte dell'Ufficio tecnico.

Inviare dettagliato curriculum e pretese a:
PUBLIKOMPASS 667 — [illegible] TORINO

BISCOTTIFICIO PAREIN
[illegible] famosa casa del « TUC »
cerca venditori per [illegible] di Torino, [illegible] e Cuneo

OFFRESI: inquadramento Enasarco, concorso spese, alte provvigioni e premi. Possibilità ottimi guadagni. Presentarsi martedì giorno 2-10, [illegible] ufficio Deposito PAREIN, via Valprato 68 - compart. D - Torino.

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA
CINTURA TORINESE RICERCA

Ragioniere esperto

contabilità generale - rapporti banche, fornitori e clienti - età 25-40 anni.

La posizione, a[illegible] dirette dipendenze del Direttore amministrativo, è sicuramente interessante ed il trattamento economico correlato alle effettive capacità.

Scrivere a: « Publikompass [illegible] — 10100 Torino »

Importante [illegible] metalmeccanica
[illegible] Grugliasco cerca

Esperto PROGRAMMATORE

Si richiede:
— [illegible] non superiore a 35 anni
— obbligo militare assolto
— [illegible] buona precedente esperienza di lavoro.

Scrivere a: PUBLIKOMPASS [illegible] - 10100 TORINO

CITTA' DI RIVOLI

Si avvisa che è stato bandito un pubblico concorso per titoli [illegible] esami ad un posto di

PERITO AGRARIO

(carriera di concetto).
Scadenza: 25 ottobre 1973, alle ore 12.
Stipendio [illegible] annuo lordo di L. 1.908.000 pensionabili (parametro 159).
Età minima anni 18; massima anni 30, salvo eccezioni [illegible] legge.
Richiedere ulteriori informazioni e bando di concorso all'Ufficio Segreteria-Personale del Comune.

Il Sindaco
prof. dott.
FRANCO DONADIO

[illegible] dal settore della plastica con [illegible] a [illegible] km da TORINO ricerca

SEGRETARIA DI DIREZIONE

con esperienza almeno biennale mat[illegible] in posizi[illegible] analoga ● conoscenza dattilografia ● tenuta libri sociali ● stenografia ● doti di precisione, dinamismo, [illegible].

Telefonare o scrivere inviando curriculum dettagliato a:
ECO S.p.A. - Corso Matteotti n. 19
[illegible] TORINO - Telefono 513.473

AGENTI

IMPORTANTE AZIENDA
distributrice di prodotti altamente qualificati
ricerca per il settore **RISTORAZIONE**

agenti veramente introdotti

per la vendita dei propri vini di cantina
Si offrono interessanti provvigioni.
Inviare curriculum dettagliato, citando chiaramente OPE 1500 5 alla:
ORGA PLEIN EMPLOI - 20122 Milano - Viale Bianca Maria 3

INDUSTRIA METALMECCANICA
oltre venti miliardi di fatturato ricerca per lo Stabilimento di Parma

Responsabile dell'amministrazione di stabilimento

Si [illegible] un laureato in Scienze economiche o un diplomato di scuola media superiore che abbia maturato [illegible] solida esperienza [illegible] e che sia in grado di provvedere, in condizioni di rilevante autonomia funzionale, alla elaborazione del Budget, alla stesura dei bilanci mensili e [illegible] controllo di gestione.

Si prevede un inquadramento in prima categoria ed un trattamento economico commisurato all'esperienza maturata.

Inviare curriculum a PUBLIKOMPASS 636 — 10100 Torino

[illegible] COMMERCIALE TORINESE, divisione di importante gruppo internazionale, in [illegible] di forte sviluppo sul mercato italiano, URGENTEMENTE ricerca per assunzione immediata

IMPIEGATA CONTABILE

con esperienza almeno triennale, maturata in aziende modernamente organizzate - perfetta conoscenza contabilità generale, partitario clienti e fornitori - si [illegible] ottima retribuzione.

Telefonare [illegible] S.p.A. - Corso Matteotti 19 - Tel. 513.473

[illegible] farmaceutica di importanza [illegible]
ricerca per il proprio settore
specialità veterinarie un

COLLABORATORE SCIENTIFICO

per parte PIEMONTE e LIGURIA

Dovrebbe trattarsi di un giovane dinamico, con spiccate [illegible] alle trattative e discreta autonomia operativa, di età non superiore ai [illegible] anni, obblighi militari assolti, [illegible] laurea o cultura medio superiore.

E' gradita ma non indispensabile una esperienza nel settore. La posizione prevede un inquadramento in II categoria.

Inviare dettagliato curriculum-vitae citando il riferimento 632 agli incaricati della selezione.

IRIPS - Corso Magenta [illegible] - 20123 [illegible]

Importante Società Immobiliare assume

RAGIONIERA

esperta contabilità generale e lavori di segreteria amministrativa - Steno-dattilo - Massima serietà e volontà - Retribuzione adeguata.

Scrivere solo se in possesso requisiti a:
PUBLIKOMPASS 663 — 10100 TORINO

Importante gruppo industriale, con produzione diversificata [illegible] settori plastica e meccanica, ricerca per [illegible] propria sede in provincia di Torino

RESPONSABILE ACQUISTI

che [illegible] dipendenze della Direzione Generale sviluppi in autonomia e responsabilità la politica degli acquisti e i contatti [illegible] i fornitori ● [illegible] chiede esperienza maturata in posizi[illegible] analoga in aziende modernamente organizzate [illegible] Doti personali di equilibrio, assoluta serietà professionale ● Capacità contatti umani.

Nessun nominativo verrà comunicato all'Aziende senza l'esplicito consenso dei candidati.

Inviare curriculum e telefonare a:
ECO S.p.A.
Corso Matteotti n. 19 - [illegible] TORINO
Tel. 513.473

Pc occidentali a Stoccolma

Quale Europa per i comunisti

Un incontro del pc italiano con la sinistra svedese - Le ambizioni di un programma "politico continentale"

([illegible] nostro inviato speciale)
Stoccolma, 29 settembre.

Prima di [illegible] Stoccolma, il capo della delegazione del [pci] al [illegible] dei comunisti europei, Sergio Segre, ha avuto due colloqui importanti. Il primo in [una] sala del gruppo [illegible] del [illegible], con il leader del pc [svedese], Carl-Henrik Hermansson, il quale, [tra] l'altro, avrebbe chiesto spiegazioni dettagliate sui motivi e sulle esigenze tattiche e strategiche della «opposizione diversa» dei pci al governo [di] centro-sinistra. Il secondo, a tarda [sera], nel ristorante del «Sjofartshotellet», con Bernt Carlsson, socialdemocratico, «braccio destro» del primo ministro Olof Palme. Dopo le elezioni del 16 settembre scorso, Palme, al quale il giovane sovrano Carlo Gustavo ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo, si trova in una situazione difficilissima: gli svedesi hanno mandato al Parlamento 175 rappresentanti dei gruppi che appoggiano il primo ministro e 175 rappresentanti dell'opposizione.

Al di là dei limiti e delle contraddizioni dell'azione dei comunisti, gli incontri assumono un significato politico sia contingente («la questione svedese»), sia di più ampio respiro internazionale («la questione europea»). Per la questione svedese, almeno oggi le spiegazioni emergono quasi spontanee dalla coinci[denza], certo [non] dovuta al caso, dei colloqui di Segre: i comunisti svedesi ambiscono a rompere «l'impasse» politica postelettorale e a diventare, anche con la loro piccola rappresentanza, l'elemento determinante verso il quale Palme potrebbe spostare un «ago dalla bilancia» [illegible] congelato.

Per la «questione europea», il discorso è molto più complesso. Il problema è stato al centro del convegno che ha tenuto impegnati a Stoccolma, per due giorni, i rappresentanti dei partiti comunisti di venti Paesi occidentali. «*Il convegno ha rappresentato un passo avanti nella strategia dei comunisti occidentali, teso ad affermare una visione comune dei nostri partiti su quella che deve essere e su quella che non deve essere [la] società socialista nell'Europa dell'Ovest*», ha dichiarato Sergio Segre. E' un programma ambizioso: anche se Segre, come tutti i leaders comunisti, non parla mai a caso e «misura» ad una ad una le parole, le difficoltà sono numerose. Si dovranno fare i conti, giorno per giorno, con una realtà politica in continua evoluzione, ma che, nelle democrazie occidentali, ha fatto del «nodo» della libertà [un] impegno inviolabile.

Non vi è dubbio, [illegible] che dopo Stoccolma i comunisti dei «Paesi capitalistici» non solo h[anno] rafforzato la loro strategia comune, ma soprattutto hanno assunto, nelle [illegible] e nelle iniziative, impegni nuovi, che si possono sintetizzare in questo modo: piano paneuropeo; azione per la sicurezza e la cooperazione; piano verso il Mercato Comune per una trasformazione democratica, profonda della sua politica e delle due strutture; e piano dell'insieme dei Paesi capitalistici dell'Europa Occidentale (citiamo da un rapporto dei comunisti italiani).

Sono tre piani diversi, ma con «interconnessioni» evidenti. Si va maturando (ma sempre nei propositi, ancora abbastanza teorici, dei comunisti, è bene precisarlo) un [illegible] aperto [da] Luigi Longo al dodicesimo congresso di Bologna e poi ribadito da Enrico Berlinguer già prima del congresso di Milano (tredicesimo e ultimo, nel 1972). E puntualizzato, tra difficoltà che ancora permangono malgrado l'ottimismo delle parti, da Berlinguer e Marchais, durante l'incontro di Bologna del maggio scorso. Longo parlò, per l'Europa, di «*collaborazione*» e di «*articolazione più sciolta*». A Milano, Berlinguer pronunciò queste parole: «*La ricerca di vie nuove di accesso e di gestione del potere è di grande importanza oggi per condurre un di[alogo] positivo con forze sociali e politiche che nei Paesi di capitalismo avanzato sono essenziali [per] la costruzione di un nuovo blocco di potere (...). Se noi sapremo adempiere [a] [questo] compito, ciò avrà una grande influenza sull'avvenire politico e dell'Europa e [del] mondo: non solo, ma ciò avrà altresì una grande influenza sugli sviluppi teorici e culturali e sull'immagine [illegible] del socialismo che verrà presentata all'umanità*».

Il «compito» di cui parla Berlinguer non è stato assolto, e lo [stesso] segretario del pc italiano ha toccato, sia pure alla sua maniera, i temi drammatici della cultura (i dissidenti sovietici) e l'immagine [illegible] di fronte all'umanità (Praga). E' impossibile dire se il «summit» di gennaio porterà novità concrete, ma il professor Altiero Spinelli, uno dei commissari italiani nell'Esecutivo della Comunità europea, pochi giorni dopo l'incontro di Bologna fra Berlinguer e Marchais, dichiarò in un'intervista: «*La scelta [euro]pea non costituisce per i comunisti un [espediente] tattico, ma piuttosto un impegno a lunga scadenza per modificare [una] realtà accettata come punto di riferimento. E' in questo quadro che va anche visto il problema dei rapporti tra Europa e resto [del] mondo*».

Luca Giurato

Molti problemi a Buenos Aires una settimana dopo il voto

Peron: "Non voglio trovarmi nella situazione di Allende,,

Il "caudillo" argentino si propone [una] politica "pendolare", ora comprimendo [una] parte politica, ora la[sciandole] spazio - Dichiarazioni di chiusura al marxismo - Le difficoltà della situazione economica (forte inflazione) rendono arduo qualsiasi programma di governo - Proteste per episodi di censura alla stampa

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 29 settembre.

Adesso molti argentini si chiedono che cosa [accadrà] domani. Il timore che [gli] ultimi episodi di violenza trascinino la lotta politica oltre i confini istituzionali è diffuso. Lo si avverte in ogni ambiente. I canti festosi [illegible], il pesante tuonare del bombo, l'enorme grancassa [che] accompagna invariabilmente ogni manifestazione giustizialista; le laceranti sinfonie dei claxson delle automobili lungo le strade; il confuso [vo]ciare della gente [nei] locali costretti dall'affluenza eccezionale a ritardare la chiusura; tutto è durato una [sola] notte, quella [di] domenica [illegible]. Appena [una] settimana dopo, la frenesia [del] trionfo elettorale peronista appare incredibilmente lontana. E con essa sembra sfumare per l'immediato la speranza di un futuro prossimo laborioso, di sacrificio, anche difficile, ma di sicura ricostruzione del Paese in un clima di tregua politica, sia pure relativa.

Sospinto da poco meno di 7 milioni e quattrocentomila voti, oltre il 61 per cento di quelli validi, Juan Domingo Perón è tornato sulla [pol]trona della «Casa Rosada». Sarebbe dovuto rientrarvi il prossimo 12 ottobre, per l'insediamento ufficiale; [un] evento drammatico e imprevisto, la uccisione del «leader» sindacale José Ignacio Rucci, [lo] ha fatto entrare precipitosamente martedì scorso, per [una] riunione di emergenza con i massimi responsabili [del] governo giustizialista. In quella circostanza sarebbe stato [illegible] di applicare «la mano dura». Malgrado la vittoria, nessuno pensava che il giustizialismo avrebbe coinvolto nella festa l'apparato dello Stato: i tempi del «*domani è San Perón e non si lavora*» [sono] anch'essi lontani; il nuovo corso peronista mostra il volto dell'austerità. Si sapeva [che] [illegible] il 12 ottobre il governo provvisorio avrebbe lanciato una campagna repressiva, «*perché il generale possa trovare il [paese] pulito*». Ma quanto è accaduto e [sta ac]cadendo oltrepassa le previsioni.

L'assassinio di Rucci ha prodotto [illegible] scatenanti. Quello [del] dirigente della «Gioventù peronista» Enrique Grynberg, compiuto [per] vendetta da [una] squadra di estrema destra, è [stato] legato in secondo piano. Sono 18 mila, oggi, gli agenti della polizia federale che sulla base di approssimativi «identikit» stanno dando la caccia ai «killers» del segretario della confederazione generale [del] lavoro. Rastrellamenti, perquisizioni, [con]trolli stradali [illegible] ad [illegible] spicciola di ogni [illegible]. Il colpo più pesante lo hanno assestato alla [stam]pa: il quotidiano del pomeriggio *El Mundo*, considerato il portavoce della sinistra non peronista, è stato sequestrato ieri l'altro per avere pubblicato stralci dei comunicati con i quali l'«Esercito rivoluzionario del popolo» (Erp) respinge ogni responsabilità nella morte di Rucci. Oggi si sa che la pubblicazione del giornale è stata sospesa a tempo indeterminato e che il «Canale nove» della televisione ha subito una severa censura per la stessa ragione.

Al Congresso, numerosi parlamentari radicali, [illegible]isti, cattolici e liberali dell'«Alleanza popolare [illegible]lista» hanno reagito presentando un'urgente interrogazione al ministro degli Interni, Benito Llambi. Chiedono di [illegible] definitiva conferma [dei] provvedimenti adottati contro *El Mundo* e *Canale nove* e di sapere sulle basi di quali disposizioni giuridiche [sono] stati decisi. Avanzano il dubbio che [le] misure costituiscano l'applicazione di una legge repressiva varata dal regime militare del generale Agustin Lanusse e annullata dal congresso uscito dalle elezioni dell'11 marzo scorso, nella [sua] prima seduta il [illegible] maggio. Una prima risposta del potere esecutivo alle preoccupazioni espresse dal Congresso per la tutela della libertà di stampa può essere trovata nella dichiarazione che il giornale *Mayoria*, organo delle correnti centriste del giustizialismo, attribuisce oggi a Perón.

Secondo il quotidiano, durante la riunione al vertice che ha presieduto ieri nella residenza di Olivos, l'anziano «caudillo» ha parlato della necessità di «*una lotta frontale contro il marxismo*». Il direttivo del giustizialismo aveva precisato che tale lotta comprenderà la mobilitazione, la propaganda dottrinaria e l'informazione, al fine di identificare e schedare gli elementi marxisti per evitare che possano mimetizzarsi tra gli [autentici] peronisti. La battaglia antimarxista, [a]vrebbe deciso Perón, impone di rinviare la riorganizzazione [del] «Movimiento», poiché «*non è consigliabile cambiare [cavallo] [mentre] si sta attraversando il fiume*». Il presidente eletto ha poi approvato l'iniziativa di inte[illegible] mille attivisti della «Gioventù giustizialista» i battaglioni dell'esercito [che] stanno prosciugando le aree della provincia di Buenos Aires [illegible] recenti alluvioni.

L'avvicinamento e la conquista dall'interno delle forze armate è il primo obiettivo di Perón, nella strategia di consolidamento del potere. La [illegible] forza [dei] suoi avversari, almeno oggi, sta nelle caserme. La cospirazione, che pure non si è mai spenta del tutto dopo il ritorno giustizialista al governo, manca delle condizioni politiche necessarie per crescere. Ma qualche segno inquietante c'è già: nel distretto dell'Antartide, dove la popolazione è esclusivamente militare, l'unico candidato di destra nella consultazione di domenica scorsa, l'ex ministro della Previdenza Sociale del generale Lanusse, Francisco Manrique, ha ottenuto quasi il doppio dei suffragi ricevuti nel [illegible] Paese. Su questo terreno, in cui è ancora significativa la presenza di quelle correnti eredi del «golpe» di Onganía che nel 1966 rovesciò il presidente radicale Arturo Illia, puntano le tendenze restauratrici, alimentando quelle situazioni capaci di provocare la diffidenza dei militari verso il populismo autoritario di Perón.

Forse, come affermano i suoi critici, il peronismo non ha ancora un programma organico di governo. Si [sa] che pretende di approfondire la integrazione delle masse popolari al sistema: è il progetto di [illegible]. Ma lo stato dell'economia (un prodotto nazionale lordo di 24 mila milioni di dollari e un debi[to] [illegible] di 7 mila; un'inflazione che al dicembre dell'anno [illegible] sfiorava l'80 per cento; il finanziamento del de[bito] estero e [la] co[stante] fuga di capitali che portano fuori del Paese 500 milioni di dollari all'anno) [non] co[nsen]te oggi di riprendere, se non in misura assai limitata, il programma di leggi grazie alle quali Perón rafforzò il suo potere nella decade 1945-55. La costruzione [illegible] di alloggi popolari e l'assorbimento [del] milione di disoccupati che affliggono l'Argentina [sono] gli obiettivi massimi, seppure urgenti, [del] momento attuale.

Per raggiungerli, Perón e i suoi contano su una serie di accordi commerciali (pensano alla Cina e al Giappone) e alcuni investimenti stranieri che dovrebbero venire innanzitutto dal Mercato [illegible]. I primi dovrebbero risolvere la crisi della media industria (i settori [illegible] e della costruzione appaiono quelli in più profonda [crisi] insieme alla coltivazione della canna da zucchero [nella] provincia di Tucumán). I secondi dovrebbero permettere uno sviluppo dell'industria di base.

Se questo è il progetto, la sua applicazione politica avrà [pro]babilmente carattere pendolare: ora comprimendo una parte, ora restituendole pos[sibili]tà di manovra [per] contenere la parte opposta. «*Io non mi metterò [nella situa]zione cui dovette fare fronte Allende*», ha [detto] più volte Perón.

Livio Zanotti

Juan Perón

Le dichiarazioni del ministro Huerta in una conferenza

Le miniere del rame nel Cile per ora restano nazionalizzate

I [illegible] sembrano decisi a trattare gli indennizzi con le compagnie [illegible] espropriate - Continua la caccia agli uomini di Allende - Un milione di lire all'uomo che fece arrestare Corvalan, [capo] del pc cileno

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 29 settembre.

[La] taglia posta sul [capo] dei maggiori esponenti del governo allendista incomincia ad avere i suoi effetti. L'arresto del segretario generale del pc cileno Luis Corvalan Lepe, sorpreso di notte, nascosto sotto un letto (dicono i giornali con evidenti intenzioni offensive) è stato possibile per una delazione. Lo ha dichiarato il ministro degli Interni generale Oscar Bonilla il quale ha soggiunto di non poter rivelare il nome di colui che incasserà il mezzo milione di escudos, [illegible] di un milione di lire, perché diversamente nessuno più denuncerebbe i ricercati.

Ma il ricercato numero uno, Carlos Altamirano, l'uomo forse più odiato dai militari, difficilmente cadrà nelle mani della polizia. Una notizia di buona fonte, assicura ch'egli è fuggito in tempo nell'ambasciata del Venezuela, dove ha chiesto asilo politico. Può darsi che per [illegible] la giunta militare non conceda il salvacondotto per l'esilio, [ma] non potrà mai arrestarlo, anche se dovesse rimanere rinchiuso per anni nella sede diplomatica venezolana.

Il diritto di asilo politico nelle ambasciate dell'America Latina crea quasi sempre situazioni grottesche, le rivoluzioni sospingono verso i rifugi diplomatici i perseguitati mentre dalle stesse escono coloro che le rivoluzioni libera[no]. [A] Santiago è accaduto lo [stesso] fenomeno: mentre Carlos Altamirano, il fanatico segretario del partito socialista, cercava rifugio nell'ambasciata del Venezuela, [da] quella dell'Ecuador [usciva] Pedro Rodriguez fondatore e capo della fascista «Patria e libertà», ricercato [dalla] polizia di Allende [per] [la] [sua] partecipazione al fallito cuartelazo [del] [illegible] giugno scorso, un complotto che potrebbe essere interpretato come la prova generale del vero, decisivo golpe.

I militari, ora che hanno il potere nelle mani, pare lo vogliano esercitare interamente, ma in maniera non precisata da coloro che ne hanno favorito l'avvento. A parte la durezza delle pene comminate per certi reati (per esempio, se entro il 5 ottobre coloro che hanno rubato auto e pullman della amministrazione [illegible] non consegneranno il mal tolto saranno fucilati nel luogo stesso [in] cui [illegible] scoperti) si avverte il tentativo della giunta di calmare le apprensioni di coloro che temono un ritorno puro e semplice al sistema capitalistico di prima del 1963, [illegible] il governo democristiano di Eduardo Frei incominciò le prime riforme.

Ieri, durante una conferenza stampa, il ministro degli Esteri contrammiraglio Ismael Huerta, [ha] parlato lungamente [delle] miniere di rame, che sono state uno dei più pericolosi trabocchetti in cui è caduto Allende, forse quello che ha condannato al fallimento la sua illusione della «via cilena al socialismo». Egli aveva nazionalizzato le miniere di rame interamente (Frei aveva già ottenuto il cinquantuno per cento) senza indennizzare le compagnie americane che le sfruttavano, la Kennecott e la Anaconda, anzi, chiedendo [un] risarcimento di quattrocento milioni [di] dollari come compenso dei guadagni realizzati dalle compagnie.

Quel giorno fu considerato festa nazionale, Te Deum in cattedrale, esultanza per le strade, pareva che il Cile [avesse] davvero trovato la [via] della prosperità. Invece, era l'inizio della fi[ne]. E' chiaro che le compagnie americane non rimasero inerti e fecero [di] tutto [per] ottenere l'indennizzo attraverso altre [vie], per esempio chiedendo il sequestro del rame cileno nei porti di sbarco. Inoltre, incominciarono gli scioperi dei minatori, la produzione calò paurosamente, l'introito di valuta estera cessò quasi totalmente. I minatori si consideravano un'élite della produzione, basti pensare che un minatore guadagna trentamila escudos al [mese] mentre [un] giornalista ne guadagna ventimila per rendersi conto [illegible]. Inoltre, gli americani pagavano [in] dollari, i cileni [in] svalutatissimi escudos. In un [illegible] [vi] furono nelle due grandi miniere [di] Chuquicamata e El Teniente, cinquantadue scioperi illegali, i minatori pretendevano in continuazione aumenti salariali.

Ora, a quanto si dice, il lavoro è stato ripreso a pieno ritmo, però non è consentito ad estranei andare a vedere che cosa accade nelle miniere dove, nonostante tutto, Allende raccoglieva [illegible] messe di voti. Il contrammiraglio Huerta, con l'intenzione di tranquillizzare il capitale straniero e invogliarlo a tornare ad investire in Cile, ha dichiarato [che] sarà cercata [una] via d'intesa con le compagnie americane espropriate, che l'indennizzo sarà concesso però le miniere rimarranno nazionalizzate, [come] rimarranno nazionalizzate quelle industrie espropriate legalmente.

Che la quadriga dei generali incominci a marciare per la sua strada piuttosto bene lo dimostrano due fatti. Ieri, l'ex presidente democristiano Eduardo Frei, presidente del Senato, e Luis Pareto, presidente della Camera dei deputati, hanno fatto una dichiarazione congiunta sullo scioglimento del congresso imposto dai generali. E' la malinconica storia della democrazia cilena, del suo parlamento rimasto sovrano [per] oltre 160 anni, sempre liberamente eletto, ed ora messo [al] bando, nonostante la fiera opposizione al governo di Allende. «Siamo certi, conclude il documento, che in futuro tornerà la piena legalità istituzionale. Così almeno è stato affermato da coloro che hanno assunto il potere».

Si può prevedere che [in] [un] futuro un poco lontano, ma le speranze, si sa, sono tenaci e spesso non tengono conto della realtà. Forse è più realista, in questo, la gerarchia ecclesiastica. Mentre Frei e Pareto facevano la loro dichiarazione, la conferenza episcopale del Cile, capeggiata dal cardinale Raul Silva Enriquez andava a rendere visita alla giunta «per esprimerle, è detto nel comunicato finale, il proprio rispetto e apprezzamento per le forze armate ed i carabinieri, e [illegible] piacersi per la deferenza che le nuove autorità hanno dimostrato per il clero [e] tutto il Paese».

Ieri si [è] parlato di uno scontro fra guerriglieri e carabinieri nell'estremo [sud]. Pare [che] la scaramuccia sia durata poco, il tempo per consentire ai guerriglieri di sganciarsi dai loro inseguitori, attraversare il confine e rifugiarsi in Argentina. Evidentemente non si trattava delle prime vampate di guerriglia, ma soltanto di un episodio marginale. Una notizia [più] allieta [la] massaie: è ricomparsa la carne del cui sapore i clienti avevano perduto [il] tempo il ricordo. In questi dettagli, i generali sanno far le cose [me]glio dei burocrati statali.

Francesco Rosso

Santiago. Il leader comunista Luis Corvalan (Ap)

Ancora dieci ministri si dimettono in Grecia

Per consentire la formazione di un nuovo governo - Forte malumore contro Papadopulos

Atene, [illegible] settembre.

Dimissioni a valanga, oggi, in Grecia, per aprire la strada al governo interamente civile voluto da Georges Papadopulos, ufficialmente al fine di preparare le elezioni generali: ne hanno [dato] notizia fonti vicine al governo, precisando [che] in giornata ben [dieci] ministri, tutti [ex] militari, hanno rassegnato le [illegible] nelle mani del presidente.

E' così salito a tredici il numero dei dimissionari negli ultimi due giorni, con il risultato che al governo non [rima]ne più alcun membro della giunta militare che conquistò il potere nel 1967. L'unica eccezione è Papadopulos, l'uomo forte del regime, assurto alla presidenza in agosto dopo la proclamazione della Repubblica ed ormai unico padrone del campo.

[illegible] e altri due mem[bri] del governo, i sottosegretari Michael Balopulos e Constantine Aslanides, [avevano] aperto [illegible] di [illegible] ieri, conferendo però al loro passo [un] preciso significato di protesta contro la volontà attribuita a Papadopulos [illegible] dai [illegible] qualsiasi ex militare.

In [una] dichiarazione rilasciata [ai] giornali, Makarezos aveva detto che, per ricominciare tutto da capo, bisognava che fosse l'intero governo a dimettersi, compresi i non militari, vale a dire i tecnocrati. «*Il nostro ritiro in questo momento non è un dovere imposto* — diceva la dichiarazione di Makarezos, con chiara polemica all'indirizzo di Papadopulos e della sua permanenza nella [illegible]ima carica pubblica — *riteniamo [che] il nostro servizio sia terminato. Il popolo vuole ora un passaggio [da] un regime straordinario a un regime di sovranità popolare*».

Per il momento non [illegible] di sapere nulla sull'atteggiamento dei di[illegible] di [illegible]. [Ma] si sapeva da diverso tempo che Papadopulos premeva [su] tutti gli ex militari presenti al governo come ministri o sottosegretari perché lasciassero il posto [ai] civili. Tali pressioni [avevano] suscitato notevole malumore.

Un tribunale di Atene ha [illegible] Mikis Theodorakis e il [illegible] Leonidas Seironis dall'accusa d'aver violato la legge sulla protezione del regime.

Si ritiene che questa decisione permetterà il ritorno in Grecia dell'autore delle musiche di «Zorba il greco». *(Ap)*

Bomba al consolato italiano

Molti danni alla sede di Zurigo, nessuna traccia degli attentatori

Berna, 29 settembre.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la [illegible] notte contro la sede del consolato generale d'Italia a Zu[rigo]. Pochi minuti prima delle due, un ordigno è esploso [illegible] porta d'ingresso [dell'edi]ficio in cui [sono] sistemati i principali uffici di [illegible] rappresentanza. Lo scoppio è stato udito in un raggio di [illegible] metri. Fortunatamente non [vi] [sono] vittime, [ma] [la] bomba ha [illegible] [va]lutati in circa 60 [mila] franchi svizzeri (12 milioni di lire). Tutti i vetri del palazzo di 4 piani [sono] andati in frantumi; è stata distrutta la porta d'ingresso e parte [dei] mobili che si trovavano nell'atrio.

La polizia [ha] immediatamente aperto un'inchiesta, [ma] per ora [illegible] qualsiasi traccia degli attentatori. Un breve comunicato dice [che] nella [zona] in cui è esploso la bomba è stato trovato un [vo]lantino con [illegible] parole: «Libertà [per] Giovanni Marini, Movimento antifascista». Secondo indicazioni assai vaghe, si tratterebbe di un anarchico espulso tempo fa dalla Svizzera.

[Il] manifestino trovato davanti alla sede [illegible] farebbe pensare che [gli] autori dell'attentato siano estremisti di sinistra. Gli inquirenti escludono che siano coinvolti terroristi palestinesi. Non si esclude che gli attentatori siano gli stessi che due settimane fa lanciarono una bomba contro la sede zurighese di una società americana.

[Si] attendono i risultati degli esami sui framm[enti] dell'ordigno, che era di fabbricazione molto rudimentale e privo di un congegno ad orologeria. Si tra[tterebbe] di una bomba simile a quella che nell'autunno del '71 esplose davanti al nostro consolato di [illegible]. La polizia elvetica svolse allora intense ricerche senza però riuscire a scoprire i responsabili.

L. f.

«Certa è questa parola: che se moriamo con Lui, con Lui pure vivremo» (II Tm. 2, 11).

E' spirata serenamente

Dora Boringhieri Schütz

Ne danno il triste annuncio i figli Riccardo e i figli Andrea, Niccolò con la moglie [illegible], Gustavo con la moglie Anna-Maria [illegible] e i figli Giacomo con la moglie [illegible], Barbara e Roberto; [illegible] e i nipoti e i pronipoti. [illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. S.A.F.O.V. prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il comm. Riccardo Boringhieri e il dott. Gustavo Boringhieri, consiglieri della società, per la scomparsa della madre signora

Dora Boringhieri Schütz
— Torino, 29 settembre 1973.

Laura e Giovanni [illegible] prendono viva parte al dolore del comm. Riccardo e del dott. Gustavo Boringhieri per la scomparsa della cara mamma signora

Dora Boringhieri Schütz
— Torino, 29 settembre 1973.

Il Presidente della Soc. S.A.I.B. [illegible] S.A.F.O.V., il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Maestranze partecipano al dolore del dott. Gustavo Boringhieri per la perdita della madre signora

Dora Boringhieri Schütz
— Torino, 29 settembre 1973.

Augusto e Adele [illegible] partecipano al dolore di Gustavo Boringhieri e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

Franco Mura Alberto e Marco [illegible] ricordano con [illegible] e commozione la cara zia DORA.

Luciana e Adriano [illegible] con [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Boringhieri.

In serenità cristiana, munita dei conforti religiosi, è mancata

Maria Bracco

Ne danno il doloroso annuncio [illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Amministratori, Medici e Personale [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Bracco
— Torino, 29 settembre 1973.

L'Aiuto, gli Assistenti e tutto il Personale infermieristico della Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale Martini [illegible] partecipano al dolore del loro primario prof. L. L. Bracco per la scomparsa della SORELLA.

Commissario, Direttore Sanitario ed Amministrativo, Primari, Aiuti, Assistenti e Dipendenti dell'Ospedale Martini si associano al dolore del primario chirurgo prof. Luigi Leopoldo Bracco per la perdita della sorella

Maria Bracco
— Torino, 29 settembre 1973.

[illegible]

Maria Bracco
— Torino, 30 settembre 1973.

Con i conforti religiosi è deceduta

Luigetta [illegible]

[illegible]
— Villafranca Piem., 29 settembre 1973.

Anna [illegible] vedova Bravo piange con i familiari la perdita dolorosa della carissima amica LUIGETTA.

I fratelli [illegible] con profondo dolore partecipano.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

[illegible] Piovano

cav. di Vittorio Veneto
di anni 80

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

[illegible]

Per fatale incidente stradale è mancata

Carla Dionisotti Casalone

[illegible]
— Romagnano Sesia, 29 settembre 1973.

[illegible]

Dopo crudele malattia è mancato

Mario Roberto
anni 69

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Brussachetto

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Dipendenti C.V.S. [illegible] partecipano al dolore famiglia Brussachetto.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Pasquale Cellone
ex allievo F.I.A.T.
anni 72

[illegible]
— Orbassano, 30 settembre 1973.

E' mancata improvvisamente

Cecilia Battezzati ved. Frappi

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Michele [illegible], Ornella [illegible] e parenti tutti annunciano la morte della cugina

Cristina Berciatti

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Marchese Spagnolo

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Cristianamente è mancata

Giuseppa Maria Dasso

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Egle Capponi in Fittipaldi

[illegible]
— Alessandria, 30 settembre 1973.

[illegible]

Egle Capponi in Fittipaldi

[illegible]
— Alessandria, 29 settembre 1973.

[illegible]

Egle Fittipaldi
— Alessandria, 29 settembre 1973.

[illegible]

Egle Fittipaldi
— Cumiana, 29 settembre 1973.

[illegible]

Egle Fittipaldi
— Alessandria, 29 settembre 1973.

[illegible]

Egle Fittipaldi
— Alessandria, 29 settembre 1973.

[illegible]

Egle Fittipaldi Capponi
— Alessandria, 29 [illegible] 1973.

[illegible]

comm. Mario Rigat
— Torino, 30 settembre 1973.

[illegible]

comm. Mario Rigat

[illegible]
— Cuneo, 29 settembre 1973.

[illegible]

comm. Mario Rigat
— Cuneo, 29 settembre 1973.

[illegible]

[illegible] Nervetti ved. dott. [illegible] in Peruzzi

[illegible]
— Torino, 30 settembre 1973.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Cassio ved. [illegible]

[illegible]
— Pancalieri, 29 settembre 1973.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT. COMM.

Pietro Garlasco

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

[illegible]

dott. Pietro Garlasco

[illegible]
— Torino, 30 settembre 1973.

Cristianamente è mancata

Maria Pessione in Bleu

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Serenamente è mancata

[illegible] Novaresio ved. Barberis
anni 86

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

Dopo lunga malattia è mancato

Edoardo Perottino

[illegible]
— Torino, 30 settembre [illegible]

RINGRAZIAMENTI

Maria Olivero vedova del compianto

cav. Giulio Arnaud

[illegible]
— Torino, 30 settembre 1973.

La famiglia Giovenale ringrazia [illegible]

rag. Mario Giovenale

[illegible]
— Torino, 29 settembre 1973.

La famiglia di

Franco Micheletti

[illegible]
— Ramio, 30 settembre 1973.

(Continua a pag. 26)

Gli svedesi perdono l'imbattibilità contro l'Italia: 2-0

Anastasi conquista San Siro

Una squadra che può solamente migliorare

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 settembre.

Non lamentiamoci. Un 2-0 inflitto alla Svezia è più che accettabile come risultato, anche se il pubblico di San Siro ha lungamente fischiato la Nazionale, le indecisioni di Rivera, gli sbagli di Mazzola, i tocchi confusissimi di Benetti. Se c'è stato un vincitore autentico di questa partita, porta il nome di Anastasi, il più dinamico, il più generoso ed anche atleticamente a posto. Sulla «verve» del centravanti ha potuto far leva [illegible] Riva, che ha superato il record di Meazza con un pallone (l'unico) piovutogli sul poderoso sinistro.

La condizione degli azzurri (dillio e «nouvelle vague» a parte) lasciava a desiderare, e lo si sapeva fin dagli inizi di stagione. Hanno balbettato in modo incredibile a centrocampo, dove Rivera non acquistava autorità, dove Benetti perdeva palloni a piè sospinto, dove Mazzola tentava inserimenti quasi patetici, lasciando regolarmente sguarnita la sua zona.

I gialloblù svedesi hanno fatto diligentemente il possibile, ma con schemi troppo scolastici, con una applicazione monotona e senza sfruttare gli spazi che i centrocampisti italiani gli lasciavano con una generosità davvero pelosa (e cioè per difetto di forma e di lumi). Sui palloni alti, solo Facchetti, talora Morini, e Spi[illegible] riuscivano a interrompere le trame avversarie, ma c'è voluta un'ora e passa perché i «registi» azzurri capissero di dover dettare il gioco con palla a terra, anziché con spioventi e cross che favorivano solo le pertiche scandinave.

San Siro bolliva di rabbia tranquilla, masticando il povero gioco offerto da una Nazionale che deve lavorare molto su se stessa (e su ogni [illegible] sparso nei diversi club) per agguantare la fisionomia tattica giusta. Quando subentrerà il tono fisico, molte manovre saranno sicuramente più facili, molti narcisismi plateali (e i colpi di tacco di Rivera che invitano il compagno ad avventarsi su palloni morti rischiando gli stinchi contro roccioni difensori) saranno eliminati.

A dirla tutta, chi mancava in questa Nazionale, oggi come oggi? Lo stesso Furino che era mancato alla Juventus di Dresda, cioè un «motore» al massimo dei giri. Si sono viste zone vuote dove sarebbe stato possibile seminare le ultime verdure di stagione. E ciò accade sempre quando la forma precaria e l'insicurezza psicofisica levano intelligenza al gioco e al senso del «collettivo».

Un gran tuffo di Anastasi, un prontissimo sinistro di Riva a sfruttare un tiro-gol dello stesso Anastasi sono riusciti a dar corpo a questa vittoria. Gli svedesi possono legittimamente masticare amaro. Hanno fatto vedere un po' di football decente, sono gli gnoccoloni ben costruiti ma privi di esperienza ed astuzia internazionale. Non hanno mai liberato un uomo a rete e Zoff ha corso pericolo in una unica [illegible] su ballem[illegible] collettivo delle nostre retrovie.

Ma se tu «caro svedese» non [illegible] approfittare di cento rimpalli favorevoli a centrocampo, non ti getti in «affondo» decisivo, non sai strumentalizzare le zone [illegible]te concesse dagli avversari, allora tu, caro amico, sei costretto a tornare a casa con due [illegible] nel tascapane. Co[illegible] è accaduto, anche [illegible] bisogna cantare nessun inno glorioso.

Il «Club Italia», se davvero ha conquistato e smerigliato di [illegible] nuovo una più consapevole coscienza di sé, deve riflettere sulle amichevoli avventure di questa [illegible]ra. Il centrocampo svizzero, pur semidilettantesco anch'esso, non concederà nulla agli azzurri, [illegible] ottobre. E non illudiamoci sull'unica rete inflitta dagli «orologiai» al Lussemburgo. Hanno sbagliato qualcosa come dodici palloni-gol. A [illegible] sarà diverso, anche se la partita non si preannuncia traumatica.

Un discreto galoppo, quello della squadra italiana, dunque: che ha messo in evidenza manchevolezze e lentezze talora imperdonabili. Non c'è uomo che non debba e possa migliorare, tranne Anastasi, che ha dato tutto (ed il suo tutto è, oggigiorno, moltissimo). Reparti e carriere, dall'area di Zoff [illegible] linea d'attacco, pos[illegible] fare dieci volte meglio. Non è solo un augurio, ma una speranza legittima. Quin[illegible] giocare per credere.

Giovanni Arpino

Milano. Il tuffo di testa del primo gol e l'esultanza di Pietro Anastasi, [illegible] la Svezia (Foto Moisio)

Le pagelle di Arpino

Zoff ha dovuto lanciarsi in volo e abbrancare vari palloni alti, ma ha «stretto» una [illegible] sola, ai [illegible] quando un cross maligno dei gialloblù ha colto con le ginocchia molli e gli occhi fuori dal cranio l'intera retrovia italiana. Non ha dovuto operare miracoli, e questo riconferma la scarsa incisività svedese. Il suo collega gialloblù, invece, ha sventato diversi palloni, senza poter far nulla contro le due staffilate — di [illegible] e di piede — con firme Anastasi-Riva.

Spinosi rischia un autogol all'8', salva benissimo [illegible] al 24'. E' in buone condizioni, non lascia [illegible] il suo settore. Se mantiene questa diligenza e questo professionismo senza cadere alla vanagloria che [illegible] insidia i difensori italiani, può fornire prestazioni più che soddisfacenti. Sandberg gli faceva polverone intorno, [illegible] di più.

Facchetti elegante, svedese anche lui come una bella pertica e quindi per niente intimorito dalla statura avversaria. Propone l'azione del gol al 60', si disimpegna con esperienza e tre volte riesce a sganciarsi senza mai con[illegible]are la [illegible] ferragiosa linea a[illegible] Una prestazione che [illegible] si può dire eccezionale proprio per[illegible] Giacinto Magno ci ha abituati a questo suo altissimo professionismo. Su Svensson e poi su Kindwall è apparso impeccabile.

Benetti parte [illegible] Larsson e si spreca alla ricerca di coordinamenti affannosi. Tenta un paio di poderosi tiri da lontano, spinge ma solo a tratti riesce a far da sponda, come dovrebbe, a Rivera. Il peso del centrocampo è tutto su di lui e su Capello, visto che Rivera è in fase narcisistica e che Mazzola quando entra in centrocampo sbaglia il più possibile. E' il solito gregario, che viene fischiato per i suoi sbagli da un pubblico troppo teso alla fase di gioco e che quindi non è in grado di valutare [illegible] determinati errori dipendano anche d[illegible] disordine [illegible] a [illegible] creano i [illegible] supercapitani.

Morini zi[illegible] Ferruccio sarà contento di lui, ed io pure. Aspettavo proprio questa occasione per dire a «Morgan» che non c'è acrimonia da parte del sottoscritto e che deve dimenticare non [illegible] che io ho scritto, ma quanto lui ha detto. Si è battuto con qualche frenesia, ma sempre efficie[illegible]mente, controllando prima Edstroem e poi Svensson. Rispettoso dei registi, in due avanzate, anziché andare a fondo, ha preferito toccare li nei pressi, per evitare rampogne. Non è ancora al me[illegible] della condizione. [illegible] si è stretto ed avvinghiato agli avversari di turno come gli concede il «[illegible] calcio. [illegible]te «cravatte» subite ed operate, tra braccia che vorticano e gomiti che scricchiolano: ma questo denota la protervia atletica di un uomo che può [illegible] assai utile alla Nazionale.

Burgnich ha accusato alcune battute a vuoto, qualche pretesa di tacchettare in avanti che denuncia le preoccupazioni della tenuta fisica. Ma in un paio d'occasioni ha opposto la sua massa d'urto costringendo diversi avversari a dirottare con prudenza. Forse lo zio Ferruccio o[illegible] far entrare Wilson almeno per un quarto d'ora nel finale: ma non domandiamo queste cose o veniamo subito accusati di insidiare il clima da fidanzati che aleggia attorno alla Nazionale.

Mazzola oh lunghi guai per Sandrino di [illegible]ano! Evidentemente la sua maturazione [illegible] punta, le polemiche [illegible] gista o non regista» [illegible] frastornato il nerazzurro. Cerca [illegible] battersi, ma in zone ridotte e impossibili strettoie. Sbaglia il controllo su palloni elementari, subisce fischi dalla sua poco generosa San Siro, e questo è davvero troppo. In un meccanismo ben oliato qual'è deve essere la Nazionale, Mazzola ci starebbe tutto, purché gli si trovi il compito adatto. [illegible] si potrà regalare venti metri quadrati ad ogni avversario, su ogni campo internazionale. Qualche spunto più agevole nel secondo tempo, un tiro da lontano parato: non è certo molto per un «padroncino» del nostro calcio. Il suo diretto marcatore, B. Andersson, ha letteralmente passeggiato sulla fascia destra. E se [illegible] portato [illegible] altro [illegible] (Odermatt o Netzer) anziché quello più comune [illegible] Svezia?

Capello sta lentamente ritrovando se stesso, [illegible] forma, [illegible] posizione. Offre un bel pallone a Benetti al 7', coopera all'azione-gol del 60'. Talora sembra che «pensi» un po' troppo, ritardando il passaggio perentorio e rapido. Talora — e certo non si offenderà a dirglielo — non lesina i bulloni e gambe tese contro l'avversario. Ma è lui stesso a rischiare il ginocchio per dominare un opportunistico col[illegible] di tacco di Rivera nella ripresa, mentre un difensore svedese entra come un bisonte. Protegge la difesa, ed è l'unico, nel periodo [illegible] del primo tempo, a recuperare alle spalle dei disordinati [illegible]tacchi italiani. Tornerà certo al meglio e lo si vede. Anche se la Dynamo Dresda è così pericolosamente vicina. Sia su Torstensson che su L. Andersson non si è certo risparmiato.

Anastasi dieci e lode a Pietro, l'unico [illegible] forma ed [illegible] [illegible] quella che tutti gli addetti ai lavori e i giocatori stessi han[illegible] [illegible] «naziona[illegible] del flatone». Correvano stremati e sudati e paonazzi già dopo venti minuti, ma non lui, centravanti girovago che sa cacciar palloni a destra, a sinistra, recuperando, contrastando. Il [illegible] propiziato da una [illegible] di Ri[illegible], [illegible] proprio uno di quei numeri che il commissario tecnico [illegible] Arriva a fil di palo come un'invenzione magnifica: e di qui in avanti, Anastasi non smet[illegible] [illegible] ultimo, così come aveva fatto prima e sempre, mentre è evidente che Riva dopo il suo gol personale risulta [illegible] un amante.

Rivera poco nerbo, qualche «tocco in più» è sempre in[illegible] di [illegible] visione collettiva. Colpi di tacco inutili (e pericolosi per gli altri) oltre a qualche momento rassegnato. Balla tra un paio di avversari, perdendo in troppe fasi il dominio del centrocampo, [illegible]ché lo cerchino e lo servano sia Capello sia Benetti. Insiste nel dettare passaggi con cross alti che i difensori [illegible] f[illegible]no propri superando Anastasi e Riva. Ha tempo anche lui per raggiungere la forma migliore. Ma è già ora di svegliarsi e magari di assumere atteggiamenti meno desolati nei confronti dell'arbitro.

Riva lo controlla un Olsson che non è quello del Messico. Si batte per venti minuti con rabbia, recuperando persino un pallone (sembra incredibile) ai limiti [illegible] nostra area. Poi [illegible] dissemina [illegible] poco. [illegible] ripresa ha [illegible] palo [illegible] guiz[illegible] rispettabili duettando [illegible] Anastasi, [illegible] il gol [illegible] il record statistico superando il primato [illegible] Meazza, ma subito dopo [illegible] acquieta come ripagato di sé e [illegible] pomeriggio. E' lontano dall'essere in condizione atletica decente, e [illegible]sto lo fa anaspare e rinunciare a diversi palloni. Vedremo come si sveglierà, sul serio, a parte i gol «amichevoli» e [illegible] annuario calcistico. Mar[illegible] alza [illegible] al cielo contro [illegible] arbitro che sicuramente non è severissimo, anzi sembra un distinto signore inglese invitato ad un [illegible] footing sull'erba [illegible] di San Siro.

Formazioni e gol

ITALIA: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini (dal '85' Bellugi), Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, [illegible]era, Riva.

SVEZIA: Hellstroem; Olsson, Karlsson; Nordqvist, Bertil Andersson, Tapper; Larsson, Torstensson (dal 78' Lars Andersson), Svensson, Edstroem (dal 83' Kindwall), Sandberg.

ARBITRO: Ta[illegible], Inghilterra.

[illegible] Anastasi al [illegible] e Riva al 65'.

SPETTATORI: 78.454; [illegible] 193 milioni 837.900.

Un test molto valido sul piano della preparazione fisica

Cinque bianconeri in forma buon viatico per la Dynamo

Le iniziali difficoltà del trio Mazzola-Benetti-Rivera - Il gol non assolve Riva in ritardo [illegible] condizione

(Dal [illegible] inviato speciale)
Milano, 29 settembre.

E' finita con gli azzurri padroni del campo, e la Svezia sulle ginocchia, tesa a cercare con spunti personali la via verso Zoff. La prima indicazione del confronto di San [illegible]ro è questa, e si riflette sul prossimo mercoledì di coppa: gli ospiti, malgrado siano già in pieno campionato, hanno ac[illegible] il ritmo dei nostri, i quali evidentemente stanno salendo di tono con il passare dei giorni. Per la Juventus, che a questa Nazionale ha fornito cinque elementi, l'indicazione è positiva in vista del ritorno contro la Dynamo di Dresda, allo stadio torinese. E' vero che la doppietta di Anastasi e Riva al 15' e al 20' della ripresa può aver agito come una mazzata sul morale degli ospiti, convinti ormai di aver preso le misure degli avversari, ma non c'è dubbio che pur tra sfasature e incomprensioni, molti degli azzurri — a parte Riva, Rivera e Benetti — hanno mostrato progressi sul piano della tenuta e della potenza atletica.

Sul piano fisico, il test è stato valido. La Svezia ha messo in luce, fin che il morale e il fiato li ha sorretti, elementi forti, acrobatici, con alcuni «lunghi» pericolosi nel gioco di testa, dal centrocampista Tapper al centravanti Edstroem, il quale ultimo ha costretto Morini a far ricorso a tutte le [illegible] risorse. Mentre la nostra squadra stava ancora cercando un gioco e gli svedesi macinavano il loro con ordine, anche se [illegible] poca fantasia, a reggere l'urto e a trascinare gli altri con l'esempio è stato Anastasi. Proprio sul palcoscenico del suo dichiarato rivale, Boninsegna, il centravanti bianconero ha avuto applausi a ripetizione, ha segnato il gol che ha sbloccato il risultato, e propiziato il secondo, che Riva ha siglato con merito relativo.

Della condizione atletica del bianconero si sapeva, ma quella odierna è stata una conferma quanto mai utile per il giocatore e per la Juve. Il cui «pacchetto» azzurro all'inizio [illegible] parso soffrire un poco in Capello, i cui falli tradivano una certa difficoltà ad entrare in azione, e Spinosi che ha dimostrato con alcuni rinvii imprecisi di trovarsi un poco a disagio contro un avversario scattante come Sandberg. Per il resto, come esame pre-Dynamo, sicurissimo Zoff, il quale, con alcune uscite tempestive, ha sbrogliato situazioni che potevano diventare pericolose per le statura degli avversari, e tenace come al solito Morini alle prese con l'avversario più fastidioso.

Con il passare dei minuti, Capello si è attestato nella posizione che [illegible] abitualmente nella Juve, cercando [illegible] cucire il gioco tra la difesa e la linea Mazzola - Benetti - Rivera, che si muoveva con molto disordine alle spalle della punta. A centrocampo, con Andersson su Mazzola, il duro Torstensson su Rivera, Larsson su Benetti e Tapper di fronte a Capello, la Svezia almeno inizialmente ci ha messo in difficoltà, mentre in difesa Karlsson si occupava di Anastasi e Olsson andava su Gigi Riva.

Era subito Anastasi a sgelare l'ambiente, calciando forte e basso al primo minuto su [illegible] di Benetti. Per [illegible] il primo tempo il bianconero [illegible] stato tuttavia frenato dalla tendenza (ordini di scuderia o altruistica iniziativa personale) di cercare soprattutto Riva, anche quando avrebbe potuto tentare direttamente la soluzione della manovra, e comunque proseguirla per altri sbocchi. Come al 12', ad esempio, quando ha cercato il cross per il cagliaritano, il quale era coperto dal terzino.

Mentre gli azzurri ricucivano schemi e [illegible] spunti decenti, gli svedesi prendevano coraggio. Al quarto d'ora una manovra Larsson-Andersson tagliava fuori i nostri (Bertil Andersson, l'uomo di Mazzola, ha goduto di libertà assoluta nelle sue proiezioni offensive), e Benetti era costretto a maltrat[illegible] Sandberg e [illegible] passi da Zoff, sotto lo sguardo compla[illegible] [illegible] pur bravo arbitro inglese Taylor.

Ancora un pericolo [illegible] Zoff al 29' [illegible] salvataggio di Spinosi, a conferma di un certo disagio difensivo, poi una inutile cattiveria di Rivera con calcetto a Larsson il quale gli [illegible] strappato la palla in un tackle duro ma [illegible] scorretto.

Rispondeva ancora Anastasi al 33' con una deviazione di mezzo volo su tiro sbilenco di Benetti, e si doveva attendere il 38' per vedere Ri[illegible] finalmente positivo, saltare [illegible] su un lungo cross di Ma[illegible]ola e deviare [illegible] Hellstroem, [illegible]te ma centrale. Sandrino si beccava un sacco di fischi per alcuni errori dovuti all'eccessivo individualismo.

La ripresa si iniziava a squadre immutate, gli [illegible] si portavano subito in avanti, forse convinti di poter disporre alla distanza degli azzurri. Al 3' Riva suonava la sveglia schiantando letteralmente Karlsson in un contrasto di testa, e appoggiando poi la palla in rete con un destro stentato, [illegible] egualmente efficace. L'arbitro annullava ma la folla prendeva di nuovo vigore e spingeva i nostri a ripetere il pur vano fuoco d'artificio (con tiri di Benetti, Anastasi, Capello) che [illegible] caratterizzato l'inizio del primo tempo. Ripartiva [illegible]fora Anastasi, indomabile [illegible] perbio: suo un lancio [illegible] Riva che schiacciava malamente addosso al portiere, [illegible] ancora un tocco sul quale lo stesso Gigi [illegible] un po' spintonato, ma non certo in modo tale da rendere valide le sue richieste di penalty.

Si arrivava così al gol di Anastasi, al 15', e [illegible] Riva, al 20'. La Svezia finiva sulle ginocchia, vedeva sfumare la sua serie d'oro di dodici incontri utili consecutivi mentre Riva passava in testa ai cannonieri azzurri [illegible]taccando di una rete Meazza.

Valcareggi entrava in campo per abbracciare i «ragazzi», questo è un 2-0 che — se interpretato senza eccessivo [illegible]tusiasmo — può far bene al nostro football in un momento difficile. La squadra di [illegible] hanno avuto oggi la dimostra[illegible] che gli uomini sono in crescendo, la Nazionale ha fat[illegible] [illegible] compiere un utile rodaggio alla squadra che — uomo più, uomo [illegible] — andrà a Mona[illegible]. Riva, nelle condizioni [illegible]tuali, [illegible] meritava la maglia, gliel'hanno data e l'ha tenuta sino alla [illegible] come atto di fiducia. [illegible] saprà farcela, il calcio azzurro potrebbe recupera[illegible] presto il suo «bomber», ma intanto, c'è Anastasi a centrare e portare la [illegible] anche [illegible] lui.

Bruno Perucca

Milano. Riva segna dopo la respinta del portiere sul tiro di Anastasi (Telefoto)

Tutto in 5 minuti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 settembre.

(b. p.) La Svezia è andata al tappeto in cinque minuti, dal 15' al 20' della ripresa. Un k.o. che gli ospiti non si attendevano, e che ha tagliato loro [illegible] gambe.

La prima rete ha chiamato in causa quasi tutto il reparto offensivo azzurro, con palla controllata da Rivera a centrocampo, toccata bene per Facchetti lanciatosi in avanti intuendo il momento favorevole, e dal terzino finita a Capello inseritosi largo sulla linea dell'out. Il centro del bianconero era troppo alto per Riva e sembrava basso per Anastasi, il quale rimediava però con un'autentica prodezza: si gettava in tuffo anticipando Karlsson e Nordqvist, il pallone toccato giusto lambiva il montante alla sinistra di Hellstroem e rotolava in rete.

Cinque minuti, ed era 2 a 0. Riva arretrava a difendere, rischiando il fallo, una palla in acrobazia, quindi la porgeva a Rivera il cui centro nel folto dell'area era intercettato da Anastasi: Pietro, con una prodezza bis, rovesciava in porta, Hellstroem rimediava alla meglio con una smanacciata, il pallone rotolava sulla sinistra dove Riva, di sinistro, con il piede «buono», lo infilava nella rete sguarnita con un rasoterra, andando poi a braccia alte verso il pubblico. Un [illegible] importante per il recupero [illegible] punta azzurra.

Interviste [illegible] tribuna d'onore

Tutti d'accordo [illegible]-super

Vycpalek: "Alla Nazionale la Juventus può dare [illegible] l'apporto [illegible] Causio e Furino"

([illegible] nostro corrispondente)
Milano, [illegible] settembre.

In tribuna d'onore commenti decisamente favorevoli alla prova della Nazionale. Vycpalek, che ha assistito alla partita insieme con il segretario juventino Giuliano, ha detto: «Tutto bene. Anastasi è [illegible] favoloso e alla Nazionale possiamo ancora dare Furino e Causio». Nereo Rocco, invece, non ha voluto fare commenti. Scherzosamente ha invitato i giornalisti a rivolgersi a Valcareggi.

Per Rocco ha parlato il suo presidente, Albino Buticchi: «Gli svedesi hanno dato tutto nel primo tempo — ha dichiarato il massimo esponente milanista — e nella ripresa sono crollati. Anastasi è stato strepitoso. Con la Svizzera non dovremmo avere difficoltà».

Per Liedholm, la Svezia non poteva fare di più. «Niente [illegible] fare per i miei connazionali — [illegible] det[illegible] il tecnico —. Anche nel primo [illegible] si capiva che l'Italia sarebbe venuta fuori. Mi [illegible] piaciuti soprattutto Anastasi, Burnich e, a tratti, Rivera». Anche per Heriberto Herrera, Anastasi e Burgnich hanno brillato più di tutti. Il tecnico paraguayano ha aggiunto: «Anastasi ha segnato un gol stupendo. Gli svedesi hanno pagato lo sforzo sostenuto nel primo tempo e l'Italia, alla distanza, è venuta fuori prepotentemente».

Il presidente dell'Inter, Fraizzoli trova che il successo è stato favorito anche dallo spirito di sacrificio dimostrato dagli azzurri: «Quando hanno giocato per la squadra — ha detto Fraizzoli — l'Italia si è espressa al massimo ed ha vinto senza difficoltà. La Svezia mi è sembrata in ascesa e ciò avvalora maggiormente la nostra vittoria». Helenio Herrera ha visto un'Italia a due facce: «Nel primo tempo gli azzurri han[illegible] trotterellato e, come sempre succede in questi casi, il pubblico ha disapprovato sonoramente. Nella ripresa, quando l'Italia si è impegnata a fondo, decisa a vincere, [illegible] c'è [illegible] match. Contro la Svizzera, nell'incontro che conta, la Nazionale giocherà [illegible] meglio che nel secondo tempo di oggi».

g. l.

Due i primati per Riva e Zoff

Con il gol segnato alla Svezia Gigi Riva ha superato il prestigioso record di Meazza e guida ora la classifica dei cannonieri azzurri di tutti i tempi:

RIVA	34
Meazza	33
Piola	30
Baloncieri	25
SANDRO MAZZOLA	22
Colaussi	15
Libonatti	15
Schiavio	15
G. Ferrari	14
Magnozzi	13
Orsi	13
RIVERA	12
Cevenini III	11
Levratto	11
Carapellese	10

In maiuscolo i giocatori [illegible] cora in attività.

Anche per Dino Zoff c'è un primato significativo. Non aven[illegible] [illegible] subito reti [illegible] il portiere bianconero è imbattuto da 737 minuti. Zoff ha addirittura raddoppiato il precedente record che apparteneva allo scomparso Combi con 345 minuti.

Italia-Jugoslavia	3-1	17'
Italia-*Lussemburgo	4-0	90'
Svizzera-Italia	0-0	90'
Italia-Turchia	0-0	90'
Italia-*Turchia	1-0	90'
Italia-Lussemburgo	5-0	90'
Italia-Brasile	2-0	90'
Italia-Inghilterra	2-0	90'
Italia-Svezia	2-0	90'
Totale		737'

Queste le presenze di tutti i tempi degli azzurri:

FACCHETTI	69
MAZZOLA	64
BURGNICH	60
Caligaris	59
RIVERA	54

Ha segnato il 34° gol in Nazionale, meglio di Meazza

Un pallone "storico,, per Riva

Gigi si [illegible] portato a casa il prezioso "souvenir" - "Quando [illegible] dii in azzurro pensavo di arrivare [illegible] massimo a dieci reti" "All'arbitro non [illegible] simpatico, mi [illegible] annullato [illegible] gol valido" - Valcareggi soddisfatto: "Fra venti giorni al massimo"

(Dal nostro [illegible] speciale)
Milano, 29 settembre.

Il pallone dello « storico » gol numero 34 è al sicuro nella valigetta di Riva. Il « bomber » azzurro ha dovuto però pregare Anastasi (che l'aveva a sua volta sottratto all'arbitro Taylor) [illegible] in [illegible]. « Tra quattro o cinque anni, guardando [illegible] pallone, forse avrò qualche rimpianto — [illegible] Riva —. Per [illegible] la [illegible] soddisfazione è normale. Se mi fermo a pensarci troppo ho già perso il posto. Bisogna invece guardare avanti. Riconosco, tuttavia, che non avrei mai pensato di [illegible] gol in [illegible] o di [illegible] addirittura Meazza. Quando esordii in Nazionale pensavo di arrivare al massimo a quota [illegible]. Per [illegible] conta solo che il pallone finisca in rete. Belli o brutti, purché siano gol. Spesso quelli più [illegible] scaturiscono da tiri sbagliati ».

Riva ha [illegible] Meazza. E' lui, ora, il « numero uno » dei cannonieri azzurri di tutti i tempi. Gigi cerca di controllare il [illegible] d'animo, non lascia trapelare l'intima gioia. Anzi, protesta per il gol annullato: « Era regolare. Non ho commesso alcun fallo su Andersson. Difensore e portiere si sono scontrati tra loro, ma l'arbitro ha visto una mia irregolarità. Evidentemente non sono molto simpatico al signor Taylor. [illegible] l'aveva già dimostrato a Toluca, fischiando [illegible] unico contro di me. Mi dispiace però che mi abbia annullato quel gol, [illegible] il primo che [illegible] di destro in Nazionale ».

Uomo-gol

Esaminando la sua prova, a prescindere dai gol, Riva osserva: « Sono in fase di preparazione e questa partita era proprio l'ideale. Tra venti giorni, contro la Svizzera, andrò molto meglio. A Roma si decide la nostra qualificazione e c'è bisogno di essere in perfette condizioni. Con Anastasi mi trovo bene, ma non è una novità. Giochiamo insieme da cinque anni. La Svezia mi è piaciuta, tatticamente l'ho trovata ben disposta. Noi non riuscivamo a prendere le misure agli avversari perché correvano [illegible]. E come correvano ».

Dall'uomo-gol record, al portiere primatista. Zoff oggi ha portato a 737 minuti il suo primato di imbattibilità. Il « guardiano » [illegible] non si [illegible]: « Quello di Riva appartiene solo a lui, il mio record appartiene a tutta la difesa azzurra. Se [illegible] subisco gol è anche merito di chi sta davanti a proteggermi. Oggi non ho [illegible] grossi pericoli ».

Riva-Anastasi, coppia vincente, [illegible] della « regola dei due » (a zero) che ha caratterizzato le [illegible] tre amichevoli con Brasile, Inghilterra e Svezia. Anastasi [illegible] [illegible] migliori in [illegible] e ha sbloccato la [illegible] con un [illegible] colpo di testa. Il centravanti juventino racconta la sua prodezza: « Il portiere non si aspettava quella mia deviazione. [illegible] andato a raccogliere il pallone, di testa, a mezzo metro dal suolo. Potevo anche segnare un altro gol, in occasione del raddoppio di Riva, ma Hellstroem è stato molto bravo a deviare la mia girata. E' capitolato sulla ribattuta di Gigi. Sono contento per Riva: è giusto [illegible] il cannoniere assoluto. L'intesa con Riva non è un problema, anche con gli altri ormai [illegible] raggiunto l'affiatamento. Nel primo tempo [illegible] cavano gli inserimenti sulla destra, poi li abbiamo effettuati e le cose sono andate per il verso giusto nella ripresa. Dopo il gol in Nazionale, spero di segnarne un altro mercoledì contro la Dynamo Dresda ».

— [illegible] un'ipoteca sulla maglia numero 9?

« Per ora non ci sono discussioni. La merito. Mi auguro di tenerla fino a Monaco. Comunque deciderà Valcareggi ».

E Valcareggi non ha [illegible] intenzione di cambiare. Il commissario tecnico lascia intendere che a Roma, il 20 ottobre, confermerà la stessa formazione che ha battuto la Svezia. Valcareggi è [illegible] della prestazione fornita dagli azzurri. Dice: « Sebbene il campionato [illegible] sia ancora iniziato, siamo a buon punto. C'è solo da perfezionare la condizione atletica. Tra venti giorni gli azzurri saranno pronti per affrontare la Svizzera e, possibilmente, di batterla ».

— E' ottimista?

« Ci mancherebbe altro, altrimenti non si va ai "mondiali" ».

— Come spiega gli alti e bassi dell'Italia contro la Svezia?

« Dopo una buona partenza — replica Valcareggi — gli azzurri avevano il "fiatone". La condizione fisica imperfetta impediva smarcamenti rapidi e c'è stato un calo. Nell'intervallo ho detto loro di giocare [illegible] e di sbagliare un po' [illegible] nei [illegible]. Nella ripresa hanno ritrovato le giuste posizioni a metà campo. Rivera si è mosso meglio. Mazzola ha giocato più largo spostandosi a destra e a sinistra. Lo schema ha funzionato: la squadra è quella e ormai tutti la trovano quasi a memoria. [illegible] svedesi hanno effettuato molti passaggi [illegible] ma [illegible] conclusioni. Noi siamo stati senz'altro più pericolosi. Bravo Anastasi, attivissimo. [illegible], doveva [illegible] largo. [illegible] riuscito a piazzare qualche bel pallone [illegible]. Ha segnato anche due gol, uno dei quali annullato ma probabilmente valido ».

Il « fiatone » di cui parla Valcareggi diventa l'alibi per gli azzurri. Un alibi valido. Capello sostiene che la squadra è calata perché atleticamente non c'è ancora e aggiunge: « Nella ripresa c'è stato più movimento e si è visto anche del gioco oltre ai gol ». Durante il primo tempo tra [illegible] e Capello c'era stata una piccola [illegible]. « Si è trattato di un equivoco », dice Capello. Rivera conferma. Il milanista definisce la Svezia « un osso duro »: « Era difficile giocare bene contro questi svedesi, maestri nel tenere la palla. [illegible] la facciamo noi il pubblico ci fischia. Comunque nei primi venti minuti l'Italia ha girato a pieno ritmo, poi si è rilassata. Il fatto è normale. In campo c'erano anche gli avversari. Nella ripresa, a prescindere dai gol, abbiamo dominato sbagliando meno passaggi ».

Polemica

Mazzola è il più polemico degli azzurri. Fischiato dal pubblico, si difende: « [illegible] hanno "beccato" solo me [illegible] tutta la squadra. Nel primo tempo [illegible] sbagliato un po' tutti. Io ho fatto qualche errore di più per generosità. Nessuno si smarcava, non sapevo a chi dare la palla e dovevo "portarla". Avrei dovuto fare come altri che si nascondevano. [illegible] non [illegible] nel mio [illegible]. Abbiamo faticato nella prima frazione soprattutto perché abbiamo cercato il gol a tutti i costi e ci siamo disuniti. Nella ripresa si è ragionato di più e sono venuti anche i gol ».

Bonetti è d'accordo [illegible]. Sostiene che la Svezia si è dimostrata più forte del previsto e che ha mandato « in barca » l'Italia.

M[illegible] è stato l'implacabile guardiano di Edstroem, la « torre » svedese. Edstroem, che era il più temuto tra gli ospiti, si è reso raramente pericoloso. [illegible] dice che è stato abbastanza facile controllarlo: « Somiglia un po' a Bui, ma gioca meno bene ». Morini zoppica leggermente. Ha rimediato una botta ad una caviglia che non gli pregiudicherà certo la sua partecipazione all'incontro di Coppa dei Campioni con la Dynamo. Per questo lieve infortunio è stato sostituito nel finale da Bellugi. Bellugi scherza: « Ho giocato 6 minuti come Rivera a Città del Messico. Ho toccato solo quattro palloni, ma sono felice ». Interviene Spinosi. Il terzino esamina la prova della difesa: « Nonostante qualche indecisione, grossi pericoli non ne abbiamo corsi. La retroguardia è ormai assestata e non ha problemi ».

Il presidente Franchi dice [illegible] la partita con la Svezia ha risposto agli scopi prefissi: « Tutte le nostre squadre sono fuori condizione, lo sapevamo, ed era logico che anche [illegible] azzurri non fossero in piena forma. E' stato [illegible] bene che [illegible] disputassero una partita dove ci fosse da soffrire. Contro la Svizzera si soffrirà di più ». Franchi definisce « stupendo » il pubblico della Nazionale, ovunque si giochi.

Bruno Bernardi

Elogi del c. t. svedese Ericson [illegible] nostri

"Ripeto che gli azzurri vinceranno i mondiali,,

"La [illegible] però è troppo fallosa, a certi interventi [illegible] noi non siamo abituati" - "Sono rimasto colpito soprattutto [illegible] velocità di Anastasi"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 settembre.

Gli svedesi non [illegible] presa molto. Cercano qualche scusante, hanno alcune recriminazioni [illegible] fare, ma infine [illegible] hanno difficoltà [illegible] ammettere che l'Italia ha vinto meritatamente. Assistito da Kurt Hamrin che funge da interprete, il c.t. Ericson spiega: « Abbiamo [illegible] contro una squadra che può vincere il campionato [illegible]. Non è un disonore: stessa sorte è capitata a Inghilterra e Brasile. L'Italia nel secondo tempo è stata troppo forte perché la mia squadra, con le forze di cui dispone, la fermasse ».

Nonostante la secca sconfitta, Ericson è soddisfatto per la prova offerta dai [illegible] uomini: « La Svezia [illegible] primo tempo ha giocato [illegible] meglio [illegible] quanto mi aspettassi — [illegible] il trainer —. Potevamo segnare noi: purtroppo abbiamo sciupato un paio di facili occasioni ».

— I migliori fra gli azzurri, secondo lei?

« Sono rimasto colpito dalla velocità di esecuzione di Anastasi, un centravanti che vorrei avere io a disposizione. Il reparto più efficiente dell'Italia è l'[illegible], che può contare [illegible] sull'apporto di due campioni [illegible] Rivera e Mazzola. La difesa, invece, è troppo fallosa. I [illegible] attaccanti si sono trovati a disagio di fronte al gioco rude praticato dagli [illegible]. A certi interventi [illegible] non [illegible] abituati ».

Su quest'ultimo punto concorde pure Edstroem: il giovane e valido [illegible] che la Juventus avrebbe voluto acquistare: « Morini mi ha riservato un [illegible] "di favore" — dice il lungo [illegible] —, ma tutto sommato non è [illegible] il più duro: ce ne sono di peggio ». Edstroem, che attualmente è in forza alla compagine olandese dell'Eindhoven, ha giocato [illegible] tanto un'ora perché [illegible] dovrà disputare un incontro di campionato con la sua squadra. Prima di raggiungere in tutta fretta l'aeroporto dice ancora: « Mi hanno fatto piacere gli applausi che il pubblico di [illegible] ha voluto dedicarmi. Sarebbe bello giocare in Italia con Mazzola, Rivera e Riva ».

In generale, gli svedesi indicano nell'Italia una delle grosse favorite per i prossimi mondiali. Dice Larsson: « Credo che a Monaco gli azzurri riusciranno ad arrivare in finale. I migliori oggi mi sono parsi Anastasi, Riva e Burgnich. Riva lo vorremmo avere noi: altro che crisi ».

L'ala sinistra Sandberg, che gioca in Germania, traccia un parallelo fra le [illegible]: « La vostra [illegible] è più forte di quella tedesca. A [illegible] farete grandi cose ».

Niente da fare per Hellstroem sui due gol: « Anastasi è stato diabolico — dice il portiere —, la deviazione era perfetta ».

Guido Lajolo

Il [illegible] Ericson

[illegible] per l'arbitro Taylor è [illegible]

"Ottimo l'attacco [illegible] nella ripresa"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 settembre.

[g. l.] Di poche parole, ma estremamente gentile, l'atletico arbitro inglese Taylor. Il pubblico ha disapprovato in particolare l'annullamento di un gol di Gigi Riva. Il giudice di gara spiega: « Riva ha spinto il suo terzino addosso al portiere in uscita. Perciò ho dovuto fischiare l'irregolarità ».

Richiesto di un giudizio sulla partita, Taylor dice: « E' stato un incontro abbastanza corretto. L'Italia ha meritato di vincere. L'attacco azzurro si è mosso molto bene nel secondo tempo, soprattutto grazie ad Anastasi, che è stato molto veloce e pericoloso. Anche la difesa italiana mi è piaciuta, è un reparto molto difficile da superare ».

Milano. L'arbitro Taylor

Meazza dice: "Riva lo merita,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, [illegible] settembre.

(g. l.) Segnando oggi il [illegible] trentaquattresimo gol in Nazionale, [illegible] Riva ha superato Peppino Meazza togliendogli il titolo di capocannoniere azzurro.

Meazza non ha assistito all'incontro; interpellato telefonicamente, ha dichiarato: « Sono contento per Riva: un atleta della sua serietà meritava davvero questo premio. Mi ero quasi affezionato al record. In fondo un po' mi dispiace che mi sia stato tolto. Ma d'altra parte me lo [illegible]. Prima o poi doveva accadere. [illegible] mi tallonava [illegible] vicino ».

Proprio a [illegible] Siro, [illegible] gli ha tolto il titolo di capocannoniere azzurro, Peppino Meazza disputò la sua ultima partita in [illegible].

Scatta oggi la Serie B, la C è [illegible] terzo turno

Subito Novara-Catanzaro e il derby Como-Atalanta

Oggi [illegible] anche la serie B. La preparazione estiva nei ritiri, le amichevoli ed i confronti di Coppa [illegible] con le squadre di « A » hanno [illegible] i cadetti. Adesso è giunto il [illegible] di rispondere [illegible] i fatti all'attesa dei tecnici e [illegible] tifosi. La stagione è lunga, [illegible], [illegible] tre polmone [illegible] le « grandi » si dovrà [illegible] un cammino ricco di insidie. E' difficile fare dei [illegible] pronostici perché diverse squadre suppliscono ad un minor bagaglio tecnico [illegible] ottime doti di agonismo. Le impressioni pre-campionato indicano Atalanta (che oggi incontrerà il Como nel primo dei [illegible] lombardi), Catanzaro e Palermo [illegible] le squadre più titolate per la promozione. [illegible] c'è il nutrito gruppo di squadre che possono inserirsi in un certo dialogo. Si tratta della Ternana, del Como, del Varese, del Bari, dell'Ascoli. Como compagine unica del Piemonte c'è il [illegible]. Gli azzurri di Parola non dovrebbero [illegible] preoccupazione.

In Serie C siamo alla terza giornata. Già si delineano le posizioni. Monza e Mantova guidano il gruppo a pieno punteggio confermando i favori della vigilia. Le due squadre lombarde sono attese oggi ad interessanti appuntamenti casalinghi rispettivamente con l'Udinese ed il Savona, un po' rinfrancato dalla positiva amichevole di metà settimana [illegible] Juventus.

L'Alessandria [illegible] al « Moccagatta » [illegible] il Seregno. I grigi [illegible] possono [illegible] punti, soprattutto in casa. Quest'anno le rivali non concedono tregua. Ballacci si [illegible] che l'innesto di Balsi risolva i problemi offensivi, infine a Bottomarina Clodia-Pro Vercelli. I bianchi [illegible] domenica [illegible] la Triestina una prestazione esaltante. [illegible] cambiato rispetto alle precedenti stagioni. La squadra è, fino a questo momento, una realtà. L'inserimento di Sciller e Ferrari a centrocampo ha dato un altro peso alla manovra. Il trainer Sassi non si esalta, ma è soddisfatto della Pro. Il disegno del presidente Baretto di portare la Pro Vercelli in serie B in poche stagioni è incominciato adesso.

La matricola Gavinovese va sul c[illegible] [illegible] bisognoso di punti. L'« undici » di Hansel si batte con generosità e con volontà. La dimostrazione è giunta [illegible] successo di domenica scorsa con il Vigevano.

Il Derthona è in difficoltà. I tortonesi sono ancora a « quota zero » ed oggi dovranno cimentarsi sul terreno della Solbiatese. Il trainer Campagnoli [illegible] è convinto di poter rimediare alla delicata situazione.

F. cav.

Le partite e gli arbitri (ore 15)

[illegible]

Programma (ore [illegible]): Avellino-Brindisi: Mascali; Bari-Ascoli: Menegali; Como-Atalanta: Agnolin; Novara-Catanzaro: Menicucci; Perugia-Catania: Lazzaroni; R[illegible] Varese: Trono; Reggina-Parma: Cantelli; Spal-Palermo; Casarin; Taranto-Brescia: Reggiani; Ternana-Arezzo: Levrero.

Serie C

Programma (girone A) ore 15: Alessandria-Seregno: Celli; Belluno-Legnano (ore 15,30): Menotti; Bolzano-Gavinovese: Bet; Clodia-Pro Vercelli: [illegible]; Mantova-Savona: Barboni; Monza-Udinese: Lu[illegible]; Padova-Lecco: Cristo; Solbiatese-Derthona: Senalni; Venezia-Triestina: Lattanzi; Vigevano-Trento: Marino.

Classifica: Monza, Mantova p. 4; Pro Vercelli, Belluno, Lecco, Trento, Alessandria, Udinese 3; Gavi[illegible], [illegible], [illegible], Clodia, Triestina 2; Legnano, Savona, Vigevano, Padova 1; Bolzano, Derthona, Seregno 0.

Programma (girone [illegible]) ore 15: Aquila Montevarchi-Livorno: Lorenti; Empoli-Massese: Lope; Giu[illegible]-[illegible] (c.n. di Teramo): Zanchetta; Piacenza-Modena: Marino; Pisa-Cremonese: Foschi; Prato-Lucchese: [illegible]; Ravenna-Riccione: Grassi; Rimini-Spezia: Ambrosio; Sambenedettese-Torres: M[illegible]; Viareggio-D[illegible]: Bronzino.

Classifica: Lucchese, Rimini p. 4; Sambenedettese, Mode[illegible], Ravenna, Giulianova, Riccione, [illegible], Torres 3; Viareggio, Massese, Piacenza, Livorno 2; Prato, Aquila Montevarchi, Cremonese 1; Pisa, Empoli, Grosseto, Olbia 0.

Programma (girone C) ore 15: Acireale-Nocerina: Scaccaglia; Barletta-Pro Vasto: Migliore; Casertana-Salernitana: Mascia; Chieti-S[illegible]: Terpin; Crotone-Pescara: Fiumara; Juve Stabia-Matera: Martelli; Latina-Siracusa: Prato; Lecce-Frosinone: Testuzza; Trapani-Marsala: Pieri; Turris-Cosenza: D'Astore.

Classifica: Casertana p. 4; Lecce 3; Acireale, Chieti, Pescara, Nocerina, Turris, Marsala, Siracusa 2; Crotone, Trapani, Latina, [illegible], Barletta 1; Frosinone, [illegible], Sorrento, Cosenza, Juve Stabia, Pro Vasto 0.

Serie D

Programma (girone A) [illegible] 15: Borgosesia-Biellese: Poveri; Canelli-Albese: Salvo; Cossatese-Ivrea: Sgrol; Entella-Albenga: Rizzola; Imperia-Sestri Levante: Strocco; Lerici-[illegible]: Doni; Le[illegible]-B[illegible]nero: 4-1 (giocata ieri); Omegna-Astimacobi: Lippi; Sociale-Junior Casale: 1-1 (giocata ieri).

Classifica: Junior [illegible] p. 3; Albese, [illegible], Borgomanero, Lerici, Levante, Sestri L. 2; Albenga, Borgosesia, Acqui, Cossatese, Imperia, Ivrea, Sociale 1; Astimacobi, Canelli, Omegna, Entella 0.

Sciopero dei tifosi per Genoa-Samp?

Oggi il "derby dell'amicizia" a Marassi (ore 15,30)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, [illegible] settembre.

(e. r.) « Derby dell'amicizia » domani fra Genoa e Sampdoria. Silvestri non ha problemi di formazione, [illegible] Vincenzi deve [illegible] una soluzione al dilemma Salvi-Improta, anche se è [illegible] che Improta sarà in campo.

I due allenatori nei giorni [illegible] hanno fatto ampiamente capire che questo derby non si doveva fare, perché comporta troppi rischi, [illegible] ad appena sette giorni dall'inizio del campionato ed un risultato negativo potrebbe compromettere il morale di una delle squadre. Esistono, poi, pericoli, per così dire, materiali: [illegible] suno, a priori, può escludere la possibilità di incidenti e visto [illegible] Silvestri [illegible] Vincenzi navigano nell'abbo[illegible].

Se i due tecnici sono d'accordo nel condannare la scelta della [illegible] (« Sarebbe stato bello giocare il 2 settembre, [illegible] si [illegible] stabilito in un primo tempo »), altrettanto non si può dire per i tifosi. Quelli genoani sono [illegible] dell'idea di poter vedere una [illegible] più i tocchi favolosi di Corso. I blucerchiati, preoccupati del pesante handicap del « meno tre » in campionato e convinti che l'incontro si risolverà in una « combine », [illegible] divisi, [illegible] addirittura, paiono intenzionati a disertare lo [illegible] e [illegible] club (« Lo Squalo ») ha ironicamente preannunciato per domani pomeriggio un dibattito sui funghi.

Un derby [illegible] vigilia un po' travagliata, insomma, che, per ora, fa sorridere solo i dirigenti. Si spera che domani questi ultimi [illegible] imitati dai cassieri, anche se il maltempo (su Genova e ieri sera gravava la minaccia di un brutto temporale) potrebbe frenare l'afflusso del pubblico al vecchio, malconcio stadio Luigi Ferraris (inizio [illegible] 15,30).

Domani, comunque, al di là dei possibili accordi [illegible] e del maltempo, [illegible] certamente ad un incontro piacevole. Dovrebbe bastare la classe di Mariolino Corso (a proprio agio in questi tipi di incontri) per illuminare la partita.

Genoa: Spalazzi; Maggioni, Ferrari; Maselli, [illegible], Garbarini; Corradi, Bittolo, Sardon, [illegible], Corso.

Sampdoria: Cacciatori; Santin, Rossinelli; Lippi, Prini, Lodetti; Badiani, Gori, Cristin, Improta, Petrini.

Arbitro: Branzoni di Pavia.

Sociale [illegible] Junior Casale pareggio 1-1 in anticipo

(fr. barr.) Uno a uno al campo Ruffini tra Istituto Sociale e Junior Casale nell'anticipo della seconda giornata di serie D. Il risultato di parità, tutto sommato, è stato giusto ed è rientrato nelle aspettative delle due squadre. I padroni di casa hanno disputato un magnifico primo tempo, mantenendosi costantemente all'attacco e hanno visto premiato il proprio predominio al 16' con Zanelli, che con mirabile azione personale batteva Garella.

La reazione della Junior Casale era piuttosto tardiva e iniziava soltanto nella ripresa. I casalesi, tuttavia, raggiungevano il sospirato pareggio verso la fine della partita, quando i gialli torinesi parevano ormai irraggiungibili. Al 75' Polvar raccoglieva un cross calciato da Trevisani e insaccava alle spalle di Pesce.

ISTITUTO SOCIALE: Pesce; Chiaramello, Balossa; Giacomelli, Goria, Damaiano; Crosasso (Massera dall'80'), D'Errico, Ferroglio, Zanelli, De Marchis.

JUNIOR CASALE: Garella; Girardin, Zanella; Landini, Falt, Salsano; Grillo, Grassi, Guaglione (Bellan dal 46'), Trevisani, Polvar.

Due [illegible] di Barison in Levante-Borgomanero

(Dal [illegible] corrispondente)
Genova, 29 settembre.

(e. r.) Il Levante ha faticato meno del previsto per battere il Borgomanero decisamente [illegible] (uno: la squadra locale, infatti, ha segnato quattro gol (due con l'ex-milanista Barison), ha colpito tre pali ed ha dominato nettamente l'incontro dal primo all'ultimo minuto. Il Borgomanero si è fatto vedere solo nella prima metà del primo tempo: poi, dopo aver incassato due gol per due grossi errori difensivi, la squadra di Tarabbia si è lasciata travolgere dal ritmo degli [illegible] che avrebbero potuto [illegible] l'incontro [illegible] un ben più sonoro punteggio.

Solo Ghezzi, Bobice e Tromellini si [illegible] salvati dal naufragio del Borgomanero.

Levante: Bonetti, Biondet, Oporti, Bruni, Tosello Pischedda; Megrassi, Mocellini (Repetto dal 65'), Locatelli, Lazzerini, Barison.

Borgomanero: Bonetti, Ghezzi, Garavaglia, Bobice, Ferrari, Poilosso, Prandoni, Tromellini, Puroo, [illegible] Giuliani, Bettinelli.

[illegible]: [illegible] di Firenze.

Napoli-Bologna per la qualificazione in Coppa Italia

Vinicio [illegible] vittoria [illegible] gol

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 settembre.

(a. l.) La sconfitta di mercoledì scorso contro l'Avellino ha reso più difficile per gli azzurri la possibilità di qualificarsi in Coppa Italia. Per superare il girone devono battere il Bologna domani al [illegible] Paolo [illegible] due gol di [illegible], mentre per i rossoblù è sufficiente un pareggio o anche una sconfitta di misura. Il Napoli ha quindi un compito [illegible] facile soprattutto per le precarie condizioni delle squ[illegible], che denuncia [illegible] a centrocampo, scars[illegible] gesità dei reparti e qualche giocatore non ancora in [illegible] condizioni atletiche.

Napoli: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Vavassori, Orlandini; Albano II, Juliano, Clerici, Esposito, Troja.

Bologna: Battara; Roversi, Rimbano; Cresci, Battisodo, Gregori; Scala, Massimelli, Savoldi, Bulgarelli, [illegible].

[illegible]: Lattanzi.

Sesto girone

CLASSIFICA: Bologna p. 5 (reti fatte 7, subite 4); Reggiana 4; Napoli 3 (reti fatte 5, [illegible] 4); [illegible] Genoa 2.

Juve-Toro alle Coppe

(l. cav.) Vycpalek non ha concesso vacanze questa settimana alla Juventus. I bianconeri non convocati in Nazionale si [illegible] preparati a fondo per la partita di mercoledì con la Dynamo. La posta in palio è troppo importante. Più volte tecnico e giocatori hanno fatto capire che, dopo due scudetti [illegible], ora si pensa soprattutto [illegible] Coppa Campioni.

« Essere eliminati al primo turno di Coppa — ha detto Vycpalek — non fa piacere a nessuno, tanto meno a noi che siamo reduci dalla finalissima di Belgrado. Ho fiducia nei ragazzi. Contro la Dynamo tenteremo il tutto per tutto. Abbiamo migliorato la condizione fisica e l'intesa, il collaudo di Savona [illegible] ha fornito utili indicazioni ».

— Altafini [illegible] partire titolare contro i tedeschi?

« Che José entri prima o dopo in campo [illegible] ha eccessiva importanza. Il suo compito lo conosciamo ».

Stamane i bianconeri [illegible] naturalmente i « nazionali ») [illegible] staranno una seduta atletica ed una partitella a ranghi misti. Domani, dopo l'allenamento, la squadra andrà in ritiro a Villar Perosa.

Dalla Juventus al Torino. I granata preparano la trasferta di Lipsia [illegible] oggi (ore 15) a S. Vittoria d'Alba con una formazione di allievi. Integrata da Mantovani, Salvadori, Vernacchia. Giagnoni schiererà l'« undici » tipo (Mozzini a terzino) con la variante di Graziani al posto di Pulici.

L'ambiente, dopo la parentesi negativa, s'è [illegible]. « Mi [illegible] — ha [illegible] ieri Giagnoni — che le ultime due sconfitte possano servire come lezione ».

● AL CAMPO COMBI (ore 15) Juventus e Torino s'incontrano per la Coppa Italia Primavera.

● PER IL TORNEO [illegible] VA si disputano [illegible] al [illegible] Conisia le finale per il 3°-4° posto (ore 15,30 e quella per il 1°-2° posto (ore 16,30). Vi hanno partecipato Juventus, Torino, Astimacobi, Junior Casale, Sangiustese, Spartanova.

I due esponenti del dissenso

E' ridotta la condanna contro Jakir e Krasin

In appello, [illegible] pubblico ministero ha chiesto [illegible] diminuzione della pena "per il buon comportamento" degli imputati (avevano fatto una pubblica confessione [illegible] colpevolezza) - Saranno scarcerati [illegible] poche settimane, [illegible] [illegible] risiederanno a Mosca

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 29 settembre.

Condannati meno di un mese fa a tre [illegible] [illegible] carcere e tre di domicilio coatto [illegible] «attività a propaganda antisovietiche» da [illegible] tribunale rionale [illegible] Mosca, Piotr Jakir e Viktor Krasin, che per anni furono tra i più attivi esponenti [illegible] «dissenso», hanno beneficiato ieri [illegible] [illegible] sensibile riduzione della [illegible]. Se[illegible] quanto hanno riferito amici dei [illegible] imputati, la corte d'appello di Mosca ha ridotto la pena carceraria ad [illegible] anno e quattro mesi per Jakir e a tredici mesi per Krasin, mantenendo inalterato il periodo di domicilio coatto. Entrambi, comunque, [illegible] presto scarcerati, perché il periodo di detenzione preventiva viene computato ai fini dell'espiazione della pena; ma non potranno abitare a Mosca, loro città di residenza.

Secondo le fonti (finora, nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa in proposito), Jakir e Krasin non hanno neppure avuto bisogno di avvocati difensori in sede d'appello. E' stato lo stesso pubblico ministero a r[illegible]re una riduzione [illegible]lla pena, tenuto conto del «buon comportamento» tenuto dagli imputati durante il processo (leggere: piena confessione di colpevolezza) e del loro stato di salute, che ne sconsiglie[illegible] una prolungata incarcerazione.

Già la sentenza di primo grado era apparsa relativamente mite, tenuto conto dei [illegible]cedenti giurisprudenziali in materia di articolo 70 del codice penale (che punisce, appunto, l'attività antisovietica). Bukovskij, ad esempio, che non si era esposto meno di Jakir e Krasin quando era in libertà, ebbe per lo stesso reato sette anni di carcere e cinque di confino. Ora, la decisione dei giudici d'appello aggiunge perplessità alle perplessità, non essendosi mai i tribunali sovietici distinti in passato per la loro umanità, quando si trattava [illegible] giudicare i «dissidenti».

La verità, amara e penosa, [illegible] un'altra. Jakir e Krasin hanno ricevuto un «trattamento speciale» dai giudici, perché hanno ben recitato il copione dell'autocritica preparatogli dalla polizia e dalla procura della Repubblica, prima durante il processo e poi, il 5 settembre, durante una conferenza stampa per i giornalisti stranieri, [illegible] ha evocato nei presenti i ricordi, magari soltanto letterari per alcuni, di un'epoca che si credeva fini[illegible] per sempre.

L'uno e l'altro hanno riconosciuto i [illegible] «errori», dovuti all'influenza di «cattive [illegible]ture» [illegible] di gruppi antisovietici stranieri, e, ciò che più premeva alle autorità sovietiche, hanno definito davanti [illegible] giornalisti il loro gruppo «un gruppuscolo estraneo alla società sovietica, nella quale il potere e [illegible] popolo [illegible] un tutto unico», rinnegand[illegible] il valore del loro lavoro di anni (Jakir è tra i fondatori del «gruppo d'azione per i diritti civili», l'espressione più vitale del «dissenso» sovietico).

Il comportamento di Jakir e Krasin ha suscitato differenti giudizi nell'intelligentsija liberale sovietica. Il più severo è stato quello di Solgenitsin, secondo [illegible] quale essi «si [illegible]no comportati senza fermezza d'animo, coscientemente e anche in maniera ridicola, ripetendo a distanza di quarant'anni l'esperienza poco gloriosa di una generazione perduta». Ma la m[illegible] parte [illegible] è chiesta se sia lecito giudicare [illegible] debolezza degli uomini quando si conoscono i metodi di certe polizie e di certi giudici istruttori.

Non molto tempo prima di essere arrestato, Jakir — che aveva già trascorso gran parte della giovinezza in un campo di concentramento, per il so[illegible] [illegible] di essere [illegible] di un generale vittima delle purghe staliniane del '37 — [illegible] detto ad un amico: «Se mi picchieranno parlerò. Lo so a causa della [illegible] precedente esperienza nei Lager. Ma voi, allora saprete che non sarò stato veramente io a parlare». Sebbene egli abbia parzialmente rinnegato queste parole durante la conferenza stampa del 5 settembre, la «mite» sentenza d'appello rafforza il timore che egli [illegible] stato, purtroppo, un buon profeta.

Paolo Garimberti

Lettera di protesta di psichiatri [illegible]

Londra, 29 settembre.

Un gruppo di venti fra i più autorevoli specialisti sovietici in malattie mentali e nervose hanno protestato, [illegible] per le «congetture della stampa occidentale» secondo cui i dissidenti sovietici sarebbero internati [illegible] manicomi.

[illegible] una lettera inviata al giornale britannico *The Guardian* i firmatari scrivono: «*Nel nostro Paese le visite psichiatriche e [illegible] ricovero dei pazienti mentali negli istituti psichiatrici [illegible] rigidamente in conformità con la legislazione che regola la salute pubblica*».

«*Lo scalpore propagandistico* — proseguono gli autori della lettera — *e la [illegible] [illegible] diffamante contro la psichiatria sovietica contrasta offensivamente con gli intenti elevati della psichiatria e gli interessi della salute della gente. Non [illegible] altro che un tentativo di impedire la cooperazione internazionale dei medici*». (Ap)

Il Dalai Lama a Roma in visita al Pontefice

(Dalla redazione romana) Roma, 29 settembre.

Il quattordicesimo Dalai Lama Dandrub è giunto questo pomeriggio alle 19 all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Nuova Delhi a bordo di un Jumbo della Air India, prima tappa di [illegible] vi[illegible] in 10 Paesi europei.

Nel corso del soggiorno a Roma il [illegible] dei [illegible]disti si incontrerà domani mattina con il Papa [illegible] Vaticano e successivamente visiterà alcuni luoghi [illegible] importanza storica e musei sia della capitale che del Vaticano.

Prima della partenza per la Svizzera, incontrerà anche alcuni studiosi ed importanti membri della Chiesa. Al [illegible] arrivo all'aeroporto, il [illegible] Lama, che [illegible] accompagnato da due segretari privati, un assistente personale e due ufficiali di sicurezza, è stato ricevuto dal [illegible] Pignedoli, [illegible] Lama Sanghe Ali e dalla signora Diana Valentini fondatrice a Roma [illegible] una scuola [illegible] buddismo. In un breve indirizzo di saluto ai numerosi giornalisti presenti all'aeroporto il Dalai Lama ha detto: «*E' la prima visita che compio in Europa e sono veramente felice di essere qui tra voi. La ragione principale di questo viaggio è il [illegible] desiderio di incontrare Sua Santità Paolo VI e successivamente [illegible] poter scambiare alcune idee con un gran numero di studiosi e filosofi e personalità religiose. Ringrazio tutti della accoglienza riservatami*».

Al termine del breve incontro [illegible] in una saletta del cerimoniale il Dalai Lama ed il suo seguito [illegible] lasciato l'aeroporto per raggiungere la casa generalizia dei padri maristi [illegible] piazza Marcellino Champagnat, dove risiederà durante il soggiorno a Roma.

La ripresa dei viaggi astronautici russi

Perfetto ritorno di Soyuz

"In buone condizioni di salute" i due "anziani" collaudatori che erano a bordo - Specialisti americani in Urss esamineranno la capsula

Mosca. L'interno della cabina [illegible] comando della Soyuz (Telefoto Tass)

(Dal nostro corrispondente) Mosca, [illegible] settembre.

La ripresa dei voli spaziali umani, all'insegna della modestia e della prudenza, è felicemente riuscita ai sovietici. Dopo un breve volo di quarantott'ore in orbita circumterrestre, l'astronave «Soyuz 12» ha compiuto [illegible] pomeriggio [illegible] atterraggio di precisione, toccando terra 400 chilometri a Sud-Ovest [illegible] Karaganda, nel Kazachstan, [illegible] a dire [illegible] lontano dal cosmodromo di Baikonur, da dove l'astronave era [illegible] lanciata giovedì. I due cosmonauti, il pilota Vasilij Lazarev e l'ingegnere [illegible] bordo Oleg Makarov, sono in «*buone condizioni di salute*», informa un comunicato dell'agenzia ufficiale *Tass*, peraltro abbastanza avara di notizie, come [illegible] [illegible]sueto in occasione degli esperimenti spaziali.

Modestia e prudenza, dicevamo. Questo, in effetti, sembra essere il motto dell'im[illegible] che ha riaperto ai cosmonauti sovietici le vie dello spazio, dopo la lunga interruzione imposta dalla tragedia di «Soyuz 11», ventisette mesi fa, [illegible] riportò a terra i corpi senza vita di Dobrovolskij, Volkov e Patsaev, uccisi dal difettoso funzionamento del sistema di pressurizzazione della cabina. Troppo forte era stato, negli scienziati come nella popolazione, lo «choc» [illegible] quella sciagura, perché l'Unione [illegible] potesse permettersi [illegible] ripresa [illegible] grande stile in competizione con gli americani. Ma, d'altra parte, l'esigenza di prepararsi al volo congiunto con l'«Apollo», nell'estate del 1975, imponeva che [illegible] si attendesse oltre.

I responsabili [illegible] programma spaziale sovietico hanno deciso di compiere un semplice «test», limitato nel tempo e nel programma. «Soyuz 12» ha compiuto un'impresa che, sia in senso assoluto che relativo, è nettamente inferiore a quella di «Vostok 3» di Niko[illegible]v, che, undici anni fa, rimase in orbita poco più di 94 ore. Ma, a giudicare anche da alcune interviste trasmesse stasera dalla televisione, la soddisfazione e il sollievo degli scienziati e dei cosmonauti sovietici [illegible] [illegible] maggiori oggi [illegible] allora. Un insuccesso avrebbe avuto effetti irreparabili, addirittura l'annullamento del volo congiunto «Sojuz - Apollo».

Lazarev e Makarov non [illegible] certamente un posto di rilievo nella storia della [illegible]smonautica. Probabilmente, questo è stato il loro primo e ultimo volo, essendo entrambi troppo «anziani» per avere un brillante avvenire davanti. Ma [illegible] [illegible] due veri collaudatori, ideali per questa im[illegible]. Lazarev, oltre che pilota, è medico, e Makarov ha partecipato personalmente al[illegible] costruzione del nuovo modello [illegible] «Sojuz». Nessuno, meglio di loro, era in grado di saggiare le qualità della nuova astronave, che la pros[illegible] settimana sarà esaminata da una commissione di specialisti americani, che giungeranno nell'Unione Sovietica [illegible] concordare le prossime tappe del programma congiunto [illegible] [illegible] spaziale.

p. g.

Oggi si concludono le "cantonali,,

Francia: [illegible] a votare quasi [illegible] milioni di elettori

Domenica scorsa le astensioni toccarono il [illegible] per cento - Nel primo turno i socialisti hanno ottenuto notevoli affermazioni

([illegible] nostro corrispondente) Parigi, 29 settembre.

Domani si chiudono le elezioni [illegible] cantonali francesi, che hanno avuto un primo turno domenica scorsa registrando un forte progresso dei voti socialisti. [illegible] vota in [illegible] cantoni (e in [illegible] cantoni d'Oltremare) dove [illegible] candidato ha avuto la maggioranza assoluta nel già avvenuto scrutinio. C'è quindi parecchia attesa [illegible] [illegible] ballottaggio finale, cui devono partecipare 9.850.000 votanti che sceglieranno tra 2273 candidati, [illegible] c'è ancora più attesa per verificare il grado di partecipazione che, otto giorni fa, ha toccato il record [illegible] astensioni (46%).

Dopo il successo socialista del primo turno, i comunisti accusano la maggioranza di «*scoprire in ritardo il carattere politico di queste elezioni*» e di lanciare [illegible] controffensiva poderosa. Ma il vicesegretario gollista dell'assemblea nazionale, Nungesser, [illegible] già messo le mani avanti [illegible] dato per scontato che «*l'astensionismo giocherà anche in questo secondo turno a sfavore della maggioranza*». Si osserva d'altra parte che [illegible] conferenza stampa di Pompidou, avendo [illegible] tutti i riflettori sulle elezioni presidenziali, ha ulteriormente svalutato questa consultazione che, già caratterizzata dalla [illegible] valanga di astensioni registrate domenica scorsa, viene fatta passare [illegible] governo sempre più «apolitica». Per la verità, la vittoria socialista ha un suo significato politico (nonostante gli eletti abbiano un carattere molto amministrativo) e il mancato recu[illegible] della maggioranza ne assumerebbe un altro se domani [illegible] elezioni ribadissero i risultati di domenica scorsa. Il *Figaro* osserva che si tratta di una battaglia «*alle corde*» tra l'opposizione che proclama di battersi in una battaglia politica o la maggioranza che afferma di battersi solo per scegliere degli «amministratori»; ma che, in ogni caso, resta [illegible] «*scontro frontale*» tra due fronti sempre più «bipolarizzati».

Solo mercoledì, comunque, quando i nuovi consigli generali [illegible] eleggeranno i loro «apparati» e si saprà il colore politico dei loro presidenti, si saprà in che misura queste «microconsultazioni» avranno confermato [illegible] legislative del marzo scorso o modificato realmente gli equilibri politici del Paese.

Le conseguenze politiche delle elezioni appariranno poi ancora più chiare quando, nel [illegible] della prossima settimana, si avrà [illegible] ripresa parlamentare e, sul finire, si terrà l'assemblea che [illegible] rinnovare le cariche [illegible] movimento gollista Udr. La lotta all'interno del movimento ha ovviamente radici provinciali e «clientelistiche». Essa [illegible] profila vivace per la segreteria generale [illegible] resta molto contesa, dato che significa un'indicazione di alternativa a Pompidou. Il Presidente francese qualche giorno fa, nella sua conferenza stampa, ha [illegible] resto dedicato molto spa[illegible] al problema della propria «*fedeltà gollista*» proprio in [illegible] di questo avvenimento.

Alberto Cavallari

La [illegible] di Besançon

Centomila persone [illegible] corteo per la fabbrica Lip

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 settembre.

Una manifestazione nazionale [illegible] massa [illegible] precedenti si è svolta oggi a [illegible]sançon, in segno di solidarietà con 1300 [illegible] del[illegible] orologerie Lip, che da cin[illegible] mesi e mezzo producono clandestinamente, poiché la fabbrica è sotto il controllo della polizia, e vendono gli orologi direttamente o per tramite [illegible] organizzazioni sindacali ed operaie. Il conflitto iniziò a metà di aprile, e difficili trattative sono [illegible] corso fra i [illegible] [illegible] ed un «mediatore» nominato dal governo. Costui sostiene che l'azienda non potrà [illegible] un'attività redditizia, se non verrà licenziata una parte delle maestranze. I sindacati esigono che tutto il personale, tranne coloro che accettano [illegible] andare in pensione in anticipo, venga assunto di nuovo.

Per sostenere i lavoratori [illegible] lotta, i sindacati e le organizzazioni di sinistra indissero alcune settimane fa una «*marcia su Besançon*» la cui data venne [illegible] [illegible] sabato 29 settembre. E [illegible] tutte le parti [illegible] Francia le adesioni arrivarono rapidamente.

[illegible] al freddo si è aggiunta la pioggia fitta, ma neanche essa ha impedito il successo della «*Marcia [illegible] Besançon*», che è stata tuttavia preceduta da un incidente fra sindacalisti comunisti e gruppuscoli di sinistra, che, dopo la fine della festa notturna, avevano eretto alcune baracche [illegible] avere ottenuto l'autorizzazione. Esse sono state utili, come le altre, per riparare dalla [illegible] coloro che, fin dalle prime [illegible] della mattinata, affollavano di nuovo il terreno di «Chateaufarine» dal quale il corteo si è mosso soltanto alle 14 del pomeriggio.

La gente aspettava [illegible] corteo lungo il tragitto, e vi si univa. Quando la testa è arrivata nel centro [illegible] Besançon, la coda [illegible] appena partita dal terreno di «Chateaufarine». Quanti erano [illegible] 16, [illegible] momento in cui i primi sono giunti sul piazzale dov'era previsto [illegible] comizio, al quale hanno preso [illegible] parola parecchi oratori? Le autorità dicono 25 mila, ma gli organizzatori sostengono che erano almeno 100 mila. E' certo che il corteo era lungo più di sei chilometri. Gli elicotteri della polizia lo sorvegliavano dal cielo, e le forze dette «dell'ordine», che un mese [illegible] si dimostrarono di incredibile violenza contro i dimostranti ed anche contro i giornalisti, hanno evitato di mostrarsi, benché non fossero lontane. E tutto si è svolto con disciplina.

Loris Mannucci

Dopo il sequestro di ebrei sovietici da parte dei Fedayn

Il governo d'I[illegible] in [illegible]uta straordinaria Timori di proteste contro gli uffici austriaci

Giudicata [illegible] molto sfavore la decisione [illegible] governo viennese di lasciar partire i due arabi

(Nostro servizio particolare) Tel Aviv, 29 settembre.

Il terrorismo arabo ha probabilmente raggiunto, con l'attentato di Vienna, il maggior successo politico conseguito finora. Non soltanto ha ricevuto dal governo il permesso [illegible] uscita per gli esecutori (che sembra [illegible] normale premio a chi infrange la legge internazionale), ma ha ottenuto l'assicurazione che la repubblica austriaca [illegible] consentirà più [illegible] passaggio, attraverso il suo territorio, ai gruppi organizzati [illegible] ebrei che lasciano l'Unione Sovietica per recarsi in Israele, e la promessa [illegible] chiusura [illegible] campo di transito di Schoenau, che rappresentava per gli ebrei sovietici, giunti in treno a Vienna via Cecoslovacchia, [illegible] punto di sosta e di orientamento prima di prendere l'aereo che li avrebbe condotti in Israele.

Il ricatto dei due terroristi che detenevano quattro ostaggi (di cui tre emigranti ebrei — due vecchi e un mutilato — e un funzionario delle dogane austriache) è riuscito [illegible] dove non erano riuscite le pressioni dei Paesi arabi sul governo austriaco del cancelliere Bruno Kreisky, ebreo e socialista. Negli ambienti ufficiosi israeliani, si ha l'impressione che la promessa [illegible] gabinetto di Vienna di autorizzare il transito individuale degli ebrei sovietici [illegible] ben poca cosa, e che le lacrime che [illegible] [illegible] [illegible] lacrime [illegible] coccodrillo. Infatti, l'accordo [illegible] mantenere [illegible] efficien[illegible] il campo [illegible] Schoenau e tutto quello che ne deriva (anche se le spese e la cura erano a carico dell'Agenzia Ebraica) era divenuto moral[illegible] e politicamente [illegible]razzante per l'Austria, alla quale la signora Meir [illegible] espresso lo scorso anno apprezzamento e gratitudine in occasione della sua visita per il raduno dell'Internazionale socialista. La frase del cancelliere: «L'Austria ha fatto molto, anche troppo, per i profughi dell'Unione Sovietica, ora è [illegible] volta di altri Paesi», è stata accolta con incredulità e costernazione in Israele.

L'Organizzazione per [illegible] liberazione della Palestina ha dichiarato [illegible] essere estranea all'operazione, e diversi Stati arabi (tra cui la Tunisia, l'Algeria e, dapprima, anche la Libia) hanno [illegible] rifiutato di accogliere gli esecutori dell'impresa, che [illegible] stata probabilmente compiuta da un gruppo secondario — oggi i nomi non contano più — affiliato al «Settembre Nero». Dissociandosi da un'impresa di questo fatto (che pur consegue [illegible] [illegible] scopi invano perseguiti dai suoi diplomatici), i Paesi arabi e anche le organizzazioni palestinesi continuano quella politica di contestare il terrorismo che hanno iniziato qualche mese fa e alla quale apparentemente partecipa anche Tripoli, che molti ritengono essere il [illegible] importante finanziatore dei gruppi estremisti.

L'attentato compiuto tra la Cecoslovacchia e l'Austria ha, almeno in apparenza, anche un risvolto antisovietico: Mosca, infatti, nonostante le pressioni arabe, concede se pur col contagocce e con limitazioni vessatorie, il permesso di uscita agli ebrei che intendono recarsi in Israele. Se la decisione di chiudere il [illegible]stello di Schoenau sarà mantenuta (e sebbene gli esponenti israeliani si augurino che Vienna recederà da un impegno estorto sotto la minaccia, nessuno si illude in proposito) una serie [illegible] problemi delicati e complessi si presenterà per il governo israeliano, che si riunisce stasera in seduta straordinaria alla [illegible]senza dell'ambasciatore a Vienna, Itzhak Patish, chiamato d'urgenza, e per l'Agenzia Ebraica, responsabile dei problemi dell'immigrazione, convocata per domattina.

Frattanto, è stata aumentata [illegible] sorveglianza intorno all'ambasciata austriaca in [illegible] Hermann Co[illegible] a Tel [illegible], per timore di manifestazioni. I comitati pro ebrei sovietici hanno indetto dimostrazioni.

L'emigrazione dalla Russia, sulla quale pendono tante ipoteche, può ricevere dall'episodio di venerdì e dall'accondiscendenza austriaca, un grave colpo, anche perché sembra improbabile che altri Paesi — come potrebbe essere per ipotesi [illegible] Romania — siano disposti, per favorire Israele, a correre l'alea di possibili attentati.

Nella [illegible] [illegible] giornali per tre giorni consecutivi, a causa del capodanno e del [illegible]bato, le notizie e i commenti in Israele sono soltanto quelli della radio e delle trasmittenti straniere. Nella sede [illegible] giornalisti israeliani, l'unica nota ottimista l'ho sentita stamane sotto forma di apologo: «Dio ha deciso di mandare un nuovo diluvio universale per [illegible] gli uomini, ma prima di farlo [illegible] quattro esponenti [illegible] Paesi che [illegible] sono cari: l'America, la Francia, l'Inghilterra e Israele, per comunicare [illegible] entro due settimane [illegible] mandato [illegible] flagello. Nixon, tornato a casa, [illegible] [illegible] liberazione di tutti i prigionieri, perché godano due settimane di libertà; Pompidou l'apertura di tutte le case di piacere, perché i francesi assaporino la gioia della dolce vita; la regina Elisabetta, la distribuzione [illegible] gratuita di whisky e alcoolici a [illegible] la popolazione. E Golda Meir, riunito il consiglio dei ministri, comunica: "Ragazzi, tra [illegible] settimane gli israeliani devono aver imparato a vivere sott'acqua"».

Giorgio Romano

Sentenza del giudice istruttore

Sono assolti due studenti arrestati [illegible] leggerezza

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 29 settembre.

(r.a.) Il giudice istruttore [illegible] tribunale di Ivrea ha depo[illegible] [illegible] un'importante [illegible]tenza relativa ad alcuni incidenti avvenuti in città il 20 novembre 1971 e conclusi con l'arresto [illegible] due giovani, Massimo Ferrari, 19 anni, accusato di [illegible] a pubblico ufficiale, e Francesco Zaccagnini, 23 anni, ritenuto [illegible]bile di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio [illegible] sollevato polemiche in città con una serie di esposti contro [illegible] capitano dei carabinieri, Umberto Alloro, [illegible] di [illegible] illegale.

La manifestazione era stata indetta dai professori e dagli allievi dell'istituto tecnico Cena per protestare contro la [illegible]tuazione esistente in quella scuola. [illegible] corteo, dopo aver [illegible] varie vie cittadine, aveva sostato in piazza del municipio, dove una delegazione [illegible] re[illegible] dall'assessore alla pubblica istruzione Paolo Parato. Sulla piazza sorgevano [illegible]tibecchi [illegible] i manifestanti e gli automob[illegible]listi bloccati.

Il vicequestore dottor Battegazzorre, che dirigeva il servizio d'ordine, riteneva opportuno far intervenire [illegible] rinforzi e via radio chiamava i carabinieri, che giungevano [illegible] tre autocarri al comando [illegible] capitano Alloro. Per [illegible] equivoco — come ha accertato [illegible] giudice istruttore — l'ufficiale intervenne [illegible] i suoi uomini per sciogliere la manifestazione.

Alla vista dei carabinieri in assetto [illegible] guerra si registrò una reazione [illegible] manifestanti. Il Ferrari e lo Zaccagnini vennero arrestati. I due ottennero [illegible]che ore dopo la libertà [illegible] provvisoria e concordemente p.m. e giudice istruttore hanno ritenuto di doverli assolvere con formula piena «per non aver [illegible] il fatto». Concordi pure i due magistrati per la presunta [illegible]sponsabilità del capitano Alloro. Rilevato che gli arresti [illegible] [illegible] «con una certa leggerezza» perché l'intervento dei carabinieri [illegible] determinato da [illegible] serie di equivoci, in mancanza di dolo [illegible] hanno dato corso agli esposti contro l'ufficiale non ravvisando alcuna ipotesi di reato.

Forse scoperto chi rapì Mirko

(Dal nostro corrispondente) Ber[illegible]o, 29 settembre.

(u.g.) L'avv. Mirko Tramaglia, durante una conferenza stampa ha comunicato questa sera l'esito della perizia fo[illegible] alla quale, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Battilà, era stato [illegible]toposto il giovane Achille Lorenzi, 22 anni, di Bergamo, sospettato del rapimento di [illegible] Panattoni.

La voce di Achille Lorenzi corrisponderebbe esattamente a quella del misterioso [illegible] che durante i diciassette giorni [illegible] angosciosa attesa dopo il [illegible]pimento telefonava ai genitori del bambino ripetendo ogni [illegible] la [illegible] «Qui [illegible] la Mirko», dando poi gli ordini e stabilendo le condizioni per il riscatto.

Un grave lutto per la letteratura contemporanea

Morto a Vienna Wystan Hugh [illegible] [illegible] poeti [illegible]

Aveva 66 anni - Sembra che il decesso sia avvenuto per infarto: è stato trovato cadavere da [illegible] amico che alloggiava nello stesso albergo

(Nostro servizio particolare) Londra, 29 settembre.

Wystan Hugh Auden [illegible] morto in un albergo di Vienna venerdì notte in seguito a un improvviso malore. La notizia è stata confermata questo pomeriggio dal fratello, il medico J.B. Auden, che abita nella capitale britannica.

Il grande poeta inglese è stato trovato [illegible] nel suo letto. Un [illegible] [illegible] americano, Chester Kallman il quale alloggiava nello stesso albergo, lo «Altenburgerhof», situato nel centro della capitale, ha dichiarato ai giornalisti che il poeta appariva stanco ed indisposto quando ieri pomeriggio uscì dall'albergo per recarsi a leggere alcune [illegible] composizioni poetiche durante una cerimonia organizzata dalla [illegible] austriaca di letteratura.

Kallman è andato stamane a svegliarlo bussando alla porta della [illegible] non ha ottenuto risposta; è stato così necessario abbattere la porta per entrare.

Il poeta Auden [illegible] una figura di primo piano nella letteratura contemporanea. Molti critici lo hanno definito un caposcuola. Altri lo ritenevano il più grande poeta vivente di lingua inglese. La sua opera poetica rappresenta senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]menti più significativi della poesia anglosassone contemporanea.

Non poteva [illegible] [illegible] (era nato a York in Inghilterra il [illegible] febbraio del 1907), anche se il suo viso, profondamente segnato dalle rughe, inducesse ad attribuirgli più dei suoi sessantasei anni.

Dopo aver rinunciato alla nazionalità britannica [illegible] quella statunitense, [illegible] 1939, qualche mese prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale, [illegible] recente Auden era tornato a stabilirsi definitivamente in Inghilterra. L'ottobre [illegible] aveva accettato la nomina di membro onorario [illegible] collegio di Oxford, [illegible] *Christ Church*, dove egli aveva compiuto gli studi universitari e diretto (con Cecil Day Lewis) la rivista specialistica *Oxford* [illegible].

La [illegible] prima raccolta di versi si impose all'attenzione del grande pubblico nel [illegible]. Aveva però cominciato a scri[illegible] sin dall'età di vent'anni. In realtà la sua attività di scrittore si è estesa ad altri generi. [illegible] rinomate le sue opere di saggistica (specie [illegible] *Lettere dall'Islanda*, scritte in collaborazione con Louis MacNeice, e apparse nel 1937, epistole in versi a un amico; i suoi contributi operistici (con *Chester Kallman* curò, nel 1951, la stesura del libretto dell'opera [illegible] Stravinsky, *La carriera [illegible] libertino*, ed, in [illegible] più recente, quella dell'opera *Love's Labour's Lost*, [illegible] componimento musicale [illegible] Nicolas Nabokov) e le traduzioni dal tedesco, una lingua che egli conosceva perfettamente.

Tra queste ultime merita[illegible] [illegible] [illegible] menzionate il *Viaggio in Italia* di Goethe, pubblicato dall'editore londi[illegible] Collins nel 1962 e quella [illegible] volume *Markings*, l'opera a sfondo autobiografico di Dag Hammarskjoeld, l'ex segretario generale dell'Onu, amico personale di Auden da lunga data.

Auden [illegible] fondamentalmente un irrequieto. Per molti anni le sue simpatie erano andate al partito comunista. Scoppiata la guerra [illegible] spagnola, vi partecipò, in qualità di barelliere nella brigata internazionale, a fianco dei repubblicani. Prese anche parte [illegible] moti socialisti nella Germania pre-nazista. Non aveva [illegible] fatto mancare la sua solidarietà attiva (aveva fatto il guidatore di autobus) alle organizzazioni sindacali britanniche specie all'epoca dello sciopero [illegible]rale proclamato nel [illegible].

Per anni Auden [illegible] accarezzato l'idea di diventare uno «scrittore socialista», ma l'abbandonò quando si convinse, come egli stesso andava ripetendo agli amici, che «*l'arte non può avere nessuna influenza in politica*».

Auden non amava parlare della sua vita privata. Una certa influenza ebbe probabilmente sul suo lavoro il matrimonio con Erika Mann, figlia maggiore del noto scrittore tedesco Thomas Mann, ma l'unione non durò a lungo.

g. sc.

«La Stampa» di oggi 30 settembre 1973 è uscita in 677.275 esemplari

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

28 SETTEMBRE 1973

NATI — Erriquez Antonio, Aravecchia [illegible], Cirina Gianluca, Bellecase Giuseppe, Iacono Tiziana, Paulassi Elio, Del Mister Cinzia, Soldà Sonia, Gelli Emiliano, Manfreda Antonella, Fariel Manuela, Cabiddu Anna, De Chirico Massimiliano, Fuerlia Irina, Malvè Filippina, Fraccella Cristiano, Gentile Mauro, Diglia Ilaria, Excosse Danilo, Minerello Stefania, Lai Jeanne, Maffeti Maura, Del Vecchio Gerardo, Rizzo Alessandro, Benedetti Vito, Orecchia Massimo, Calanello Cinzia, Roccavilla Francesco, Rapelli Paola, Valentino Daniela, Sangiuliatti Lu[illegible], Maskovic' Sabrina, Rossi Muriel, Rossaco Giovanna, Copelli Elena, Margherini Mario, Coppola Elisabetta, Ragaglia Simona, Riccardino Pietro, Luise Massimiliano, Binetti Elena, Borgogno Rosanna, Tarricone Maria, Battaglia Antonino, Tedesco Oskar, D'Ambra Vincenzo, Fresia Gian Mar[illegible], Rossi Katia, Salis Daniela, Cinquino Alfredo, Spinelli Salvatore, Gattuso Davide, Bartili Pa[illegible], [illegible] Rosario, Russo Ma[illegible], Calalinotte [illegible], Borsicchi Giorgio, Iacopino Lorena, Pecora Laura, Fiorenzi Stefania, Andreis Marco, Olivero Andrea, Spiga Enrico, Treviso Cristiana, Mesa Stefano, Lanzi Chiara, Fighera Elisa.

MORTI — Ortandini Fernando, di anni 76, nato a S. Paolo, pensionato, abitante in v. Princi[illegible] Tommaso 39; Ferraris Giuseppe, a. 82, Cuceato, pens., v. Pidia 31; Ardaine Amilcare, a. 73, Torino, pens., c. Racconigi 225; Carvino Luigi, a. 60, Volvera, benestante, v. Baretti 15; Penna Margherita, ved. Baldissone, a. 77, Bubbio, pens., c. Racconigi 134; Novello Luigi, a. 71, Tonengo, pens., v. Modena 26; Logiè Antonio, a. 54, Sassari, pens., v. Gulli 37; Pescarmona Cesare, a. 70, S. Marzano Oliveto, pens., v. S. [illegible] Canavese 62.

Deceduti in ospedale: Sangermano Tullio, a. 58, Isola Liri, impiegato; Perino Mario, a. 71, Torino, pens.; [illegible] Iorio Sebastiano, a. 57, Fossano, operaio; Maglione Maria in Antipasmodico, a. 61, S. Paolo (Brasile), pens.; Facciano Tommaso, a. 78, Caluso, pens.; Giglio Michele, a. 74, Trapani, pens.; Ali Vincenzo, a. 59, Gioiosa Jonica, impiegato; Coello Natale, a. 77, Castiglione, pens.; Almasso Maria ved. Voerzio, a. 56, Castino, pens.; Andiolo Agostino, a. 79, Terranova, pens.; Gilardi Francesco, a. 67, Pino, pens.; Caspriani Giuseppe, a. 12, Torino; Treves Emilio, a. 74, Torino, pens.; Battaglino Rosa ved. Tomaselli, a. 84, Cerignola, pens.; Deorsola Orsola ved. Deorsola, a. 71, Cortazzone, pens.; Guglielmino Domenica ved. Romasco, a. 87, Torino, pens.; Cavallini Maria, a. 80, Varedo, religiosa; Pianta Angela, a. 67, S. [illegible] Ticino, religiosa; Brollo Teresa ved. Andreo, a. 80, Torino, pens.; Ferrelalo Gioachino, a. 80, Riesa, pens.; Pina Giandomenico, g. 3, Torino; Gili Fiorella Riccardo, a. 62, Torino, pens.; Vistili Antonio Pallo, a. 73, Candiolo, [illegible].

Nati 67 - Matrimoni 45 - Morti 31

(Segue [illegible] pagina 19)

La mamma [illegible] Arnosso ved. [illegible] e familiari tutti, nell'impossibilità di poterlo fare personalmente con tutti ringraziano quanti hanno voluto con la loro presenza ricordare la cara

Carla

La S. Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 8 del 17 ottobre, nella parrocchia del S. Cuore.
— Torino, 30 settembre 1973.

I familiari ringraziano parenti, amici, con[illegible] e quanti hanno partecipato al dolore per l'immatura morte di

Ferdinando Virano

— Rivoli, 30 settembre 1973.

Le famiglie Dentis e Cappiello commosse dalle dimostrazioni di stima tributate al loro carissimo papà

Luigi Dentis

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
— Rivoli, 30 settembre 1973.

I congiunti della compianta

Maria Teresa Piovano ved. Aghemo (Gina)

commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta sentitamente ringraziano. Messa di trigesima mercoledì 3 ottobre ore 8,30, parrocchia [illegible].
— Torino, 30 settembre 1973.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del GEOMETRA

Antonio Charrère

la famiglia e i parenti lo ricordano con immutato affetto. Messa [illegible] 3 ottobre ore 20, Aosta S. Orso, 3 ottobre, ore 7,30.
— [illegible], 30 settembre 1973.

1-10-1969 1-10-1973

Enrico Giachino

cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto

Nel quarto triste anniversario [illegible] lo ricordano affettuosamente.
— Villanova d'Asti, 30 [illegible] 1973.

1972 1973

Nel primo anniversario della scomparsa di

avv. Mario Seriorio

I suoi cari [illegible] ricordano uniti nell'affetto. S. Messa 2 ottobre 1973 ore 18,30, parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— [illegible], 30 settembre 1973.

1972 1973

Il tempo non cancella la dolce tua immagine

Enrica Medici

Cui [illegible] di affetto e col rimpianto di sempre ti ricordano il tuo Gianni e la tua Mirella.
— Torino, 29 settembre 1973.

Nell'incolmabile rimpianto di ogni giorno vive la cara memoria di

Oreste Giletti

1° ottobre Messa e Funzione ore 18, 4 ottobre Messa a Torino, S. Tommaso ore 18,30.
— Torino, 30 settembre 1973.

1969 1973

Silvia Giatti in Ajmone-Cati

[illegible] sempre con i suoi cari che con tristezza e grande affetto la ricordano.
— Venaria, 30 settembre 1973.

Marino Chiesa

Nel primo anniversario della sua scomparsa, la moglie lo ricorda con immutato affetto. S. Messa sabato 6 ottobre ore 9, parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 30 settembre 1973.

1972 1973

CONTE

Paolo Negri [illegible] Torre

Vive indimenticabile nel [illegible] dei suoi cari.
— Torino, 30 settembre 1973.

30-9-1971 30-9-1973

[illegible] Luigi Rocca

Nella tristezza del bene perduto, Anna e i suoi cari ti ricordano con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 30 settembre [illegible].

1963 1973

rag. Vittorio Monticelli

La moglie con grande affetto e rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.
— Torino, 30 settembre 1973.

1966 1973

Paolo Sola

La moglie con ricordo affettuoso di ogni giorno. S. Messa ore 9 lunedì 1 ottobre, chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 30 settembre 1973.

1951 1973

Giorgio Martinetto

Con immutato dolore la famiglia lo ricorda.
— Torino, 30 settembre 1973.

1963 1973

Romeo Danese

Moglie e figlia lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 30 settembre 1973.

[illegible] 1973

Giuseppe Albenga

Mi sorregge la memoria del tuo [illegible]. La moglie.
— Torino, 1 ottobre [illegible].

dott. Antonio Di Palo

Messa trigesima di suffragio parrocchia Beata Vergine Grazie (Crocetta) il 3 ottobre ore 10.
— Torino, 30 settembre 1973.

Mario Cross

La moglie [illegible] ricorda con [illegible] rimpianto.
— Torino, 30 settembre 197[illegible].

Novità tecniche e tecnologiche a Torino Esposizioni

Una valida rassegna

Al Salone della Tecnica un invito alla volontà di operare e di rinnovarsi - Settantacinquemila metri quadrati di esposizione - Dieci anni di vita della rassegna dedicata alla montagna

Lo hanno definito «Salone della fiducia», ma anche «invito alla volontà di operare e rinnovarsi». Questo 23° Salone internazionale della Tecnica, inaugurato dal ministro per l'attuazione delle Regioni sen. Coppo, è comunque la manifestazione dello «sforzo comune di imprenditori e lavoratori, piattaforma e lievito indispensabile per la ripresa». La quale si dice sia nell'aria, ma ancora resa invisibile se non a tratti dalla fitta [illegible]-loglia.

Fiducia, va bene, ma quale rinnovo? Ecco che allora il Salone diventa la consueta, valida rassegna delle novità tecniche e tecnologiche nel suo seguito di convegni e congressi, scambio di idee su tutti gli argomenti che interessano la vita e il mondo d'oggi: dall'elettronica ai trasporti ferroviari, dai problemi della montagna alla fusione nucleare, dalla viabilità invernale ai trasporti a fune all'organizzazione aziendale nell'industria meccanica.

Settantacinquemila metri quadrati di esposizione accolgono i settori ormai classici nei quali si articola la rassegna: meccanica generale e di precisione; macchine utensili e utensileria; macchine operatrici per l'industria, macchine e attrezzature per l'ufficio e l'organizzazione aziendale, macchine, attrezzature impianti e materiali per i cantieri e per l'edilizia; impianti di riscaldamento e per il condizionamento ambientale; elettrotecnica; energia nucleare e sue applicazioni nell'industria.

Ma detto ciò non si è detto praticamente nulla, perché ogni settore racchiude una gamma infinita di sottosettori e specializzazioni. Prendiamo per esempio l'elettronica alla quale è dedicata, nell'ambito della rassegna, la 2ª Mostra internazionale dell'elettronica industriale. L'attesa è grande continuando ad essere, quello dell'elettronica, da anni il settore del futuro. La Mostra si articola nei seguenti settori: elettronica nella ricerca di base e applicata; elettronica dei componenti; elettronica nell'informazione; applicazione dell'elettronica nell'industria meccanica, elettrica, ottica, nucleare, delle comunicazioni, dei trasporti aeronautici, navali, terrestri; elettronica applicata ai controlli industriali, manageriali, gestionali e operativi.

L'elettronica sta diventando l'elemento indispensabile in qualsiasi settore di attività, negli uffici come nelle officine. E' entrata nelle macchine utensili (e la Dea di Moncalieri è una delle più apprezzate costruttrici in questo settore), ma è anche un valido aiuto nei lavori d'ufficio. Non soltanto perché i computers ormai miniaturizzati fino alla riduzione al formato tascabile consentono ogni calcolo con la velocità immediata e senza margine di errore, ma anche per la possibilità che hanno di immagazzinare nella loro memoria un numero infinito di informazioni e offrirle poi alla consultazione col semplice premere di un pulsante. Prima sono nati gli elaboratori elettronici con le loro capacità, poi è seguita la codificazione delle loro possibilità, che ha dato vita ad una nuova scienza, l'informatica. E, dalla scienza, l'industria.

«Oggi con l'indicazione di industria informatica ci si riferisce ad un insieme sempre più vasto di attività che non si limita all'industria costruttrice di grandi elaboratori elettronici, ma si estende dalle macchine per ufficio alle macchine contabili e ai sistemi per elaborazioni contabili, dagli elaboratori alle apparecchiature di trasmissione dati, dall'hardware (apparecchiature) al software e forniture di servizi (programmi e servizi necessari per ottenere dalle apparecchiature stesse lo svolgimento delle loro funzioni)».

In tutta questa vasta gamma di attività al servizio dell'uomo, la Fiat è presente in modo massiccio, quale *«azienda impegnata in molteplici settori tecnico-industriali oltre a quello fondamentale dell'automobile».* Così è definita la sua partecipazione in un volantino che spiega: *«I problemi derivanti dalla produzione di una gamma universale di mezzi di trasporto (dalle automobili ai veicoli industriali, dai trattori agricoli alle macchine per movimento terra, ai carrelli elevatori) richiedono infatti il supporto di numerose tecniche differenziate e la conoscenza delle più varie tecnologie collaterali».*

Ecco spiegata quindi la presenza Fiat non soltanto nel campo dell'elettronica, delle apparecchiature di controllo, ma anche in quello dell'ecologia, per esempio, con interventi soprattutto nel settore del controllo dell'inquinamento atmosferico. Ma è presente anche nel campo dell'energia nucleare specie con strutture interne di reattori per centrali nucleari, meccanismi di comando barre di controllo, applicazioni industriali dei radioisotopi, elementi di combustibile. E infine, tramite la Sorin, nel campo medico-sanitario, con la radiochimica, gli stimolatori cardiaci, i sistemi sanitari. Infatti i radiofarmaceutici, i radiodiagnostici, i cardiostimolatori e le apparecchiature per l'emodialisi sono alcuni fra gli strumenti, all'avanguardia della tecnologia, che la ricerca applicata in campo medico e biomedico condotta dalla Sorin, offre alla moderna diagnostica, alle ricerche di laboratorio, alle terapie di rianimazione e a quelle sostitutive di sopravvivenza.

Infine, appuntamento tradizionale con la Mostra della Montagna, che compie dieci anni. Ormai è tramontata la visione della montagna come luogo di solitudine e di quiete: il maggior tempo libero, la più facile possibilità di movimento, la necessità di evadere dall'ambiente di lavoro e di residenza portano i cittadini in montagna. E portano i monumenti a valle, o cercano condizioni di vita umane che la montagna non è più in grado di dar loro. E' la contraddizione della montagna, che ha resistito finora a tutti i tentativi di risolverla. Se ne parlerà ancora una volta nel convegno organizzato dal 1° al 3 ottobre con la collaborazione della Provincia di Torino.

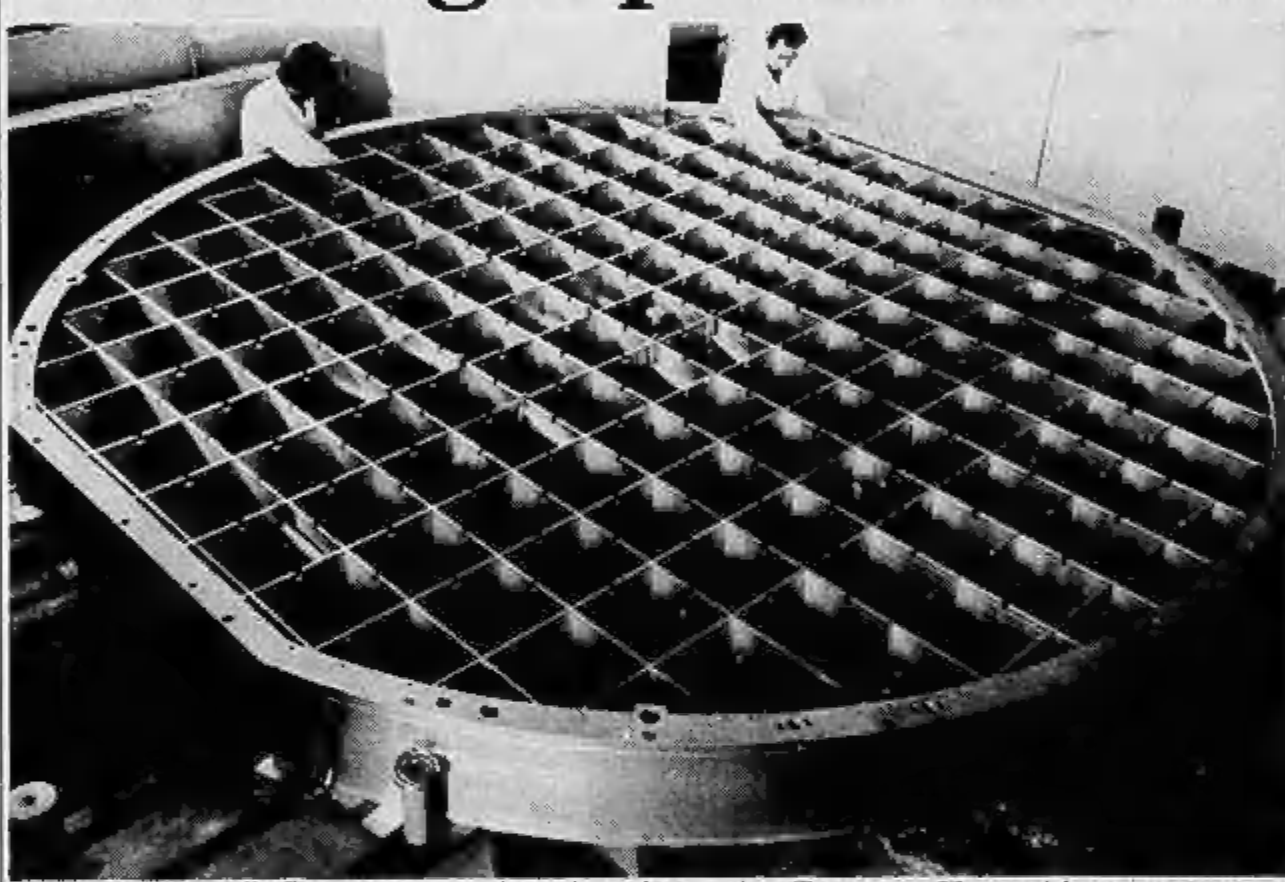
Le lingue straniere in filodiffusione?

Il pubblico già servito dalla filodiffusione ha potuto, nel tempo che intercorre dall'instaurazione del servizio, apprezzare la fedeltà di ricezione e più ancora la limpidezza del parlato, che rende più che mai gradevoli le sfumature più impercettibili della buona lingua.

Ciò è avvenuto grazie alle continue innovazioni tecnologiche delle aziende preposte al servizio, oltre che all'applicazione delle più sofisticate tecniche elettroniche delle case costruttrici di apparecchiature «Hi-Fi».

Oggi potrebbe essere interessante usare il sesto canale, a giorni alterni, per trasmissioni in lingua, ad esempio francese ed inglese, prelevate direttamente da trasmissioni delle emittenti ufficiali.

Significativa presenza della Fiat al "Salone„

Tecnologie più avanzate

Una realizzazione della Fiat nel settore nucleare: la griglia superiore di supporto del «nocciolo» per un reattore

Al 23° Salone internazionale della Tecnica, che comprende anche la 2ª Mostra internazionale dell'elettronica e la 10ª Mostra internazionale della Montagna e che si tiene nel palazzo di Torino Esposizioni dal 29 settembre all'8 ottobre, il Gruppo Fiat partecipa con le sue diverse attività; dal materiale ferroviario, alle turbine a gas ed energia nucleare, ai motori auto, alle costruzioni e impianti, all'elettronica, alla sanità, all'ecologia. Inoltre alla mostra collaterale «Elettronica 2» illustra alcune tra le sue più significative realizzazioni nel campo degli elaboratori di processo e delle loro applicazioni nell'industria ed è presente con i suoi due tipi Ulp 1 e Ulp 12. Tecnologicamente assai avanzati, offrono la massima flessibilità d'impiego, essendo adatti sia per il calcolo numerico scientifico, sia per il controllo di processo e produzione.

Grandi opere

La Fiat è un'azienda multinazionale impegnata in molteplici settori tecnico-industriali oltre a quello fondamentale dell'automobile. I problemi derivanti dalla produzione di una gamma universale di mezzi di trasporto (dalle auto, ai veicoli industriali, ai trattori agricoli, alle macchine movimento terra, ai carrelli elevatori) richiedono il supporto di tecniche differenziate al massimo e la conoscenza delle più avanzate tecnologie. Perciò le attività della Fiat in questi settori collegati hanno assunto una importanza crescente, sia per quanto riguarda la ricerca, sia per gli investimenti necessari. Si è pertanto sviluppato un arco di «attività diversificate» ognuna caratterizzata da un preciso indirizzo tecnico: così, ad esempio, l'elettronica, così, ancor più recentemente, l'energia nucleare, le cui possibilità si estendono alla produzione di energia elettrica, alla propulsione navale, alla ricerca medica e scientifica.

Inoltre essa ha affrontato in modo globale le grosse problematiche dell'ambiente esterno in rapporto all'automobile e di qui l'interesse per le infrastrutture come strade, ponti, traffico e servizi, e in una prospettiva più ampia, l'ecologia con un forte impegno verso i problemi dell'inquinamento da impianti industriali e da autoveicoli.

E' proprio questo settore che, inserito nella problematica sociale e industriale, ha assunto per la Fiat un'importanza di sempre maggiore rilievo tanto che allo sviluppo di tali attività concorrono sia enti aziendali, sia enti appositamente costituiti in società autonome come la «Fiat Engineering» e la «Siteco». Tra le iniziative più recenti, e che sono illustrate al Salone della Tecnica di Torino, l'estensione delle stazioni fisse e mobili di rilevamento e analisi dell'aria in città con l'entrata in funzione della stazione automatica sulla Mole Antonelliana e della stazione automatica per il rilievo delle acque del fiume Sangone; il progetto-pilota «Sangone», che prevede la depurazione delle acque di una grande area periferica alla città mediante impianti consortili; gli impianti di depurazione dell'aria e di abbattimento delle polveri dello stabilimento Fonderie di Crescentino.

Automotrici Diesel e elettromotrici in servizio in Italia e in altri 18 Paesi, locomotive Diesel a trasmissione elettrica, idraulica e meccanica, carrozze per metropolitana, carrozze passeggeri, ristorante, letto, carrelli adatti a velocità di 200 chilometri costituiscono le produzioni ad elevato contenuto tecnologico della Divisione Ferroviaria Fiat. Da ricordare, a questo proposito, il treno ad «assetto variabile» che rappresenta una grande conquista della più avanzata tecnologia ferroviaria e che permette di affrontare percorsi tortuosi ad una velocità del 30-35 per cento superiore a quella normalmente consentita.

Molte delle macchine utilizzate nei processi produttivi vengono progettate e realizzate direttamente dalla Fiat: si tratta di macchine elettroniche a programma, macchine transfer ecc. che si avvalgono di complessi circuiti elettronici di comando e controllo. Tale attività è diventata essa stessa oggetto di produzione primaria e fra le realizzazioni più significative figurano i già ricordati elaboratori di processo Ulp 1 e Ulp 12.

Impegno rilevante

Nel settore dei motori avio, la Divisione Aviazione Fiat, anch'essa rappresentata alla grande rassegna della Tecnica, partecipa a programmi di rilevante impegno internazionale sia nel settore degli «executive» sia in quello di addestramento militare, sia nella produzione di parti di elicotteri, con impianti altamente perfezionati e tecnologicamente all'avanguardia in campo mondiale.

Per quanto riguarda le costruzioni, gli impianti e le opere pubbliche, la Fiat opera attraverso la affiliata «Fiat Engineering» e la consociata Impresit.

La ricerca

La prima si occupa soprattutto della progettazione e realizzazione di impianti industriali in Italia ed all'estero, la seconda opera nel settore delle grandi opere di ingegneria civile ed è uno dei più qualificati ed apprezzati complessi di engineering sul piano internazionale. Al suo nome sono legate le più grandi realizzazioni mondiali come la diga di Kariba sullo Zambesi, strade ed autostrade in ogni parte del mondo, il complesso idroelettrico di Tarbela, tanto per citare le più conosciute.

Turbine a gas ed energia nucleare rappresentano, invece, i due principali settori di attività della Divisione Mare. Il primo, con una attività iniziata nel 1954 attraverso un accordo con la Westinghouse, ha costruito finora 165 turbine a gas per un totale di oltre 3.750.000 Cv in Paesi di tutti i continenti con potenze unitarie da 10.000 a 130.000 Cv. Nel settore dell'energia nucleare la Fiat è presente nel campo dei componenti per centrali nucleari, dei meccanismi di comando barre di controllo e delle applicazioni industriali di radioisotopi, oltreché, attraverso la consociata Coren, in quello degli elementi di combustibile.

Infine, nel settore della ricerca e apparecchiature mediche opera la società Sorin del Gruppo Fiat la cui produzione si rivolge fondamentalmente verso la radiochimica, gli organi artificiali e i sistemi sanitari. Infatti i radiofarmaceutici, i radiodiagnostici, i cardiostimolatori e le apparecchiature di emodialisi sono alcuni degli strumenti all'avanguardia della tecnologia che la ricerca applicata in campo medico e biomedico, condotta dalla Sorin, offre alla moderna diagnostica, alle ricerche di laboratorio, alle terapie di rianimazione e a quelle sostitutive di sopravvivenza.

La moderna produzione industriale richiede sempre più il ricorso a tecniche e settori diversi: per questo la Fiat opera in comparti che possono sembrare disparati ma che, invece, si sposano perfettamente fra loro e che permettono al Gruppo di imporsi con la sua produzione in tutto il mondo. Sono i settori che la Fiat illustra al Salone Internazionale della Tecnica.

Cento industrie di 8 Paesi presenti nei saloni del Valentino

Elettronica, sguardo sul futuro

Ora la chiamano «informatica». E' un termine che sino a qualche anno fa in Italia si leggeva soltanto su relazioni tecniche e riviste specializzate. Oggi invece questo neologismo è diventato di gran moda, il che indica anche lo sviluppo che il settore sta avendo nel nostro Paese. L'informatica comprende tutte le tecnologie che riguardano l'informazione, e più precisamente quelle apparecchiature che vengono utilizzate per la raccolta e il trattamento dei dati. Insomma: gli elaboratori elettronici.

L'informatica è diventata una specifica materia di insegnamento, una «specializzazione» che ha completamente trasformato, rivoluzionato il settore della contabilità e della raccolta di dati, rendendo possibile effettuare in pochi secondi operazioni e calcoli che prima tenevano occupate molte persone per tempi infinitamente più lunghi.

A che punto è giunta questa rivoluzione? La seconda mostra internazionale della elettronica industriale fornisce il quadro della situazione. Vi partecipano oltre 100 industrie del settore, operanti nella piccola, media e grande elettronica e provenienti da 8 Paesi: Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Svizzera, Stati Uniti. Alcune delle principali ditte espositrici hanno previsto dimostrazioni delle loro tecniche: collegamenti diretti con grandi centri di elaborazione dati. Ad esempio la «Sperry Univac» si collegherà con il Sistema Univac 1108 della Fiat di corso Marconi e con due Sistemi Univac 9400 del centro servizi memoria di Torino e del Centro di calcolo della «Sperry Univac» a Milano.

Oltre a queste dimostrazioni, indicative soprattutto per chi conosca il linguaggio degli elaboratori (inaccessibile ai profani) e sia quindi in grado di apprezzarne le caratteristiche o i pregi tecnici, la rassegna rappresenta l'occasione migliore per tutto il pubblico di conoscere la situazione dell'elettronica, di vedere a quale punto sia l'industria produttrice italiana rispetto alle concorrenti straniere, e in che misura l'elaboratore si sia diffuso nel nostro Paese.

Anzitutto bisogna fare una precisazione. L'industria dell'elettronica, o meglio il suo mercato, è stato in questi ultimi anni dominato dai grandi complessi internazionali, costruttori di elaboratori di grandi dimensioni, utilizzati dalle amministrazioni pubbliche o dalle imprese private più sviluppate. Negli ultimi anni sembra però che qualcosa sia cambiato: accanto ai «colossi» internazionali, si sono affermati produttori più piccoli, che immettono sul mercato piccoli elaboratori («minicomputer»), apparecchiature periferiche per la raccolta, la memorizzazione e la trasmissione dei dati.

Vediamo ad esempio che cosa succede in Italia. E' presente anzitutto la sede (con relativi stabilimenti) dell'Olivetti, uno dei maggiori gruppi mondiali del settore. L'industria di Ivrea, ha, come noto, una vasta gamma di prodotti, che vanno dalle macchine per scrivere e da calcolo, alle macchine contabili ai sistemi di elaborazione contabili, dai terminali alle apparecchiature di raccolta dati. Inoltre nel nostro Paese ci sono le consociate dei maggiori gruppi internazionali del settore, che non hanno soltanto funzioni di vendita sul nostro mercato, ma che quasi sempre svolgono importanti compiti industriali e di ricerca. Infine alcune case costruttrici di macchine per scrivere tradizionali, si sono dedicate alla «seconda attività» dei «minicomputer» che, come abbiamo detto, soddisfa sempre più le nuove esigenze che si stanno manifestando nel mercato del settore.

Questo per quanto riguarda i produttori. Vediamo ora a che punto è l'Italia dal punto di vista dei «consumi». Cioè: quanti elaboratori sono in funzione? Quali sono i settori economici che maggiormente li utilizzano? In quali regioni sono maggiormente diffusi? In questo settore reggiamo il confronto con gli altri Paesi altamente industrializzati?

Prendiamo una statistica che fornisce i dati relativi al «parco» elaboratori nel mondo fino al 1° gennaio 1972. In testa vengono gli Stati Uniti con 84 mila 600 elaboratori in funzione. Seguono: l'Europa Occidentale con 32.015, e l'Urss con i Paesi dell'Europa Orientale con 6665. All'interno dell'Europa Occidentale la «classifica» è questa: Germania 7800, Gran Bretagna 7600, Francia 6700, Italia 3300, Olanda 1600, Belgio 1050, Svezia 800, Svizzera 753, Spagna 720, Danimarca 390, Norvegia 270, Finlandia 228. Nella graduatoria l'Italia figura dunque al quarto posto in Europa.

Il parco di elaboratori italiano è composto per il 77 per cento da «mini-computer», per il 14 per cento da medi e per il 9 per cento da grandi. Vediamo come sono distribuiti geograficamente. Il 33,3 per cento in Lombardia, 15 nel Lazio, 11,8 in Piemonte, 7,5 in Emilia-Romagna, 8 in Toscana, e nel Veneto. Ultime nella graduatoria sono la Calabria (0,4) e la Basilicata (0,2). In questa classifica il Lazio figura al secondo posto. Bisogna però fare una precisazione: questo non significa che l'industria laziale sia più all'avanguardia in fatto di elettronica, ma semplicemente che vengono contati nella statistica tutti i «computer» utilizzati da ministeri e vari uffici burocratici, e questo, naturalmente, fa salire il totale.

Veduta parziale della sala di controllo di un impianto di automazione navale prodotto da una grande industria italiana

Vediamo ora la distribuzione in base ai settori economici. Risulta che il 47,6 per cento degli elaboratori è utilizzato dall'industria manufatturiera, il 16,5 dalla pubblica amministrazione, il 16,3 dal settore del credito e dalle assicurazioni, il 12,3 da quello del commercio e dei servizi, il 13 da quello dei trasporti e delle comunicazioni, l'1,5 dalle aziende dell'elettricità, gas e acqua, l'1,4 dall'industria delle costruzioni, l'1 dall'agricoltura, e lo 0,4 dall'industria estrattiva. Se si guarda il numero degli elaboratori impiegati dall'industria nelle varie regioni, si vede che la Lombardia raggiunge quasi il 47 per cento, seguita dal Piemonte con il 14 per cento e dal Lazio con l'8,6 per cento.

Come abbiamo visto i dati relativi all'Italia si riferiscono soprattutto ai «minicomputer», un settore che ha avuto un rapido sviluppo negli ultimi anni e che da noi ha subito incontrato notevole successo sul mercato. I «minicomputer» sono quelle apparecchiature dotate di un'unità centrale di elaborazione con capacità ridotte rispetto ai normali elaboratori. Per questo fatto il loro prezzo è notevolmente inferiore ai computer tradizionali, il che ne spiega anche il successo sui mercati mondiali.

Alla loro comparsa i «minicomputers» sono stati utilizzati soprattutto per attività di controllo di processi industriali, per calcoli scientifici e per il controllo delle comunicazioni. Da qualche anno invece vengono impiegati anche per elaborare dati gestionali, favorendo un'accelerazione dei sistemi contabili tradizionali.

Un prestito per la casa

Quanti non accarezzano il sogno di una casetta in montagna, di un minialloggio? Eppure molti, pur avendo i soldi necessari all'acquisto, si accorgono all'ultimo momento di non riuscire a giungere alla «saldatura» del piano-spese. Ma qualcuno vi può venire in aiuto. E' la Cassa di Risparmio con lo «SpecialPrestito», una nuova formula di credito personale.

Lo «SpecialPrestito» (si può ottenere anche per l'acquisto di un'auto, per una vacanza o per il viaggio di nozze, o per comprare la roulotte o la barca) è una formula di finanziamento personale, con un giusto tasso di interesse, che viene concesso praticamente senza alcuna formalità a chiunque può dimostrare di avere un reddito mensile garantito. Basta rivolgersi ad uno dei 194 sportelli che la Cassa di Risparmio di Torino ha in Piemonte e in Val d'Aosta, per avere tutte le informazioni ed i consigli necessari per ottenere nel giro di pochi giorni una somma in contanti che, a secondo delle necessità, può andare da un minimo di 340 mila lire ad un massimo di due milioni. Le possibilità di rimborso sono molto ampie.

Quali sono le caratteristiche che fanno dello «SpecialPrestito» una formula nuova ed interessante di finanziamento personale? In primo luogo l'assenza assoluta di cambiali le quali, oltre a rendere più oneroso qualsiasi prestito, costituiscono spesso per il cliente una difficoltà psicologica difficile da superare; poi il tasso di interesse modesto, che serve anche come intervento calmieratore sui tassi applicati normalmente per queste forme di finanziamento. A questo proposito basta fare un esempio concreto: un milione concesso dalla Cassa di Risparmio di Torino con lo «SpecialPrestito» viene a costare 61 mila lire al mese per diciotto mesi.

Pieno il taccuino degli incontri a Torino Esposizioni

Molti congressi di prestigio

Divenuta in pochi anni una delle maggiori manifestazioni europee sul piano insieme scientifico e imprenditoriale, il Salone Internazionale della Tecnica ha visto crescere il suo prestigio anche grazie al sempre più intenso programma di congressi e convegni riguardanti aspetti e problemi di grande interesse e attualità. L'adesione di numerosi scienziati e tecnici di tutto il mondo conferisce ulteriore prestigio a questi incontri, di cui anche quest'anno il Salone torinese s'è fatto promotore.

Particolarmente atteso il «Convegno internazionale sui trasporti ferroviari», che si terrà lunedì 1, martedì 2 e mercoledì 3 ottobre nella «Sala ponte» di Torino Esposizioni. Due i temi che saranno trattati: «Lo sviluppo degli impianti e dei materiali per la trazione» e «La funzione delle ferrovie nell'assetto regionale in Europa». Anticipato, come si ricorderà, già nel settembre dell'anno scorso, con una «Giornata» svoltasi sempre nell'ambito del Salone della Tecnica, il convegno sarà presieduto da Alberto Russo Frattasi, direttore dell'Istituto di Trasporti e Organizzazione industriale del Politecnico di Torino, che avrà anche il compito di presentare la relazione introduttiva.

La montagna

Giunge quest'anno alla sua decima edizione il «Convegno sui problemi della montagna» in programma, come quello sui «Trasporti ferroviari», l'1, il 2 e il 3 ottobre. Organizzato dal Comitato permanente per i problemi della montagna (di cui fanno parte rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino e della Mostra internazionale della montagna) con la collaborazione dell'Unione nazionale Comuni ed enti montani (Uncem), il convegno sarà presieduto dall'assessore alla Montagna della provincia di Torino, Oreste Giunglar, che presenterà la relazione generale sul tema: «Prospettive di sviluppo economico in montagna».

Il 3 ottobre, nella «Sala Ponte» di Torino Esposizioni, si terrà il secondo «Convegno internazionale di Architettura e Urbanistica montana». In particolare, sarà trattato il tema: «Progetto e nascita d'una grande stazione invernale», sul quale sono previste, a tutt'oggi, oltre venti relazioni di qualificati architetti e urbanisti italiani, francesi e svizzeri.

Il Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) è promotore della «Giornata di studio sulla fusione nucleare» che avrà luogo il 4 ottobre all'«Amma» di via Vincenzo Vela 17. Per l'incontro sono previsti autorevoli interventi su alcuni dei massimi problemi della fusione nucleare e delle sue possibili applicazioni nel settore industriale e in quello energetico, nonché sui programmi italiani e di cooperazione internazionale in atto.

Sempre il 4 ottobre, nella «Sala Ponte» di Torino Esposizioni è in programma l'undicesimo «Convegno internazionale della viabilità invernale». Tre i principali temi che verranno discussi: «Il ghiaccio: tecniche preventive e di difesa». «Lo sgombero della neve nelle città». «Le tecniche d'intervento: macchine e attrezzature oggi disponibili per la manutenzione stradale invernale».

Automazione

All'«Organizzazione aziendale nell'industria meccanica» è dedicato, per il terzo anno, un convegno, previsto per giovedì 4 e venerdì 5 ottobre nella sala «Giulio Cesare» di Torino Esposizioni. Dopo la relazione introduttiva di Gian Federico Micheletti, direttore dell'Istituto di tecnologia meccanica del Politecnico torinese, i lavori proseguiranno articolati in quattro sessioni dedicate a: «Problemi organizzativi generali»; «Programmazione della produzione e ottimizzazione del sistema aziendale»; «Automazione dei processi produttivi e dei montaggi»; «Problemi tecnico-organizzativi per gli scambi con i Paesi in via di sviluppo». Su questi temi parleranno, tra gli altri, dirigenti e tecnici dell'Aeritalia, della Westinghouse, dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, dell'Olivetti, della Fiat, dell'Agusta, dell'Asgen.

Ottavo «Convegno internazionale sui trasporti a fune», il 5 ottobre nella «Sala Ponte» di Torino Esposizioni. Il dibattito verterà su questi temi: «A che punto sono la tecnica e la sicurezza dei freni e dei carrelli delle vetture sulle rispettive funi portanti: analisi e proposte»; «A che punto sono la tecnica, i sistemi, l'organizzazione e l'economia dei trasporti e dei montaggi delle diverse parti delle funivie»; «Lo sport sciistico estivo: impianti a fune, piste e attrezzature relative, aspetti economici, rapporti tra esercenti degli impianti e gli enti locali (amministrativi, turistici o di sorveglianza), influenze sociali, ecc. Il convegno è indetto dalla federazione nazionale imprese trasporti (Fenit), sezione autonoma imprese trasporti a fune, con la collaborazione del Ciol.

Clou dei dibattiti e degli incontri organizzati nell'ambito del Salone Internazionale della Tecnica, il «Convegno di elettronica industriale» (2 e 3 ottobre).

La stagione invernale è ormai alle porte

"Scoprire" la montagna

Provate a chiedere a uno straniero, a un americano per esempio, cosa pensa delle montagne italiane e vi risponderà: *«Montagne in Italia? ma il vostro non è il Paese del sole e della pizza?»*. Con la stagione invernale in arrivo è ora di cominciare a far conoscere le Alpi e gli Appennini in tutto il mondo, a spiegare che sia in campo sportivo (Thoeni e compagni), sia in campo [illegible] (funivie, stazioni turistiche) abbiamo ben pochi rivali.

L'occasione buona può essere fornita dalla decima Mostra internazionale della montagna, che nei suoi stands raccoglie tutti i fattori di interesse per la clientela sciistica in quei mille settori che possono decretare il successo o il naufragio di una stagione invernale. Con una circolazione di oltre 13 milioni di auto e migliaia di chilometri di strade di montagna è chiaro che nel nostro Paese il problema della viabilità invernale sia uno dei più pressanti: ecco quindi un vasto settore della Mostra dedicato alle macchine per lo sgombero della neve, dalle poderose lame a vomere alle più raffinate turbine, poi trattori, spandisabbia e spandisale in grado di assicurare il transito su ogni tracciato con qualsiasi tempo: alcune di queste macchine vantano «exploits» eccezionali come la [illegible] al cratere dell'Etna con neve alta anche dodici metri.

Dalla neve sulle strade alle piste: una stazione invernale non può più battere la concorrenza tanto sul piano degli impianti e dei tracciati, quanto su quello della battitura delle piste. E' un mercato che ha pochi anni di vita, ma i battipista sono proliferati, ne esistono modelli (basti citare i Prinoth, i Ratrac, i Leitner) adatti a tutte le pendenze e conformazioni orografiche e dotati di accessori raffinati come i vibratori (per rendere la pista come un biliardo) e gli erpici (per spianare le gobbe). Su quella stessa neve i più sportivi (e i più ricchi) potranno anche circolare con il loro cingolato personale: infatti, senza essere giunti al «boom» del Canada e degli Stati Uniti, anche in Italia si stanno diffondendo le motoslitte, macchine per due persone, capaci di superare quasi tutte le pendenze e utili, oltre che come mezzo di diporto e di svago, anche come veicolo di soccorso (prezzi intorno al milione).

Una ragazza su uno «scooter delle nevi». A destra: un'aspirante sciatrice prova un giubbotto di pelliccia

Messe da parte le vecchie pelli di foca, ormai lo sci è concepito come risalita meccanica: ecco quindi ogni anno nascere funivie sempre più grandi (con cabine anche da cento persone) e skilifts più veloci e sicuri. Quello dei trasporti a fune è un campo in cui l'Italia non ha rivali: in tutte le nazioni del mondo sorgono funivie che hanno visto la luce a Milano, Torino o Bolzano, anche a Rio de Janeiro si sale sul Pan di Zucchero nelle cabine «Made in Italy».

Fin dalla sua prima edizione la Mostra della montagna non trascura gli insediamenti alpini, sia con gli stands delle più note stazioni invernali italiane e straniere, da quelle «classiche» come Cervinia, Sestriere, Chamonix a quelle più avveniristiche come Les Arcs, Alpila, Flaine, sia con modelli di villette e di chalets prefabbricati in tronchi d'abete e con un arredamento perfettamente intonato all'ambiente. Anche la tendenza del campeggio ad abbandonare il suo ruolo di attività prettamente estiva è messa in luce dal sempre maggior successo che assume il caravanning invernale.

E veniamo al settore se non più interessante della rassegna, certo quello più seguito dal grosso pubblico: l'abbigliamento e l'attrezzatura per lo sci. Anche qui in pochi anni sono stati compiuti passi da gigante: lo sci in legno non esiste più, scomparsi anche le goffe giacche a vento e gli antiestetici pantaloni, ora tutto è improntato alla massima funzionalità e alla ricerca esasperata della velocità, dalle tute «antifrizione» che hanno portato il limite di velocità sul chilometro lanciato vicino al «muro» dei 190 all'ora, agli attacchi celebrati da decine di vittorie nelle gare per la Coppa del mondo.

Altre fonti di interesse per il pubblico saranno come al solito la palestra di roccia, un piccolo ma valido esempio dei funambolismi della tecnica alpinistica e la pista in plastica per lo sci, un valido surrogato della neve, facilmente impiantabile anche in città. Si prevede anche un grosso successo per lo stand allestito dall'Esercito e dedicato alle truppe alpine: la Scuola militare alpina di Aosta esporrà la sua nuova dotazione militare (fra cui un elicottero), per il soccorso alpino.

In questo settore faranno spicco anche gli uomini e i materiali usati per la vittoriosa spedizione all'Everest: la conquista del «tetto del mondo» è stata l'ulteriore dimostrazione che in fatto di montagna abbiamo pochi concorrenti.

Aggiornamento tecnologico degli impianti

La guerra contro il freddo

Arriva l'inverno, attenti al caldo. La tecnologia ci ha ormai abituati a temere le stagioni più per gli eccessi nei rimedi al troppo freddo o calore che per l'effettiva durezza del clima.

Così d'estate non è sempre il caldo che fa paura e procura alla salute i fastidiosi contrattempi di stagione, bensì l'aria condizionata mal funzionante di molti uffici o locali pubblici, causa prima di un assortimento di malanni che vanno dal tipico raffreddore di mezz'agosto alle [illegible], alle nevralgie, all'improvviso risveglio di dolori reumatici che parevano sopiti da tempo. Pericoli simili sotto Natale, in pieno inverno, quando gl'impianti di riscaldamento funzionano al massimo di giri riempiendo le abitazioni d'un calore costante, spesso eccessivo: tanto da costringere ad un abbigliamento estivo, fra le mura di casa, tanti insofferenti alle temperature malregolate.

Il guaio vero forse è uno solo: abbiamo costruito giocattoli complicati e preziosi, meccanismi quasi perfetti che poi non sappiamo far funzionare a dovere. In definitiva paghiamo tutti lo scotto d'una tecnologia più o meno avanzata, che ci ha colti comunque impreparati.

La guerra contro il freddo si combatte oggi su due fronti, anche per evitare che, sconfitto un nemico (il rigore invernale, appunto) si finisca per soccombere di fronte ad un altro, l'inquinamento atmosferico.

I due «fronti» sono l'aggiornamento tecnologico degl'impianti di riscaldamento e la ricerca di combustibili sempre meno «sporchi» che lascino della combustione tracce minime, non pericolose per l'organismo umano.

Com'è ovvio, il Nord ha fornito il contributo più massiccio nella ricerca di nuovi modi per combattere il freddo, pagando anche lo scotto maggiore per gli errori e abusi nell'impiego dei combustibili. Basti pensare alla enorme rovina che lo smog (derivante per oltre la metà dagli scarichi degli impianti di riscaldamento) ha prodotto al patrimonio artistico.

Lo sviluppo e l'aggiornamento tecnico dell'industria del caldo ha seguito pari passo da un lato l'evoluzione dell'impiantistica domestica e dall'altro, soprattutto, la scoperta ed il sempre maggiore utilizzo delle nuove fonti energetiche. Dal combustibile «più pronto» come il legno si è arrivati, attraverso processi estrattivi e di raffinazione, al superlativo gasolio, a basso potere inquinante.

Preoccupa tuttavia la situazione a venire, il futuro delle fonti energetiche si presenta denso d'incognite. Se da un lato si ripete in continuazione che la produzione d'energia elettrica in Italia è insufficiente alle reali necessità, dall'altro non si può dimenticare che le riserve naturali di alcuni materiali combustibili cominciano a scarseggiare: si pone già il problema di quando, con il sempre crescente ritmo di utilizzazione e consumo, queste ricchezze energetiche saranno esaurite. Di qui la necessità di ricorrere a soluzioni nuove.

L'energia atomica, pare, riuscirà a surrogare in maniera soddisfacente buona parte dei materiali attualmente utilizzati per il riscaldamento domestico: sarà però necessario dirottare una sempre maggior quantità di materiali radioattivi verso una destinazione civile e pacifica, sottraendoli alla sperimentazione militare.

Alla Mostra Internazionale dell'Elettronica

Quadrifonia d'avanguardia TOSHIBA

allo Stand della HI-FI International

Alla Mostra Internazionale dell'Elettronica, in Torino Esposizioni, è presente [illegible] la più prestigiosa produzione TOSHIBA presso lo Stand della Ditta HI-FI Stereo International (sede: via Viotti 2, Torino).

Come è noto, TOSHIBA è uno dei nomi più importanti dell'HI-FI mondiale, trattandosi — tra l'altro — dell'industria leader in Giappone nel settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Vediamo assieme alcuni «pezzi da amatore» esposti. Ad esempio lo Stand è decorato con quadri di gusto moderno: cosa possono avere a che fare con l'HI-FI? Semplice: quei quadri sono in realtà casse acustiche dallo spessore di soli 7 centimetri, e si appendono alle pareti come veri e propri quadri. Non più problemi di spazio per le casse acustiche, pur conservando potenze fino a 200 Watt!

Nel campo della quadrifonia c'è una seconda «novità» TOSHIBA: la prima testina fonorivelatrice a condensatore per giradischi: un'altra «idea» TOSHIBA rivoluzionaria, nata dal Centro Ricerche TOSHIBA per il perfetto ascolto dei dischi quadrifonici «discrete», l'ultimo grido dell'HI-FI mondiale. E' una testina con una banda di risposta eccezionalmente estesa sulle frequenze alte e altissime (45.000 Hz).

Altri prodotti «elettrizzanti» presenti alla Mostra: un sintoamplificatore con una risposta in frequenza sullo stadio di potenza che va da 10 a 80.000 Hz ed una distorsione inferiore allo 0,4%; casse acustiche a membrana concava per l'eliminazione dei picchi di risonanza; una piastra di registrazione stereo e quadrifonica con quattro tracce e tre testine che permettono il controllo diretto della registrazione.